Quotidiano / Anno LIII / N. 349 (sped abb post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 23 dicembre 1976 / L. 150

Vertenze in tutte le fabbriche decise dai metalmeccanici

A pag. 6

Accoltella la figlia tredicenne dopo aver tentato di violentarla

A pag. 10

Odioso gesto di sopraffazione del regime in spregio alla pretesa democratizzazione

CARRILLO ARRESTATO A MADRID

Assieme al segretario generale del Partito comunista, sono stati rinchiusi anche altri sette dirigenti del PCE, tra cui Sanchez Montero, Santiago Alvarez e Manuel Azcarate — Carrillo era rientrato in Spagna clandestinamente — Pochi giorni fa aveva tenuto una conferenza stampa — Presa di posizione di Craxi e Granelli — Un passo ufficiale del ministero degli Esteri presso il governo spagnolo

MADRID, 22

Il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, è stato arrestato nel tardo pomeriggio in una via del centro di Madrid dagli uomini del servizio di sicurezza che da alcuni mesi gli stavano dando la caccia.

I serata la polizia ha reso noto il seguente comunicato:

«In relazione alla notizia diffusa dalle agenzie di stampa sulla localizzazione a Madrid di Santiago Carrillo e di fronte alla richiesta di precisazione sulle circostanze dell'arresto, avanzata da vari organi di stampa, il sottosegretario all'ordine pubblico risponde con le seguenti parole: «In seguito ai servizi di polizia disposti dalla "DGS" per localizzare Santiago Carrillo e come risultato dei passi che sono stati fatti, oggi si è potuto localizzarne la presenza a Madrid, al quinto piano della casa al numero 14 della via Padre Jesus Ordones.

«Attuato un dispositivo di polizia, si è potuto osservare che alle 18,40 usciva da detta casa, solo, con un soprabito color carnella e con una parrucca grigia allo scopo di rendere difficile la sua identificazione. In quel momento è stato avvicinato da ispettori del corpo generale della polizia che l'hanno riconosciuto e identificato e senza che opponesse resistenza alcuna è stato condotto al commissariato di polizia.

Nell'appartamento dal quale era uscito, Carrillo si era riunito con Julio Aristizabal Cerezo, Victoriano Diaz Cardiel Gonzalez, Jaime Ballestreros Pulido, Juan Manuel Azcarate Diz, Pilar Bravo Castell, Simon Sanchez Montero e Santiago Alvarez Gomez, che sono stati condotti al commissariato».

Carmen Carrillo, la moglie di Santiago, accompagnata dai due figli che si trovano a Madrid si è recata questa sera alle 23 alla direzione generale della pubblica sicurezza. Ha bussato al grande portone esterno ed un agente

(Segue in ultima pagina)

Santiago Carrillo

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione sull'arresto di Carrillo:

«L'arresto di Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, è un gesto che ferisce non soltanto i sentimenti di fraternità dei comunisti italiani verso un loro grande e coraggioso compagno e verso il valoroso Partito comunista spagnolo, ma che fa insorgere anche la coscienza di ogni democratico, di ogni antifascista, di ogni persona amante della libertà. Questo gesto, inoltre, che ancora una volta colpisce e discrimina il Partito comunista spagnolo, è in netta contraddizione con le affermazioni del governo spagnolo di volere avviare un processo di ripristino di un regime democratico.

«Chiediamo all'opinione pubblica democratica del nostro paese, dell'Europa e del mondo, di far sentire la protesta e di esercitare la pressione necessaria per l'immediata liberazione di Santiago Carrillo e per sostenere la lotta dei comunisti e dei democratici spagnoli per l'affermazione piena in Spagna di tutti i diritti di libertà per tutti i partiti che hanno combattuto contro il franchismo».

Immediata risposta dei lavoratori alle decisioni dell'EGAM

La decisione dell'EGAM di mettere in liquidazione undici delle sue aziende che occupano complessivamente quasi 19 mila dipendenti ha incontrato la ferma e immediata risposta dei lavoratori, dei sindacati, delle forze politiche. Nelle aziende del gruppo (minerarie, siderurgiche, meccano-tessili) i dipendenti hanno proclamato immediatamente lo stato di mobilitazione con scioperi, assemblee, manifestazioni, incontri con i partiti, enti locali, Regioni direttamente interessate.

Le organizzazioni sindacali (federazioni di categoria e confederazioni) respingono con fermezza l'atteggiamento ricattatorio assunto dall'EGAM all'indomani della decisione del Senato che ha approvato uno stanziamento di 50 miliardi per far fronte agli impegni immediati e più urgenti in attesa che il governo approntì entro 60 giorni, come richiesto dai senatori, un disegno di legge che «affronti globalmente i problemi delle finalità e del risanamento» dell'Ente.

La questione EGAM è stata discussa ieri anche alla commissione Bilancio della Camera alla quale il ministro delle PP.SS. Bisaglia ha chiesto l'assenso per erogare al gruppo 335 miliardi. I comunisti hanno fermamente respinto la richiesta affermando che non saranno accettati provvedimenti che vadano oltre le esigenze del 31 dicembre. Oltre ai comunisti hanno presentato interrogazioni sulle decisioni dell'EGAM i socialisti e i democristiani, mentre i repubblicani hanno presentato un'interpellanza. Probabilmente di tutta la questione si discuterà oggi al Consiglio dei ministri.

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 7

Alla RAI-TV pagina nuova

LA tenace convinzione dei comunisti che una politica unitaria — o almeno una intesa tra le forze democratiche — può cambiare le cose nel nostro Paese ha ricevuto una conferma dalla conclusione a cui è giunta la Commissione di vigilanza sulla Rai TV nella nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'azienda radiotelevisiva.

Il larghissimo rinnovamento di tale Consiglio (11 membri su 16) è significativo sia per la qualità delle persone designate all'incarico, sia — e ancor più — per i criteri e per il metodo, finalmente innovatori rispetto al passato, che sono stati seguiti, sia perché, ponendo fine alle attribuzioni e alle designazioni frutto esclusivamente di conciliaboli di vertice, di «diplomazia segreta», si è portato tutto alla luce del sole.

Questo nuovo corso è stato aperto (è una constatazione di fatto, non l'arrogarsi un merito di parte) con la lettera che il 10 dicembre il segretario del partito comunista ha inviato alle segreterie della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. L'esigenza centrale, che il nostro partito pubblicamente poneva all'attenzione delle altre forze democratiche, era che venisse abolita quella negativa pratica di spartizione di posti e di potere che, sia durante il centrismo sia durante il centro-sinistra, aveva trasformato anche il vertice della Rai TV in un mosaico di delegazioni dei partiti al governo o delle loro correnti interne.

Così ferma era la volontà del PCI di liquidare alle radici questi metodi angusti e settari, che esso — secondo quanto scriveva Berlinguer — non pretendeva di avere assegnata una quota dei membri del Consiglio di amministrazione meccanicamente proporzionale al numero dei propri parlamentari.

Naturalmente, questa disponibilità veniva dichiarata purché tutti i partiti designassero non delle sentinelle dei propri esclusivi interessi, ma persone che si raccomandassero per il sicuro orientamento democratico, per la netta posizione a favore del servizio pubblico, per il livello culturale, per il valore professionale e la competenza amministrativa, e soprattutto per la capacità di interpretare e applicare la legge di riforma in modo da superare quella divisione in due aree ideologiche e politiche contrapposte e concorrenti che, mentre mina l'unità dell'azienda, determina un ingigantirsi delle spese e dei costi, e quindi la degradazione dell'efficienza del più grande organismo pubblico di informazione e di divulgazione culturale.

I COMUNISTI hanno agito con coerenza. Hanno indicato nelle persone di Paolo Volponi e di Giorgio Tecce due indipendenti che non hanno bisogno di presentazione per ciò che rappresentano nel mondo della cultura e della scienza; hanno assicurato alla Rai TV, nei compagni Lionello Raffaelli e Adamo Vecchi, l'opera di due competenti dei problemi dell'amministrazione e del decentramento regionale televisivo di incontestabile valore ed esperienza; e hanno anche rinunciato a due posti loro spettanti perché non venissero escluse o venissero scarsamente rappresentate altre aree culturali e politiche. Si è stati, purtroppo, costretti a un grosso sacrificio, dal momento che non si è potuto continuare a garantire alla Rai due dirigenti del livello di Vito Damico e di Luciano Ventura, ai quali va non solo il plauso e il ringraziamento del partito ma, crediamo, la gratitudine di tutti i lavoratori della Rai e degli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo per le battaglie che essi hanno voluto e saputo condurre con tanta capacità.

Va dato atto ai compagni socialisti se, anche e soprattutto col loro contributo, le scelte operate si ispirano nell'insieme ai nuovi criteri e ai nuovi metodi.

Si è così giunti a un Consiglio di amministrazione che, nella sua struttura e per la personalità dei suoi componenti, dà un'immagine della Rai TV tale da far fondatamente sperare che esso non si disarticolerà, e perciò non si paralizzerà, nelle divisioni ideologiche e di parte e nelle risse di potere. Al nuovo Consiglio spetta ora il dovere di applicare in tutta la sua attività il metodo dell'effettivo pluralismo del rispetto assoluto del principio della competenza e della qualità professionale, della salvaguardia degli interessi unitari e generali dell'azienda, nello spirito della riforma. Stanno di fronte alla Rai e al Parlamento problemi come quello del bilancio 1977, del canone d'abbonamento, del colore, delle emittenti pseudo estere, delle radio e Tv locali, delle consociate, ecc.

SI può cominciare a scrivere un capitolo nuovo dell'attività della Rai. La necessità più impellente è che la azienda riprenda slancio, che quanti operano in essa riprendano fiducia e collaborino mettendo da parte meschinità corporative, gelosa tutela di vecchi privilegi, tornaconti individuali, calcoli di partito e di corrente: tutti vizi, questi, nati e alimentati da una gestione che si reggeva sulle divisioni e sulle clientele per poter imperare, e che sta a tutti sostituire definitivamente con una amministrazione della RAI che esemplarmente interpreti ed esprima — nella informazione, nei programmi culturali, nelle trasmissioni di varietà, di svago, di spettacolo — le esigenze di libertà e di democrazia, di solidarietà, di pulizia e di rigore che sono così acutamente sentite dal popolo italiano.

Il MSI si è spaccato

Costituito alla Camera il gruppo dei dissidenti missini. La «Costituente di destra» alla ricerca di collegamenti con l'area conservatrice della DC.

A PAGINA 2

Ordine di cattura per un neofascista

Un ordine di cattura contro le violenze fasciste all'università di Messina è stato spiccato contro un deputato regionale del MSI.

A PAGINA 4

Le indagini per l'attentato di Brescia

Polizia e carabinieri non hanno ancora chiarito su quali elementi si basano le accuse nei confronti delle cinque persone fermate.

A PAGINA 5

Intervista di Scheda all'Unità sui problemi del pubblico impiego

Irresponsabili e senza sbocchi le agitazioni degli «autonomi»

Il tentativo di bloccare per 96 ore le ferrovie punta a creare disordine nel paese
Velleitarie rivendicazioni salariali — Perché positiva l'intesa sui rinnovi contrattuali

Con la proclamazione (o con la minaccia) di azioni di lotta irresponsabili e prive di sbocchi positivi, alcuni sindacati cosiddetti «autonomi» si sono posti come obiettivo di seminare disordine nel Paese e di introdurre gravi elementi di turbamento fra gli stessi lavoratori.

Tutto questo accade all'indomani — come rileva il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, nella intervista rilasciata a l'Unità — del positivo accordo raggiunto dai sindacati col governo per i contratti del pubblico impiego e in settori importanti per la vita del Paese (dalle ferrovie alla scuola alle poste ad alcuni uffici statali). In particolare, estremamente gravi appaiono le decisioni della Fisafs per quanto riguarda i ferrovieri: 96 ore di sciopero in tutt'Italia a partire dalle 21 del 29 dicembre alle 21 del 2 gennaio del '77. Si vuole tentare di paralizzare il Paese in un periodo come quello di fine anno quando gli spostamenti sono massicci e interessano, fra l'altro strati di lavoratori emigrati. Di fronte alle reazioni del Paese e delle stesse categorie interessate, ci sono state anche marce indietro dovute al sempre più accentuato isolamento in cui questi «autonomi» si sono cacciati. E' di queste ore infatti la rinuncia proprio della Fisafs allo sciopero dei ferrovieri della Sicilia (mantenendo però quello nazionale, come abbiamo detto) e la revoca dello sciopero a tempo indeterminato proclamato dal 18 dicembre nelle poste dalla Falpi.

Diamo di seguito il testo dell'intervista con Rinaldo Scheda.

Tenendo presente la situazione attuale quali sono gli obiettivi reali di questi «autonomi» e le ripercussioni sull'insieme del movimento?

Gli «autonomi» contestano i risultati raggiunti dalla Federazione unitaria nella riunione con il governo del 16 dicembre. Sembra che si accontenterebbero, questa volta, di un aumento di appena 100 mila lire al mese... Se si tiene conto, che non più tardi di un mese fa, le loro richieste, almeno per i ferrovieri, erano complessivamente dell'ordine di 400 mila lire mensili, già possiamo trarre un primo giudizio sulla arbitrarietà e il velleitarismo delle loro rivendicazioni, che passano nel breve volger di qualche settimana, come se niente fosse, da 400 mila lire a 100 mila lire. L'attività sindacale viene così ridotta da costoro al livello di certi ciarlatani che frequentano le fiere paesane.

Di più: gli «autonomi» ora rivendicano l'instaurazione di patti integrativi, che ad altro non porterebbero se non ad aggravare e infittire la «giungla retributiva e normativa» esistente, rendendo ancor più stridenti e insopportabili quelle sperequazioni che tuttora esistono all'interno delle categorie dei pubblici dipendenti e dei servizi e fra settore e settore.

La loro è però una strada irresponsabile e senza sbocchi, tanto che li costringe, non fosse che per salvare la faccia, a scagliarsi contro i loro stessi compagni di lavoro e contro i lavoratori in generale, con quelle forme di lotta irresponsabili che adotteranno nei prossimi giorni, per esempio nelle ferrovie.

La politica degli «autonomi» mostra la corda, anche tra quelli che li hanno seguiti finora, come dimostra il quasi fallimento dei loro ultimi scioperi. I lavoratori, a cominciare dai ferrovieri, hanno gli occhi abbastanza aperti per vedere che le gravi difficoltà che caratterizzano da tempo la situazione economica del Paese persistono purtroppo davvero, né sono certo superabili avanzando rivendicazioni del tutto fuori dalla realtà e proponendo lotte che, anziché guadagnare consensi, spingono quei lavoratori che le adottano ad un drammatico isolamento.

Vogliamo chiederti ora qual è il giudizio che dai sull'intesa governo sindacati.

L'accordo sui rinnovi contrattuali di due milioni e mezzo di dipendenti pubblici è stato definito dalla Federazione CGIL-CISL-UIL «un risultato di apprezzabile portata e significato politico, che apre la strada ad un profondo rinnovamento delle strutture normative dei contratti e degli ordinamenti».

Non c'è alcun dubbio sulla positività dell'intesa intervenuta, che conferma la validità della contrattazione triennale nel pubblico impiego sulla base delle specifiche decorrenze di ciascun contratto; acquisisce miglioramenti economici e giuridici secondo misure e scadenze certe; riconferma l'esigenza di significative modificazioni nelle strutture e nel modo di la-

(Segue in ultima pagina)

Positivi giudizi sulla riunione dell'altro ieri

Partiti e sindacati avranno altri incontri sui problemi economici

«*Valido*» e «*utile*» sono i due aggettivi con i quali i partiti democratici hanno espresso apprezzamento per l'incontro comune tenuto l'altra sera con la segreteria della Federazione sindacale unitaria sui temi della prospettiva economica. La novità costituita dall'avvenimento e il significato politico che esso viene ad assumere ai fini dei rapporti tra sindacati e quadro politico sono stati ampiamente sottolineati, al di là delle significative convergenze che si sono determinate attorno e con le posizioni della Federazione. Già l'altra sera, il compagno Napolitano aveva, appunto, rilevato l'importanza dell'incontro e l'apprezzamento del PCI per alcuni aspetti non secondari della piattaforma sindacale, innanzitutto quelli sulla fiscalizzazione e sul costo del lavoro. Da parte sua, il socialista Cicchitto, in una dichiarazione rilasciata ieri, ha ricordato come nel corso dell'incontro i socialisti hanno «*formulato una valutazione positiva della piattaforma presentata dai sindacati anche per quanto riguarda il costo del lavoro e della scala mobile*». Secondo Cicchitto «*i nodi con cui bisogna adesso confrontarsi sono gli investimenti e i problemi della moneta*».

Un giudizio positivo è stato espresso anche dalla segreteria della Federazione unitaria, la quale — in un comunicato — ha sottolineato come le più ampie convergenze si siano verificate attorno alla necessità di: «*combattere la crisi con un allar-*

(Segue in ultima pagina)

A colloquio coi genitori del «brigatista» Alasia

I genitori di Walter Alasia, il «brigatista rosso» che uccise un vicequestore e un maresciallo dei CC e la sua volta venne abbattuto a raffiche di mitra, hanno raccontato al nostro giornale i particolari di quella tragica sparatoria. Nel commovente colloquio con i familiari di Alasia sono affiorati ancora una volta molti interrogativi sui motivi che hanno portato un giovane cresciuto in una famiglia operaia a trasformarsi in un terrorista. **Nella foto:** il padre di Walter Alasia

A PAG. 5

I lavori della Direzione del PCI

Ieri si è riunita la Direzione del PCI. Al termine dei lavori è stato diffuso il seguente comunicato:

«La Direzione del PCI, riunita il 22 dicembre 1976, ha esaminato, sulla base di una relazione del compagno Pecchioli e dopo la riunione dei segretari dei partiti costituzionali con il presidente del Consiglio, le gravi e drammatiche questioni dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini. Le proposte e gli orientamenti emersi nella discussione saranno precisati in un documento della Direzione e saranno illustrati, d'accordo con i gruppi della Camera e del Senato, nel prossimo dibattito parlamentare».

«La Direzione — conclude il comunicato — ha inoltre costituito una commissione con l'incarico di precisare le proposte del PCI per un progetto di sviluppo e di rinnovamento dell'economia e della società italiana. Tali proposte saranno sottoposte alla discussione e alla approvazione del comitato centrale».

Dalla Commissione di vigilanza

Eletto il nuovo Consiglio d'amministrazione RAI

Paolo Grassi sarà, con ogni probabilità, il presidente dell'azienda radiotelevisiva - Il massimo organismo dell'Ente è stato profondamente rinnovato - I compagni Raffaelli e Vecchi, il prof. Giorgio Tecce e lo scrittore Paolo Volponi sono stati indicati dal PCI - Positivo giudizio del compagno sen. Pietro Valenza

Il nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, praticamente, è fatto. Ieri, la Commissione parlamentare di vigilanza ne ha nominato i 10 componenti di sua spettanza: sono Paolo Grassi (attuale sovrintendente del Teatro della Scala di Milano), indicato dal PSI. Egli sostituirà, molto probabilmente, l'on. Beniamino Finocchiaro alla presidenza dell'azienda pubblica radio-televisiva; i compagni on. Leonello Raffaelli (che è attualmente assessore al Comune di Pisa) e Adamo Vecchi, consigliere regionale dell'Emilia Romagna, indicati dal PCI; il prof. Nicolò Lipari, docente all'Università di Roma, e il prof. Pietro Adonnino (attualmente sindaco revisore della RAI), indicati dalla DC (che ha rinunciato a sostenere candidature «provocatorie» come quelle, inizialmente ventilate, di un Gian Paolo Cresci o di un Gilberto Bernabei); l'avvocato Franco Compasso, indicato dal PLI. La Commissione ha nominato anche 4 consiglieri scegliendoli — come prescrive la legge di riforma — nella «rosa» proposta dalle Regioni: sono il prof. Giorgio Tecce (Lazio), ordinario di biologia molecolare e presidente della Facoltà di Scienze dell'Università di Roma, indicato dal PCI; il prof. Enzo Cheli (Toscana), ordinario di diritto pubblico alla Facoltà di Legge dell'Università di Firenze, indicato dal PSI; lo on. Giovanni Elkan (Emilia-Romagna) e l'on. Antonino Berte (Lombardia), indicati dalla DC.

Questi 10 nominativi sono stati designati — come abbiamo detto — dalla Commissione parlamentare di vigilanza (si sono astenuti, con opposte motivazioni, il rappresentante di Democrazia proletaria on. Luciana Castellina e i due rappresentanti del MSI-DN; non ha partecipato alla votazione il rappresentante del Partito radicale on. Marco Pannella).

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV si compone di 16 membri: gli altri 6 verranno designati — probabilmente oggi — dall'IRI (che detiene la quasi totalità delle azioni dell'azienda pubblica radiotelevisiva). E' pressoché certo che l'IRI nominerà Elena Croce, saggista, figlia del filosofo Benedetto Croce, indicata dal PRI; lo scrittore Paolo Volponi, indicato dal PCI; il prof. Giampiero Orsello (attuale vicepresidente della RAI-TV), indicato dal PSDI; il professor Walter Pedullà, critico letterario e docente all'Università di Roma, indicato dal PSI; i professori Romolo Pietrobelli e Arman-

m. ro.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

ancora una corrente

TRA I pochi meriti che noi riconosciamo volentieri ai dirigenti democristiani (non a tutti, naturalmente: anche tra loro esistono le eccezioni), quello che più ci affascina è la capacità di conservare ai loro dissensi caratteri rigorosamente politici e ideali.

Essi si scontrano sempre per motivi di principio e per ragioni dottrinarie. Troverete sempre nelle loro parole una eco del magistero augusto dei Papi, un indiretto richiamo all'affascinante insegnamento di Giuseppe Toniolo, uno dei pensatori più profondi e a un tempo più scherzosi che la sociologia abbia annoverato tra i suoi ranghi insigni, e la conferma del segno che lasciano, nell'animo degli esponenti democristiani, i periodici scritti del senatore Gonella, che rappresentano ognora un mirabile intreccio di ideale e di fede.

Leggeremo ieri su Paese Sera una cronaca di Fabrizio Cossion nella quale è detto, tra l'altro, che il giovane deputato democristiano Clemente Mastella, bassista di Benevento, avendo definito i suoi «amici» siciliani onorevoli Gioia, Lima, Drago, Gioia (tutti, o quasi, chiamati a far parte della direzione DC) «cani da sicilian», è stato avvicinato dagli interessati risentiti che hanno cercato di convincerlo d'aver sbagliato con queste parole. «Ci sono tanti tuoi amici di corrente che si sono fatti, chissà come decine di appartamenti: abbiamo tutti i nomi». Sentite con quali argomenti spirituali si affrontano questi altolocati cattolici della DC e come ad accuse materialmente e volgarmente ingiuriose, sanno opporre ragioni esclusivamente ispirate ai principi e alle superiori esigenze dell'anima. «Abbiamo tutti i nomi»: quando si stringono la mano, quando si raccolgono in preghiera, si guardano con occhi ardenti di fraternità e d'amore, e intanto pensano. «Eccolo qui quest'altro filibustiere. Bisogna che controlli se mi sono segnato il suo numero del telefono. Lodato sempre sia...» e corrono a vedere se il fratello si è assicurato un appartamento in più.

Pare che qualcuno abbia proposto in direzione DC la istituzione di un giurì d'onore per far luce sul fondamento dell'accusa contenuta nella definizione «cani da sicilian», ma l'on. Moro, che stava riflettendo, ha risposto «flemmaticamente»: «C'è già quello per Gava, si può occupare anche di questo problema»: ecco il gruppo dirigente di un partito che ha sempre in funzione un giurì d'onore. Se ci pensate è come se avesse costituito un'altra corrente. La corrente di «inchiesta continua».

Fortebraccio

Dopo PRI e PSI

Anche il Psdi favorevole al « vertice » sull'economia

All'inizio della vacanza parlamentare di fine d'anno, continua tra le forze politiche la discussione sull'eventualità di un «vertice» economico con la partecipazione di tutti i partiti costituzionali. Oltre ai repubblicani e ai socialisti, anche i socialdemocratici si sono pronunciati ieri — dopo una riunione della segreteria del partito — per un incontro di questo tipo.

«*Sono evidenti* — afferma il comunicato della segreteria del PSDI — *i limiti di una situazione in cui l'azione di governo nei confronti dei gravissimi problemi che tormentano il paese dipende da una certa maggioranza delle astensioni. Il PSDI ritiene pertanto che sulle fondamentali questioni dell'ordine pubblico e della crisi economica sia opportuno realizzare larghe maggioranze che garantiscano un'efficace azione del Parlamento e del governo*». Ciò, a giudizio del PSDI, non dovrebbe significare l'«*avvio verso un governo di emergenza*»; e del resto la segreteria socialdemocratica sottolinea che il partito, anche in questa occasione, ribadisce «*la posizione già ripetutamente assunta rispetto al governo*».

L'argomento è stato affrontato ancora una volta dall'on. Ugo La Malfa, con una intervista concessa alla *Stampa* di Torino. Il leader repubblicano ritiene opportuna una riunione dei partiti costituzionali del tipo di quella svoltasi venerdì scorso a Palazzo Chigi con la partecipazione di Andreotti. Egli afferma di avere l'impressione che oggi le difficoltà siano minori di quando — prima delle elezioni del 20 giugno — la proposta di una riunione del genere venne lanciata dal PRI: «*le elezioni* — dice — *sono lontane, e tutti i partiti potrebbero essere pronti ad accettare un qualche grado di impopolarità*». La Malfa esclude seccamente l'ipotesi di elezioni anticipate. Sarebbero, afferma, «*un salto nel buio, una follia*». Quanto alle prospettive politiche, il presidente del PRI sostiene: «*Non so se arriveremo al governo di emergenza o al compromesso storico. Ho tanto timore che anche il compromesso storico, se arrivasse, arriverebbe in ritardo*». E soggiunge: «*La DC pare che sia contenta del governo delle astensioni. La formula le sta bene. Faccio tanti auguri ad Andreotti. A me non sembra che un simile governo, una simile formula, sia sufficiente oggi*». Intanto, afferma La Malfa, «*le forze politiche e le forze sociali dovrebbero prima far fuori quegli uomini che ci hanno portato alla crisi (...). C'è poco da sperare sino a quando non c'è uno sforzo per far pulizia*».

La Democrazia cristiana continua ad essere incerta e dubbiosa su di un eventuale «vertice» dedicato all'economia. Una parte della destra si è già pronunciata contro, altri settori del partito si sono detti favorevoli; e la segreteria dc rimetterà la questione a una prossima riunione di Direzione. Ieri si è svolta una prima seduta della nuova Giunta esecutiva, ma il problema non è stato affrontato.

Per i socialisti, l'on. Cicchitto ha rilevato che «*la gravità della situazione richiede che la situazione politica superi gli elementi di rigidità che la DC vuole imporre. L'incontro per l'ordine pubblico e quello svoltosi ieri con i sindacati hanno messo in evidenza la necessità obiettiva di un confronto collegiale fra i partiti e fra questi e il governo*».

Il dibattito di ieri alla Camera

PUNGENTI CRITICHE AL FALSO MORALISMO DELLA DC SULL'ABORTO

Un episodio illuminante raccontato da Susanna Agnelli (PRI) - L'atteggiamento dc contraddice la sentenza della Corte costituzionale - L'intervento di Felisetti (PSI)

E' una piccola storia, ma illuminante: a Monte Argentario il sindaco aveva proposto che il consultorio comunale fornisse gratuitamente la spirale alle donne che ricorrono al consultorio comunale per fini anticoncezionali. La proposta è stata bloccata dai consiglieri democristiani. Come dire che alla proposta della regolamentazione dell'aborto la DC non sa opporre neppure — ammesso e non concesso che le due cose vadano poste in alternativa — una coerente strategia dell'educazione demografica.

Ecco allora che l'accanimento contro la legge sull'aborto in discussione alla Camera si traduce per la DC in un esercizio di sistematica distorsione della verità, di escogitazione dei falsi più incredibili, di allenamento a ipocriti moralismi e stupefacenti sortite sessuofobiche. Di tutto questo un impressionante florilegio ha voluto fornire, con ironia ma anche con consapevole responsabilità, la repubblicana Susanna Agnelli (è stata lei, sindaco dell'Argentario, a raccontare il «veto» democristiano alla spirale gratuita) intervenendo ieri mattina nella discussione generale sull'aborto che riprenderà il 10 gennaio, dopo le ferie di fine d'anno, per concludersi nel giro di una settimana con il voto finale della legge.

Si è arrivati a paragonare la donna alla femmina del gallo cedrone, a sostenere che si ricorre all'aborto per «mantenere la linea», a definire il matrimonio come un sacrosanto «freno agli impulsi sessuali», e persino a considerare l'interruzione della gravidanza come «la liberalizzazione dell'omicidio» (lo aveva fatto ancora ieri mattina il dc Costamagna). In realtà — ha ribadito la on. Agnelli — l'aborto è sempre un dramma doloroso, e l'esigenza di una sua regolamentazione è posta dalla realtà dell'aborto clandestino di massa che nessuno può negare ma con cui tutti devono misurarsi, e di cui la società civile deve in qualche modo farsi carico.

Su questo ha insistito anche il socialista Dino Felisetti polemizzando seccamente con quanti, dall'interno della DC, premono per la presentazione — alla ripresa del dibattito — di un'eccezione di incostituzionalità del progetto. In effetti — ha osservato — persino quei deputati dc che alla sentenza della Corte costituzionale sull'aborto terapeutico fanno riferimento per contrastare ogni altra ipotesi di interruzione della gravidanza finiscono poi per non accettare neanche le conclusioni di quella sentenza. La dimostrazione sta nelle norme contenute nella proposta dc per l'aborto: là dove si prevede che l'interruzione sia attuata al fine di fronteggiare un danno grave e irreversibile alla salute della donna, si sancisce non già la liceità dell'aborto (come indicato dalla Corte costituzionale) ma solo la sua non punibilità.

Ne deriva che tutte le donne che abortiscono per gravi motivi di salute dovrebbero comunque andare sotto processo, anche se poi non sarebbero punite. Ma in tal modo — ha esclamato Felisetti — si incoraggerebbe l'aborto anziché combatterlo!

La conclusione del PSI: chi si oppone a qualsiasi realistica soluzione del problema in atto crede di poter chiudere gli occhi di fronte alla realtà denunciando un presunto arbitrio che lo schieramento favorevole alla regolamentazione dell'aborto consumerebbe grazie «alla forza del numero». Al contrario, anche i socialisti vogliono che questa legge sancisca la vittoria della coscienza, del senso di responsabilità di ciascun individuo libero da imposizioni assurde e inaccettabili.

A chiusura della sessione, ieri mattina, i radicali avevano chiesto la procedura d'urgenza per una loro proposta di legge per la concessione di amnistia e indulto. Sarebbe questo, a loro avviso, il modo per risolvere il problema dell'affollamento delle carceri. Di questa amnistia potrebbero beneficiare persino gli esportatori clandestini di capitali. Motivando l'opposizione del PCI all'urgenza (che di conseguenza è stata negata), il compagno Mario Pochetti ha rilevato l'inaccettabilità delle argomentazioni radicali e sottolineato che l'opinione pubblica, anche per la gravità dei problemi con cui il Parlamento deve misurarsi in questo momento, non comprenderebbe l'iniziativa.

g. f. p.

Da parte della stampa parlamentare

Saluto di fine anno al presidente Ingrao

La necessità che il Parlamento svolga una funzione anticipatrice delle complesse esigenze della società civile è stato il tema dominante del saluto che il presidente della Camera Pietro Ingrao ha rivolto ieri sera ai giornalisti parlamentari in occasione del tradizionale incontro di fine d'anno a Montecitorio.

Rispondendo al presidente dell'associazione della stampa parlamentare Alberto Sensini, il compagno Ingrao ha rivelato innanzitutto che la Camera ha svolto in questi mesi una cospicua mole di lavoro ma che i compiti che l'aspettano sono ancora più pesanti. Ma abbiamo soprattutto bisogno — ha aggiunto — di una visione d'insieme del nostro lavoro, e di una capacità di programmazione dell'attività che ci consenta di interrogarci continuamente, e organicamente, sul futuro della società italiana, e per capire quel che sta succedendo sotto i nostri occhi.

Per questo — ha detto ancora Ingrao — bisogna uscire dall'ordinario dei nostri pensieri, ripensando in modo diverso alla nostra funzione e al nostro ruolo. Non sfugga all'impressione — ha aggiunto a questo proposito — che malgrado il buon lavoro svolto in questi mesi, le cose di ogni giorno, anche le più importanti e necessarie, ci portino ancora ad andare avanti sulla scia della pura e semplice ordinaria amministrazione.

In questo senso fondamentale è e resta la funzione di stimolo, di conoscenza e critica della stampa. Ma proprio per questo Ingrao ha sollecitato i giornalisti parlamentari ad affrettare i tempi della preparazione, di intesa con gli uffici della Camera e del Senato, del progettato convegno sui problemi comuni al giornalismo e alle istituzioni: dobbiamo capire insieme — ha detto — le cose che riguardano voi e noi.

Ingrao non ha mancato infine di far riferimento alla difficile situazione in cui versa l'editoria, ed in particolare quella quotidiana, rilevando la necessità che vengano garantite la libertà e la pluralità di informazione. Il presidente della Camera ha auspicato che si giunga sollecitamente alla formulazione di progetti legislativi idonei appunto a far superare la crisi che attraversa l'editoria giornalistica. Infine, il presidente della Camera ha avuto una battuta di garbata polemica nei confronti de «l'Unità»: «Noi — ha detto ricordando il suo passato di giornalista — la facevamo forse più brutta, ma anticipavamo la società, adesso "l'Unità" è perfetta, ma è al passo coi tempi». Ingrao è stato poi ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica.

Forlani a Mosca dal 10 al 14 gennaio

Il ministro degli Esteri italiano Arnaldo Forlani farà una visita ufficiale a Mosca dal 10 al 14 gennaio, secondo quanto riferiscono fonti informate. La visita rientra nel protocollo italo-sovietico del 1962 che prevedeva lo scambio di visite annuali dei rispettivi ministri degli Esteri per colloqui su temi politici e di altra natura.

Il Comune di Pistoia pagherà il trasporto per le scuole private

Il comune di Pistoia fornirà i servizi di trasporto e di mensa alle scuole materne private così come previsto dalla legge della regione Toscana sul diritto allo studio. Lo ha deciso nella sua ultima seduta il consiglio comunale pistoiese con un voto favorevole di PCI, PSI e DC (socialdemocratici e repubblicani erano assenti).

Sottoscritta da tutti i deputati della commissione Sanità

PRESENTATA ALLA CAMERA LA PROPOSTA DEL PCI SULLA RIFORMA SANITARIA

Il progetto fa riferimento ai primi 26 articoli del precedente testo unificato - Il servizio sanitario nazionale modifica profondamente l'attuale sistema

E' stata presentata ieri alla Camera, dal gruppo comunista, una proposta di legge — di cui è primo firmatario il compagno Triva e che è sottoscritta da tutti i deputati del PCI membri della commissione Sanità — per l'istituzione del Servizio sanitario nazionale.

La proposta fa riferimento in larga misura ai primi 26 articoli elaborati nella sesta legislatura dal comitato ristretto e tiene conto della vasta elaborazione e del dibattito che negli anni recenti si è sviluppato nel Paese e tra le forze politiche e sociali sui temi della riforma sanitaria.

Il servizio sanitario nazionale, come è definito dalla proposta di legge del PCI, modifica radicalmente l'attuale sistema sanitario, basato sulla mutualità, sulla molteplicità degli enti e organismi, organizzati in maniera verticale, che forniscono un'assistenza enormemente differenziata per categorie.

Il servizio sanitario nazionale, per i comunisti, dovrà essere il «complesso di tutte le funzioni, strutture, servizi e attività destinate alla promozione, al mantenimento e al recupero dello stato di benessere fisico e psichico della popolazione».

Nel rispetto del dettato costituzionale, restano agli organi centrali dello Stato e in particolare al Consiglio nazionale sanitario in cui saranno rappresentate le Regioni, la legislazione di principio, le funzioni di indirizzo e coordinamento che attengono ad esigenze di carattere unitario per tutto il territorio nazionale e specifiche competenze in ordine a rapporti internazionali, sulla produzione e registrazione dei farmaci, ecc. Le competenze legislative, nel rispetto delle norme della riforma e delle leggi statali, sono delle Regioni.

Il servizio sanitario nazionale — sottolinea la proposta comunista — si articola a livello periferico nell'unità sanitaria locale, che è il complesso di servizi preposti all'attuazione, a livello locale, dei compiti di prevenzione, cura e riabilitazione. Le USL sono strumenti operativi dei comuni e realizzano il servizio sanitario nazionale.

La legge, insomma, si propone il difficile compito del passaggio da un servizio ordinato in un quadro verticale per grandi aree di assistenza e per categorie di assistiti, ad una struttura orizzontale fondata sul potere dei Comuni e delle Regioni e sulla uguaglianza dei livelli assistenziali a tutta la popolazione e per tutto il territorio nazionale. Per l'immediato, la proposta di legge prescrive che si garantisca il diritto alle prestazioni già in godimento, per tutti gli assistiti, si estenda a tutti i cittadini non assistiti (in primo luogo ai disoccupati e agli iscritti negli elenchi dei poveri, ecc.) mediante forme di assicurazione obbligatoria da realizzarsi con prelievo fiscale, fino a che non sarà attuata la fiscalizzazione degli oneri per assistenza sanitaria. Tale processo di unificazione dovrà essere accompagnato da un progressivo spostamento dell'intervento verso il settore della prevenzione e da una ristrutturazione del prontuario farmaceutico

Nella seduta di oggi del Consiglio dei ministri

Affitti: il governo decide per una proroga di tre mesi?

Altri provvedimenti: parità uomo e donna in materia di lavoro e misure per il Trapanese colpito dall'alluvione - Proposte dei sindacati per l'equo canone

Con un decreto legge il Consiglio dei ministri dovrebbe prorogare oggi di tre mesi il blocco dei fitti delle abitazioni, che dal 31 dicembre di quest'anno dovrebbe essere spostato al 31 marzo '77. Insieme alla proroga — che ormai si rinnova da trent'anni — nella stessa seduta, dovrebbe essere presentato anche il disegno di legge per la nuova disciplina delle locazioni, che contempli l'equocanone. Il blocco degli affitti, che interessa oltre otto milioni di famiglie — assicurano fonti giovernative — avrà il tempo strettamente necessario per permettere alla Camera e al Senato di discutere ed approvare la legge. Ancora non si sa, se durante i novanta giorni della proroga, saranno sospese, come richiesto dal sindacato unitario degli inquilini e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, le esecuzioni di tutti i provvedimenti di rilascio degli immobili e tutti gli sfratti.

Sull'equo canone, governo e sindacati hanno discusso la settimana scorsa al dicastero dei Lavori Pubblici. Erano presenti per il governo i ministri della Giustizia Bonifacio e dei Lavori Pubblici Gullotti e per la Federazione sindacale unitaria i segretari confederali Garavini, Romei e Muci. I rappresentanti dei sindacati hanno valutato positivamente l'incontro ed hanno sottolineato l'importanza dell'impegno dichiarato dal governo di presentare un progetto di legge per l'equo canone, contestuale ad una proroga solo tecnica dell'attuale regime di blocco. Tuttavia, i sindacati hanno chiesto che il governo riveda ulteriormente le sue proposte in alcuni punti importanti e particolarmente per quanto riguarda i coefficienti (che devono essere abbassati) relativi alle grandi città e all'ubicazione degli alloggi.

Secondo le ultime informazioni, l'affitto dovrebbe essere calcolato sulla base di 250 mila lire al metro quadrato per le regioni del Nord e di 235 mila per quelle del Sud, moltiplicato per alcuni coefficienti. Ma per parlarne dettagliatamente, attendiamo il decreto legge.

Dell'equo canone si è occupato anche il gruppo dei deputati dc. Al termine della riunione il vice presidente del gruppo, on. Pumilia ha dichiarato che «vi è stata un'ampia discussione che ha registrato l'unanimità dei dissensi».

Lo schema di provvedimento governativo è stato esaminato ieri sera dalle strutture sindacali di categoria e regionali della federazione CGIL-CISL-UIL, formulando alcune osservazioni critiche, che raccolte in un documento, saranno consegnate stamane alla presidenza del Consiglio. I sindacati sollecitano la modifica di alcuni parametri per la determinazione dell'equo canone e chiedono di portare da tre a sei anni la durata del regime di transizione per l'adeguamento dei fitti più bassi. Inoltre i sindacati hanno ribadito la necessità che la proroga del blocco dei fitti sino al 31 marzo e la legge organica per l'equo canone siano varate contestualmente e al più presto.

I sindacati hanno ritenuto «accettabile» il parametro medio di valutazione per il costo di costruzione pari a 250 mila lire al metro quadrato (235 mila per il Sud), che moltiplicato per il numero dei metri dell'alloggio e integrato o ridotto con altri coefficienti specifici, consentirà di stabilire, nella misura del 3% il valore annuale del canone.

Oggi, il Consiglio dei ministri, oltre all'equo canone, si occuperà di numerosi altri provvedimenti, tra cui un disegno di legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro; un provvedimento sulla riduzione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali per gli artigiani senza dipendenti; disposizioni integrative dei decreti sull'imposta locale sui redditi; l'accertamento e la riscossione delle imposte sui redditi; la proroga della scadenza di alcune agevolazioni fiscali sull'IVA; il carattere di pubblica calamità in relazione alle avversità atmosferiche del 5 novembre scorso, che hanno colpito alcuni comuni del Trapanese; disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti sulle esportazioni di merci, sulla esecuzione di lavori all'estero e sulla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale.

c. n.

Dimissioni in massa al « Quotidiano dei lavoratori »

MILANO, 22

Metà della redazione del «Quotidiano dei lavoratori» è da ieri mattina dimissionaria. Scoppia così clamorosa una *crisi* politica da mesi latente all'interno del giornale di «Avanguardia operaia» e indubbio riflesso delle divisioni interne al gruppo. Motivo contingente che ha provocato la rottura è l'allontanamento dalla redazione di Lorenzo Baldi, che con una serie di articoli aveva suscitato forti polemiche e reazioni da parte dell'ala più intransigente del gruppo estremistico. Naturalmente però a causare le dimissioni di massa dei redattori (complessivamente sono una ventina) è l'aspra lotta tra le due *correnti* che compongono «AO».

Da una parte, la minoranza — che era invece maggioranza all'interno del quotidiano — decisa ad arrivare ad una unificazione col PDUP solo dopo un approfondito esame delle condizioni politiche che lo rendano possibile, dall'altra, una maggioranza (in posizione minoritaria nella redazione) che si differenzia per i tempi brevi nei quali vuole condurre in porto l'operazione. La spaccatura tra le due diverse posizioni è andata negli ultimi mesi allargandosi. Poi domenica scorsa il comitato centrale di «A.O.», annunciava l'allontanamento di Baldi e la nomina di un comitato di redazione

In agitazione a Torino i giornalisti de « La Stampa »

TORINO, 21

La vendita dell'edificio in cui vengono prodotti i giornali *Stampa* e *Stampa Sera* e il periodico *Tuttolibri* ha determinato anche oggi agitazione nei due giornali i cui comitati di redazione si sono riuniti con l'esecutivo della Associazione stampa subalpina: al termine è stato emesso il seguente comunicato:

«L'esecutivo dell'Associazione stampa subalpina si è riunito oggi con i comitati di redazione de *La Stampa, Stampa Sera, Tuttolibri*, per esaminare la situazione delle tre testate dopo la decisione del Consiglio di amministrazione dell'editrice "La Stampa" di trasferire alla FIAT l'immobile di via Marenco 32, sede dei tre giornali. Le organizzazioni sindacali ravvisano la violazione della lettera E dell'art. 34 del contratto nazionale di lavoro, nel comportamento dell'editrice "La Stampa" di procedere ad una decisione così grave per il futuro aziendale.

I comitati di redazione de *La Stampa, Stampa Sera* e *Tuttolibri* — conclude il documento — continueranno gli incontri con la proprietà per conoscerne i piani editoriali, per un franco confronto sul futuro delle tre testate, nel rispetto dell'autonomia professionale e della completezza dell'informazione».

Costituito il nuovo gruppo alla Camera mentre la CISNAL si proclama autonoma

La scissione del MSI è un fatto compiuto

I dissidenti «decaduti» dal partito - La presidenza di Montecitorio motiva la legittimità della costituzione della nuova formazione parlamentare - La «Costituente di destra» alla ricerca di collegamenti con l'area conservatrice della DC

La spaccatura dei gruppi parlamentari del MSI ha avuto ieri la formale sanzione degli organi competenti della Camera mentre attende la formalizzazione da parte del Senato. La presidenza della Camera ha infatti annunciato la costituzione del nuovo gruppo «Costituente di destra-democrazia nazionale», composto da 16 membri a cui si aggiungerà un diciassettesimo (il monarchico Covelli). Presidente del gruppo è stato nominato Raffaele Delfino.

Sotto il profilo politico la vicenda ha registrato due fatti, del resto prevedibili: la espulsione dal MSI (sotto forma di una «dichiarazione di decadenza») dei 26 parlamentari ribelli, e la dichiarazione di «autonomia» da parte della CISNAL.

Contestualmente con l'annuncio nell'aula di Montecitorio dell'avvenuta costituzione del nuovo gruppo parlamentare è stata resa nota la delibera con cui l'ufficio di presidenza ha acconsentito a tale costituzione. Tutto fa perno sul fatto che alle elezioni del 20 giugno l'estrema destra si era presentata con un contrassegno dalla duplice dicitura: MSI-DN e «Costituente di destra per la libertà». Tali sigle corrispondevano a componenti politiche organizzate su scala nazionale. Considerato che a chiedere la costituzione del nuovo gruppo è l'esatta metà dei parlamentari eletti sotto quella sigla composita, è risultata soddisfatta la condizione prevista dal regolamento per il riconoscimento del gruppo «Costituente di destra».

All'atto della comunicazione all'assemblea, i missini almirantiani hanno avanzato delle obiezioni fondate sul fatto che la corrente di «Democrazia nazionale» non sarebbe da immedesimarsi nella formazione «Costituente di destra». Ma in realtà la corrente e la formazione si erano scambiati reciproci riconoscimenti. Il nuovo capo gruppo ha dichiarato che la Costituente di destra si era «*stancata di essere considerata un giocattolo con il quale Almirante potesse divertirsi a suo piacimento*». Mentre uno dei promotori della scissione, De Marzio, ha rivelato che una settimana fa c'era stato un colloquio fra i ribelli e Almirante nel corso del quale il segretario missino era stato invitato a confluire anche lui nella Costituente ed aveva rifiutato. La cosa, nella sua macchinosità, risponde ad una precisa logica politica. Se Almirante avesse aderito alla Costituente avrebbe dovuto ammettere la dissoluzione del MSI nel nuovo calderone e quindi, di fatto, presentarsi come dimissionario da segretario. Il suo rifiuto corrispondeva evidentemente all'esigenza di preservarsi lo strumento del partito lasciando alla Costituente il ruolo fittizio e mimetico di una escogitazione propagandistico fiancheggiatrice. Non immaginava evidentemente che quella fantomatica invenzione avrebbe offerto il pretesto formale per una scissione.

Almirante ha riunito ieri mattina l'esecutivo del MSI e gli ha fatto deliberare la dichiarazione di decadenza dei deputati che hanno costituito il nuovo gruppo e l'annuncio che eguale sorte spetterà ai senatori raggruppati attorno ai Nencioni (con la conseguenza di far sparire dal Senato un gruppo proprio del MSI i cui membri residui dovranno entrare nel gruppo misto). La decadenza da membri del partito è motivata con la incompatibilità della appartenenza a movimenti poderazione nera dal MSI.

Gianni Roberti nel frattempo riuniva la segreteria della CISNAL per proclamare la «*intangibile unità ed autonomia della confederazione*».

Un diciottesimo deputato missino, l'ex prete Del Donno, per non voler essere considerato «traditore» da chicchessia ha deciso di lasciare il gruppo del MSI ma di non aderire al nuovo gruppo. In tal modo Almirante potrà contare su 16 deputati i quali dovranno a loro volta chiedere la propria costituzione in gruppo, in base al regolamento. La cosa ha una specifica urgenza perché a giorni scatta il meccanismo per la quota annuale del finanziamento pubblico.

La nuova formazione politica ha emesso il suo primo documento per spiegare la propria ragion d'essere. Vi si dicono due cose: che non poteva più «*propagandare le proprie tesi all'interno del MSI*» e che si accettano i postulati di libertà e di riconoscimento del sistema democratico-costituzionale. Parole scontate che rispondono all'esigenza di bloccare nello angolo dell'isolamento fascistico il MSI di Almirante e di guadagnarsi reputazione democratica. A parte la radicale incredibilità di simili giuramenti, l'interrogativo riguarda il concreto ruolo che i neodemocratici di estrema destra si riservano. Lo ha chiarito Clemente Manco: uscire dal ghetto, ottenere di essere considerati frequentabili da parte della destra interna alla DC e, per questo, essere pronti a passare dall'opposizione alla benevola considerazione del governo attuale, fermo restando il «*presupposto permanente dell'anticomunismo*». Non a caso un altro deputato del nuovo gruppo ha detto che la rottura avvenne attorno all'idea di proclamare l'astensione sul governo per non rendere determinante l'astensione comunista.

Da parte almirantiana si replica che tutta la faccenda è da leggere in chiave di trasformismo ispirato da talune forze economiche e dalla DC. In realtà non è ignoto che la componente conservatrice della DC punta alla aggregazione di tutte le possibili forze di destra non marcate dal sospetto fascista per bloccare i nuovi processi di unità fra le forze democratiche.

e. ro.

Problemi e prospettive della ristrutturazione

Un nuovo modello per le Forze armate

NELLE commissioni parlamentari della Difesa e sulle riviste militari, continua a svilupparsi il dibattito sui progetti di ristrutturazione delle Forze armate. Il governo ha deciso di attuare il ridimensionamento della organizzazione operativa (ma anche territoriale ed amministrativa) dell'Esercito e dell'Aeronautica ed ha chiesto un consistente finanziamento straordinario per ammodernarne i mezzi di offesa. Il proposito dei militari sembra chiaro: riconoscere autocriticamente la necessità di tagliare organismi cresciuti in modo abnorme ma risultati pressoché inefficienti ed assicurare nel contempo alle forze così ridimensionate una capacità operativa convenzionale.

Tortuoso invece è il metodo scelto dal ministro della Difesa per promuovere le necessarie decisioni politiche. Si chiede al Parlamento di accettare un singolare ribaltamento: *prima approvare* i finanziamenti straordinari (leggi promozionali) e *poi* valutare le motivazioni strategiche ed operative (il *libro bianco* della Difesa) che si presume costituiscano la loro giustificazione. Questo procedimento sarebbe non solo illogico ma incomprensibile, se non fosse la conseguenza inevitabile di un atteggiamento cedevole del governo, di fronte alla volontà di ciascuna forza armata di marcare il proprio ruolo rispetto all'essenziale momento interforze della difesa. La risposta a ciò, da parte dell'autorità politica, non è stata finora adeguata: il rischio è che, pur così limitata e contraddittoria, la ristrutturazione finisca con l'impantanarsi nelle secche del particolarismo e del settorialismo.

Organismo burocratico

Non si tratta, infatti, di introdurre qualche aggiustamento nell'assetto delle Forze armate, bensì di cambiarne il modello. C'è effettivamente una ragione non contingente, che ha imposto al governo un ripensamento degli attuali ordinamenti militari: la struttura data alle forze armate, a partire dagli anni '50 (un grande organismo burocratico, operante come fattore di stabilità interna; una crescente spesa militare di tipo assistenziale — il 65 per cento destinato al personale —) è oggi ritenuta superata da concezioni che richiedono un esercito convenzionale capace ed efficiente. La convinzione degli stati maggiori è che questo obiettivo possa essere raggiunto riducendo di *un* terzo circa i reparti operativi, diminuendo la incorporazione della leva, liquidando il *cinquanta* per cento degli stabilimenti militari, tagliando le strutture sanitarie ed amministrative (*ospedali, distretti*, etc.) senza toccare gli organici dei vertici ed anzi incrementando la professionalizzazione e il volontariato.

Ma anche se alcune di queste misure possono risultare valide, come pensare davvero di attuarle senza fissare un quadro di insieme, senza scontare ampie e comprensibili ripercussioni sociali e civili, e senza l'apporto politico e legislativo del Parlamento? Le difficoltà e i ritardi che da oltre *due* anni incontrano le proposte della difesa per l'Aeronautica e per lo Esercito, non avrebbero dovuto già indurre ad una riflessione più attenta?

Dopo il 20 giugno, è apparso sintomatico che il programma ministeriale abbandonasse concezioni tradizionali, per accettare di porsi sul terreno contrassegnato dalle riforme (da quella del regime interno a quella degli ordinamenti delle Forze armate, del ruolo del parlamento nella difesa e del riordinamento dei servizi di sicurezza); è sembrato un riconoscimento importante, ma non ne sono state tratte tutte le conseguenze. Passare ad un nuovo modello di forza armata non è una questione burocratica, ma richiede di ricostruire un concetto di difesa, *valido*, quanto alle sue premesse storiche (la resistenza) e politiche (la Costituzione) e *funzionale*, quanto alla sua proiezione — pur nel quadro dell'alleanza atlantica che non intendiamo unilateralmente mutare — verso una politica dell'Europa e del Mediterraneo. Al presente, invece, nelle valutazioni degli stati maggiori, sembra prevalere una notevole confusione (la Marina militare, ad esempio, pensa tuttora ad un ruolo dell'Italia di *sentinella atlantica* rispetto agli stati emergenti sulle contigue sponde).

Un dualismo pericoloso

Si dovrebbe poi in ogni caso affermare il ruolo decisionale delle camere nella politica militare, rimettendo in un giusto quadro i programmi settoriali di ammodernamento dei mezzi bellici che non si è provveduto a coordinare, né tra loro, né con quello già in corso della marina (cosicchè — è stato notato — una forza armata prevede la costruzione di un incrociatore porta elicotteri e porta aerei a decollo verticale e un'altra forza armata esclude la validità tecnica di questa previsione) e che logicamente costituiscono un *dopo* e non un *prima* rispetto alla definizione della difesa. Si impone inoltre un chiarimento a proposito dell'annunciato *libro bianco*, che potrebbe risultare insufficiente e perfino mistificatorio, non solo perchè ne sono stati ritardati i tempi di presentazione, ma perchè nelle intenzioni del governo è già declassato a strumento di mera copertura di programmi di forza armata.

La confusione dominante negli orientamenti ministeriali si riflette inoltre sul piano finanziario e su quello della spesa, producendo un dualismo pericoloso. Sulla strada delle leggi di forza armata è fatale che, in parallelo con il bilancio ordinario della difesa (tuttora caratterizzato dai noti vistosi squilibri: delle *spese discrezionali*, ad esempio, quelle destinate ai *programmi di forza* — soldati di leva — sono eguali, se non inferiori a quelle di esercizio — stati maggiori ed enti centrali — a loro volta molto superiori a quelle assegnate per il *mantenimento* dei mezzi) si sviluppi una spesa pluriennale straordinaria di oltre 3500 miliardi. Ammessa la validità di questo procedimento, come potrà garantirsi che gli investimenti destinati agli armamenti non finiscano, direttamente o indirettamente, per alimentare le storture e gli sperperi del bilancio della difesa?

Ecco un altro punto da chiarire. La formazione di una legge quadro interforze, capace di fissare i caratteri essenziali dell'ordinamento delle forze armate, i livelli organici del personale, le strutture dei diversi servizi, etc., continua ad essere a nostro giudizio il mezzo migliore per ricondurre l'articolazione della spesa militare entro una disciplina unitaria sottratta alle sollecitazioni settoriali. Ma anche su questo, che per lo stesso governo sarebbe un punto di forza, si pratica la politica del rinvio e della rinuncia.

Aldo D'Alessio

Cossiga riceve i rappresentanti dei Comuni

Il ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, ha ricevuto il presidente dell'ANCI, sen. Ripamonti, e il segretario generale, Santo, che lo hanno intrattenuto sui problemi degli enti locali, con particolare riferimento alla impostazione della riforma delle autonomie e della finanza locale, nonchè sulla drammatica situazion economico-finanziaria dei Comuni.

L'on. Cossiga ha confermato l'impegno del ministero dell'interno a portare avanti sollecitamente il progetto del nuovo ordinamento delle autonomie locali ed ha dichiarato di considerare essenziale a questo proposito l'apporto di proposte e di suggerimenti che potranno pervenire all'Associazione nazionale dei comuni d'Italia. Il ministro Cossiga si è inoltre impegnato a definire in modo sollecito i provvedimenti di sua competenza relativi al ripiano del disavanzo degli enti locali per il 1976, secondo i parametri determinati dal governo.

Coperture al terrorismo e attacco al PCI

Un'agitazione deviante, una ignobile opera di denigrazione contro il PCI viene spolta in questi giorni, prendendo a pretesto proprio gli ultimi episodi della strategia della tensione, dai fogli della cosiddetta «ultrasinistra» che fanno capo al gruppo di Lotta continua e Avanguardia operaia, in buona compagnia con il settimanale «Tempo».

Uno di essi giunge fino all'infamia di sostenere, con una insinuazione degna del giornale di Montanelli, che il terrorismo può favorire la politica del PCI. Come se non fosse una oggettiva ed elementare esigenza quella della più larga unità di tutte le forze democratiche di fronte alle trame di forze eversive reazionarie, che non rinunciano a nessuna atrocità pur di colpire la democrazia italiana soprattutto in una fase di crisi e di difficoltà.

Ma l'anticomunismo forsennato gioca un cattivo scherzo in particolare al «Tempo» illustrato, che pubblica un articolo dove il delirio giunge ad accreditare le tesi dei terroristi i quali avrebbero ragione di opporre «violenza a violenza», e ciò naturalmente per colpa del nostro partito, la cui politica spingerebbe certi disperati a «arrangiarsi in qualche modo, magari con la violenza privata». Ai giornalisti del «Tempo» ricordiamo soltanto che è stato fin dal secolo scorso orgoglio e vanto del movimento di emancipazione dei lavoratori la lotta inflessibile non solo al terrorismo, ma anche a qualunque cedimento o autocompassione individualistici che potessero portare singoli lavoratori o singoli emarginati fuori delle regole della grande lotta democratica di massa.

Diverso da questi estremi è l'atteggiamento assunto dal «Manifesto», che ha espresso nei giorni scorsi posizioni ben differenti da quelle dei fogli e riviste sopracitati. Tanto più sorprendente è perciò il modo come questo giornale ha ieri citato un articolo del tutto ineccepibile dell'«Unità», nel quale tra l'altro si affermava: «Il fatto che il dibattito parlamentare avvenga a gennaio non esclude affatto la necessità di atti e misure immediate (...). E' evidente che si tratta anzitutto di colpire le centrali del crimine e dell'eversione, di mettere le mani sui mandanti, in modo che sia possibile andare alla radice del male». Il «Manifesto» riporta fedelmente queste affermazioni, ma le fa precedere da un titoletto che recita così: «Ma intanto di qui a gennaio si può cominciare a reprimere». Al «Manifesto» chiediamo che cosa vuol dire quel titoletto: che non si devono reprimere le centrali dell'eversione? che si deve aspettare gennaio per farlo? Bisogna che ce lo spieghino e restiamo in attesa di una risposta convincente.

Retrospettiva di Fausto Pirandello a Roma

Una pittura dell'esistenza

Una carica di inquietante modernità espressa nel corso di un singolare itinerario artistico che non coincise con le grandi fasi del gusto e del mercato

Fausto Pirandello: « Il bagno » (1935)

Fino al 27 febbraio 1977 è aperta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma una retrospettiva di Fausto Pirandello (Roma 17 giugno 1899-30 novembre 1975) curata da Bruno Mantura: novantuno dipinti dal 1923 al 1958 e quarantuno tra disegni acquarelli e pastelli dal 1928 al 1975.

Per favorire la comprensione dei dipinti di Pirandello si è allestita una sezione didattica interna alla mostra: sobrie didascalie, fotografie di quadri lungo mezzo secolo, e dipinti di Carena, Spadini, Sironi, Raphael Mafai, Cavalli, De Pisis, Mafai, Scipione, Ziveri, Guttuso, Prampolini, Capogrossi, Birolli e Perilli. Era opportuno aggiungere opere di Cagli, Morandi e Melli. Per allargare l'informazione verranno proiettati audiovisivi su « La scuola romana », « Valori Plastici », « Novecento » e « Pittura astratta ». Saranno tenuti concerti e conferenze sulla storia e sulla letteratura da Villari, Ponente, Menna, Quilici e Asor Rosa.

Pirandello è stato un pittore solitario, difficile, e il suo percorso pittorico, a volte feroce e selvaggio, quasi mai coincidente con le grandi fasi del gusto e del mercato italiano ed europeo. La mostra non soltanto è una bella mostra ma, a poco più di un anno dalla morte, la restituzione critica d'uno dei grandi creatori della pittura italiana contemporanea. Nella formazione del giovane Pirandello — sono tornati alla luce alcuni interessanti quadri dei primi anni venti — entrano Carena con la sua vibrazione alla luce aperta della carne nei nudi di un provinciale cézannismo riportato alla tradizione veneziana, e Spadini per la grazia familiare dei nudi e dei bambini « impressionisti » derivati da Renoir.

Ma, pure nel tributo a due pittori che avevano egemonia in quegli anni, Pirandello si esprime con una forma antigraziosa, patetica e di eros dolente che è cosa ardita e poetica, tutta sua.

La « Composizione » del '24, con i tre nudi addormentati nel boschetto di fichi d'india è già un quadro di un lirismo originale: l'inquietudine del sonno nella natura selvaggia, il potente eros dei corpi femminili avvolto nei mantelli che sembrano cilici, l'espressionismo ansioso nella ben costruita volumetria dei corpi, la terra soleggiata fino ad essere bruciata, sono già caratteri tipici pirandelliani. E così il « Ritratto di bambina » del '24 è una figuretta vangoghiana portatrice di una sofferenza precoce di solitudine e di emarginazione che sarà poi così tipica dei gruppi familiari e dei ritratti del grande Pirandello.

L'esperienza parigina

Ben più decisivo, per la sua formazione, fu il soggiorno a Parigi dalla fine del 1927 al 1930. Vi conobbe gli « italiani di Parigi » Severini, De Chirico, Tozzi, Savinio, Campigli, De Pisis e Magnelli ma, soprattutto, vi conquistò la sua certezza pittorica di una forma tra costruzione ed espressione, di una esistenza tra splendore solare e tormento quotidiano, riuscendo a vedere e a sentire, senza manierismo, cubismo ed espressionismo, Braque e Soutine, Picasso e Kokoschka.

Nel « Ritratto di Stefano », nella « Natura morta (oggetti elettrici) », che rifarà più serenamente nel 1956, nella « Natura morta con le mollе », tre dipinti del 1928, e nella « Natura morta con bicchiere » del 1929, Pirandello raggiunge il capolavoro riuscendo, oltre la metafisica di De Chirico e Morandi, a rendere vivente l'immagine per l'allucinante evidenza formale psichica della materia delle cose della vita quotidiana.

Da queste « nature morte » il grande temperamento dell'eros di Pirandello scorre veloce seguendo la curiosità dell'occhio e quel che detta a un tempo un sentimento ansioso e tormentato: è il suo destino pittorico, a partire dai primi anni trenta, stupirsi come un primitivo ed ogni giorno davanti alla vita piena e sentirla subito minacciata e percorsa da un panico che stravolge qualsiasi situazione anche quella che s'è presentata più serena e in chiarità di sole mediterraneo. E' la verità travolgente di questo suo sentire, giorno dopo giorno, quasi matericamente il dramma della vita pureematissima che lo tiene lontano dal movimento fascista del Novecento. Sarà vicino, invece, ai pittori della « Scuola romana »: Scipione, Mafai, la Raphael; a Melli e ai pittori che, attorno a Cagli, animeranno il gruppo della Galleria della Cometa.

Scoperta della vita

Il dolore, il tragico vanno assieme allo stupore per la quotidiana scoperta della vita e sempre con la carne che vive nella solarità più abbagliante e bruciante. E questa solarità bruciante che non lascia ombre alle cose e agli uomini è una stupenda metafora d'una limpida costruzione possibile dove, però, l'occhio deve registrare una profonda violenza, un panico, una ansia che paralizza. Sentite così nella materia del mondo costruzione e tragedia; ogni accidente atmosferico, dal sole feroce d'estate alla tempesta, è pittoricamente buono per esprimere, nella costruzione, lo sgomento e il panico prima dell'individuo e poi di masse umane su spiagge da massacro e da Giudizio Universale.

Gli anni trenta e i primi anni quaranta sono gli anni folgoranti di Pirandello pittore esistenziale della realtà. Prima con una serie di « tetti » aperta da « Agosto a Roma » del 1931, nei quali il bagliore, insostenibile dall'occhio, sembra trarre gemiti dalle mura nel viluppo così straziato dei tetti e delle terrazze. Poi con la strepitosa serie degli « interni »: « Interno di mattina » (1931), « Bambini », « Al bagno » del 1935, « Scala », « La pioggia d'oro » e « Figura meravigliata » del 1934, « Donne di casa » del 1935 nei quali la vita è come spiata, rubata dall'occhio e, se non fosse per quel panico che anche qui circola da figura a figura, si direbbe che i gesti umani mattutini abbiano ritrovato una certezza creativa e sanguigna da primo Quattrocento italiano. Ancora con la serie degli esterni dove un clima di siccità o di tempesta incombe sugli uomini: « Passeggiata nel bosco », « Siccità » e « La tempesta » del 1938. Infine le immagini dove la tensione plastico - psichica di ansia e di attesa è all'acme, quelle « spiagge » che sono il punto di arrivo di Pirandello e che, anche negli anni fino alla morte, resteranno la sua immagine più tipica, il motivo più variato: « Spiaggia affollata » (1939), « Bagnanti », « Spiaggia deserta », « Lavandaie » (1940) e « Composizione ».

Vien da pensare davanti ai « bagnanti » di Pirandello che la ricostruzione dell'universo visibile fatta da Cézanne e la riorganizzazione del modo di vedere fatta da Picasso e dai cubisti, in altro tempo, sarebbero bastate per generazioni: Pirandello, pressato dal tempo storico e dallo spirito di verità deve aprire lo spazio della pittura cézanniana e cubista a un popolo di uomini spauriti e fuggitivi: una massa di ignudi che sembrano venire al Mediterraneo dalla Toledo apocalittica di El Greco.

I quadri ripetono ossessivamente il colore della terra desertica, del mare e del cielo col sole a picco che non lascia ombre. Il Mediterraneo del mito classicista (si pensi non solo alla pittura ideologica novecentesca ma al ripiegamento di un Carrà dalla metafisica al giottismo) diventa nell'immaginazione di Pirandello un luogo inabitabile, un'ultima spiaggia dove i fuggitivi si pigiano in una attesa del « dies irae » tanto inconsapevole quanto distruttiva. Mediterraneo orrido, spiaggia arsa, carni e forme come bruciate. La materia del colore si mette nelle forme dei nudi e degli oggetti dando a ogni particolare una energia sensuale pari al tormento (qualcosa di simile aveva impresso nelle sue ignude Arturo Martini).

I « bagnanti » di Pirandello hanno per « consanguinei » i coraggiosi giocatori di dadi di Sassu, i nudi di Fazzini, gli uomini che si voltano di Scipione, gli uomini che si espongono di Mafai, le ignude dal corpo incorruttibile di Ziveri, gli uomini della « Fuga dall'Etna » e gli uomini che si fanno fucilare di Guttuso, gli uomini vittime della guerra di Manzù. Per Pirandello la spiaggia mediterranea è una sorta di valico, un posto di frontiera dove convergono uomini battuti dal vento della storia, dalla fatica individuale per essere umani, dalle malattie e dal dolore. Quando altri — vedi un Guttuso, un Mafai — scaricano l'energia accumulata nella concreta rappresentazione di un fatto di lotta, di rivolta, di azione; Pirandello rappresenta la drammaticità dei conflitti che toccano masse inconsapevoli, come spinte al massacro, cacciate via all'improvviso dagli interni amati e vissuti intensamente, donne in particolare di tutte le età. La nevrosi di queste masse, il panico, l'inconsapevolezza loro generano ugualmente un senso del tempo storico acuito da quel misterioso lievitare e tremare della materia del colore che agita e possiede corpi, cielo e terra: una grande fiamma di carne che mette in allarme e fa pensare come e quanto la rappresentazione di un fatto storico. Nature morte e ritratti di questi anni sentono il « clima » pauroso e sanguinante delle spiagge: lo dicono capolavori come « Ritratto di Virgilio Guzzi » del 1937 e « Ritratto del figlio Pierluigi » del 1942-1943.

La « ragione interna » che aveva strutturato questo grande periodo poetico di Pirandello resta una fiamma che continua a bruciare nel profondo, per riaffiorare violenta in qualche momento, nel lavoro più serenamente costruttivo ma sempre « antigrazioso » del dopoguerra di stilizzazione astratto cubista su motivi di bagnanti, di ritratti, di nature morte e di paesaggi. Pittura che resta profondamente terrestre e concreta; pittura capace di mitografia contemporanea anche sublime ma soltanto per concretezza della carne e dei giorni, per i sentimenti e le cose d'una vita essenziale e necessaria, magari portata al guizzo dell'arabesco in un fiume di luce ma mai superflua e decorativa.

Dario Micacchi

Viaggio nel Vietnam che ricostruisce / 3

IL FUTURO RICONQUISTATO

Enormi problemi a partire da quelli dello sviluppo economico stanno di fronte al paese dopo la vittoria e la riunificazione La « gradualità » della trasformazione socialista e la complessità degli obiettivi che si pongono nei rapporti con le varie forze sociali e sullo sfondo della pesante eredità della guerra — Rigore e originalità della politica di indipendenza nazionale

DI RITORNO DAL VIETNAM, *dicembre*

Il quarto congresso nazionale del partito dei lavoratori del Vietnam, divenuto ora partito comunista del Vietnam, ha discusso proprio in questi giorni di quanto rapida e graduale dovrà essere quella « rapida gradualità » della trasformazione socialista nel Sud e della costruzione del socialismo in tutto il paese della quale ci parlava, con un sottile sorriso, un intellettuale vietnamita.

Era lo stesso intellettuale che, anni addietro e in piena guerra, ci aveva indicato l'angoscioso dilemma che stava di fronte ai pianificatori del Vietnam, in una situazione nella quale non si poteva prevedere quanto la guerra sarebbe durata. Prevedere investimenti e pianificare solo per metà paese, o per il paese intero? Pianificare solo per la parte di Vietnam che era già socialista, o pianificare anche per quelle parte che era ancora capitalistica? E in quale modo affrontare il problema della trasformazione di questa seconda metà del paese, che gli americani andavano già trasformando per conto loro secondo linee che erano così lontane dalle tradizioni di una popolazione in gran parte già sradicata dalle campagne?

Davanti ad una carta del Vietnam egli ci indicava come, « gradualmente », l'uomo utilizzasse le forze della natura e mettesse a coltura le nuove terre che il regime dei fiumi andava creando. Nel nord, spiegava, Phat Diem si trovava sul finire del secolo scorso sulla riva del mare ed oggi è a venti chilometri dal mare, immersa nelle risaie. Nel Sud, la punta di Camau, l'estrema punta meridionale del paese, si accresce ogni anno come una immensa virgola puntata verso ovest grazie al limo che il delta del Mekong riversa nel mare, e che le correnti trascinano ad occidente. La vegetazione — mangrovie, paletuviere — seguiva, spontanea e tipica di un terreno siffattamente creato. E poi l'uomo giungeva a scavare canali ed a preparare il terreno alle colture.

Quanto è più difficile, ora, dopo la guerra, quest'opera di conquista della natura? La foresta di U Minh, la « foresta oscura » tanto citata nelle cronache della guerra, che era essenziale all'equilibrio naturale — si direbbe ora « ecologico » — di una regione tanta vasta e ricca, venne bombardata e defoliata e napalmizzata, e la sua torba preziosa continuò a bruciare per una intera stagione secca, fino a quando le grandi piogge non spensero l'incendio. E nelle zone dove questo non avvenne, avvenne qualcos'altro. Gli americani che in certe zone napalmizzavano e facevano terra bruciata, in altre davano macchine agricole, pompe idrauliche, carburanti e concimi a buon mercato, secondo un piano scientifico concepito per stimolare la crescita di uno strato di contadini piccoli proprietari.

Una soluzione economicamente insensata, poiché basata sul sussidio continuo e su forniture a basso prezzo, e giustificata solo dalla continuazione della guerra e dal desiderio di vincerla. E una soluzione, da un punto di vista vietnamita — dal punto di vista di coloro che, come disse il primo ministro Pham Van Dong alla conferenza di Colombo dei non allineati, nell'agosto scorso « non devono vivere al di sopra dei loro mezzi » — inaccettabile oggi; senza la trasformazione socialista non sarebbero possibili quei grandi lavori idraulici che consentiranno al Vietnam di vivere e di svilupparsi a beneficio della maggioranza, e non solo dei pochi eletti.

La grande varietà di problemi impone una grande varietà di soluzioni, poiché è diverso il problema dei capitalisti «compradores» — intermediari tra l'aggressore e l'economia locale, privi di basi economiche autonome — da quello dei « borghesi nazionali », che saranno sui ventimila in tutto il Sud Vietnam, hanno pochi mezzi di produzione, ma essenziali all'economia, o da quello dei grandi mercanti-speculatori di Saigon che manovrando sulle scorte, e sui prezzi del riso crearono non poche difficoltà all'economia sud vietnamita subito dopo la liberazione.

Nonostante la complessità dei problemi, e la maggiore complessità degli obiettivi, sentimmo tuttavia, nel corso di tutto il nostro viaggio nel Vietnam unito, solo due volte la parola « costrizione ». Fu quando si parlò dei grandi speculatori, « bisogna costringerli a tirar fuori i soldi » e di quella parte più grande e più triste pagata lasciata dagli americani, la prostituzione. Le prostitute, ci disse un « quadro » di un certo livello a Dana, vanno rieducate. Occorre aiutarle, insegnare loro un mestiere, dare loro un lavoro; ma ce ne sono che non vogliono essere rieducate, che scappano dai centri di rieducazione. E allora?, gli venne chiesto. Allora, rispose, bisogna riprenderle e continuare a rieducarle. E se non vogliono? Allora, fu la risposta netta ed asciutta, allora « bisogna costringerle ».

In un altro contesto, la severità delle misure riguardava non più gli sconfitti, o i protagonisti delle vicende della grande corruzione, ma coloro che avevano vinto e che, dopo la vittoria, si trovavano a dirigere una società dalle magagne profonde. Parole dure sono state spese, al congresso, contro coloro che, usciti dal contesto della guerra dove le scelte erano nette e chiare, si ritrovarono da un giorno all'altro immersi in una atmosfera nella quale tutto era più complesso, e i confini tra una classe e l'altra sfumati e non sempre identificabili, e trovavano difficile individuare la via giusta da percorrere. Questo sia sul piano politico che sul piano personale. Dirigere democraticamente, o dare ordini? Capire le origini della ricchezza apparente portata nelle grandi città dalla guerra e dal flusso di dollari, e comprenderne la provvisorietà, o scambiare l'ampiezza delle scorte di beni di consumo per la « sostanza » di un capitalismo che non aveva radici nel paese? Pensare che, dopo tutto, non sarebbe stato immorale godere di quel benessere artificiale, dopo decenni di privazioni, o capire che la vittoria era stata solo una tappa, necessaria ma sicuramente non finale, di un cammino ben altrimenti lungo? Dopo tutto, al congresso del partito si è detto che occorreranno vent'anni di duro lavoro e di giusta politica per fare del Vietnam un paese dotato di una sua autonoma solida prosperità. Vent'anni, sono appena dieci di meno degli anni trascorsi nelle guerre...

Questa potrebbe essere materia prima di riflessione e di indagine per i protagonisti di quella non nuova campagna antivietnamita della quale ci accadde di cogliere i riflessi, tornati da questo viaggio nel Vietnam riunificato, su qualche colonna di giornale. Campagna di seconda mano, condotta da giornalisti laici sulla scorta di « testimonianze » di gesuiti espulsi, cosparse di troppi « ho sentito dire » che si rivelano falsi al primo raffronto con la realtà e che squalificano tutto il resto. Come la preoccupazione, ad esempio, per la sorte di quei funzionari e ufficiali dell'ex esercito di Thieu che, anziché essere immersi nel bagno di sangue la cui imminenza era stata a suo tempo evocata dal presidente Ford, sono stati avviati in campi di rieducazione dove, si racconta, i rieducatori dimenticano a volte i principi della pedagogia patriottica. Sembrano i tempi, ed i temi, della guerra fredda, che obbliga per esempio a dire che la presenza sovietica nel Vietnam è ora altrettanto vistosa di quanto lo fu a suo tempo quella americana, o che gli ospedali del Sud sono stati svuotati di tutte le attrezzature moderne fornite dai benefattori statunitensi, e trasferite negli ospedali del Nord. Insieme a macchine agricole e medicinali, pompe idrauliche e bulldozers.

Nelle campagne del Nord c'era, e vero, qualcosa di diverso, che disturbava il paesaggio un tempo così esclusivamente rurale, umano e manuale. C'erano a volte, sull'orizzonte delle risaie, file di trattori. Ma erano coreani. E negli ospedali, e vero, c'erano attrezzature sanitarie. All'ospedale dell'Amicizia tedesco-vietnamita — uno dei più importanti di Hanoi, quello diretto dal grande chirurgo Ton That Tung, lo specialista della diossina — così intitolato perché furono i tedeschi della RDT ad attrezzarlo subito dopo la « prima liberazione », le attrezzature ci sono. Ma risalgono al 1954, e c'erano anche dei sovietici, che sono individualmente vistosi perché spesso di corporatura massiccia, ma collettivamente dimenticati nella non numerosa comunità di specialisti stranieri, o nei primi gruppi di turisti che affrontano il viaggio nel Vietnam. Allo sportello della Banca centrale dove gli specialisti ritirano a fine mese il loro salario, c'erano più ungheresi e tedeschi e cubani, e anche questi non erano molti.

Il fatto è che il Vietnam socialista ed unito continua a seguire quella politica di indipendenza che fu il grande capolavoro di tutto il periodo bellico, e che fu una garanzia di vittoria. E di pazienza, per cui i problemi accumulatisi con gli amici — la questione delle isole Paracel, occupate dalla Cina al tempo di Thieu, tanto per dare un esempio — non spingono il Vietnam fuori di questa linea, in attesa che la storia e il negoziato li risolvano.

C. diceva un « quadro » di livello elevato che « l'aiuto degli altri è importante, ma il contare sulle nostre forze è essenziale ». Ed aggiungeva che l'invio di specialisti e di fondi da parte dei paesi socialisti, « è cosa positiva, ma è anche ragionevole che i paesi fratelli si comportino così. L'aiuto degli altri è importante, ma non è il fattore principale ». E mentre parlava sollevava una bottiglietta che conteneva un liquido vischioso e scuro proveniente da una certa parte insospettata del Vietnam, ed era petrolio, a dimostrazione delle risorse che — « con i nostri sforzi come base principale » — potranno essere sviluppate e sfruttate.

Ora che la riunificazione permette di cogliere tutte le dimensioni del paese, è saggio ricordare che il « piccolo paese » che oso tener testa agli Stati Uniti è, dopo tutto, grande come l'Italia, e supergiù con lo stesso numero di abitanti. E che nessun problema, come si dovrebbe ormai sapere, può essere risolto a colpi di bacchetta magica così come, ecco un altro esempio, una campagna come quella avviata nei mesi scorsi, e che continua, contro i pericoli e i danni del burocratismo, non basta a risolvere i problemi del burocratismo). O sarà anche questa materia di polemica a distanza contro i vietnamiti, ai quali magari un giorno si farà colpa se gli americani gli hanno ucciso, in dieci anni di aggressione, una riserva di quadri dei quali oggi si sente, in molti settori, la mancanza, e potendo disporre dei quali molti problemi sarebbero invece semplificati?

Il « quadro » che abbiamo citato, ammiccando malizioso a molte polemiche aperte e meno aperte che si tengono nel movimento operaio internazionale, ma forse avendo anche in mente i polemisti di altre sponde, concludeva la sua conversazione dicendo che « partire da un paese semifeudale per fare un paese socialista è, dopo tutto, una rivoluzione estremamente importante. Non siamo passati e non passiamo attraverso varie fasi, come gli altri. Così c'è da chiedersi come debba essere questa dittatura del proletariato. Lo scopo è di assicurare l'egemonia politica ai lavoratori. Cioè, di realizzare un regime democratico, come disse Lenin. Sì, certo — conclude — i nostri problemi sono davvero di grandi dimensioni... ».

Emilio Sarzi Amadè

FINE - *I precedenti articoli sono stati pubblicati il 12 ed il 18 dicembre.*

Si lavora per ricostruire Vinh, città vietnamita distrutta due volte

Il convegno di Udine: dal dibattito scientifico all'insolita conclusione

Sisma e politica a porte chiuse

Sul terremoto del Friuli e sul periodo sismico da esso iniziato, si è tenuto ad Udine un convegno organizzato dal CISM (Centro internazionale per le scienze meccaniche). Esso si è articolato in due sezioni (una di ingegneria antisismica e una di geologia-sismologia) alle quali hanno partecipato molti esperti italiani e stranieri.

Al convegno, che ha fatto registrare una larga partecipazione, hanno preso parte, tra gli altri, vari istituti universitari, l'istituto nazionale di geofisica, l'istituto per la geofisica della litosfera del CNR, l'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, l'ENEL e il CNEN (interessati ai terremoti in relazione alla delicata questione della determinazione dei siti ove costruire le centrali nucleari), l'osservatorio vesuviano.

Quale previsione

Si è avuta una velata polemica sulla profondità ipocentrale del terremoto friulano: alcuni ritengono che sia di circa quattro chilometri, altri invece si sono manifestati contrari, ritenendola superiore. Questa polemica induce ad una considerazione molto interessante: si parla tanto di previsione dei terremoti, ma, di grazia, quale previsione, e come si ritiene possibile farla, se, a distanza di sette mesi dal terremoto, gli stessi ricercatori non sono in grado di essere d'accordo su un dato che dovrebbe essere conosciuto in « tempo reale »? Si potrebbe obiettare che ciò dipende dalla carenza delle strutture e della organizzazione della ricerca, e che invece per gli americani, i russi, i giapponesi ed ultimamente per i cinesi le cose stanno diversamente. A questo punto alcuni potrebbero anche sostenere la necessità di un qualche nuovo « ente » che faccia sismologia. Ma a tale proposito sono necessarie alcune considerazioni:

1) Per quanto riguarda le strutture, veramente non si capisce perché certe cose non si possano fare con le strutture e gli enti che già esistono e che si occupano della ricerca sismologica; il problema è, se mai, quello di riconvertire queste strutture ad una nuova produttività scientifica. Esse hanno, rispetto ad alcune ipotetiche strutture « nuove », almeno il vantaggio di avere comunque una tradizione culturale che sarebbe criminale lasciare inaridire.

2) Per quanto riguarda la « previsione sismica » si deve dire con chiarezza che il terremoto è un fenomeno naturale le cui cause non sono assolutamente note con certezza: ci si fonda solo sulle ipotesi che sono alla base della teoria della tettonica a zolle. Inoltre si ignorano leggi fisiche che ne descrivano il meccanismo: in questo senso il terremoto è un fenomeno fisico *assolutamente imprevedibile* anche nei paesi più avanzati in questo settore di ricerca.

Quello che si può fare è compiere studi statistici basati sia sulla storia sismica di una data regione, e sia su uno studio di vari fenomeni premonitori. Infatti, dal momento che il terremoto è l'effetto finale di una causa sconosciuta ed è preceduto da svariati altri effetti dello stesso, è possibile registrare e studiare statisticamente tali effetti.

E' possibile quindi solo una previsione *statistica*, non deterministica. E' bene tener presente il significato di questa distinzione, dato che ogni confusione è pericolosa e mistificatoria perché da un lato tende a mantenere la gente in una posizione di tipo metafisico nei confronti del terremoto, e da l'altro tende allo spreco di danaro pubblico su programmi poco chiari e scientificamente non corretti.

Ad ogni modo è indispensabile sottolineare che tale tipo di previsione deve comunque essere considerato uno degli strumenti per affrontare in modo corretto il problema ben più importante della *prevenzione*.

In Italia, purtroppo, siamo ancora fermi alla statistica basata sulla storia sismica. Si parla spesso anche di previsione alla cinese e dimenticando che non tutti possono permettersi un campo con un pozzo, un cane e un serpente (animali che hanno avuto l'onore di essere citati da parte di autorevoli esponenti della sismologia italiana), e dimenticando inoltre che, come riportano Plinio e Cicerone, finanche Ferecide, maestro di Pitagora, si dice aver predetto un terremoto osservando l'acqua in un pozzo, e che anche i contadini calabresi del 1783 fecero a loro spese questo tipo di osservazioni. Ma non è certo per questa strada che si può seriamente pensare di eliminarsi, anche se certe osservazioni possono talora dimostrarsi utili in certi paesi.

Uno studio statistico serio si può solo fare sulla base dei fenomeni premonitori, ma purtroppo anche in questo sembra che ci troviamo ad un livello « zero » di sviluppo scientifico. La soluzione di tali problemi risiede evidentemente in un diverso modo di fare ricerca, riconvertendo, sulla base della programmazione, le strutture esistenti.

La necessità della riconversione globale delle strutture scientifiche e industriali è parte integrante della programmazione, e non è inutile ricordare a questo proposito che attualmente importiamo tutti gli strumenti e le apparecchiature delle stazioni e dei laboratori sismici, mentre, d'altro canto, molti lavoratori della industria elettronica sono a cassa integrazione.

A proposito della mancanza o dell'insoddisfacente coordinamento, emerso dal convegno, tra i vari enti di ricerca italiani che lavorano in sismologia, si può immaginare che tutto questo sia dovuto alla maniera in cui funziona la ricerca in Italia. Meraviglia tuttavia il fatto che non ci sia stato un minimo di coordinamento dei vari istituti ed enti competenti, da parte del ministero della Pubblica istruzione.

Rischio di sprechi

Appare infatti, oltretutto contraddittorio il fatto che, pur dipendendo la quasi totalità dei ricercatori in sismologia da tale ministero, non sia stato fatto nulla per valutare le potenzialità scientifiche nel campo della sismologia, al fine di dare massima garanzia, controllo ed efficacità all'intervento scientifico che doveva essere fatto in Friuli. Ciò avrebbe allontanato il rischio di sprechi e sarebbe stato il presupposto per un impiego delle forze in base a criteri i più seri e oggettivi possibili, evitando il sospetto che anche in questa occasione si fosse seguita la logica della distribuzione baronale delle competenze.

Sarebbe stato necessario inoltre tener conto dei suggerimenti che sarebbero emersi dalle componenti sindacali, che si occupano dei problemi della università e della ricerca.

Un altro aspetto del convegno di Udine merita l'attenzione: il fatto che è stato chiesto un « centro » di studi sismologici nel Friuli. A questo proposito si deve essere molto chiari, a costo di qualche ripetizione.

Cominciamo col dire subito che, anche in tali questioni, è assolutamente da condannare una politica dei due tempi. Infatti nessuna soluzione può essere trovata effettuando, come al solito, interventi particolari o con lo strumento storicamente battuto delle leggi speciali, tutte cose che si realizzano senza la necessaria partecipazione delle forze sociali, scientifiche e sindacali, riservandosi di fare poi le scelte di fondo.

I problemi del terremoto, come quelli connessi a tutte le calamità naturali, vanno inquadrati in linee di intervento globale.

Ritornanti qualificanti devono essere il dipartimento di scienze della terra ed una diversa collocazione del CNR in rapporto a necessari centri nazionali di ricerca integrata.

Per concludere una nota di costume. Il convegno è terminato in modo insolito quando infatti, si è cercato di fare brevi considerazioni critiche e di richiamare alcuni aspetti politici inerenti al terremoto e alla politica della ricerca, si è allora presa la decisione di invitare prima di andarsene i numerosi stranieri, presenti dichiarando chiuso il convegno. Solo dopo, con uno strano senso di patriottismo, si è parlato di certi argomenti. Evidentemente esistono ancora persone convinte che lavare i panni in famiglia costituisca l'unico riferimento di metodo da seguire in certe occasioni, nello svolgimento della attività di ricerca di cui un congresso è parte integrante. Ciò oltretutto appare contraddittorio con la pretesa volontà di uscire dal provincialismo. Dispiace registrare cose del genere, ma è necessario farlo per cambiare metodi nella ricerca italiana, perché forse è proprio da qui che si deve partire per fare un'opera riformatrice, tutti insieme.

Antonio Nazzaro

ricercatore presso l'Osservatorio Vesuviano Ercolano - Napoli

Attrezzature sanitarie per Bach Mai

Sono state consegnate in questi giorni ad Hanoi le prime attrezzature sanitarie acquistate grazie ad una sottoscrizione lanciata per contribuire alla ricostruzione dello ospedale Bach Mai, bombardato dagli americani.

La sottoscrizione è tuttora in corso. I versamenti vanno effettuati sul conto corrente numero 1/25605 intestato a « Vietnam Informazioni » vicolo Scavolino 61, Roma.

Giuseppe Boffa
Gilles Martinet
Dialogo sullo stalinismo

pp. 206, lire 2000

le cause, le origini, le ragioni di forza e i punti di debolezza dello stalinismo nell'Unione Sovietica e nel mondo, in una discussione fra uno storico e commentatore politico de « l'Unità » e il segretario nazionale del Partito socialista francese

Editori Laterza

Si acuiscono le difficoltà di vita dei terremotati

Nel Friuli ancora in costruzione le case che dovevano esser pronte in settembre

Sta fallendo il piano previsto per la « strategia dell'emergenza » — Il dramma di 30 mila persone Ultimati meno della metà dei fabbricati previsti — Soltanto ora si scopre che le ditte appaltatrici sono insufficienti — Il valido aiuto portato dai vigili del fuoco e dagli studenti

Dal nostro inviato

UDINE, 22

A Tarcento il Natale lo passeranno in tenda. Sono quasi 250 persone. Il gruppo più numeroso rimasto in un solo paese nelle medesime condizioni delle tragiche giornate seguite al terremoto del 6 maggio. Con niente altro che un telo ormai logoro per ripararsi. Uno stillicidio interminabile di giorni, settimane, mesi. Le promesse, le attese sempre inutili, sempre frustrate. Dicono i senza tetto di Tarcento: « Che non vengano a portarci regali, belle parole e benedizioni. Del resto, la forza di restare alzati noi non ce l'abbiamo, neanche la notte di Natale. L'unica cosa che possono fare è quella di lavorare per darci una casa ».

A Tarcento la ditta SICEI, appalta 19 cantieri di prefabbricati del piano regionale, quello che doveva essere ultimato — secondo il presidente Comelli — entro la fine di settembre. Nel rapporto del Commissariato straordinario del governo per il Friuli in data 20 dicembre si legge che questa ditta ha cominciato a lavorare a ritmo sostenuto soltanto da 15 giorni, da quando è stata integrata con 40 vigili del fuoco, ai quali, proprio lunedì, si sono aggiunti una cinquantina di studenti di un istituto professionale di Udine. Su 920 alloggi previsti, ne sono stati finora consegnati soltanto 68. Altrettanti forse saranno ultimati entro la fine dell'anno.

Quello di Tarcento è sicuramente un caso limite in senso negativo. Ma il quadro, nell'insieme dell'area colpita dal terremoto, è tutt'altro che confortante. La ricorrenza natalizia rende più acuta, per contrasto, l'immagine delle condizioni precarie, delle sofferenze imposte a migliaia di terremotati. Ma sarebbe anche un sollievo poter dire che la situazione non si protrarrà oltre le tradizionali festività di fine anno. Invece non è così.

Nella « strategia dell'emergenza » imposta subito dopo il terribile « bis » del 15 settembre, due erano i pilastri portanti: lo sfollamento sino a primavera di 30-40 mila persone nei centri balneari adriatici, ed il completamento prima dell'inverno del piano di prefabbricati della Regione, per accogliere quanti non si allontanavano dalle zone distrutte. Altri 30 mila almeno. Tutto si poteva supporre, fuorchè i ritardi rispetto alla data finale del 30 settembre potessero protrarsi per più di tre mesi ancora.

Alla data del 20 dicembre, dei 343 mila metri quadrati di alloggi previsti dal piano regionale, ne risultano ultimati meno di 150 mila: appena il 40%. Ma la parola « ultimati » non deve trarre in inganno; sempre nel rapporto del Commissariato di governo si legge: « Ritardi nelle opere di urbanizzazione sono lamentati ovunque: alloggi finiti non vengano abitati perchè mancano gli allacciamenti idrici ed elettrici, perchè non sono stati ultimati gli spianamenti dei terreni nè abbozzate le strade ed i piazzali. Non è soltanto l'inclemenza del tempo che ritarda i lavori, ma la deficienza in uomini e mezzi delle ditte preposte a questi lavori ».

Il discorso, come è logico, vale anche per il piano del commissario di governo, quello impostato dopo il 15 settembre e che deve toccare i 403 mila metri quadrati entro il 31 marzo. Questo piano ha raggiunto alla fine della settimana scorsa i 117 mila metri quadrati.

Ma solo una parte (in prevalenza quella costituita dagli alloggi — containers e monofamiliari) è realmente abitabile. Per il resto ai senzatetto si chiede di attendere con pazienza.

Possibile che soltanto il 20 dicembre si scopra, come fa il rapporto del commissario di governo, che « occorre integrare il Corif e le altre imprese urbanizzatrici con altre ditte del settore che abbiano le strutture per farlo, altrimenti non si potrà sperare di riportare i sinistrati dalle località balneari nei loro insediamenti naturali »?

Possibile che appena adesso si rilevi che « nella zona vi sono due imprese, già operanti nel settore autostradale, con circa 200 operai in cassa integrazione, che hanno una accertata capacità in mezzi e uomini per integrare efficacemente il Corif e le altre imprese urbanizzatrici »? E perchè finora non è stato tenuto conto che « per operare anche nel settore dell'urbanizzazione si sono offerte le imprese che fanno capo all'Associazione piccola impresa (API) di Gorizia, che dispongono di un notevole potenziale operativo »?

Al di là dei ritardi dovuti a difetti o deficienze più o meno tollerabili, ciò rivela che gli stessi interventi di emergenza sono stati avviati sopra la testa della gente. Una operazione monopolizzata da un vertice politico angusto e dentro una cerchia ristretta di interessi clientelari. Tutto questo deve finire. E deve finire perchè la gente ha già aspettato fin troppo, non può scontare ancora a lungo un simile stato di cose.

Nei giorni scorsi, la maggioranza del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato il Piano urbanistico regionale: uno strumento impostato ed elaborato prima del sisma che ha sconvolto tanta parte del territorio della regione, e che è stato adottato come se il terremoto non ci fosse stato. L'unica variante, è un articolo finale il quale stabilisce che negli oltre cento comuni colpiti o danneggiati, il piano non è valido.

Ma davvero si ritiene possibile programmare un territorio regionale senza tener conto del vuoto gigantesco che le scosse telluriche hanno aperto in un'area vitale di esso? Oppure, se il piano regionale non deve essere un semplice pezzo di carta, è concepibile adottarlo a prescindere dalle linee che dovrà assumere la ricostruzione dei comprensori distrutti?

Qui emerge in modo clamoroso un altro dei limiti più gravi della maggioranza regionale guidata dalla DC. Il tema della ricostruzione, delle proposte per la legge speciale che il governo dovrà presentare ed il Parlamento approvare, non è ancora diventato (ad otto mesi ormai dal 6 di maggio!) il punto centrale di una iniziativa, di un dibattito, di un confronto politico di massa da parte della Regione. Abbiamo notizie delle positive convergenze realizzate, sulle linee delle richieste per la legge speciale, dai parlamentari friulani di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Ma è prima di tutto fra i terremotati, fra le popolazioni, fra le organizzazioni sindacali e di categoria che queste linee vanno verificate, per mobilitare le energie che per ricostruire saranno necessarie.

Da parte sua, il nostro Partito nel Friuli ha individuato quattro punti chiave su cui poggiare l'azione di rinascita: il primo è quello delle infrastrutture occorrenti a far uscire la regione dal suo storico isolamento, e per utilizzare in positivo gli investimenti per la ricostruzione che saranno richiesti alla collettività nazionale, oltre alle importanti prospettive aperte dalla creazione della zona franca interconfinaria con la Jugoslavia. Il secondo punto riguarda il potenziamento dell'agricoltura, il sostegno al suo sviluppo, condizione per evitare l'abbandono di vaste aree del territorio colpito.

Sono punti, questi, su cui il PCI non solo sollecita il confronto con le altre forze politiche, ma l'impegno, la mobilitazione delle diecine di migliaia di senzatetto e di tutti i lavoratori friulani. La vergognosa di retorica natalizia che si tenterà di stendere sulle rovine del Friuli non può cancellare la dura consistenza dei problemi da affrontare e da risolvere.

Mario Passi

Per le violenze fasciste all'università di Messina

Ordine di cattura contro deputato regionale MSI

Sarebbero stati spiccati i mandati di arresto anche contro altri tre noti picchiatori neri Critiche al comportamento della questura - Assemblea unitaria sugli episodi di eversione

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 22.

L'inchiesta giudiziaria sui gravi episodi di violenza neofascista accaduti il 10 dicembre scorso alla università di Messina è finalmente giunta ad una svolta. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si è appreso che il giudice istruttore presso il tribunale, il dott. Giuseppe Recupero, avrebbe firmato quattro ordini di cattura nei confronti di altrettanti esponenti missini, uno dei quali riguarderebbe il deputato regionale del MSI, l'on. Antonio Fede.

Il parlamentare guidò l'assalto squadristico alla facoltà di lettere e filosofia nel tentativo di svolgere un'adunata alla presenza di un gruppo di fascisti del FUAN, l'organizzazione giovanile del MSI. Nonostante i ripetuti divieti del preside della facoltà, prof. Resta, i fascisti sfondarono l'ingresso e si abbandonarono a veri e propri atti di distruzione. Successivamente un commando nero dilagò per le vie del centro compiendo un fulmineo raid e danneggiando un autobus delle linee urbane, un ristorante ed una libreria.

La notizia dell'emissione degli ordini di cattura, circolata insistentemente negli ultimi giorni, non è stata smentita dal magistrato. I provvedimenti del giudice, oltre al deputato missino (i parlamentari regionali non godono della immunità come invece i deputati e i senatori nazionali), riguardano il presidente del FUAN Annunziato Mazzitelli di 31 anni, Giovanni Sturniolo di 22 anni e Antonino Toscano di 19 anni, personaggi più volte implicati nelle azioni eversive portate a termine nella città di Messina. Anche la mattina del 10 dicembre i quattro fascisti si trovarono puntualmente a capo del manipolo di teppisti che per due ore provocarono un clima di grave tensione alla università e in città. La reazione delle forze politiche democratiche, dei sindacati, del mondo culturale non si fece attendere.

I partiti democratici in un documento unitario, approvato subito dopo i gravi episodi, hanno sostenuto a chiare lettere che nella città di Messina lo stato dell'ordine pubblico si trova da tempo in una situazione di emergenza per cui è urgente sgombrare il campo da taluni preoccupanti atteggiamenti di tolleranza o di colpevole connivenza presenti in certi settori delle forze di polizia. In altre parole: è stata criticata l'azione della questura che più volte, e anche nella giornata del 10 dicembre, ha mostrato di non avere tempestivamente saputo prevenire gli atti teppistici poi purtroppo verificatisi.

Questa sera nel salone di rappresentanza del Comune si è svolta una manifestazione unitaria organizzata dalla DC, dal PCI, dal PSI, dal PSDI, dal PRI e dal PLI. E' stato ribadito con forza che gli episodi di eversione neofascista vanno prontamente combattuti per ristabilire un clima di civile e democratica convivenza. Alla manifestazione, presieduta dal sindaco democristiano Antonio Andò, hanno preso la parola esponenti politici, sindacali, dei movimenti giovanili. Il Rettore dell'università, professore Livrea, nell'annunciare la decisione del Consiglio di amministrazione dell'ateneo di costituirsi parte civile contro i fascisti responsabili dei gravi danneggiamenti alla facoltà di Lettere, ha significativamente letto un documento di condanna approvato dal Senato accademico.

d. r.

Interrogazione del PCI sulla riunione dei ministri della Difesa

I deputati comunisti Baldassi, D'Alessio, Monteleone, Corallo e Garbi hanno rivolto una interrogazione al ministro della Difesa per sapere « Se non ritenga opportuno, anche in seguito alle assicurazioni fornite in sede di replica al dibattito sul bilancio della Difesa per il 1977, riferire al Parlamento sulla riunione dell'euro gruppo e sulle riunioni dei ministri della Difesa tenutesi a Bruxelles nei primi giorni di dicembre in occasione della cosidetta *settimana atlantica*, riunioni durante le quali, secondo i riferimenti di stampa, si sono dibattuti problemi che interessano il nostro paese sia sul piano militare, che su quelli economico e tecnologico ».

Importante innovazione decisa dal CSM

Gli anni giudiziari inaugurati con assemblee pubbliche

Eletto il nuovo primo presidente della Cassazione

Dopo l'elezione del vice presidente il Consiglio superiore della magistratura ha iniziato la sua attività con un provvedimento clamoroso per quanto atteso da tempo: le inaugurazioni dell'anno giudiziario non si risolveranno più nei discorsi inaugurali del PG che negli anni passati tante critiche e perplessità hanno suscitato. Lo stesso giorno infatti nei vari distretti di corte d'appello saranno tenute assemblee pubbliche alle quali, per invito dello stesso Consiglio superiore, saranno chiamati a partecipare, oltre ai magistrati e agli altri operatori della giustizia, avvocati, amministratori locali e parlamentari.

La decisione di cambiare l'indirizzo che finora era stato seguito è stata presa a larghissima maggioranza dai componenti del Consiglio superiore che hanno voluto così tradurre in pratica una delle indicazioni più importanti del « programma » discusso nella prima udienza dell'organo dopo il suo rinnovo: la apertura delle aule giudiziarie ai cittadini. E' un primo passo ma di grande significato.

Contemporaneamente il Consiglio ha spedito un altro telegramma ai presidenti delle corti di appello e ai procuratori generali per ricordare loro due precedenti circolari (del 1970 e del 1972) nelle quali si indicava con precisione il contenuto che avrebbero dovuto avere i discorsi inaugurali: una esposizione dei dati e dei fatti senza alcun commento personale.

Così tra il 6 e l'11 di gennaio (il 5 il procuratore generale della Cassazione Boccia inaugurerà l'anno giudiziario a Roma) si svolgeranno nelle varie sedi di corte d'appello due cerimonie: una tradizionale, con le autorità e la pompa solita, al mattino; l'altra con partecipazione di utenti della giustizia, giudici, cancellieri, avvocati in un serrato dibattito nel pomeriggio. A entrambi gli appuntamenti parteciperanno membri del Consiglio superiore che avranno così modo di conoscere dalla viva voce degli interessati i reali problemi della amministrazione giudiziaria nelle varie realtà locali.

Il Consiglio superiore prima di decidere questa innovazione che dovrebbe essere l'anticamera della scomparsa completa dei discorsi inaugurali del PG, aveva eletto il nuovo primo presidente della Cassazione. E' Calogero Vinci Orlando, presidente della IV sezione della Cassazione. A questo nome si è giunti dopo che il Consiglio aveva fatto cadere la precedente candidatura di Emanuele Danzi, fatta dal consiglio uscente e che non aveva ottenuto il « concerto » da parte del ministro Bonifacio.

Importante è il criterio adottato dall'organo di autogoverno per fare questa scelta: da oggi saranno nominati negli uffici direttivi solo magistrati che possono rimanerci almeno per un tempo congruo e nessuno sarà tolto da un incarico ricoperto da poco tempo solo per promuoverlo.

p. g.

Presentata alla Camera una proposta di legge

Iniziativa PCI-PSI per favorire l'acquisto di terra

L'iniziativa legislativa tende a rendere effettivo il diritto di prelazione da parte di mezzadri e affittuari

Comunisti e socialisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge per garantire a mezzadri e affittuari l'effettivo diritto di precedenza (prelazione) nel riscatto delle terre messe in vendita dai proprietari. Tale diritto era già stato riconosciuto dalla legge sulla piccola proprietà contadina del 1965 ma una recente sentenza della Corte di Cassazione rischia di vanificarne la sostanza. Da qui l'iniziativa di comunisti e socialisti di presentare una legge « interpretativa » della legge del 1965 in modo da ristabilire, in modo chiaro, il diritto di prelazione.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge (che porta le firme dei deputati Carneri e Bardelli per il PCI e Ballardini e Salvatore per il PSI) si denunciano le notevoli resistenze che sono state frapposte all'applicazione del diritto di prelazione. Il mezzadro ha la precedenza su qualsiasi altro acquirente e deve pagare la terra posta in vendita entro tre mesi. Molto spesso però i proprietari scavalcano il mezzadro o l'affittuario vendendo la terra ad altri acquirenti che vengono poi chiamati in giudizio dai legittimi titolari del diritto di prelazione.

Ora è venuta la sentenza della Corte di Cassazione con cui si stabilisce che il mezzadro o l'affittuario che contesti l'acquirente illegittimo, può far valere il suo diritto pagando il prezzo intero della terra entro tre mesi.

In questo modo — rilevano i proponenti della legge — si spinge da un lato i proprietari terrieri a violare la legge, dall'altro lato si mettono mezzadri e affittuari nella materiale impossibilità di richiedere la prelazione, non potendo essi avere crediti bancari per pagare il prezzo della terra senza adeguate garanzie immobiliari o non essendo nella possibilità di trarre dalla terra utili adeguati al pagamento dei mutui.

Per fronteggiare questa allarmante situazione, che già coinvolge migliaia di contadini, comunisti e socialisti chiedono che i termini per il versamento del prezzo e le relative sospensioni siano decorrenti dal giorno in cui la controparte ha riconosciuto il diritto al riscatto o dal giorno in cui è passata in giudicato la sentenza che tale diritto riconosce per via giudiziaria. In più si prevede che nei confronti di chi esercita il diritto di prelazione, anche mediante riscatto, non abbiano valore le clausole che prevedono caparre, acconti, rivalutazioni, imposizioni di interessi.

a. d. m.

Le trivelle da ieri sono entrate in funzione

Si scava a Napoli per la prima galleria della metropolitana

La « linea 1 » raggiungerà Secondigliano dove è in fase di costruzione un nuovo quartiere

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22.

Questa mattina alle 11,40 è stato dato il primo colpo di trivella per la metropolitana di Napoli: un inizio dei lavori nient'affatto simbolico (perchè si realizzerà un tunnel di 190 metri) che permetterà alla città di ottenere il finanziamento statale di oltre 140 miliardi. La scadenza ultima era il 31 dicembre prossimo, ma solo nel marzo di quest'anno era stato approvato il decreto che accordava un contributo al Comune di Napoli. In questi pochi mesi, con rapidità eccezionale e con profondo impegno degli uffici tecnici, della Regione, dello stesso ministero dei Trasporti, si è riusciti a formulare il progetto di massima della « linea 1 », ad accogliere in esso tutte le raccomandazioni e prescrizioni della Regione e del ministero, a predisporre un progetto rielaborato, a sottoporlo ai numerosi uffici che dovevano esaminarlo e approvarlo. Le ultime tappe di questo lavoro svolto dalla amministrazione di sinistra sono l'approvazione all'unanimità del progetto in consiglio comunale in data 25 ottobre, l'approvazione della Regione il 26 novembre, e infine del ministero dei Trasporti il 1. dicembre.

La metropolitana di Napoli sarà costruita da una società mista dove sono presenti l'esperienza e il patrimonio tecnologico della società « Metropolitana Milano » e un consorzio di aziende napoletane. E' previsto che la nuova società, denominata « M.N. » (Metropolitana Napoli) utilizzi una quota dell'80 per cento riservata ad ogni livello ad energie napoletane: professionisti, imprenditori, operai; progettazione e direzione dei lavori sono assicurate dalla Metropolitana milanese, sempre nel rispetto della quota riservata alle energie napoletane. Entro il 30 settembre del '77 secondo la prescrizione ministeriale, dovrà essere presentato il progetto esecutivo dell'intera « Linea 1 » (quello che oggi permette i finanziamenti e lo inizio dei lavori è il progetto esecutivo di un solo breve tronco di galleria): ma è molto probabile che i tempi saranno abbreviati. Come ha affermato stamane il compagno Valenzi, infatti, la città ha bisogno di lavoro, e questa grande struttura civile potrà impegnare una grande quota di manodopera e di tecnici.

Alla cerimonia di stamane è intervenuto fra gli altri il sottosegretario ai Trasporti on. Fontana; brevi discorsi sono stati pronunciati anche dall'assessore comunale ai trasporti Buccico (PSI), da quello regionale Del Vecchio (PRI).

Significativa è anche la scelta della priorità nella realizzazione della « Linea 1 » del suo primo tronco: la « buca » scavata in Piazza Medaglie d'Oro al Vomero diventerà nei prossimi mesi un tunnel in direzione della parte alta della collina vomerese, e di qui si dirigerà verso un quartiere della « 167 » tuttora in costruzione all'estrema periferia, a Secondigliano. In questa zona è previsto infatti l'allacciamento con una linea ferroviaria esistente e da ristrutturare, la « Alifana », per la quale sono stati stanziati già 60 miliardi. La metropolitana impostata dall'amministrazione di sinistra — che da pochi giorni è diventata l'amministrazione dell'intesa, con l'ingresso nella maggioranza del PRI e del PSDI — si inserisce fin da ora (lo ha sottolineato il compagno ing. Imbimbo, nel corso della conferenza stampa che ha preceduto la cerimonia inaugurale) nel generale discorso di un diverso assetto e di una decisa valorizzazione del trasporto pubblico nel territorio regionale.

e. p.

Nuove norme per la pensione a funzionari dei partiti

La Commissione Lavoro del Senato ha approvato, in via definitiva, il disegno di legge già votato alla Camera, che riapre i termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonchè degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali.

In base alla nuova normativa il termine per la presentazione delle domande è prorogato al 31 maggio 1977.

Le Brigate Internazionali
La solidarietà dei popoli con la Repubblica Spagnola 1936-1939
Introduzioni di Luigi Longo e Dolores Ibarruri L. 4.500

Tribunale Russell 2°
Controrivoluzione in America Latina
Eversione militare e strumentalizzazione dei sindacati, della cultura, delle chiese
Introduzione di Lelio Basso L. 2.500

Lo strano soldato
Autobiografia della Brigata "Spartaco Lavagnini" L. 5.000

Terracini
Al bando dal Partito
Carteggio clandestino dall'Isola e dall'esilio 1938-45 L. 3.000

Ristampe

Vittorio Vidali (Carlos)
Il Quinto Reggimento
Come si forgiò l'Esercito popolare spagnolo
3ª edizione L. 2.500

Milicia Popular
Diario del Quinto Regimiento de Milicias Populares
Edizione anastatica in 2 volumi L. 30.000

Umberto Terracini
Sulla svolta
Carteggio clandestino dal carcere 1930-31-32
Premio Viareggio 1976 - 3ª edizione L. 2.500

La Pietra Viale Fulvio Testi, 75 - Milano

DOPO LE ASSEMBLEE REGIONALI PROMOSSE DALLA FEDERAZIONE CGIL-CISL-UIL

Tempi maturi per riforma e sindacato di polizia

Riordinamento del corpo, istituzione di un servizio civile di polizia democratizzato e decentrato, libertà di associazione sindacale. In una sola parola la riforma, oggi al centro di un ampio confronto. I tempi stringono. Il disagio ed anche la rabbia, tra le forze di polizia, per l'asprezza assunta dallo scontro con l'eversione, il terrorismo e la criminalità (42 poliziotti morti da gennaio ad oggi) e per le dure difficoltà in cui sono costrette ad operare, sono assai diffusi. Ogni ulteriore incertezza, ogni nuovo rinvio sarebbero fortemente negativi.

Per uscire dalla crisi che travaglia la PS e metterla nelle condizioni di fronteggiare con successo la grave situazione, la riforma s'impone. Su questo punto tutti concordano. Il dibattito si è fatto più intenso ed esteso. I partiti di sinistra (PCI e PSI) hanno già presentato in Parlamento i loro progetti per rinnovare la polizia. Il governo si è impegnato a presentare, entro il 15 febbraio prossimo, un piano organico di misure di riordinamento del corpo, ma non è ancora chiaro che cosa si vuole fare. L'iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL per la riforma e la costituzione di un sindacato unitario dei poliziotti è in pieno svolgimento. Di riordinamento e di sindacato si parla nelle decine di assemblee e di riunioni di dipendenti della PS in corso in tutta Italia.

Il ministero dell'Interno, superate incertezze e ambiguità non sempre giustificate, ha autorizzato, sotto la spinta del movimento, la costituzione di comitati che potranno dar vita, quando lo *status* militare del corpo sarà abrogato (per questo occorre una legge del Parlamento) ad « *associazioni professionali ai fini sindacali* ». Si è insomma passati dalla fase della protesta coraggiosa e della richiesta di misure di riordinamento e di ristrutturazione a quella del dibattito sui contenuti della riforma, dal movimento semiclandestino per la promozione del sindacato all'organizzazione che precede la sua nascita.

Ne parliamo con Franco Laj, che segue questi problemi per la Federazione sindacale unitaria. « *Il dato caratterizzante delle molteplici iniziative in corso nella polizia* — ci dice — *è chiaramente unitario. Il movimento nel suo insieme si richiama alla linea e alla piattaforma elaborata in comune tra il Comitato di coordinamento della PS e la nostra Federazione* ». Questa piattaforma — sulla quale si chiede l'adesione di tutti i dipendenti della polizia — si articola in dieci punti: smilitarizzazione e istituzione di un corpo civile di polizia; nuovo ordinamento ed unico ruolo direttivo; radicale riorganizzazione del corpo di PS, basata su un ampio decentramento ed una migliore e diversa utilizzazione del personale; trasferimento dei compiti burocratici e amministrativi agli Enti locali e alle amministrazioni periferiche dello Stato; riforma del reclutamento e delle scuole di polizia; iniziative per la qualificazione e la specializzazione professionale, riconoscimento delle libertà sindacali « *con quelle modalità dettate dalla peculiarità delle funzioni esercitate* », tra cui il « *non ricorso all'esercizio del diritto di sciopero* ».

Su questa piattaforma sono impostate le assemblee — grande successo ha avuto quella di oggi a Milano — nel corso delle quali si eleggono le strutture organizzative di base (caserme, uffici, ecc.), provinciali, regionali e nazionale. Prenderanno il posto dei comitati di coordinamento, che hanno assolto un ruolo decisivo nella prima fase della battaglia per la riforma.

« Il movimento unitario — afferma Laj — ha registrato importanti successi. Gli esempi sono molti. Il più clamoroso è quello fornito dagli ufficiali, sui quali puntavano molto i nemici della riforma e del sindacato unitario. Oltre 800 dei 1.100 dell'organico della PS si sono pronunciati per la costituzione di "*una associazione unitaria di tutta la categoria*", collegata alle grandi confederazioni dei lavoratori. Un altro esempio è venuto da Roma, dove era stato costituito un comitato autonomo composto di agenti, funzionari e ufficiali. C'è stato un chiarimento e anch'esso ha aderito alla "piattaforma" della Federazione e alla prospettiva di un sindacato unitario ad essa collegato, anche se i tentativi "autonomi" non sono stati del tutto abbandonati ».

Una forte spinta unitaria è venuta dalle assemblee regionali affollate manifestazioni si sono tenute a Firenze, Bologna, Roma, Torino, Ancona, Pescara Palermo e in numerose altre città). Certe incomprensioni sul ruolo unico e sui compiti futuri degli ufficiali sono state in gran parte superate. Da questa assemblea è venuto anche un no fermo al varo di decreti parziali. E' stata in sostanza ribadita la necessità di una riforma organica della polizia affrettandone i tempi. Le difficoltà e gli ostacoli frapposti alla riforma e al sindacato unitario sono tuttavia ancora molti. C'è chi manovra per mantenere la polizia come la volle Scelba (le conclusioni dell'inchiesta sul II reparto celere di Padova sono la clamorosa conferma che certi metodi sono duri a morire), e cerca di dar vita ad un sindacato « giallo », che faccia da contraltare a quello unitario che aderirà alla Federazione. Chi sono costoro? Appartengono al vertice prefettizio della polizia che dei tempi di Scelba ha ancora nostalgia.

E' partita con tutta probabilità da loro l'iniziativa dell'invio alle questure e ai reparti dello «statuto» e delle schede di adesione ad un sedicente « comitato autonomo per la difesa della polizia » (da chi?), il cui « programma » è un guazzabuglio di affermazioni generiche e senza costrutto e di frasi fascistoidi, che non incantano più nessuno. Per fare fronte all'eversione e alla criminalità dilagante — questa convinzione è oggi molto radicata nella PS nonostante questi personaggi da anni '50 — c'è bisogno di una polizia democratica, più preparata tecnicamente e quindi più efficiente, in sintonia con lo sviluppo della società.

Sergio Pardera

INCONTRO CON COSSIGA PER IL 2° « CELERE »

L'Ufficio di presidenza della commissione Interni della Camera si è incontrato con il ministro Cossiga per discutere sui problemi dell'ordine pubblico e della organizzazione dei servizi di polizia. Con il titolare del dicastero degli Interni il presidente Mammì, i vice presidenti (tra i quali la compagna Anna Maria Ciai) e i segretari della commissione parlamentare hanno avuto un approfondito scambio di idee sulle scadenze più urgenti.

Tre gli argomenti di maggior rilievo affrontati nell'incontro. Anzitutto la situazione esistente nel 2. reparto celere di Padova alla luce dei risultati dell'inchiesta amministrativa disposta dal governo. L'on. Cossiga si è impegnato a trasmettere sollecitamente all'Ufficio di presidenza le risultanze dell'inchiesta ed a riferire entro gennaio alla commissione sui provvedimenti da lui adottati in aderenza alle conclusioni della indagine. In secondo luogo, e in rapporto al dibattito in Parlamento sulla riforma e la democratizzazione della Pubblica sicurezza, Cossiga ha dichiarato all'Ufficio di presidenza di mantenere fermo l'impegno a presentare entro il 15 febbraio il preannunciato progetto di legge governativo.

AVVISO PREVENTIVO DI GARA
Azienda Municipalizzata Centrale del Latte di Napoli
Corso Malta 152, Napoli

ACQUISTO DI N. 22 AUTOMEZZI PER LA DISTRIBUZIONE DEL LATTE.

Si rende noto che questa azienda dovrà procedere all'acquisto mediante appalto-concorso di:
— n. 3 autofurgoni della portata utile non inferiore ai 90 quintali;
— n. 13 autofurgoni della portata utile non inferiore ai 50-60 quintali;
— n. 6 automezzi della portata utile non inferiore ai 30 quintali.

Le domande per essere invitati all'appalto-concorso devono pervenire a questa azienda all'indirizzo sopra citato entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del secondo avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Campania.

IL DIRETTORE
(Dr. Andrea Monda)

Domenica del Corriere
questa settimana

REGALA

un meraviglioso calendario naif tutto a colori

I genitori del giovane Walter Alasia il giorno della morte del loro figlio

A colloquio con i genitori di Walter Alasia

«Era un ragazzo serio, molto affettuoso poi 7 giorni fa, all'alba...»

Perché un giovane tranquillo, cresciuto in una famiglia operaia, si è trasformato in un freddo terrorista? - La ricostruzione della tragica sparatoria

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

E' passata una settimana da quella tragica alba quando Walter Alasia, vent'anni, apparve al padre, alla madre e al fratello non più come figlio e fratello ma come uno sconosciuto, venuto da un mondo sfiorato con l'immaginazione, un terrorista freddo, deciso, spietato che spara ai poliziotti appena entrati in casa. Pochi, terribili attimi e di Walter Alasia ragazzo gentile e premuroso con la madre e con gli altri, che rifaceva i letti e aiutava a far da mangiare non è rimasto niente. E' diventato un terrorista che ha colpito due rappresentanti dello Stato contro cui era sceso in guerra.

Appese alle pareti del tinello della casa di via Leopardi a Sesto San Giovanni sono rimaste le sue fotografie di bambino, ritratto insieme al padre e al fratello, calzoni corti e berretto in testa. Ci sono i libri raccolti in uno scaffaletto della stanza dove dormiva con il fratello, c'è n'è uno sui NAP ma ce ne sono molti altri, soprattutto romanzi, che avrebbe potuto leggere qualsiasi ragazzo della sua età che non avesse deciso di diventare un «brigatista rosso». Ci sono i «posters» di Che Guevara e di Angela Davis che hanno riempito le stanze di tanti ragazzi della contestazione, senza che questi affascinanti miti li abbiano trasformati in terroristi. Ci sono fotografie politiche e di guerriglia. Questo è quanto resta di Walter Alasia così come è apparso ai suoi familiari fino alle cinque e dieci di mercoledì 15 dicembre quando ha sparato ai vice questore Vittorio Padovani e al maresciallo Sergio Bazzega, poi ha ricaricato la pistola, è saltato nel cortile, è stato ferito, ucciso.

Angoscioso interrogativo

E' passata una settimana e rimane senza risposta l'angoscioso interrogativo che ci siamo posti tutti: com'è possibile che un ragazzo di vent'anni che vive in una città operaia come Sesto, in una famiglia operaia e di comunisti possa arrivare a diventare un terrorista? Walter Alasia non era un emarginato come il «nappista» Zicchitella, non era passato attraverso quella spietata scuola di violenza che è la malavita, dai suoi genitori e dal fratello maggiore aveva avuto lo esempio del lavoro, dell'impegno politico in fabbrica e nelle file del PCI. Com'è potuto succedere? La domanda ritorna nel tinello dell'abitazione restituita alla sua dignitosa normalità di casa di operai dove tutto è sudato, conquistato giorno per giorno. E' l'interrogativo che tormenta il padre, Guido, operaio, la madre Ada, che prima faceva l'operaia alla Pirelli e adesso lavora otto ore al giorno assistendo due invalidi, il fratello Oscar, impiegato di banca, studente di ragioneria.

«Non lo so, non lo so» ripete Guido Alasia. «Non ho mai sospettato che fosse un terrorista. Discussioni politiche sì. Walter ci chiamava revisionisti, una accusa che ci ripetono tutti i gruppi maoisti di più».

«Con me discuteva un po' di più» dice la madre «in casa nostra non si parla del colore delle tende ma di politica. Non siamo mai arrivati allo scontro. Finiva sempre che, sorridendo, diceva: «Ma va che siete dei revisionisti».

«Non avete mai sospettato che facesse questa doppia vita, bravo ragazzo in casa e brigatista fuori?».

«Mai» risponde il padre. «Mai» fa eco la madre. Che aggiunge: «Sì, era un extraparlamentare, era stato iscritto a «Lotta continua», poi se n'era distaccato. Ma — con un dondolio della testa — non ho mai pensato che potesse arrivare a fare quello che ha fatto. Mai».

«Ce l'aveva con l'ingiustizia» dice il padre «aveva l'intransigenza dei giovani che sono tutti d'un pezzo e rifiutano i compromessi. Ma da qui...» papà Alasia sposta meccanicamente un pacchetto di sigarette che è sul tavolo, dice: «era un idealista che ha sbagliato tutto».

«Stava ore e ore qui» dice la madre indicando il divano «a leggere. Tante volte gli ho detto: «Ma esci, vai fuori a prendere una boccata d'aria». Invece lui stava sempre qui a leggere». Tace un attimo: «Noi non siamo una famiglia abituata a sistemi repressivi. Adesso mi domando se non era meglio che fossimo stati di quei genitori autoritari...». E' una delle domande che Ada Alasia si pone da quando, addossata alla parete del corridoio, ha visto il figlio sparare ai due poliziotti.

Aggiunge il padre: «Un po' lo lasciavamo fare perché doveva andare presto militare, e per questo non lo tenevano dove andava a lavorare. Anzi, quella mattina quando ho sentito dire da dietro la porta: «Polizia» ho pensato: «vuoi vedere che Walter è un renitente alla leva?». Ecco, questo è il massimo che potessi sospettare di lui».

Un ragazzo dall'avvenire incerto, smessi gli studi, lavoro difficile per via dell'imminente chiamata alle armi, tutto rinviato, per il suo futuro, a dopo il militare. Ma per quanti giovani succede?

Domandiamo ad Ada Alasia: «Lei, proprio perché le madri conoscono molte cose dei figli, più di quanto di solito ne conoscano i padri, lei non ha mai sospettato o scoperto niente?».

«E' una domanda che mi hanno fatto parecchi. Non ho mai saputo niente di brigate rosse e di armi».

E' un lavoro impietoso ma bisogna farlo. «Aveva una pistola in tasca e un mitra sotto al divano letto. Possibile...».

«Non ho mai visto né la pistola né il mitra, eppure io i mestieri di casa, anche se lavoro otto ore al giorno, li faccio. Probabilmente l'aveva nascosto in cantina e l'ha portato su in una scatola quando la cantina si è allagata. Non lo sapevo, non sapevo neanche che ci pensasse a queste cose, per me è stata una sorpresa terribile quando l'ho visto sparare alla polizia».

Aggiunge: «Quando si discuteva di politica noi gli dicevamo sempre: «Guarda che bisogna essere in tanti, dalla parte giusta, non degli isolati».

Dice il padre: «Avrei voluto che diventasse un comunista come noi, invece...» la frase resta sospesa nel silenzio che si è fatto nel tinello. Invece Walter Alasia è diventato un isolato, il suo odio per le ingiustizie e i privilegi si è trasformato in odio profondo, inestinguibile contro lo Stato. Quando ha visto i poliziotti che lo rappresentavano entrare in casa ha sparato, senza esitazione, come fossero stati SS. Il suo comportamento illumina le assurde violenze degli slogan tante volte gridati con incoscienza.

«Vi racconto la verità»

E' un lavoro impietoso il nostro di cronisti, ma bisogna farlo. «Avete letto cosa dicono alcuni giornali di quello che è successo in questa casa?».

Risponde la madre scuotendo la testa. Allunghiamo sul tavolo una copia de «Il manifesto» e di «Lotta continua». «Scusatec: se riapriamo questa ferita, se ve lo diciamo un po' brutalmente: hanno detto due cose: primo che Walter sarebbe stato ucciso qui, che la vostra vicina l'ha visto mentre lo portavano fuori di casa, moribondo. Poi, invece, che Walter ha sparato, è stato ferito e quando era nel cortile, ormai disarmato, è stato finito dalla polizia. Questo hanno detto».

«Mio figlio» dice la madre guardando il tavolo «è mio figlio, il mio Walter, qualunque cosa abbia fatto. Ma io devo dire la verità ha sparato lui contro i poliziotti. E' la verità, la dico con la morte nel cuore, ma è la verità. L'abbiamo detta anche al giudice».

Il padre trova la forza di ripetere quella terribile scena: il figlio che si sporge appena dalla camera dove dorme con il fratello, la madre e il padre nel corridoio, gli spari; prima cade Padovani, poi Bazzega.

Aggiunge la madre: «Se non erano le cinque del mattino, se non fossi stata ancora impastata di sonno e con i riflessi lenti mi sarei buttata addosso a Walter per impedirgli di sparare. Invece... come me lo abbiano ammazzato fuori di qui non lo so perché non c'ero. Subito mi hanno detto che era ferito alle gambe ma io lo sentivo nel cuore che invece era morto. Non so come me lo abbiano ammazzato ma in casa ha sparato lui». Ha gli occhi umidi di pianto ma prosegue: «come potete pensare che un padre, una madre, un fratello accusino un figlio di una cosa così terribile se non l'avesse fatta davanti ai nostri occhi?».

Una tragedia strumentalizzata

Aggiunge il fratello: «Dormivo e ho sentito gli spari, ho visto Walter saltare dalla finestra, poi altri spari, è caduto a terra, l'ho chiamato ma non mi ha risposto. Poi non ho visto più niente perché è venuto un poliziotto e mi ha portato nella sala dove c'erano già mio padre e mia madre». Un attimo di silenzio: «Se la polizia sparava in casa come ha fatto mio fratello ci ammazzavano tutti e tre, io per primo che ero nel letto dietro di lui», resta per qualche secondo silenzioso: «Una cosa soprattutto ci fa male in questo terribile momento: la strumentalizzazione della tragedia che ci ha colpito». Alza il tono della voce: «Ma cosa vogliono? Che altri ragazzi facciano la fine di Walter, che ci siano altri scontri, altre sparatorie, altri morti, altri giovani che credono di essere all'epoca della Resistenza e si mettano a sparare? Ma cosa vogliono?».

No: non sappiamo con certezza come Walter Alasia è stato ucciso. La versione più probabile è che sia stato colpito da un poliziotto dopo che, ferito, ha fatto un gesto brusco, forse per cercare di afferrare la pistola o per alzarsi e che abbia ancora sparato. Un poliziotto «choccato» e impaurito alla vista dei due colleghi sanguinanti. Lo accerterà il magistrato. Ma Walter Alasia ha sparato, Padovani e Bazzega li ha uccisi lui. Insinuare dubbi su questa verità porta vantaggi solo a quelli che gli hanno armato la mano per farne un terrorista nemico della Repubblica fondata e difesa da suo padre e da sua madre e che ora hanno bisogno di rinfocolare la catena di odio, di veleno e di sospetti. Per esistere hanno bisogno di altri morti, ragazzi e poliziotti, di opporre ancora un giovane di vent'anni che vive il delirio politico di una resistenza armata contro lo Stato a un funzionario, come Padovani, che la Resistenza l'aveva fatta giovanissimo. Per perseguire i loro obiettivi vogliono il caos, la disgregazione, il terrore. Questo vogliono.

Dice Guido Alasia, soprando: «Avrebbe dovuto vivere nel Vietnam. Walter, almeno sparava contro quelli giusti». E c'è da riflettere per tutti perché Walter Alasia e altri giovani come lui non abbiano capito che qui non siamo nel Vietnam, che col terrore e la morte si aiutano solo la prepotenza e il privilegio.

Mario Berticelli
Ennio Elena

Sempre più evanescente la cosiddetta «pista rossa bresciana»

Quali elementi concreti seguono le indagini per piazza Arnaldo?

Polizia e magistratura non hanno ancora chiarito su quali basi poggiano le accuse contro le cinque persone fermate - Due di esse si sono presentate spontaneamente in questura - Interrogativi sui documenti che riguardano il collegamento fra «brigate rosse» e «Nuova fenice» - Molte voci e pochi fatti

Dal nostro inviato

BRESCIA, 22.

Che indirizzo stanno prendendo le indagini per l'attentato di piazza Arnaldo? Quali elementi concreti hanno in mano gli inquirenti a carico delle cinque persone che sono state arrestate? Sono domande tutt'altro che di poco conto, alle quali fino al tardo pomeriggio di oggi è stato impossibile dare una risposta. Cinque persone sono in carcere. Alcune di esse sono state definite dalla polizia — e più precisamente dal questore nella conferenza stampa che ha tenuto ieri pomeriggio — «presunti Brigatisti rossi». E' stata fatta circolare la voce che alcuni di essi sarebbero coinvolti negli attentati compiuti contro le federazioni del PCI di Milano e di Varese e contro la sezione del PCI «Gheda» di Brescia attentati che sono stati rivendicati dal gruppo neofascista «La Nuova Fenice». C'erano quindi elementi che facevano pensare che la polizia avesse in mano elementi concreti sull'esistenza di un gruppo di provocatori nel quale i colori si confondono per la disinvoltura con la quale vengono usate le etichette di gruppi di contrapposta ispirazione ideologica.

Era più che legittimo, quindi, attendersi per oggi da parte della polizia e della magistratura affermazioni più precise, che potessero chiarire quali elementi concreti hanno attualmente in mano gli inquirenti. Ciò non è ancora avvenuto. Il procuratore generale della Repubblica dott. Costantino Lappiccirella ha rilasciato una secca dichiarazione nella quale si dice che al momento attuale è necessario il massimo riserbo, lasciando così che si diffondano sul conto dei fermati le più fantasiose illazioni.

Per cercare di comprendere quanto sta avvenendo in questi giorni a Brescia, proviamo a ricostruire la trrafila delle indagini.

L'attentato di piazza Arnaldo, dove un'insegnante è rimasta uccisa e altre dieci persone ferite, avvenne giovedì scorso alle 19. Alcune settimane prima c'era stato l'attentato alla sezione «Gheda» firmato dal gruppo fascista «La Nuova Fenice», lo stesso gruppo che aveva rivendicato l'attentato alla federazione del PCI di Milano compiuto negli stessi giorni.

Dopo l'assassinio di Piazza Arnaldo, l'unico elemento che gli inquirenti (in questo caso i carabinieri) avevano in mano era il fotofit, cioè una ricostruzione fotografica del volto di un giovane che sarebbe stato visto ripetutamente nella piazza prima che scoppiasse la bomba. Le prime perplessità iniziano qui. I testimoni parlano di un giovane robusto alto circa un metro e ottantacinque, con barba e capelli biondo-rossicci che aveva chiesto dove si trovava piazza Arnaldo, e una volta saputolo, ha fatto un segno su una piantina topografica. Un modo di agire molto ingenuo anche per un attentatore sprovveduto, che diventa addirittura assurdo se si accetta l'ipotesi che chi ha messo la bomba in piazza Arnaldo sia un bresciano.

Tutte e cinque le persone fermate dalla polizia sono di Brescia o della provincia e sanno benissimo dove si trova la centrale piazza Arnaldo.

Dopo la diffusione del fotofit vi è stato il fermo a Verona di un neofascista, subito rilasciato perché non riconosciuto dai testimoni oculari. Si giunge così ai fermi di questi giorni. Le persone che — al momento in cui scriviamo — si trovano in carcere sono cinque: Giuseppe Damiani, 27 anni titolare dello studio di pubblicità «Ken Damy» che ha sede in via Morello 65, Enrico Pedrotti, di 38 anni, proprietario del negozio di articoli da regalo «Cose così» di via Mazzini Daniele Cornacchia, 24 anni odontotecnico, abitante in via S. Faustino Renato Fenocchio, neolaureato in architettura, abitante a Ghedi, un comune in provincia di Brescia e Renato Corsini anche egli laureato da pochi giorni in architettura abitante a Bedizzoli, sempre in provincia di Brescia

Come si è giunti al fermo di queste cinque persone che gravitano tutte, sia pure con modi e atteggiamenti diversi, nell'area dei gruppi della sinistra extraparlamentare?

Occorre dire innanzitutto che, mentre il Cornacchia è stato fermato dai carabinieri a seguito di loro indagini e pare non abbia nessun rapporto con gli altri fermati, gli altri quattro sono stati fermati dalla polizia. Due di essi addirittura si sono presentati spontaneamente in questura saputo che li stavano cercando. A questo proposito va rilevato che mentre la televisione mandava in onda la registrazione della conferenza stampa del questore il quale affermava «li stiamo cercando in tutta Italia», i due ricercati si erano già presentati alla polizia.

La polizia dunque ferma quattro persone. Il primo è Giuseppe Damiani, che viene convocato in questura verso mezzogiorno di lunedì. Il punto di partenza sarebbe il fatto che Damiani è comproprietario di un furgone Volkswagen adibito a caravan. Gli altri proprietari sono il Corsini e il Pedrotti. Sulla carrozzeria del furgone spiccano scritti a grande carattere i nomi dei tre proprietari. Nei giorni scorsi il Corsini e il Fenocchio — che il 13 dicembre si erano laureati in architettura — erano partiti con il furgone, assieme alle loro ragazze per un viaggio di piacere nel centro Italia. Secondo la polizia il Fenocchi assomiglierebbe all'uomo ritratto nel fotofit ricostruito dopo l'attentato di piazza Arnaldo.

Quindi la trafila sarebbe questa: il Damiani e il Corsini, assieme al Pedrotti, sono proprietari del furgone. Sul furgone viaggia un giovane che assomiglia all'uomo visto il giorno dell'attentato in piazza Arnaldo, quindi vi sarebbero per la polizia motivi sufficienti per indagare su tutti.

Dopo il Damiani è fermato il Pedrotti, mentre iniziano le ricerche degli altri due che viaggiavano a bordo del furgone. Ieri mattina il Corsini dalla Toscana telefona alla madre, apprende che la polizia lo cerca e immediatamente, assieme al suo amico e alle ragazze, ritorna a Brescia. Alle 17 il Fenocchi e il Corsini sono in questura dove vengono fermati.

Intanto ci sono state le perquisizioni in casa di tutti e cinque i fermati. Nella abitazione del Cornacchia sarebbe stato ritrovato materiale delle Brigate Rosse secondo la descrizione fatta dai carabinieri si tratta di un elenco dettagliato di nominativi di agenti di custodia di un carcere, attrezzature per falsificare documenti, targhe, i nomi dei dirigenti della Confindustria, e un documento «inedito» con disposizioni sulla schedatura, il pedinamento di persone e la modalità per la compilazione di documenti clandestini.

Notizie meno precise si hanno sui risultati delle altre perquisizioni: si parla di rinvenimento di volantini firmati «La Nuova Fenice» simili a quelli trovati sui posti degli attentati alle sedi comuniste di Milano, Brescia e Varese, ma fino a questo momento non vi è stata alcuna conferma ufficiale.

Bruno Enriotti

Lucio Antonio Fabbrocini, il banchiere rapito a Napoli

Ore di ansia per la famiglia Fabbrocini

Nuova telefonata dei Nap a casa del banchiere rapito

«Parlano di vendicare Zicchitella» - Vertice di parenti nella villa di Terzigno - Interessi fino in Sud America dove il figlio ha aperto una banca

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22.

«Sì, ieri sera mio fratello Angelo ha ricevuto la telefonata di uno sconosciuto che diceva di essere del NAP: vendichiamo la morte di Zicchitella — hanno detto. — Incominciate a preparare molti soldi». Così, Mariano Fabbrocini, uno degli otto figli del banchiere rapito ieri mattina a Terzigno, alle falde del Vesuvio, conferma quanto era stato scritto dai giornali. «Ora resta solo da vedere — ha commentato il colonnello Musti che dirige le indagini dei carabinieri — se quella telefonata è stata effettivamente fatta da un nappista o piuttosto da qualcuno che vuole sviare le ricerche». A Terzigno, intanto, sono state interrogate, tra ieri e questa mattina, quindici persone che secondo gli inquirenti avrebbero potuto assistere al rapimento. In serata c'è stata un'altra telefonata. L'ha ricevuta una parente: l'unica parola che è riuscita a captare è stata «Zicchitello».

A casa Fabbrocini la famiglia è tutta raccolta nel grande villaggio che è a due chilometri dal paese. E' anche previsto l'arrivo, in giornata, del figlio Guido che risiede in Brasile dove, per non smentire la tradizione familiare, ha aperto e dirige una banca. L'anziana moglie del banchiere, Michelina Parmendola, si dice abbia passato tutta la notte a pregare nella cappella che si è fatta costruire qualche anno fa.

Solo gli uomini di casa, praticamente, hanno continuato a svolgere normalmente le loro attività: questa mattina, infatti, Angelo, Mario, Manlio, Alfredo Mariano e Lucio, sono scesi normalmente in Banca. Tutti aspettano con ansia qualche notizia e più passa il tempo e più ci si preoccupa. Antonio Fabbrocini, infatti ha 77 anni e anche se — a detta di tutti — se li porta benissimo — ciò non gioca certo a suo favore.

Antonio Fabbrocini è nato a Terzigno nel 1899. Qui, come tutte le persone ricche, è amato e rispettato, molto apparentemente. Non si spiegherebbe altrimenti, infatti, perché uno dei suoi figli, Lucio, che pure era stato sindaco di Terzigno, non si sia voluto presentare alle ultime elezioni comunali. «In effetti — commenta il compagno Salvatore Annunziata, 66 anni da sempre avversario politico dei Fabbrocini ed ora assessore comunale ai lavori pubblici — Lucio è stato letteralmente abbandonato dai suoi stessi compagni di partito che nel 1970, addirittura, lo denunciarono alla magistratura per via di un piano di fabbricazione che non soddisfaceva le esigenze di tutti».

Ma i Fabbrocini possono certamente contare ancora su molte persone. E non si può dire che non abbiano fatto di tutto per accattivarsi la simpatia dei paesani. Hanno finanziato una squadra locale portandola in quarta serie, poi hanno costruito una chiesa e un asilo e ogni anno, alla festa di S. Antonio, il 13 giugno, regalano il vestito bianco per la prima comunione ai bambini che ne hanno fatto richiesta». Ma la cosa più importante, comunque, è stata la Banca, fondata nel 1921 e di cui è stato sindaco anche l'onorevole Antonio Gava.

A Terzigno la maggior parte degli studenti frequenta un istituto tecnico per ragionieri, perché in tutti c'è la speranza di «trovare un posto nella banca del commendatore». L'altra fonte — sembra inesauribile — di guadagni è la azienda vinicola (circa 132 ettari) comprata per pochi soldi nel 1948 dalla principessa Lancellotti di Ottaviano. «Seppe utilizzare nel migliore dei modi — commenta il compagno Annunziata — tutti i fondi che il governo stanziava allora per incentivare la produzione agricola».

Marco Di Marco

Identificato l'uruguaiano che riciclava a Londra i soldi

SUL DELITTO OCCORSIO RITORNA L'OMBRA DEI SEQUESTRI FASCISTI

Collegamenti di Juan Carlos Guenca Echartea con la banca di cui si è servito Saccucci nella capitale inglese - Il personaggio, noto all'Interpol, in contatto anche con uno dei capi dell'anonima sequestri

FIRENZE — Carlos Guenca Echartea, il sudamericano noto come Carlos Monteiro e Carlos Martinez sospettato di aver trasferito in una banca inglese denaro proveniente dal pagamento di alcuni riscatti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22

Un altro anello che lega l'internazionale nera a quella del crimine è stato individuato nel corso dell'inchiesta che i giudici fiorentini conducono sul delitto Occorsio. E' stato infatti identificato, purtroppo non si sa più che fine abbia fatto, il misterioso finanziere creatore, insieme ad un altro personaggio della sua risma, della Universal Banking Corporation, la banca londinese nella quale confluivano i denari sporchi di rapine, riscatti di persona, estorsioni da mezza Europa.

In questa banca, come si sa, andarono a finire anche i denari del sequestro Mariano, uno dei pochi rapimenti di cui si è giunti a districare la matassa, arrestando gli autori materiali, noti missini di Brindisi.

Uno dei soci della banca londinese finora conosciuto o con il nome di Carlos Martinez o con quello di Carlos Monteiro, è un certo Juan Carlos Guenca Echantea, nato 47 anni fa a Buenos Aires, cittadino uruguaiano residente a Montevideo. L'Interpol, che lo ricerca, lo definisce uno «specialista in traffici di valuta». Quale valuta e quali traffici è logico immaginarsi dal momento che tra i maggiori clienti la banca contava esponenti della eversione nera che se ne servivano (e ora chiusa) per mascherare finanziamenti a gruppi terroristici o a ricercati. Fu proprio a Londra che Saccucci, ad esempio, mise piede e fu arrestato. I soldi per la sua cauzione furono versati dalla stessa persona che ha pagato le cauzioni per i recenti arresti alla Corporation di Londra.

A questo Echantea sono risaliti gli uomini dei servizi di sicurezza e dei carabinieri che conducono le indagini sull'assassinio di Vittorio Occorsio, attraverso una giovane donna, Lina Bertana, di Asti, amica da diversi anni di Juan Carlos Echartea. Nel corso di una perquisizione in casa di un fratello della donna che risiede a Torino, gli investigatori hanno trovato una fotografia dell'uruguaiano insieme alla Bertana (quella che pubblichiamo a lato). E' stato facile giungere così alla sua identificazione. Del resto la polizia italiana già nel 1972 ebbe ad occuparsi di Echartea per una storia di dollari.

Egli nel frattempo si era procurato documenti falsi e un nuovo nome e cognome. Vigna e Pappalardo i due PM che hanno condotto l'inchiesta sommaria sull'assassinio di Occorsio si sono imbattuti in Carlos Martinez quando si sono occupati del sequestro di Luigi Marino il cui riscatto passò prima nelle mani di Luigi Martinesi, ex segretario della federazione missina di Brindisi e poi in quelle di Pier Luigi Concutelli indicato come il killer del giudice romano. I milioni restanti finirono nelle casse della Universal Banking e convertiti in titoli di credito.

I giudici fiorentini accertarono che in quella banca compiacente i denari erano stati versati su diversi conti correnti da 25 mila dollari ciascuno, vincolati per due anni e a un bassissimo tasso di interesse. Le carte di credito al portatore furono smerciate poi anche in Italia. Alcuni titoli finirono nelle mani di Valerio Romagnino di Acqui terme. L'uomo, arrestato, raccontò di averli ricevuti appunto da un certo Carlos Manteiro.

g. s.

Il caso del costruttore romano al centro d'una polemica sull'Anonima sequestri

Il PM insiste: Filippini non ha mai finto il proprio rapimento

Una diatriba fra magistrati che rischia di favorire oggettivamente le organizzazioni criminali

Il costruttore Renato Filippini non avrebbe simulato il proprio rapimento, questa è l'opinione della Procura di Roma che ha depositato la richiesta di non doversi procedere contro il presunto imputato.

L'inchiesta giudiziaria su questo caso, divenuto caldo anche per i pareri contrastanti tra i primi magistrati inquirenti, era stata poi affidata al procuratore Dell'Orco che ha concluso il suo lavoro condividendo il parere espresso dal primo giudice istruttore dott. Imposimato che scarcerò Renato Filippini.

La vicenda, malgrado tutto rimane ancora avvolta nel mistero e comunque ripropone anch'essa grossi interrogativi sul complicato intreccio tra malavita e organizzazioni eversive fasciste.

Nel marzo scorso, dopo che il giudice istruttore dott. Imposimato e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Occorsio avevano appurato che almeno cinque sequestri di persona (Andreuzzi, D'Alessio, Ziaco, Ortolani e Danesi) erano stati fatti dalla stessa banda, riuscirono a scoprire e ad arrestare alcuni personaggi di primo piano: finirono in carcere Albert Berzamelli, Maffeo Bellicini (poi evaso da Lecce con Mesina e di nuovo ripreso), e l'avvocato fascista Gian Antonio Minghelli, figlio dell'ex generale della PS Osvaldo che aderì all'a costituente di destra di Almirante. Le indagini stabilirono che dietro l'Anonima sequestri vi era una potente organizzazione che sfruttava il ricavato dei riscatti a fini eversivi.

Mentre la attività dei due magistrati era tutta protesa a scoprire sia in Italia e sia all'estero chi potesse tenere i fili dell'Anonima del crimine, ecco il sequestro Filippini, a Roma. L'inchiesta giudiziaria venne affidata al sostituto procuratore dott. Armati che, dopo la liberazione di Filippini, indirizzò le sue indagini nell'ambiente stesso del costruttore fino ad arrestare il suo legale. Il dott. Armati, sulla base di indizi prodotti sia dalla PS e sia dai carabinieri, si convinse che Filippini aveva simulato il suo rapimento e lo fece arrestare la sera del 9 luglio scorso. L'arresto di Filippini fu presentato alla stampa come un clamoroso successo, in quanto il costruttore romano a questo punto poteva considerarsi come il «boss» dell'Anonima sequestri romana.

A distanza di poche ore dall'arresto di Filippini fu ucciso in via del Giuba, il dott. Occorsio che invece stava «battendo» delle piste dei finanziamenti all'eversione attraverso i riscatti. Il dott. Imposimato, avuta in mano l'inchiesta su Filippini, scarcerò il costruttore romano «per non aver commesso il fatto» cioè secondo lui non si trattava di simulazione ma di un vero sequestro.

Contro questa decisione ricorse il PM dott. Armati, che non si limitò solo a questo atto. Infatti presentò un esposto-denuncia contro il dott. Galluccio e il dottor Imposimato che, a suo parere, avrebbero favorito Filippini. La Cassazione affidò questa inchiesta al tribunale di Firenze che l'archiviò scagionando ambedue i magistrati. La Corte d'Appello diede invece ragione ad Armati. Nuovo ricorso in Cassazione e ora la richiesta del PM che dice l'esatto contrario.

Tra i ricorsi e controricorsi le indagini hanno segnato il passo a tutto vantaggio dell'Anonima sequestri. L'avvocato Paolo Vitale, anche lui noto negli ambienti fascisti, è stato rimesso ieri in libertà provvisoria dopo il suo arresto «per favoreggiamento» nei confronti del bandito Berzamelli.

Franco Scottoni

I marittimi rievocano l'esplosione

Prime testimonianze dei sopravvissuti all'esplosione della petroliera «Sansinena» davanti a una commissione di inchiesta. Particolarmente drammatica è stata quella del nostromo Clemente Gugliotto, 46 anni, il quale ha dichiarato che sino a pochi minuti prima della tragedia — avvenuta venerdì scorso nel porto di Los Angeles — il sistema elettrico della nave e quello di condizionamento di bordo sembravano in buono stato.

Avranno al centro l'occupazione, il Mezzogiorno, l'organizzazione del lavoro

I METALMECCANICI HANNO DECISO VERTENZE IN TUTTE LE FABBRICHE

Il problema del salario affrontato in coerenza con gli orientamenti della Federazione CGIL-CISL-UIL — Un ricco confronto Gli interventi di Garavini, Bentivogli, Trentin e la replica di Mattina — L'esigenza di un «programma di austerità»

Apertura generalizzata delle vertenze su tutta l'area dell'industria metalmeccanica a cominciare dai grandi gruppi e dai principali settori: questa una delle più importanti decisioni assunte ieri dal Consiglio generale della FLM. Le lotte avranno come obiettivi principali l'occupazione, gli investimenti al Sud, la riconversione produttiva, l'organizzazione del lavoro. Il problema del salario verrà affrontato «*coerentemente con gli orientamenti approvati dal Direttivo CGIL CISL UIL*», attraverso il rinnovo dei premi e «*secondo una logica perequativa*», cioè laddove i padroni ricorrono a decisioni unilaterali di aumento. I settecento membri del massimo organismo dirigente dell'organizzazione dei metalmeccanici sono giunti a questo approdo unitario dopo tre giorni di intenso dibattito. L'ultima riunione è durata sette ore ininterrotte. Oltre a numerosi delegati sono intervenuti i segretari generali Bruno Trentin e Franco Bentivogli. Dopo una breve replica di Enzo Mattina è stato posto in votazione un documento elaborato da una commissione. La discussione, il confronto di posizioni si è accentrato sulla parte relativa al salario e poi sulla parte relativa all'ipotesi formulata da CGIL CISL UIL di «*sospendere a partire dal '77 il collegamento tra l'incremento della contingenza e la dinamica della indennità di quiescenza*». Tale ipotesi, secondo il documento poi approvato «*deve inquadrarsi in una precisa piattaforma di trasformazione di questo istituto assieme a quello degli scatti*», ribadendo orientamenti già patrimonio della FLM. Alcuni delegati volevano che si chiedesse una rimessa in discussione di tale ipotesi confederale. Un emendamento in tal senso è stato però respinto: hanno infatti votato a favore solo 58 su 760 con 11 astensioni. Il documento nel complesso è stato approvato pressoché all'unanimità (21 astensioni).

Il fatto è — come aveva detto l'altra sera Sergio Garavini, segretario della CGIL, portando un suo contributo al dibattito — che non basta una «*linea difensiva, anche la più intransigente*». Nella stretta della crisi un movimento che pone al centro la occupazione e gli investimenti, se vuole resistere sulle conquiste fondamentali dei lavoratori, deve sapersi dare una piattaforma di lotta strategica e tattica fatta anche di «*elementi di disponibilità e di manovra*». Non basta «*un cartello del no*», con questo si rischia di andare solo allo sbaraglio.

A questa esigenza — ribadita poi da Bentivogli e Trentin — ha risposto in definitiva il Consiglio generale decidendo non solo l'avvio di vertenze generalizzate, ma anche un «*programma di austerità*», finalizzate al cambiamento, alla lotta all'inflazione e alla recessione, basato su risparmi energetici, sul razionamento di alcuni beni, su misure per la riduzione del deficit dello Stato e degli Enti Locali, sull'introduzione dell'equo canone (e si propone su questo punto una manifestazione nazionale), sulla contrazione del costo del denaro, sulla utilizzazione per investimenti delle risorse pubbliche disponibili. Il documento propone anche iniziative per modificare sostanzialmente la legge sulla riconversione, per assicurare un flusso di investimenti al Sud, per definire indirizzi più concreti al fondo per l'occupazione giovanile.

E' possibile — collegando problemi generali e obiettivi di fabbrica —, suscitare un ampio movimento nel Paese. Il salario può trovare un suo posto nelle vertenze. Ma, ha detto Bentivogli «*la linea del sindacato non può essere quella dell'arraffi chi può*». Non è possibile andare a sfiare nelle città meridionali suscitando «*il rancore dei compagni disoccupati che non hanno lavoro*».

Non è stato facile giungere a questo orientamento. Nel dibattito al Consiglio della FLM, si sono riflesse le difficoltà presenti nel sindacato «*nel rapporto con i lavoratori*», per alcuni «*vuoti di democrazia*», ha detto ancora Bentivogli.

Trentin ha parlato di «*errori gravi di metodo e di direzione*». Si è instaurata una «*prassi sussultoria*» del confronto, ad esempio con il governo, alla quale spesso si è risposto con scelte improvvisate. Soprattutto è mancato un «*progetto politico coerente, complessivo*». Ma i limiti e gli errori non si possono scaricare su questo o quel gruppo confederale. Trentin ha ricordato alcune scelte fatte a suo tempo dalla FLM, ancora nel primo periodo della crisi energetica, alcune proposte sulle misure di austerità necessarie. Tutto ciò non è diventato poi una «*linea di attacco*» per modificare il modello di sviluppo; e si è finiti col subire le iniziative degli altri.

Ora, ha detto il segretario della FLM, «*siamo nella tempesta e non è concesso a nessuno adagiarsi nella critica, nello sfogo, nell'autodifesa. Abbiamo il dovere di assumerci le nostre responsabilità, pena la divisione, il disorientamento. Il problema principale oggi è difendere questo sindacato, con le sue toppe e i suoi buchi sottoposto a un durissimo attacco*».

Trentin è stato molto aspro nei confronti di chi sottovaluta la gravità della crisi, oppure sostiene che il costo del lavoro non ha niente a che vedere con l'inflazione. Il sistema è entrato in crisi, ha ricordato, anche sotto i colpi delle nostre lotte, per le nostre conquiste. Per uscirne, salvaguardando la sostanza di quanto si è ottenuto, per impedire la rivincita del sistema, occorrono tra l'altro severe misure di austerità. Certo si debbono scegliere — senza lasciare ad altri tale compito — sacrifici che non siano tali da consolidare il vecchio meccanismo di sviluppo (la rinuncia alla contrattazione articolata, al controllo su orario, organici e investimenti, la rinuncia alla scala mobile). Tali «sacrifici» taglierebbero infatti le gambe alla possibilità del movimento in generale.

Occorre dunque un programma di lotta anche sulla austerità. Ma l'interlocutore? Il governo? Qui i giudizi sono stati molto critici, le riflessioni ampie. Garavini ha sostenuto che non si può continuare con confronti che terminano con comunicati negativi. Però, ha aggiunto, dobbiamo saper dire quale può essere l'alternativa alla coalizione presieduta da Andreotti. Bisogna incalzarlo con proposte concrete, ha detto Bentivogli, puntando «*più sulla contrattazione che sul dialogo*». Trentin ha insistito sulla necessità per il sindacato di avere un progetto politico sul quale incalzare «*questo governo e quello che verrà dopo*», rammentando che la alternativa monocolore Andreotti, come stanno le cose oggi, potrebbe essere nel caso migliore il centrosinistra, oppure una sterzata a destra.

E nel rapporto con il governo, proprio in questi giorni, rientra la questione della legge sulla riconversione. Enzo Mattina, nelle conclusioni — in larga misura confluite nel documento finale — ha puntualizzato il giudizio del sindacato. La legge «*non è il risultato che aspettavamo*», ha detto. Ha però ammesso che può rappresentare «*un quadro di riferimento*», tutto da colmare, innanzitutto facendo leva sulle grandi vertenze, a cominciare da quelle nelle aziende pubbliche.

Bruno Ugolini

Continuano le trattative per i lavoratori della scuola

La trattativa per il rinnovo contrattuale dei lavoratori della scuola e dell'università è proseguita ieri al Ministero della Pubblica istruzione, per tutta la giornata, su due diversi tavoli: da una parte il ministro Malfatti si è incontrato con i rappresentanti confederali dell'Università, mentre il sottosegretario Buzzi ha ricevuto la delegazione della CGIL-CISL-UIL, della scuola elementare, media inferiore e superiore guidata dal segretario confederale della CISL Eraldo Crea.

Il segretario confederale aggiunto della Federscuola CISL, Ugo Pirarba ha detto che è emersa nel corso della giornata di ieri, «la volontà da entrambe le parti di risolvere in tempi strettissimi un problema preliminare all'esame globale di tutte le questioni, cioè quello del precariato».

Dibattito in commissione al Senato

La riforma dell'AIMA esige l'attuazione del piano alimentare

I senatori comunisti sottolineano la necessità di democratizzare Federconsorzi e Consorzi agrari - Posizioni negative del dc Truzzi

Il problema dell'Aima (la Azienda di stato per l'intervento sul mercato agricolo) e del suo riordinamento, da anni dibattuto tra le forze politiche e le organizzazioni contadine, è approdato alla commissione Agricoltura del Senato, dove è in corso la discussione sui disegni di legge presentati dai gruppi comunista e socialista e dal Governo.

La serrata, ma ampia indagine condotta la scorsa settimana dalla Commissione, con l'audizione delle organizzazioni del mondo agricolo e sindacale interessate, ha consentito al Parlamento di valutare i problemi con maggior cognizione di causa, così da individuare la necessità più che di un riordinamento, di una vera e propria riforma dell'Aima.

La questione dell'Azienda va inquadrata, come ha ricordato il compagno Vitale intervenendo nel dibattito, nel più ampio tema della grave situazione agricola del Paese e nell'esigenza di impostare un preciso piano agricolo-alimentare, del quale la riforma dell'Aima costituisce un corollario.

In tale diversa prospettiva occorre riconsiderare le mansioni dell'azienda, che nella impostazione originaria, coi suoi interventi sul mercato, era impegnata soprattutto a tutelare i redditi dei coltivatori e degli operatori agricoli, mentre in avvenire dovrà impegnarsi anche nella regolazione del mercato e nella tutela dell'interesse dei consumatori, in relazione a problemi di politica economica generale.

Una nuova struttura della Aima, ha precisato il compagno Zavattini, comporterà senza dubbio la riforma di talune strutture, come la Federconsorzi ed i Consorzi agrari provinciali, strumenti da restituire alle loro originarie funzioni e da utilizzare nel migliore dei modi nello ambito della politica agraria a livello comprensoriale.

Non mancheranno certo, su questa strada di rinnovamento, gli ostacoli della parte più conservatrice della DC, legata alle vecchie logiche di potere e di clientelismo: già in commissione se ne sono avute le prime avvisaglie con l'intervento del sen. Trazzi, il quale si è prodigato in una difesa d'ufficio dello *status quo* della Federconsorzi, dei Consorzi agrari provinciali e dell'Ente risi, mettendo in campo anche pressanti problemi di libertà e parlando di stravolgimento dei rapporti tra stato e cittadini.

Giustamente il compagno Zavattini gli ha fatto osservare che per quanto concerne proprio il rapporto Stato-cittadini, va tenuto presente che oggi il cittadino è gravato da un pesante andamento del mercato e dalle conseguenze del *deficit* alimentare: la libertà va quindi assicurata nell'ambito di un necessario coordinamento dei vari interessi. Quanto ai Consorzi agrari si tratta di valorizzarne l'autonomia, sollecitando ogni collaborazione ed impegno.

Comunque, il nodo della Federconsorzi è da affrontare e sciogliere, affinché l'Aima possa efficacemente funzionare e perché, nell'importante funzione parallela alla sua attività, tutto il movimento cooperativo, caratterizzato dalla democraticità, volontarietà e libertà dell'associazionismo, possa svolgere il suo ruolo nell'attuazione del programma agricolo-alimentare. Decisivo, lo ha rilevato il compagno Vitale, è impedire che l'Aima diventi un meccanismo ingombrante e finisca per soffocare le attività degli organismi collegati: data la rilevanza che l'azienda dovrà assumere come strumento operativo nel quadro degli interventi del piano agricolo-alimentare, sarà forse necessario dare vita ad un apposito comitato interministeriale, che coordini il settore.

Si potrà quindi affidare all'Aima un particolare compito per assicurare alla produzione agricola, a prezzi convenienti, i mezzi tecnici necessari, come sementi, concimi, carburanti, antiparassitari, macchine ecc. al di fuori di interessi commerciali e di finalità speculative (ricordiamo l'incidenza negativa di alcuni accordi come quello fra l'Anic e la Federconsorzi).

La discussione sui disegni di legge verrà ripresa, attraverso i lavori di una apposita sottocommissione, subito dopo la pausa di fine d'anno.

Nedo Canetti

Nominato il nuovo presidente della Esso

Il consiglio di amministrazione della Esso Italiana SpA, riunitosi ieri, ha preso atto delle discusse ed improvvise dimissioni dell'ing. A. P. Sala da presidente e consigliere delegato ed ha nominato presidente l'ing. Juan Alberto Yanes (già vice presidente e consigliere delegato della ESSO).

A Monfalcone convegno sulla politica marinara

Il 20 e 21 gennaio '77 si svolgerà a Monfalcone un convegno sulla politica marinara. L'iniziativa è stata promossa dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e dalle segreterie delle Federazioni dei metalmeccanici, dei portuali, dei trasporti e delle costruzioni.

Per decreto la modifica della assicurazione autoveicoli

La Commissione Industria del Senato ha ascoltato, nella giornata di ieri un'informazione del Ministro Donat Cattin sui problemi assicurativi, in particolare quelli che riguardano la RCA, nel corso della quale ha annunciato la presentazione di un Decreto legge sulla materia, accogliendo così l'indicazione del gruppo comunista sulla necessaria contestualità tra la riforma della normativa e la questione delle tariffe, per le quali non ha però, anticipato alcuna indiscrezione su possibili aumenti.

Il compagno Ferrucci, intervenendo sulle dichiarazioni del Ministro, ha ricordato che già nell'altro ramo del Parlamento, in occasione della discussione del bilancio di previsione per il 1977, il Governo sia stato impegnato da un ordine del giorno a presentare un provvedimento organico che tenga conto del punto d'arrivo della discussione aperta nel paese e tra le forze politiche e sindacali.

Il documento che è stato, proprio in occasione di questa discussione, consegnato al Parlamento — ha precisato Claudio Ferrucci — dovrà essere ulteriormente approfondito, ma già diversi rilievi si possono muovere alla sua impostazione, che è accettabile per alcune parti.

Sarebbe intanto auspicabile, magari a far data dal 1 gennaio 1978, adottare un'unica formula personalizzata per la RCA in sostituzione delle attuali tre (Sconto condizionato, *Bonus malus*, franchigia) che hanno creato confusione e lievitazione dei costi, ferma restando la formula con franchigia per il comparto dell'autotrasporto.

Per lo snellimento del pagamento dei sinistri è necessario prefissare un termine entro il quale la Compagnia è tenuta a pagare il danneggiato, oltre ai danni alle cose, e stabilire, di conseguenza, delle penalizzazioni. Si dovrà, inoltre, arrivare nel futuro (un anno forse basta) al pagamento del sinistro da parte della compagnia assicuratrice del danneggiato, anziché della controparte, con compensazioni interne tra le compagnie. Attualmente tale sistema non è praticabile per la presenza sul mercato di compagnie di scarsa solvibilità: una volta risanato il settore, come è urgente, questa ipotesi appare la migliore. Donat Cattin ha anche annunciato che nel Governo è prevalsa la linea di riconfermare il Presidente dell'Ina in carica rinnovando invece il Consiglio di amministrazione. Il ministro non ha invece fornito indicazioni circa la tariffa dell'assicurazione autoveicoli che scade il 31 dicembre.

n. c.

Presenti ministri e personalità

Ricevimento a Mosca per il decennale della Rest-Ital

L'apporto della società agli scambi con l'URSS

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 22

(c. b.) La Rest-Ital, società import-export della Lega nazionale delle cooperative ha festeggiato a Mosca il decimo anniversario della sua fondazione. In questi anni — come è stato ricordato durante il ricevimento offerto nella grande sala dell'hotel Sovietskaja — la Rest-Ital ha dato un valido contributo allo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali tra l'URSS e l'Italia occupandosi, in particolare, dei rapporti con le piccole e medie industrie che hanno conquistato, in molti settori dell'economia sovietica, posti di grande rilievo.

Alla celebrazione hanno partecipato ministri, dirigenti di vari settori ed industrie dell'URSS, economisti, esponenti del comitato statale della scienza e tecnica, presidenti delle centrali del commercio estero. C'erano, tra gli altri, il vice ministro del commercio estero Komarov, il ministro della meccanizzazione dell'agricoltura Jegevskij, il vice ministro della agricoltura Miesez, il vice ministro dell'industria leggera Barabanov. Da parte italiana il consigliere commerciale dell'ambasciata dottor Toscano; il direttore dell'ufficio ICE dottor Fulci; i rappresentanti delle banche accreditate a Mosca: Banca Commerciale, Banco di Roma, Credito Italiano; una delegazione dell'EFIM e dei Cantieri navali Breda di Venezia; il dirigente dell'Alitalia dottor Marra e i responsabili degli uffici di rappresentanza delle aziende italiane. Per la Lega delle cooperative era presente il compagno Vincenzo Ansanelli e il presidente della Rest-Ital compagno Enzio Gemma e il direttore dell'ufficio di Mosca Salvatore Pepitoni.

Quest'anno ha raggiunto i cinque miliardi di dollari

Aumenta il deficit agricolo della CEE con gli USA

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 22

Il deficit della bilancia commerciale dei nove paesi della CEE con gli Stati Uniti per i soli scambi di prodotti agricoli raggiungerà quest'anno i cinque miliardi di dollari. Ciò significa che le importazioni di prodotti agricoli pesano in misura preponderante sul deficit globale dell'Europa verso gli USA, che è arrivato l'anno scorso a sei miliardi e 129 milioni di dollari, più del doppio di quello del '74 (due miliardi e 862 milioni).

Lo ha ammesso stamane il commissario CEE all'agricoltura Lardinois, parlando per l'ultima volta (il suo mandato scade il 5 gennaio) nella sua veste di massimo responsabile dell'Europa verde, davanti ai giornalisti. La cifra del deficit agricolo con gli USA (superiore al deficit globale della CEE verso il Giappone, a causa del quale Bruxelles minaccia i fulmini della guerra commerciale contro Tokio) sintetizza in modo eloquente il bilancio fallimentare della politica agricola della CEE. Mentre l'amministrazione americana infatti è riuscita in questi anni a contrarre spesso con brutali misure protezionistiche le importazioni dall'Europa (meno 13 per cento nel solo '75), la CEE si è lasciata «colonizzare» dal punto di vista commerciale, soprattutto per i prodotti agricoli.

Una delle cause del più disastroso esito della politica agricola europea, quello della sovraproduzione di carne, burro e latte, dipende in parte proprio da questa subordinazione: l'incoraggiamento insensato alla produzione lattiero-casearia da parte della Comunità, è derivato infatti, oltre che dagli interessi delle multinazionali dell'alimentazione, anche dalle pressioni degli esportatori americani di soia, il cereale da foraggio che costituisce una delle principali voci nelle importazioni dell'Europa dagli USA. L'Europa dei nove si è dunque pesantemente indebitata con gli americani per comprare il prezioso foraggio — i cui prezzi vengono manovrati spregiudicatamente oltre Atlantico — per ingrassare bovini che ora debbono essere abbattuti (e a caro prezzo, attraverso il sistema dei premi pagati dal FEOGA) per arginare la montagna del latte in polvere che, sempre pagato dal FEOGA, cioè dai contribuenti e dai contadini europei, sta diventando rancido nei magazzini degli ammassi comunitari.

Non c'è da meravigliarsi se, con un estremo barlume di autocritica, il commissario Lardinois ha detto oggi di voler lasciare un solo messaggio al suo successore: «Non andare a Washington col cappello in mano».

Ma le capacità di autocritica del commissario olandese uscente si sono esaurite qui. A una domanda sul bilancio della sua politica alla testa dell'Europa verde, Lardinois ha infatti risposto, con involontario umorismo: «Sono soddisfatto perché mai nella storia d'Europa i cittadini hanno avuto a disposizione prodotti di qualità così buona e a prezzi così ragionevoli». Coraggio dunque, chi aveva avuto l'impressione di un continuo rincaro dei generi alimentari, si è sbagliato: il pranzo di Natale, secondo Lardinois, sarà quest'anno grasso e a buon mercato.

Vera Vegetti

NON SI PUÒ ULTERIORMENTE RINVIARE UNA POLITICA DI RISANAMENTO E DI RICONVERSIONE

Il caso Egam

Sorto nel 1958, l'ente ha acquistato i rami secchi della Montedison — Lo scandalo Fassio — Debiti per un ammontare di 1.180 miliardi — La vicenda degli acciai speciali — Le pressioni di Niutta

Antonio Bisaglia

Ugo Niutta

Egam, ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche, atto di nascita: 7 maggio 1958; finalità: gestione delle partecipazioni pubbliche nel settore minerario e metallurgico e promozione delle iniziative nel campo della ricerca mineraria. Forse mai come a questo ente si attaglia la definizione che il professor Saraceno ama spesso ripetere a proposito della crescita dell'area pubblica dell'economia: nessun criterio organico ma solo pragmatismo e spesso casualità e, ancora più spesso, operazioni di salvataggio che si tramutano in occasione e spinta per ulteriore salvataggi.

La vera svolta nella storia dell'Egam si può datare agli inizi degli anni '70, in concomitanza con l'inizio del processo di deperimento del ruolo dell'area pubblica nella economia. E', del resto, una svolta che sconta, per quanto riguarda in particolare il settore minerario e metallurgico, la scarsa volontà mostrata dalla politica economica italiana di impostare — anche di fronte agli incalzanti effetti negativi della crisi energetica — una nuova politica delle fonti di energia per valorizzare le risorse minerarie del paese. Chi non ricorda la lunga via crucis delle regioni minerarie per avere prima un piano minerario adeguato e poi una sollecita attuazione di questo piano? Eppure, l'Egam l'ente pubblico di gestione per statuto era incaricato di essere lo strumento principale della politica industriale in questo settore. Ma l'Egam, forte anche di ben solide protezioni politiche, ha preferito imboccare una strada completamente diversa. Innanzitutto, i suoi dirigenti — ma le responsabilità sono anche dei vari ministri delle partecipazioni statali — non hanno mai ritenuto di opporsi, con un minimo di coerenza, alla progressiva utilizzazione dell'ente quale sorta di deposito delle aziende decotte private. Naturalmente diventare il terreno di scarico dei rami secchi, o presunti tali, di altri gruppi ed altri settori ha avuto, come contropartita, dei vantaggi precisi e cioè il silenzio sulle operazioni finanziarie più spericolate che, in una certa fase della sua vita, l'ente ha operato.

Il piano mancato

Abbiamo parlato della svolta degli anni '70. E' quella la data a partire dalla quale il governo italiano ritiene che in qualche modo bisogna accollarsi una operazione di risanamento della Montedison. Cefis, appena arrivato a Foro Bonaparte, vara il suo ambizioso programma di risanamento e ritiene che occorre liberarsi al più presto di tutto il settore minerario. Ma come? Semplice, regalandolo, in cambio di non pochi miliardi all'Egam. A questo ente la Montedison passa la Sisma, la Solmine, la Vetrocoke Apuania e il 50 per cento della Cokitalia: in sintesi tutte le società metallurgiche ed estrattive della Montedison sono state scaricate sull'Egam. Ma le aziende non sono pervenute all'ente solo dall'area privata, bensì anche da quella pubblica, come nel caso della Ammi, della Cogne e della Sicea, che passano all'Egam nel marzo del '73 con una apposita legge, con la quale viene anche assegnato, per la prima, all'ente un fondo di dotazione di 330 miliardi di lire.

In quella legge si stabilisce anche che il 40 per cento degli investimenti Egam, nel '73-'77, dovrà andare al settore minerario e della metallurgia non ferrosa. E sempre in quella legge, l'Egam veniva chiamato a predisporre, nel giro di sei mesi, uno schema di programma quinquennale di attività nel settore minerario. Ma se il programma non si è avuto, in compenso si sono avute altre operazioni, sorprendenti per la logica che le ha ispirate e per le complicità di cui hanno goduto.

Il '75 è l'anno dello scandalo Fassio Mario Einaudi. Nel gennaio, con il consenso dell'allora ministro delle Partecipazioni statali, l'Egam acquistò, per circa 12 miliardi di lire, il 33 per cento delle azioni della Villam e Fassio (non si sa per cosa farne) arrivando addirittura a concedere alla società armatoriale genovese un finanziamento di 6 miliardi di lire, senza interessi. Lo scandalo arrivò in Parlamento dove una dura battaglia ebbe una conseguenza positiva, la cacciata di Mario Einaudi. Ma le sorti dell'ente apparivano compromesse, perché la vicenda Fassio rappresentava il punto più basso di una gestione che era stata sempre contraddistinta dalla mancanza di qualsiasi preoccupazione sia produttiva sia di economicità. Forse unico tra i vari enti di gestione a segnare un drastico ridimensionamento dei propri programmi di investimenti rispetto alle previsioni, l'Egam nel '75 investe appena 26,3 miliardi di lire rispetto ai 42,4 programmati per il settore estrattivo e della metallurgia; e investe 15,3 miliardi invece dei 24 programmati per la metallurgia non ferrosa. La spiegazione di questo disimpegno è stata subito trovata: i settori di competenza dell'Egam hanno risentito delle difficoltà generali derivanti dalla crisi energetica. Ma non era proprio compito dell'Egam intervenire per far sì che sia le sue aziende sia l'economia italiana in generale risentissero nel minor modo possibile degli effetti immediati e in prospettiva della crisi energetica?

Nuove richieste

Invece, ciò che è andato avanti è stato il processo di indebitamento: nel '74 il valore degli immobilizzi (cioè del complesso dei beni e dei macchinari) era di 342 miliardi di lire, i debiti finanziari ammontavano a 408 miliardi; nello stesso anno le perdite consolidate delle varie aziende del gruppo erano di 129 miliardi di lire, superiori cioè all'importo del fondo di dotazione (106 miliardi). A fine '75, di fronte ad investimenti pari a 1.180 miliardi di lire, si trovano debiti per un ammontare uguale: i mezzi propri dell'Egam sono cioè ridotti a zero. L'indebitamento, in prevalenza a breve, e quindi terribilmente più costoso, ha raggiunto, ha ammesso il ministro Bisaglia, «un punto di autoalimentazione dal quale appare impossibile uscire senza una adeguata capitalizzazione». L'autunno si apre così, per l'Egam, all'insegna di una pressione molto forte.

Quando arriva il commissario straordinario Niutta (che sostituisce il dimissionario Ernesto Manuelli) la prima richiesta è quella di 100 miliardi di lire subito per pagare salari, stipendi e non chiudere subito almeno 11 aziende. Questa richiesta viene fatta propria da Bisaglia il quale si muove perché nella legge di riconversione venga inserito un emendamento con il quale si stanzino 500 miliardi di lire per l'Egam, in cinque anni a solo scopo di salvataggio finanziario e senza alcuna certezza sul futuro produttivo del gruppo. Il commissario straordinario Niutta accompagna la richiesta di fondi anche a proposte di scorporo di alcuni settori dall'Egam: è un'operazione inversa a quella portata avanti nei primi anni '70. Allora all'Egam vennero regalati (ma a caro prezzo) i cosiddetti rami secchi; oggi alcuni di questi l'Egam intende regalarli agli altri enti di gestione delle Partecipazioni statali.

Una dichiarazione di morte, dunque, con l'aggiunta della intenzione di un ritorno dell'Egam alla sua «originaria vocazione mineraria e metallurgica» fissata del resto dallo statuto; ma alla enunciazione di questa intenzione si accompagna l'annuncio dell'invio al tribunale dei libri contabili dell'Ammi e della Sogesta che operano in questo settore. Nel quadro si inserisce però un elemento di disturbo: sulla Breda e sulla Cogne, da mettere anch'esse in liquidazione, che perdono ogni anno 50 miliardi di lire, ha messo gli occhi la Fiat che punta chiaramente al controllo monopolistico degli acciai speciali in Italia. Dice il compagno Peggio, rispondendo ad una domanda postagli da un settimanale a questo proposito, «la Fiat vuole sostituirsi allo Stato nel ruolo di leadership e pensa di raggiungere l'obiettivo con manovre del tipo Montedison, cioè scaricando sullo Stato aziende decotte e prendendosi aziende sane o in via di sviluppo».

Giustamente ieri è stato rilevato che è la prima volta che nella storia delle Partecipazioni statali si arriva a una mossa del genere di quella decisa da Ugo Niutta. Abbiamo già sottolineato il contenuto di «pressione» di questa mossa (anche di Bisaglia, del resto) ma è chiaro che la vicenda Egam introduce elementi di novità nella considerazione da fare sul ruolo futuro delle Partecipazioni statali nel nostro paese.

l. t.

Occupati nell'Ente

(migliaia di unità al 1975)

VALLE D'AOSTA	5.185
PIEMONTE	3.579
LIGURIA	2.212
LOMBARDIA	6.150
TRENTINO A.A.	1.012
FRIULI	2.427
VENETO	1.924
EMILIA-ROMAGNA	1.592
TOSCANA	4.628
UMBRIA	0,054
MARCHE	—
LAZIO	0,959
ABRUZZO	0,123
MOLISE	—
CAMPANIA	0,147
LUCANIA	—
PUGLIE	0,011
CALABRIA	0,025
SICILIA	0,008
SARDEGNA	4.026
Totale	**34.062**

Immediata mobilitazione nelle aziende del gruppo

La posizione dei sindacati - Scioperi e manifestazioni nelle fabbriche e nelle miniere in Sardegna, Toscana, Veneto, Trentino, Val d'Aosta, Lazio e Friuli - L'impegno delle Regioni e degli enti locali

I Consigli di fabbrica delle aziende Egam della provincia di Roma (Ammi, Italminiere, CO.ME.MIN e RI.MIN) e i dirigenti sindacali delle unità operative Ammi di Montemerano e RI.MIN di Scarlino, si sono riuniti in assemblea. E' stata decisa, fra l'altro, una prima giornata di sciopero in tutte le aziende Egam di Roma. Nella foto: un momento della riunione

La risposta dei lavoratori alla gravissima decisione dell'Egam di mettere in liquidazione undici aziende con la minaccia per quasi diciannovemila dipendenti di vedere andare in fumo oltre alla tredicesima e al salario, il posto di lavoro, non si è fatta attendere. Negli stabilimenti e nelle miniere del gruppo in Friuli, Trentino Alto Adige, Val d'Aosta, Toscana, Sardegna e Lazio, i lavoratori sono scesi immediatamente in lotta con forme e modalità che variano da regione a regione, da fabbrica a fabbrica.

Lo stato di mobilitazione — ha dichiarato il segretario nazionale della Fulc Francesco Biagioli — «durerà fino a quando non saranno rese operanti soluzioni contingenti che però si collochino nella prospettiva di riorganizzazione e di rilancio dell'Egam e del piano minerario». La IV conferenza nazionale dei delegati della Fulc nella risoluzione approvata nei giorni scorsi a Firenze aveva ribadito «la necessità di trasformare l'Egam in Ente per l'approvvigionamento e la gestione delle attività minerario metallurgiche in una logica di verticalizzazione produttiva (processo di trasformazione dalla materia prima al prodotto finito - ndr) procedendo nello stesso tempo ad un risanamento finanziario del settore minerario che non sia alternativo alla sua riqualificazione produttiva».

I problemi apertisi con la messa in liquidazione di gran parte delle aziende Egam saranno esaminati stamane dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil con i sindacati di categoria (chimici, metalmeccanici e costruzioni) direttamente interessati. La Fulc dopo l'incontro di ieri l'altro con il commissario straordinario dell'Egam, Niutta insiste per avere un colloquio con il presidente del Consiglio ed esige dal governo una pronta e precisa risposta. Ieri mattina Niutta si è incontrato anche con una delegazione della FLM, diretta dal segretario nazionale Del Turco e dai responsabili del coordinamento del settore siderurgico De Gasperi, Scalia e Catalani. Il commissario straordinario si è limitato a riconfermare le decisioni già prese. Una decisione — ha dichiarato il segretario confederale della Cisl Carniti — che «è un ricatto e che va respinta».

L'obiettivo che l'Egam si prefigge — ha detto ancora Carniti — è «far passare senza tante discussioni un intervento di salvataggio in una logica puramente assistenziale che rinvii o renda addirittura superflua l'esigenza, indifferibile di una ristrutturazione del gruppo». In questo contesto ha definito «sconcertante» l'atteggiamento del ministro delle PP.SS. Bisaglia che «di fatto autorizza le società a portare i libri in tribunale».

Per il segretario confederale della Uil, Vanni «la mossa dell'Egam ha il preciso scopo di far precipitare una decisione politica in suo favore «ed è un tentativo di forzare la mano sul finanziamento».

I lavoratori del gruppo — come dicevamo — hanno risposto con immediatezza e fermezza alla gravissima decisione dell'Egam.

SARDEGNA — Nell'isola il provvedimento dell'Egam colpisce, soprattutto nel comparto piombo e zinco ben 5.500 lavoratori. La liquidazione delle attività estrattive costituirebbe un vero e proprio disastro per l'economia sarda già duramente provata. Le zone più direttamente interessate sono scese immediatamente in lotta: migliaia di lavoratori in sciopero, interi settori produttivi bloccati e uffici deserti, la popolazione dei centri minerari in piazza, consigli comunali convocati d'urgenza e riunione urgente dell'Assemblea regionale alla presenza di forti delegazioni del Sulcis.

Il sindaco di Carbonia e gli altri amministratori del Sulcis Iglesiente Guspinese si sono incontrati a Cagliari con il presidente della Regione e con i capigruppo dell'Assemblea, presenti i responsabili delle organizzazioni sindacali. Un telegramma per chiedere un immediato esame della situazione dell'Egam è stato inviato dalla Regione al presidente del Consiglio e ai presidenti della Camera e del Senato. Al ministro degli Interni Cossiga è stato inviato un telegramma in cui a nome del Consiglio regionale e delle amministrazioni locali si denunciano i possibili rischi sull'ordine pubblico che potrebbero avere, nei centri minerari, se l'Egam dovesse portare fino alle estreme conseguenze la decisione di liquidare l'AMMI e la Sogesta.

La Segreteria regionale del PCI si è riunita d'urgenza riconfermando la necessità di una azione unitaria di tutte le forze democratiche per lo sviluppo dell'attività estrattiva e la creazione nell'isola di una base minerario-metallurgica manifatturiera, come prevista dalla legge 268 nell'interesse dell'economia sarda e nazionale.

TOSCANA — La liquidazione dell'AMMI mette in pericolo anche in Toscana il posto di lavoro per migliaia di lavoratori. La più direttamente colpita è la provincia di Grosseto con oltre 2 mila dipendenti delle aziende del gruppo.

Rendendosi interprete della preoccupazione per le drammatiche ripercussioni che il provvedimento avrebbe sulla economia toscana e nazionale, il presidente del Consiglio Regionale, Loretta Montemagni, che presiede anche il Comitato delle Regioni e degli enti locali minerari, ha chiesto al governo la «immediata adozione dei provvedimenti idonei alla rivitalizzazione del settore minerario pubblico». Il telegramma indirizzato al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria e delle PP.SS. è stato inviato anche ai sindacati di categoria interessati, al commissario dell'Egam, ai presidenti e agli assessori all'industria delle regioni minerarie.

A Grosseto i lavoratori di Manciano (200), della miniera Tafone (70), della cava di Monte Merano (130) sono stati i primi a scendere in lotta proclamando fin dal pomeriggio di martedì uno sciopero a tempo indeterminato. Forme articolate di lotta sono state attuate negli altri stabilimenti dell'AMMI e alla Solmine, nell'area industriale del Casone. Il Consiglio comunale di Manciano è convocato per oggi in sessione straordinaria. Una ferma presa di posizione è venuta dalla federazione provinciale del PCI. Alla Bill. Matec di Scandicci in provincia di Firenze, fabbrica del settore meccano tessile i lavoratori hanno effettuato un primo sciopero di due ore e si sono riuniti in assemblea.

TRENTINO — Duro colpo anche per l'economia della provincia di Trento. Le miniere dell'Egam mettono in forse l'occupazione per i 400 dipendenti dei due stabilimenti della «Ammi abrasivi» di Scurelle e San Michele all'Adige, che sono immediatamente scesi in lotta.

VENETO — Scioperi articolati sono iniziati fin dalla mattina all'AMMI di Porto Marghera (840 lavoratori fra dipendenti diretti e delle imprese) e alla Vetrocoke (1200 dipendenti). Il Consiglio di fabbrica dell'AMMI è riunito in permanenza.

FRIULI — Da ieri sono in sciopero i 500 dipendenti delle Cave di Breoti, dell'AMMI. Si è svolta una assemblea allargata a tutta la popolazione. Numerose le iniziative degli enti locali, della Regione, dei partiti politici.

VAL D'AOSTA — I seicento dipendenti della Cogne il più grande stabilimento dell'Egam e capofila per il settore degli acciai speciali dopo una assemblea hanno dato vita ad una manifestazione per le vie della città. Successivamente si è svolto un incontro con tutte le forze politiche e sociali della regione.

Il PCI respinge la richiesta di concessioni indiscriminate

Il dibattito in commissione Bilancio della Camera - Bisaglia chiede 335 miliardi di cui 130 per interventi immediati - I comunisti per misure che non vadano oltre il 31 dicembre e un organico piano

Il gruppo comunista, con gli interventi dei compagni Margheri e Macciotta, ha fermamente respinto ieri alla Camera l'intollerabile gesto ricattatorio compiuto nei confronti del Parlamento con il preannuncio della messa in fallimento di 11 imprese dell'EGAM allo scopo di strappare stanziamenti maggiori di quelli che il governo aveva accettato quattro giorni fa al Senato.

Il ministro delle Partecipazioni statali s'è presentato ieri alla commissione Bilancio di Montecitorio per prospettare i provvedimenti che a suo avviso si renderebbero necessari per bloccare le procedure giudiziarie in corso nelle aziende EGAM. Per Bisaglia la esigenza complessiva di fondi è di 335 miliardi, così specificati: entro il 31 dicembre per stipendi e tredicesima 20 miliardi, per ricapitalizzazioni 75 miliardi, per debiti verso fornitori che hanno avviato procedure di esecuzione 35 miliardi. In tutto 130 miliardi. Entro il 31 marzo 1977 sarà poi necessario erogare, per le stesse voci, rispettivamente le somme di 30,85 e 90 miliardi. Bisaglia concludeva la sua esposizione chiedendo alla commissione una sorta di assenso a provvedere con un unico decreto al fabbisogno dei 335 miliardi.

Intervenendo per primo nella discussione, il compagno Margheri ha espresso una dura critica al ministro per il suo modo di procedere, che è quello di mettere il Parlamento di fronte a fatti compiuti; atteggiamento tanto più grave nel momento in cui si assumono intollerabili iniziative di pressione a pochi giorni di distanza dalla conclusione di uno specifico dibattito sull'EGAM e dalla approvazione di un ordine del giorno unitario al Senato, con il quale il governo accettava una previsione di intervento (50 miliardi) pari a quasi un terzo di quella ieri prospettata per le esigenze fino al 31 dicembre 1976.

Noi — ha detto Margheri — non ci facciamo intimidire da simili comportamenti ricattatori, e non accetteremo un provvedimento che vada oltre le esigenze previste al 31 dicembre. E preavvertiamo che comunque, anche limitatamente al finanziamento di 130 miliardi, ci riserviamo, in sede di conversione del decreto, di valutare la congruità reale dei fondi stanziati e la loro rispondenza alle effettive esigenze delle imprese.

I comunisti, peraltro, ritengono che non sia possibile procedere oltre sulla strada delle concessioni indiscriminate di fondi al di fuori di un organico piano di ristrutturazione che, per quanto riguarda l'EGAM, in conformità a quanto deciso dal Senato, dovrà essere presentato entro 60 giorni. Termine di tempo che coincide con il periodo regolamentare stabilito per la conversione in legge del decreto. Conseguentemente — ha concluso Margheri — il gruppo del PCI esprime opposizione ad un provvedimento complessivo sganciato dalle proposte di ristrutturazione, e si riserva di valutare nel merito, con senso di responsabilità, in particolare verso i lavoratori, un provvedimento che risponda al fine di evitare che le minacce di Niutta divengano fatti compiuti.

Dopo un intervento del dc Bassi (ha anch'egli chiesto che il governo tenga fede al complesso di impegni assunti sulle partecipazioni statali), il compagno Macciotta ha sottolineato la gravità di una prassi che tende a creare disagi tra i lavoratori allo scopo di ottenere finanziamenti indiscriminati; ha confermato la esigenza di limitare gli eventuali provvedimenti urgenti alla conservazione della situazione in atto (sia in termini di vita delle aziende che di posti di lavoro e di retribuzioni).

Per parte sua, il compagno Pugno, della commissione Industria, ha richiesto al ministro Donat Cattin un suo intervento per assicurare un esame immediato, da parte del presidente del Consiglio, della situazione determinatasi all'EGAM.

Alla decisione del Senato si sono richiamati anche un gruppo di senatori socialisti che hanno presentato una interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro Bisaglia. Una interpellanza è stata presentata anche da due deputati DC.

a. d. m.

Un documento-denuncia di economisti e meridionalisti

SI VA TROPPO A RILENTO PER IL MEZZOGIORNO

Nella industria persi quest'anno 60 mila posti di lavoro — Il credito agevolato si è ridotto del 50 per cento — Ritardi e inadempienze nell'azione del governo — Passare dalla fase redistributiva a quella di una politica produttivistica

Economisti (Nicola Cacace, Mariano d'Antonio, Francesco Delfino, Eduardo Del Gado, Paolo Sylos Labini) di diversa formazione politica e dirigenti sindacali (Giorgio Benvenuto della Uil, Pierre Carniti della Cisl, Feliciano Rossitto della Cgil, Giuseppe Vignola della Cgil) hanno firmato un documento su problemi del Mezzogiorno, alla luce, in particolare, dei ritardi nella attuazione del complesso di misure previste con la nuova legge n. 183. Il documento denuncia innanzitutto il costante deterioramento della situazione meridionale (fra il '70 e il '75 la occupazione nel sud è rimasta invariata mentre la popolazione in età da lavoro è cresciuta dell'1,2% all'anno, nel '76 si sono persi, nella industria 60 mila posti di lavoro nei primi dieci mesi; di questo anno l'ammontare del credito agevolato per investimenti industriali è sceso del 50% in media, senza considerare la inflazione). Da questa denuncia scaturisce una affermazione: *«è dovere politico* — si legge nel documento — *attuare subito quelle misure in grado di promuovere aumenti significativi della occupazione nel Mezzogiorno, di sostenere la situazione economica complessiva e di rimettere in moto il processo di sviluppo dell'area meridionale»*.

Gli economisti e i dirigenti sindacali mettono in rilievo le novità contenute nella legge per il Mezzogiorno, sottolineando però che tutti i previsti adempimenti, non sono stati finora realizzati. Essi aggiungono che, nella situazione attuale segnata *«dalla strategia antirivalutazionista e antiespansiva messa a punto dalle autorità italiane»* esiste una via di uscita per il Mezzogiorno e consiste nel praticare *«all'interno delle pur necessarie misure restrittive di breve periodo, una rigorosa selezione tra misure che incidono sulla spesa per consumo (pubblico e privato) e misure destinate a incidere sulla spesa per investimenti e sulla loro struttura»*. Concretamente, ciò significa, per il Sud, passare da una fase redistributiva ad una fase *«nella quale si faccia una politica produttivistica nelle regioni meridionali»*.

A questo fine, economisti e dirigenti sindacali avanzano anche proposte operative: 1) occorre disporre di una esatta definizione del quadro delle risorse, in modo da tenere nei limiti rigidamente fissati dalla legge 183 l'ammontare previsto per il completamento di opere; 2) accanto a ciò, è necessario procedere ad una «rigorosa revisione» dei progetti speciali già deliberati e in atto; 3) occorre elaborare, sulla base delle premesse su accennate, il piano quinquennale per il Mezzogiorno; 4) occorre evitare che il rapporto Stato-Regioni, almeno sotto il profilo della programmazione e specie nel Mezzogiorno, sia quello fra un centro che burocraticamente si trincera dietro la inerzia delle regioni e realtà periferiche che attendono di veder risolvere dal centro i loro problemi.

Per la elaborazione del piano quinquennale *«è necessario promuovere sin dall'inizio il processo di coinvolgimento delle regioni, ponendo subito e con chiarezza le carte in tavola su ciò che deve mutare, rivedere, tagliare e fondare ex novo, ma soprattutto promuovendo a tutti i livelli una partecipazione delle Regioni, stimolandone la efficienza e la capacità di presenza»*. In conclusione, il documento rileva che *«si attende la definizione del quadro delle risorse che separi nettamente il vecchio dal nuovo e spieghi chiaramente quali sono e in che consistono gli impegni di spesa; si attendono i risultati chiari di una revisione rigorosa dei progetti speciali; si chiede la enunciazione coraggiosa di una strategia di attacco per lo sviluppo del sud, chiara negli obiettivi e definita negli strumenti; si sollecita una iniziativa provvisionale protesa a sorreggere le regioni meridionali»*.

Incontro per il sud sindacati-governo

Le linee di intervento del governo e delle Regioni per il Sud sono state discusse ieri mattina in un incontro fra il ministro per il Mezzogiorno De Mita, i rappresentanti delle 9 regioni che fanno parte del nuovo consiglio d'amministrazione della Cassa ed i sindacati. La delegazione sindacale era guidata dai segretari confederali Vignola (Cgil), Rome (Cisl), Luciani (Uil). Il ministro ha ricordato che la bozza di programma quinquennale per il Mezzogiorno sarà pronta per la fine di gennaio.

Per quanto riguarda in particolare i progetti speciali, De Mita ha sottolineato che il governo intende puntare rapidamente, operando uno stralcio del programma complessivo, su progetti collegati allo sviluppo dell'agricoltura (zootecnia, irrigazione e sistemazione delle acque). Secondo i dati forniti dalla Cassa per il Mezzogiorno — ha detto De Mita — si dovrebbero investire per il '77, 700 miliardi. Gli altri progetti speciali, da realizzare a breve scadenza, sono quello per le aree metropolitane di Napoli e Palermo e quello per la commercializzazione dei prodotti agricoli nel Sud.

Il segretario confederale della Cgil, Vignola, ha sottolineato che problemi politici di grande rilievo sono posti dalla legge «183», che impegna governo, Regioni, Parlamento e sindacati ad uno sforzo di programmazione tale da mettere in grado il Mezzogiorno di darsi una sua logica di sviluppo e di darla al paese. Vignola ha anche ribadito che la legge per la riconversione, il piano agricolo alimentare e le vertenze dei grandi gruppi industriali, devono essere strettamente collegati alla legge per il Mezzogiorno per evitare di restare legati solo alla logica dell'intervento straordinario.

Club dei Dieci riattivato per il prestito all'Inghilterra

Il Gruppo dei Dieci paesi industrializzati in seno al Fondo monetario internazionale, riunito a Parigi, ha deciso di riattivare gli Accordi Generali di Prestito (in inglese GAB) firmati nel 1962 assumendo 2,62 miliardi di dollari dei 3,90 del prestito concesso dal FMI alla Gran Bretagna. Contribuiscono per 9 milioni di dollari gli Stati Uniti e per 785 la Germania occidentale. Mancando un consistente capacità di prestito del FMI, anche un eventuale prestito all'Italia dovrebbe passare attraverso l'esame del Club dei Dieci e dei due suoi principali «azionisti».

l'Unità / giovedì 23 dicembre 1976

Verso la consultazione del 13 marzo

La grande occasione del voto per i distretti

Le elezioni per i distretti scolastici che si terranno in quasi tutte le regioni italiane il 13 marzo del prossimo anno sono una ulteriore occasione per un ampliamento della democrazia nella scuola e nella società italiana. Perchè ciò si realizzi sono necessarie tre cose:

❶ nella presentazione dei programmi elettorali occorre fare un grande sforzo per evitare che il distretto scolastico possa diventare la cassa di risonanza di tutti i mali della scuola italiana, cioè occorre evitare una errata interpretazione delle reali possibilità d'intervento del distretto scolastico e ciò per non suscitare esagerati entusiasmi ai quali seguirebbero pericolosi riflussi e delusioni.

Tutto ciò non vuole essere certo un invito a minimizzare l'importanza del distretto scolastico. I distretti potranno diventare momenti di raccordo tra gli organi collegiali di base (interclasse, Circoli, istituti) affermandosi come punti di riferimento unitari per il movimento di riforma democratica della scuola italiana.

Una preziosa esperienza è stata già fatta con gli organi collegiali di base: consigli di circolo e di istituto, consigli di interclasse. Questi organismi vennero eletti sulla scia di un grande entusiasmo che determinò una elevata partecipazione dei cittadini alla elaborazione dei programmi, alla formazione delle liste e al voto del febbraio 1974.

L'impatto con le arretratezze storiche della scuola, le resistenze al rinnovamento opposte dalla burocrazia ministeriale attraverso tutte le sue articolazioni (ministero, provveditorati, direzioni didattiche), e la generale impreparazione culturale dei cittadini eletti negli organi collegiali sono, credo, le cause essenziali che hanno determinato l'attuale riflusso — in particolare tra la componente genitori — della partecipazione al governo della scuola.

❷ Occorre altresì evitare che l'occasione delle elezioni per i distretti scolastici venga utilizzata per una contrapposizione politica di carattere generale che si rivelerebbe dannosa per il pieno svolgimento delle funzioni proprie del distretto, determinando fratture e divisioni pericolose tra le stesse forze, che dentro e fuori la scuola sono disponibili ad una battaglia di rinnovamento della scuola stessa.

Ciò significa lavorare per la formazione di liste e programmi unitari, denunciando con rigore le gravi responsabilità di coloro che per trenta anni hanno diretto i governi che hanno portato la scuola italiana sull'orlo della bancarotta. Denuncia rigorosa che deve, però, respingere e battere ogni posizione settaria, integralista. Le forze disponibili per una battaglia di rinnovamento democratico, affinchè la scuola possa assolvere veramente la sua funzione culturale, che educhi e prepari al lavoro le giovani generazioni sono molte e variegate, non configurabili soltanto in questa o quella formazione politica.

❸ La composizione dei distretti scolastici così come viene delineata dalla legge di attuazione (DPR 31 maggio 1974, n. 416) vede presenti nei distretti gli enti locali, le forze sindacali, sociali e culturali; i docenti, i genitori, gli studenti ed il personale non docente della scuola.

L'incontro di tutte queste componenti della società italiana potrà diventare un grande fatto culturale oltre che sociale e democratico. Nei distretti scolastici si dovranno misurare le capacità proprie di ogni componente nel sapere presentare proposte specifiche per il rinnovamento dello specifico, cioè della scuola. Senza con ciò voler fare del settorialismo. Si delinea fin d'ora il ruolo delle associazioni culturali di massa che non si limita alla nomina dei propri rappresentanti nei distretti ma che le deve vedere impegnate nella formazione di liste unitarie, nella elaborazione dei programmi, nel sapere presentare proposte unificate da farle divenire uno dei punti di riferimento degli organi collegiali di base.

La battaglia per la riforma democratica della scuola può diventare il momento primario di una battaglia culturale di massa che unisce forze sindacali, sociali, culturali, enti locali, masse popolari e masse intellettuali.

Franco Vitali
ARCI nazionale

Studenti nella città universitaria a Roma

Necessario avviare un immediato confronto parlamentare

La riforma dell'università decisiva per la rinascita di tutta la scuola

Anche quest'anno l'anno accademico è iniziato nel caos più assoluto - Eliminare tutti gli sprechi - Come superare le cause di fondo della crisi attuale - Nessuna crescita delle strutture didattiche negli ultimi anni malgrado l'aumento della spesa - Le proposte di legge di PCI, DC e PSI

Anche quest'anno le lezioni universitarie sono iniziate nello stato ormai cronico di disgregazione dei nostri atenei, ma anche in un clima di ripresa del confronto sui temi della riforma. I comunisti hanno già presentato in una conferenza stampa la proposta di legge per l'Università, frutto di un lavoro e di un dibattito che ha coinvolto un ampio arco di forze. Il governo ha annunciato propri provvedimenti mentre il PSI e la DC hanno presentato documenti preparatori di articoli legislativi. Non esistono quindi ragioni perchè non si dia rapidamente avvio al confronto parlamentare sulla riforma, nè può costituire un alibi il richiamo alla grave crisi del Paese che porrebbe in secondo piano, quasi come un «lusso» da rinviare a tempi migliori, le questioni della scuola e dell'Università.

Tutta la nostra impostazione tende invece ad affermare l'urgenza della riforma del sistema scolastico come elemento qualificante della linea che punta a legare la necessaria pratica di austerità con una politica di sviluppo capace di rimuovere le cause di fondo della crisi attuale. Le stesse questioni di spesa che pure si pongono vanno affrontate considerando gli effetti razionalizzanti, di eliminazione degli sprechi attuali, che comporta la riforma.

La spesa per l'Università si è più volte moltiplicata negli ultimi anni (679 miliardi nel bilancio dello Stato per il '77, più lo stanziamento pluriennale di 750 miliardi per l'edilizia) senza che si sentissero i benefici in termini di crescita delle strutture didattiche e di ricerca, anzi alimentando ulteriormente le inefficienze e le storture del nostro sistema universitario. Lo sviluppo distorto e non programmato dell'istruzione superiore è divenuto un elemento di squilibrio del sistema economico-sociale, mentre lo stato di abbandono della nostra ricerca scientifica si traduce in pesante dipendenza dall'estero, anche in termini di saldo negativo della bilancia dei pagamenti.

Ma che si giunga rapidamente al dibattito parlamentare sull'Università, e che si avvii un processo di riforma, dipende in larga misura dalla costruzione di un vasto movimento di mobilitazione, di pressione e di lotta il quale, nelle varie sedi, sappia conquistare anche parziali soluzioni riformatrici. Occorre invertire la tendenza all'emergere dei particolarismi, alla frantumazione delle forze universitarie per interessi di gruppo e di categoria, che è il prodotto spontaneo della crisi ed effetto delle profonde distorsioni indotte dai provvedimenti urgenti.

Nonostante l'iniziativa del movimento sindacale e il dibattito suscitato dal nostro progetto di legge, vi sono anche processi preoccupanti in atto tra le forze intellettuali e i lavoratori dell'Università. In determinati settori del corpo docente prevalgono tendenze all'arroccamento e alla chiusura verso il nuovo, come mostra la vicenda delle elezioni dei rettori in alcune Università; in altri settori è in atto un recupero in chiave regressiva del concetto di autonomia universitaria, com'è avvenuto in molti interventi al recente convegno della DC di Bologna.

La riqualificazione in atto della piattaforma sindacale e la presentazione del nostro progetto di legge alle Camere sono perciò occasione per un'ampia iniziativa verso le forze intellettuali e i lavoratori dell'Università, anche per sollecitare una loro mobilitazione di carattere straordinario in relazione ai problemi posti dalla crisi del Paese.

Ma il rischio di una divaricazione tra forze interne all'Università e il più generale movimento di lotta nel Paese è particolarmente accentuato tra le nuove generazioni studentesche. Al processi che investono l'insieme della gioventù italiana, caratterizzati da un intreccio complessivo tra la spinta a sinistra e l'emergere di fenomeni ambigui o apertamente regressivi, si aggiungono gli effetti disgreganti della crisi universitaria, che produce fenomeni di vero e proprio sradicamento sociale degli studenti universitari. Come interpretare altrimenti il restringimento di interesse per la tematica di riforma ad aree limitate, o la tendenza alla delega verso i partiti e le forze politiche?

Intendiamo mettere al centro del nostro lavoro l'obiettivo di una ripresa in termini di massa dell'iniziativa studentesca all'Università. Tendiamo ad organizzare il movimento degli studenti in potenza autonoma, regista del più generale movimento di riscatto delle nuove generazioni, realizzando un raccordo tra l'immediatezza delle condizioni sociali degli studenti ed una prospettiva di trasformazione dell'Università e della società. La proposta di un'organizzazione studentesca di massa a base associativa, che abbiano formulato anche recentemente all'assemblea di Roma, è a nostro parere lo strumento per un recupero dell'autonomia del movimento, per la costruzione di un programma di lotta che abbia al centro l'asse studio-lavoro-nuovo sviluppo del Paese.

Porre la nostra politica verso le masse studentesche come parte del più generale progetto tendente a raccordare le nuove generazioni con gli obiettivi del movimento operaio e democratico, richiede una crescita ulteriore della Federazione giovanile: una FGCI capace di interpretare i fermenti del mondo giovanile e di accrescere e arricchire la propria tematica di intervento.

Va letta in quest'ottica la prospettiva avanzata al CC della FGCI di ottobre, discussa recentemente — nella riunione nazionale tenuta a Roma il 16 novembre — dalla Commissione culturale e dalla Consulta della scuola con i segretari delle Sezioni universitarie: la costruzione di una presenza di massa della FGCI nell'Università, l'organizzazione dei circoli della Federazione giovanile presso le sezioni universitarie, una strutturazione di tali sezioni che sia tale da assicurare la unità politica tra i docenti, gli studenti, il personale non docente.

Si tratta cioè di fare fronte alla duplice esigenza di, adeguare la nostra iniziativa verso gli studenti universitari ai problemi nuovi posti dalla crisi che vivono le nuove generazioni, e di arricchire e qualificare ulteriormente l'azione della FGCI attraverso il contributo dei giovani universitari comunisti, anche di coloro che sono attualmente impegnati nelle Sezioni universitarie del Partito.

Inoltre, presso le Federazioni del Partito e i Comitati regionali vanno costituiti, o rafforzati là dove esistono, i Comitati di partito per l'Università, con funzioni di coordinamento tra le organizzazioni che operano all'Università e gli altri settori di lavoro del Partito. Tutta la nostra impostazione tende infatti ad affermare la stretta connessione tra riforma dell'Università e lotta per un nuovo sviluppo del Paese, e quindi tra la politica universitaria del partito e la politica culturale, l'iniziativa di riforma nei vari settori, il governo dello Ente locale.

Walter Vitali

Inferiore il numero degli studenti nelle regioni meridionali

Tra i dati sulla popolazione scolastica nelle regioni italiane che l'Istituto centrale di statistica ha messo a disposizione, è interessante osservare le cifre che riguardano i tassi di scolarizzazione, intendendo per tasso di scolarizzazione il rapporto tra la popolazione scolastica e la popolazione compresa fra i 6 e i 18 anni di età.

Nell'anno considerato 1972-73, su una popolazione scolastica di 8.984.327 unità, di cui 4.723.769 maschi e 4.260.558 femmine, si nota a livello nazionale un tasso di scolarizzazione pari all'80,6 per cento che scende al 76,5 per cento nell'Italia meridionale e al 76,6 nell'Italia insulare.

Più particolarmente si può osservare che il tasso di scolarizzazione passa da un massimo di 86,9 per cento della Liguria a un minimo di 74,4 per cento della Calabria.

E' interessante ancora osservare che rispetto alle regioni a più elevata popolazione scolastica, come nel caso della Lombardia che conta 1.318.456 studenti, non corrisponde sorprendentemente un altrettanto elevato tasso di scolarizzazione, che si attesta in questo caso su valori pari all'81 per cento.

Le regioni che tuttavia presentano un tasso elevato sono oltre alla già citata Liguria, con una percentuale di scolarizzazione dell'86,9 per cento rapportata alla popolazione della stessa età; il Lazio, con una percentuale dell'86,4 per cento; il Friuli Venezia Giulia, con l'85,7 per cento, la Toscana, con l'85,6 per cento, l'Umbria, con l'85,4 e la Emilia-Romagna con l'85,1 per cento.

I valori più bassi si riferiscono, invece, alla Campania che pur contando su una popolazione scolastica di 992.669 unità occupa nella graduatoria regionale della scolarizzazione il modesto valore del 77,1 per cento. Seguono la Puglia, con il 75,7 per cento, la Basilicata e la Sicilia, con il 75,5 per cento e in ultimo — come detto precedentemente — la Calabria con il 74,4 per cento.

Altra particolarità da rilevare è che la popolazione scolastica maschile risulta costantemente superiore a quella femminile sia in unità che in percentuale.

Lettere all'Unità

I fuori ruolo e il diritto del lavoro

Signor direttore,

recentemente il ministro Anselmi, richiesto al telegiornale di pronunciarsi circa delle insegnanti buttate fuori dalla scuola dopo 30 anni di servizio senza nemmeno il diritto all'indennità di buonuscita, ha risposto, con aria candida, che la cosa è del tutto naturale trattandosi di personale «fuori ruolo».

Io da giovane ho viaggiato molto e a lungo per tutta Europa, e sempre mi sono interessato all'organizzazione sociale e alle istituzioni dei Paesi visitati, in particolare mi sono interessato alla scuola, all'università e alla ricerca scientifica. Ebbene, trovandomi talvolta a parlare con svedesi, o inglesi o tedeschi, a livello di laureati o professionisti in genere, ho accennato ad un fatto comunissimo nell'amministrazione statale italiana, e cioè alla fiorita del «fuori ruolo». I miei interlocutori non riuscivano nemmeno a capire di che stessi parlando. Insomma, mi dicevano nella sostanza: si tratta o non si tratta di impiegati dello Stato, sono o non sono lavoratori, sono buoni o che cosa sono? Ma quando andai in Spagna e trattai l'argomento con gli spagnoli, mi sentii a casa mia: l'università, la scuola in Spagna si basano sul lavoro dei «fuori ruolo». Non è una strana coincidenza?

Esiste la figura del «fuori ruolo» nel settore privato? E' prevista dallo Statuto dei lavoratori? La risposta è certamente «no».

Come può un ministro, in specie un ministro del Lavoro di una Repubblica, trattare con tanta sufficienza e superficialità un argomento così scottante, così italiano, così pieno di implicazioni sul piano del diritto del lavoro, sul piano costituzionale, e probabilmente anche su quello della tutela dei diritti dell'uomo?

AURELIO DE LUCA
(Portici - Napoli)

I ragazzi della V E pensano anche ai terremotati

Spettabile Unità,

noi siamo dei bambini della classe V E della scuola «Renzo Pezzani» di Milano. Noi vi scriviamo perchè facendo un discorso in classe sul Natale, abbiamo visto che non tutti trascorreranno un Natale felice; quindi noi chiediamo che questo articolo venga pubblicato sul giornale perchè la gente venga a capire che non bisogna pensare solo per se, ma anche un po' per gli altri.

Infatti i friulani già da sette mesi sono senza casa e senza coperte per coprirsi e la c'è già un metro di neve e continua a nevicare. I friulani dicono, non vogliamo soldi ma solo un tetto ben stabile per ripararci dalla neve e dal freddo che fa adesso. Noi abbiamo mandato quello che potevamo ma pensiamo che è il governo soprattutto che deve intervenire.

Però non bisogna pensare solo ai friulani ma anche a quella gente della Valle del Belice (in Sicilia), che già da due anni è senza casa perchè il governo non ha ancora mantenuto i suoi impegni per costruire le case.

Ora vorremmo fare una domanda: cosa pensate che si dovrebbe fare per aiutare questa gente?

LETTERA FIRMATA
dei ragazzi della V E
(Milano)

La partecipazione in una scuola sperimentale

Caro direttore,

con riferimento a quanto apparso sull'Unità del 6 dicembre a proposito della scuola elementare di Grottarossa, nel servizio intitolato «Anche ieri si è votato nelle scuole», i sottoscritti rappresentanti dei genitori nel Consiglio di interclasse esprimono il loro sgomento per come, attraverso un'informazione che risulta purtroppo casuale e superficiale, sono state presentate la scuola e la partecipazione dei genitori, dando di esse una immagine deformata e lontana dalla realtà. Infatti

— nei giorni precedenti il 5 dicembre i genitori di ogni classe, riuniti in assemblea, hanno discusso sulle elezioni e sulle candidature. Pertanto l'episodio dell'elettore che sceglie il nome a caso» rappresenta un fenomeno del tutto marginale e isolato;

— i dati elettorali di Grottarossa dimostrano che la partecipazione dei genitori (56 per cento) e in questa scuola nettamente superiore a quanto registrato in media a Roma e nel Paese.

— nelle nostre assemblee dei genitori (che per regolamento si svolgono una volta alle 17 e una volta alle 21 per facilitare la partecipazione) parlano tutti con la massima libertà e tutti gli operatori scolastici e molti genitori sono costantemente impegnati a favorire ed incrementare la partecipazione, l'interesse, la conoscenza; altro che il peraltare delle vecchie concezioni di una scuola autoritaria e antidemocratica.»

Quanto poi al preteso abbandono del Consiglio di circolo egemonizzato dal direttore» e alla pretesa «esclusione di fatto» dei bambini della borgata di Labaro, respingiamo nella maniera più categorica tali affermazioni perchè infondate.

Infatti non è lecito attribuire all'opposizione di singole persone in seno ad organismi collegiali le difficoltà che una scuola sperimentale incontra nella realtà sociale e culturale del nostro Paese, nel quadro della generale battaglia per il rinnovamento della scuola. Inoltre, proprio con l'istituzione dei nuovi organismi collegiali, è stato esattamente delineato il territorio di pertinenza di questa scuola che — su delibera del Consiglio di circolo — è stata considerata come un servizio sociale rivolto soprattutto ai bambini di Labaro i quali, infatti, hanno cominciato ad esservi iscritti in misura crescente.

Barbara CICCHETTI, Emilia DEL FRANCO, Laura GALBRECHT, Cristina MUNZI, Anna DI PASCASIO, Giorgio TOMASSINI
(Roma)

La paga del professore: 625 lire all'ora

Egregio direttore,

allego alla presente la fotocopia del mandato di pagamento dell'«onorario» a saldo del lavoro compiuto quale commissario all'esame di maturità presso un Liceo classico di Milano da un professore abilitato all'insegnamento della matematica nelle scuole superiori (con esame di Stato nel 1966) per un complessivo di 137 ore di lavoro effettivo durante il mese di luglio 1976. Il salario orario è di L. 625. Ritengo superfluo ogni commento.

prof. LICIA BERTOLDI
(Milano)

Un bel lavoro in classe con il giornale

Gentile redazione dell'Unità,

vi ringraziamo per il giornale che ci mandate. Sappiamo che la carta costa, vi siamo grati per la collaborazione che ci date. A noi serve per il confronto di idee tra un giornale e l'altro: studiamo un problema, ci informiamo, facciamo delle ricerche e raccogliamo gli articoli riguardanti quel problema sui vari giornali. E' un lavoro bello e interessante e lo possiamo fare grazie a voi che ci mandate il giornale e che avete capito l'importanza che esso ha nella scuola. Tanti auguri di buon Natale.

LETTERA FIRMATA
dalla classe V A
(Merone - Como)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Arturo DATTOLA, Moncalieri; Salvatore LATTARULO, Brescia; Bernardo URZI', Catania; Antonio VIGNA, Rho; Mario QUAGLIOZZI, Savona; Antonia MURELLA, Napoli; Ugo BELLI, Roma; Francesco PALLARA, Lecce; Pietro BIANCO, Petronà; Lorenzo BRITINESI, San Vincenzo; Sante LOMBARDIZZI, Fano («E' di pochi giorni la notizia che l'Italia ha comprato dall'Inghilterra carta, per il macero, per 55 miliardi di lire. E da noi questa ricchezza si getta via, senza che nessuno intervenga»); Antonio NANNI, Pescara («I gravi delitti di questi ultimi giorni tanto inquadrati nella sovversione, e la sovversione, la violenza è fascista. Chi tenta di rovesciare le istituzioni dello Stato democratico, quello si chiama fascista»).

Ciro MARSILI, Ancona («I pensionati delle Ferrovie sono rimasti i soli — tra tutti i cittadini italiani — a riscuotere la tredicesima assieme alla pensione, alla normale scadenza e cioè alla fine di dicembre»); Giuseppe VACCARELLA, Torino (è un detenuto e scrive: «Si parla tanto di riforme, di libertà, di diritti del cittadino costituzionalmente parlando, e poi solo perchè io non sono un Kappler mi si colpesta, sbattendomi da un carcere all'altro»); Ottavio SODDI, Jemappes-Belgio («La polizia locale in tali modi, con scuse campate in aria, infastidisce gli emigrati: convocazioni in commissariato, avvertenze, intimidazioni. Un agente con tono sprezzante, a un compagno che in quel periodo era disoccupato, ha detto di cercarsi lavoro perchè in caso contrario la sua permanenza in Belgio era compromessa. E la cittadinanza CEE dove la mettiamo?»).

UN GRUPPO di dipendenti della questura di Milano («L'arrivo della tredicesima mensilità è vergognoso. Pensate che al termine della carriera con 30 anni di servizio, si va da un minimo di 150.000 lire a un massimo di 190.000. Si può morire per così poco»); Romano REDAELLI, Milano («La pittura democratica è fuor di dubbio che esiste, ma è limitata e spesso impedita da strutture di mercato e speculative che chiedono al pittore ciò che vi mole, perchè economicamente redditizio»); UN LETTORE, Bologna («Solo fermando i prezzi si può risolvere qualche cosa in questa situazione sempre più preoccupante. Perchè se aumenta continuamente il costo della vita, non operai come facciamo a vivere?»); Antonio CIANGOLI, Lucoli (Marsi («I pensionati al minimo sono stati ancora una volta danneggiati perchè dal 1° gennaio prossimo avranno un aumento inferiore agli altri»).

segnalazioni

Libri-strenna per ragazzi

La nostra rubrica tralascia per oggi le usuali segnalazioni di volumi specifici per la scuola, per proporre una scelta natalizia di libri-regalo per bambini e ragazzi. Ci scusiamo fin d'ora per le moltissime omissioni e precisiamo che ci siamo comunque limitati a novità o a ristampe recenti di libri esauriti.

Cominciamo rivolgendoci ai bambini che già amano gli animali (o a quelli che li temono o ne hanno diffidenza e per i quali il regalo di un libro adatto potrebbe offrire un'ottima occasione per vincere paure e angosce). «*Segnali per sopravvivere*» di Tinbergen e Falcus, ed. Zanichelli lire 2500, un libro affascinante sulla vita dei gabbiani pieno di bellissime foto con un testo chiaro e avvincente (adatto per bambini dagli 8 ai 14 anni); «*Ragno e ragnatela*» della collana per le ricerche «Se vedo, capisco» dello stesso Zanichelli, autore J. Ethelberg, lire 1500: un albo con bei disegni, adattissimo per bambini di tutto l'arco della scuola dell'obbligo, dagli 8 anni in su

Tre libri per ragazzi più grandi, dai 12 ai 16, che si interessano già a problemi politico-sociali o vogliono approfondire argomenti che studiano a scuola, tutti e tre edizioni Isedi, a lire 2000, «*Le cause della nascita del capitalismo*» di G. Conte; «*Le cause della questione meridionale*» di A. Mangano; «*Le cause della rivoluzione francese*» di R. Fabietti.

Per ragazzi della stessa età e con gli stessi interessi, «serio», un albo documentatissimo e di piacevole lettura: «*Datutalia*» dell'editrice BCD, lire 2500, una sorta di compendio statistico con dati recenti riguardanti la vita sociale economica e politica italiana

Per bambini delle elementari (anche di I e II classe) ci paiono deliziosi (per i testi e le illustrazioni) tutti i volumi pubblicati dalle «Edizioni della parte delle bambine». I due ultimi titoli, «*Le 5 mogli di Barbabrizzolata*» di Adele, Francesca e Nella, 2500 lire. Allo stesso prezzo e altrettanto curato, «*Storia di panni*» di Turin e Saccaro. Cogliamo l'occasione per consigliare anche i volumetti precedenti («Arturo e Clementina», «Una fortunata catastrofe», ecc.): è una collana «femminista», assai originale e anticonformista che troviamo particolarmente indicata per i genitori che vogliano suscitare nei bambini fin dai primi anni una mentalità critica e aperta (peccato che il prezzo non sia economico, rammarico che del resto investe quasi tutte le edizioni per bambini!).

Letture scientifiche

Fra i libri per ragazzi dagli 8 ai 15 anni, di lettura piacevole ma assolutamente «seria» dal punto di vista scientifico, segnaliamo «*Attacco ai microbi*» della editrice AM, 3000 lire, un'interessantissima storia delle difese dell'organismo contro i microbi, con ottime illustrazioni; «*Incontri con le piante*» di Alivardi e Rusmini, editrice Mondadori, lire 4500, e «*Il libro delle foglie*» di Pontvianne, Marsia editore, lire 3.800 (quest'ultimo offre anche l'occasione concreta per la formazione di un primo erbario organizzato con criteri scientifici). Tutti e due questi titoli sono evidentemente consigliati per i ragazzi che abbiano interesse alla botanica, ma anche in questo caso vale il discorso «rovesciato» a proposito degli interessi: spesso un buon libro può sconfiggere un'irrazionale antipatia e far nascere al suo posto una passione, se è vero, come è vero, che è dalla conoscenza che viene l'impulso per approfondire e scoprire il nuovo.

Un titolo per i bambini che ancora non sanno leggere e scrivere (anche di 2-3 anni), fra i moltissimi e spesso assai belli, che offrono le vetrine natalizie: «*Il mio cane ed io*» della Emme edizioni, lire 3.800 (anche qui purtroppo non va sottaciuta la critica ai prezzi elevati, che spesso impediscono un'utilizzazione non editoriale dei pur bellissimi libri e albi di questa editrice); sempre per bambini sotto i 6 anni, «*Babbo Natale*» e «*Babbo Natale in vacanza*» di R. Brizzi, ciascuno 2800 lire, delle edizioni EL, divertenti e con illustrazioni di ottimo gusto; e ancora, la più recente (il numero 5 cioè) «*Scatola per tanti bambini*» di E. Naudi, lire 7000.

Per bambini di 6, 7 anni divertente e interessante, «*Come un topo pigliò un razzo sulla testa e scoprì il mondo*» di E. Delessert, con una prefazione di «alta fama», dovuta cioè al grande pedagogista svizzero Jean Piaget, edizioni EL, 3200 lire.

Un romanzo per ragazzi delle medie e del primo biennio delle superiori (arricchito di schede con dati storici, politici, ecc. assai ben illustrato) che ha il pregio dell'attualità: «*Cile: ricerca della libertà*» di G. Bufalari, edizioni Fabbri, lire 6000

Per i più appassionati di fantascienza (da 7 a 9 anni) una divertente e originale storia in ottimo le Edizioni Emme con «*Andromeda SR 1*» di Hopkins, molto ben illustrato, lire 3.500, per i ragazzi più grandi — da 10 a 15 — ricordiamo che la stessa editrice ha una intera collana di titoli a buon livello culturale tutti di argomento fantascientifico.

Un libro interessante e molto «serio» pur essendo attraente — anche per merito delle belle illustrazioni. — è «*La rivoluzione delle macchine*» di F. Lawton, edizioni Vallardi, lire 1.900, una storia della rivoluzione industriale per ragazzi dagli 8 a 13 anni.

Gli Editori Riuniti presentano in una bella edizione — carta patinata, numerosissime illustrazioni — «*L'avventura umana della preistoria*», di Nougier, 6500 lire particolarmente indicato per i ragazzi dai 12 ai 16 che si interessano di archeologia. Della stessa casa editrice, una bella strenna può essere «*La macchina meravigliosa*» di A. Ducrocq, 5000 lire, che illustra ai ragazzi dai 12 ai 16 il corpo umano, mentre vale la pena tener presente anche tutta la bella serie «Fare per capire» (ciascun volume lire 2500) di A. Gigli dedicata a diversi argomenti scientifici, trattati a livello del II ciclo delle elementari e della media inferiore, con testi semplici ma rigorosi e illustrazioni chiare e funzionali: il titolo più recente è «*Giochiamo col fuoco*».

Un regalo molto importante (22000 lire a volume) è quello di uno dei tre volumi finora usciti della enciclopedia «Ulisse» (sempre degli Editori Riuniti). Finora è stato pubblicato il VI volume, interamente dedicato ai numeri (matematica e geometria a volontà, in una esposizione scientifica e attraentissima). Il I, sulla nascita delle civiltà ed il II sulla civiltà feudale. Inutile sottolineare che nelle famiglie dove c'è un bambino che studia (anche se è ancora alle elementari) e dove vi sia la possibilità economica (magari facendo ricorso alle rate) di affrontare una spesa di quest'entità vale senz'altro la pena di cominciare l'acquisto dell'Ulisse che accompagnerà il ragazzo fino a tutte le scuole secondarie e all'Università

I lavori manuali

Tre libretti (1000 lire ciascuno) della Fabbri che non sono direttamente «fruibili» da bambini, ma rappresentano per i piccoli un dono per così dire indiretto, ma piacevolissimo in quanto presuppongono una collaborazione stretta di genitori e figli: danno infatti istruzioni chiare (con grafici e illustrazioni funzionali) per lavorare con carta e lana. Si tratta di volumetti della serie «Cose da fare» della Fabbri e si intitolano «*La carta per giocare*», «*Fabbrichiamo gli aquiloni*», «*La lana per divertirsi*» (vanno bene per bambini da 4 a 12 anni e per genitori di tutte le età).

Ancora un'appunto: non abbiamo citato nessun libro di Gianni Rodari (edizioni Einaudi e Editori Riuniti), solo perchè non sono uscite novità recentissime. E' ovvio che li consideriamo straordinari, poetici, divertenti e ci sembra che non possano mancare fra le strenne librarie più ambite per tutto l'arco degli anni infatti (non dimenticando gli adulti, che spesso li apprezzano ancor più dei piccoli).

Lo stesso discorso vale per i libri di Italo Calvino (edizioni Einaudi).

Nell'imbarazzo della scelta, poichè i titoli ci paiono tutti adatti (l'età vengono specificate su ogni volume, non abbiamo finora indicato tre collezioni: che consideriamo invece particolarmente «felici» per i bambini e ragazzi: dai 6 ai 13 anni: 1) «*Biblioteca di lavoro*» coordinata da Mario Lodi: editore Manzuoli (volumetti da 600 e da 1200 lire, che nonostante la denominazione, sono godibilissimi oltre che «istruttivi» (dove le virgolette stanno ad indicare per quest'aggettivo tutt'altro significato da quello che contraddistingueva un tempo libri, notissimi, da, quali in realtà il bambino non imparava proprio niente); 2) la collezione «*Per leggere, per fare*», dell'editrice «La Ruota» — quella dell'ottima enciclopedia per bambini, «*Io e gli altri*» — con moltissimi libricini interessanti, divertenti e «polemici» (fra l'altro il tanto discusso «*Quel brutale finalmente*», che è stato addirittura denunciato, processato) e che costano dalle 1200 alle 1500 lire; 3) i volumetti della serie *Freinet* della editrice Milano, anch'ess. consigliabili senza eccezioni, 1.000 lire ciascuno.

Un'osservazione conclusiva vorremmo aggiungere per chi ritenesse questa nostra scelta di libri-strenna poco «divertente» perchè eccessivamente orientata verso libri di argomento scientifico. Vorremmo invitare genitori e insegnanti a sfogliare in libreria i libri a, quali abbiamo accennato: si convinceranno così che anche gli argomenti più «seri» sono trattati in modo avvincente, sicchè, contrariamente a quanto si può temere, i bambini vi si appassioneranno assai più che a certi romanzi tradizionali e scipiti. Insistiamo su questo argomentato, perchè siamo convinti che anche in quest'occasione è possibile una scelta di rinnovamento culturale (quanti genitori «pigri» chiedono ancora nelle librerie «Piccole donne», «Senza famiglia», «Minuzzolo», «I ragazzi della via Pal») rischiando letture piacevoli, della propria infanzia, senza tener conto di come siano mutati — fortunatamente e giustamente — gli interessi dei loro figli). Anche con il libro-strenna possiamo contribuire ad educare noi, bambini, — persino noi, più piccoli — quello spirito moderno e critico che li aiuterà a crescere aperti e equilibrati, interessati e allegri. Ci si permetta una raccomandazione finale, che può apparire ovvia in questo periodo di auge per il femminismo, ma che forse, invece, non è poi tanto superflua: guardiamoci bene dallo scegliere il libro per Natale tenendo presente il sesso del bambino, magari partendo dalla convinzione che alla bambina non interessino pirati o scienze (e sarà certo così, se fino da 3 anni destineremo alla «femminuccia» racconti di belle principesse da martirizzare e libretti lacrimevoli di bambine perseguitate e sottomesse).

Marisa Musu

Alla rinascita dell'università
Via dei Frentani 11
Roma 00185 Tel. 495 07 50
Per la rinascita dell'università
la rinascita dell'università

Conferenze aperte e convegni per la riforma musicale

Si è concluso con un impegno «per la riforma organica delle attività musicali e per un'ulteriore piena esplicazione della impostazione di politica contrattuale», il convegno che ha mobilitato per due giorni a Ostia rappresentanti della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS, FULS, UILS, dei Consigli d'azienda e degli Enti Lirici.

Il Sindacato intende promuovere al più presto una serie di iniziative (conferenze di produzione «aperte» dei lavoratori delle istituzioni musicali, convegni regionali), per coinvolgere tutte le forze sociali e culturali nella azione per la riforma della musica «nel quadro di una più ampia riforma dello Stato e della organizzazione della cultura e dello spettacolo».

Alle linee espresse nella relazione introduttiva di Paolo Morroni centrata sulla necessità di considerare le attività musicali «un servizio sociale», hanno espresso la sostanziale adesione, tra gli altri, il segretario generale dell'AGIS, Bruno, il presidente dell'ANELS, Badini, il vicepresidente dell'AIAC, Agnello, il compagno Pestalozza — che ha annunciato l'imminente presentazione della proposta di legge del nostro partito — Voltolini della CGIL e i rappresentanti del Sindacato musicisti italiani e dell'ARCI.

Il direttore generale del ministero dello spettacolo, De Biase, intervenuto alla fine dei lavori, ha reso noto che il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge già approntato dal governo nella scorsa legislatura, auspicando che con la ripresa del confronto con le altre proposte legislative in via di presentazione si possa arrivare rapidamente alla riforma. De Biase ha altresì confermato che nei primi di gennaio verrà affrontato il problema della «Leggina finanziaria».

«Misura per misura» al Teatro di Roma

Paternalismo e violenza di un potere multiforme

La riproposta del dramma di Shakespeare da parte di Luigi Squarzina sottolinea la piacevolezza, ma anche la crudeltà d'un «gioco» che potrebbe essere quello stesso del regista o dell'autore

Che sia Shakespeare, ancora e sempre, il miglior cronista del nostro tempo? Riprendendo in mano il testo di *Misura per misura*, da lui rappresentato per la prima volta in Italia, in una propria traduzione (ora rielaborata) una ventina d'anni fa, lo stesso regista Luigi Squarzina deve esser rimasto colpito dalla quantità di suggestioni attuali che promana questa «commedia oscura», in alcuni momenti perfino troppo lampante.

Ecco: c'è un Duca la cui città (Vienna), per avere egli molto allentato le maglie della legge, giace in preda alla corruzione e al disordine. Quale il rimedio, se non affidare per qualche periodo la cosa pubblica nelle mani d'un vicario, Angelo, di severi costumi e d'inflessibile rigore? Angelo, tanto per cominciare, fa chiudere i bordelli (ma, significativamente, solo quelli dei sobborghi) e, a mo' d'esempio, manda a morte il giovane Claudio, che ha reso incinta la sua promessa sposa, prima delle nozze. La sorella di Claudio, Isabella, novizia alla vigilia dei voti, implora il perdono di Angelo. E costui, dopo averle opposto il più sdegnoso dei rifiuti, le offre l'infame baratto: se la fanciulla gli si darà, Claudio sarà salvo. Isabella respinge l'idea con orrore.

Ma il Duca non è partito da Vienna, come aveva pur detto. Travestito da frate, furtivo, nell'ombra, segue la vicenda, vi s'inserisce, la dirige ai suoi fini. Isabella finge di accedere ai torbidi desideri di Angelo, però nel letto di lui sarà sostituita da Mariana, già fidanzata del vicario, abbandonata per aver perso la dote. E a simulare la testa mozza di Claudio (poiché Angelo, contravvenendo anche al lurido patto stipulato, ha deciso che quegli debba comunque morire) servirà il capo d'un prigioniero defunto per malattia. Smascherato nelle sue doppiezze e nei suoi eccessi, Angelo subirà del resto una mite pena: sposerà Mariana. Altri matrimoni si celebreranno: Claudio impalmerà la sua Giulietta, e il Duca medesimo vorrà accanto a sé, per moglie, Isabella. Lucio, amico di Claudio, gentiluomo «fantastico», «stravagante», donnaiolo impenitente, dovrà dare il proprio nome a una delle sue vittime. Ha ragione Squarzina nel rilevare che, qui, il legame coniugale è visto ora come riparazione, ora come condanna, ora come liberazione.

Delitto d'opinione

Ma la vera colpa di Lucio, quella per cui si orerà, sino all'estremo, la massima punizione, è di aver sparlato del Duca, attribuendogli scarsa cura del governo e tendenze libertine. E' un maldicente, Lucio? Sì, ma anche un critico, sia pur disincantato e, di sicuro, poco ricostruttivo, come il Tersite del *Troilo e Cressida*. E il suo corrivo ne fa vittima, in cambio di un perdono, di quegli che, ora e come adesso, vengono guardati col maggior sospetto.

«Potere divino, potere politico, potere giudiziario, potere sacerdotale, potere magistrale, potere drammaturgico... meccanismo e rappresentato come un dinamica e sbilanciato gioco di violento ora di tentativo, del più sul medio forte e furbo, di piazza per fare il bene, con l'uso del potere rafforza se stesso», così Squarzina nelle note di regia. E l'ampiezza dei riferimenti, implicita di per se necessità di scelta parziale, quadro d'un registro espressivo che non vuole escludere nessun tema dalla conoscenza e dalla riflessione del pubblico, e che rinunci a drastici, unilaterali interventi sull'opera shakespeariana (anche la collocazione, in essa, del Coro degli attori, da *Testa tonde e teste a punta* di Brecht, è effettuata con garbo). Diciamo dunque che, tra le diverse forme del potere e sue manifestazioni, la mente sentita da regista, anche polemicamente, è la più generosamente quella «teatrale» forse nasce dalla stretta prospettiva dello spettacolo, in cartellone all'Argentina, per il Teatro di Roma, da ieri fino a tutto gennaio.

L'impianto scenico, sempre assai personale di Emanuele Luzzati, si accentra su una torre lignea, sistema di scale rotonde, tettoie, passerelle, che, pur nella differenza dei disegno e dei materiali, ci ha ricordato quella del più recente Living Theatre. In basso le carceri, sullo degli infimi; al sommo, si suppone, le stanze supreme dell'autorità. Paravanti a soffietto, transenne, spiritose sagome di legno e stoffa accennano, all'occorrenza, i vari ambienti e situazioni. Il trucco, l'inganno, la stregoneria del teatro sono esibiti, e il Duca stesso ne è il mago: «regista» e «autore», insieme, degli sviluppi di una parabola che vede ridotto alquanto il suo margine metafisico, ma che rischia di chiudersi, appunto, nel cerchio dell'operazione drammaturgica, di un «gioco» quando tutto esplicito, quando svelato sornionamente nei suoi segreti.

Il dato politico

Indulgenza bonaria e aperta prevaricazione non sono forse, peraltro, i poli estremi d'una serie di atteggiamenti che appaiono l'uomo di teatro e l'uomo di potere, capaci in vario modo di condizionare i loro soggetti? Il dato politico risulta, man mano, all'interno di una dimensione che sembrava, all'inizio, abbastanza nettamente delineata. Ma sarà un'analisi comportamentale, piuttosto che delle strutture istituzionali e delle loro fondamenta di classe, a prevalere. Ci si mostrerà, insomma, quanto, nell'esercizio del potere, d'ogni potere vi sia di ipocrita, di ambiguo, di camuffato, di recitato: e quanto in esso continui le sostituzioni di persona, letterali o metaforiche, che sono poi l'elemento ricorrente di *Misura per misura*, a cominciare da quella del Duca con Angelo, strumento diretto e capro espiatorio di un'azione a volta a volta permissiva e repressiva.

E' quasi superfluo rilevare l'interesse non accademico di argomenti, sempre, pur nei limiti di un allestimento che per amor di semplicità e di scorrevolezza, e forse al di là delle intenzioni, esalta il momento edonistico su quello problematico, il fascino dell'artificio sull'inquietudine che dovrebbe derivare dalla sua ostentazione. Quel Duca che specialmente nel finale, ha del regista, del tiranno, del magistrato e, perché no, del moderatore di un dibattito, che sorridere, pur mentre si trastulla con quelle giovani vite, più di quanto non c'allarmi.

E' da aggiungere, certo, che tutta la simpatia umana va ai personaggi «irregolari» e ai poveracci, truffaldini e cinici, prostituite e domestiche, la balorda guardia Gomito e il gaudente abbracciatore Barnardino, nonché, da modo di «grandi», chi appartengono esclusivamente nella sofferenza. Di fronte Angelo, Claudio e Isabella. Tra coloro che sono sospesi, sta, già calato Lucio, e Mariana. Anche la fine manzoniana, preferita creazione tutta sua Squarzina, dimostra destramente il rifiuto per la consolazione rituale, se rondo coloro quella che possiamo dire Luigi Vannucchi, il Duca arrogante e convertito, Gabriele Lavia (Angelo) rende bene i tormenti d'un essere combattuto tra bigotti, e lussuria, dando anche spazio a quella componente «corporea» del lavoro dell'interprete, che in generale non ha qui, grande sforzo. Ottavia Piccolo esprime con acutezza la grazia infantile e crudele della verginità, ma anche un'albeggiante coscienza della donna femminile. Claudio Pavese è un appropriato Claudio. Non convincono, sono da rammentare almeno gli esili Lino Banchi e Sebastiano Tringali, i giusto Ettore Conti, Alberto Sorrentino, Gianni Fenzi, Franco Calderoni, Franco D'Amato. I costumi (sempre Luzzati) sono pittoreschi e variamente databili, dalla epoca elisabettiana alla puritana vittoriana, e le tinte (avorio, dezi, un, vengono chiaramente contrastate da nero minaccioso degli altri. Adeguati e discreti gli apporti musicali di Benedetto Ghiglia. Alla «prima», successo calorososo.

Aggeo Savioli

NELLE FOTO *Ottavia Piccolo e Gabriele Lavia, rispettivamente Isabella e Angelo in «Misura per misura».*

Il violino di Accardo contro il morbo di Hodgkin

Si è svolto l'altra sera nell'Auditorium del Foro Italico l'annunciato concerto del violinista Salvatore Accardo, promosso dal «Comitato Gigi Ghirotti», sorto nel 1975, per onorare la memoria del giornalista scomparso, ma anche per tramandarne l'esempio quello di non essersi arreso al male incurabile (morbo di Hodgkin) che lo aveva colpito e di aver voluto sperimentare di persona le vicissitudini che le nostre strutture sanitarie riservano alle vittime del cancro.

Il Comitato, infatti, si propone di incrementare lo studio e la terapia delle malattie neoplastiche del sangue, nonché di promuovere l'assistenza sociale dei pazienti.

Il concerto di cui diciamo, come si vede, si è posto quale richiamo della coscienza su taluni gravi problemi della vita. E non a caso, diremmo, Salvatore Accardo aveva posto, quali numi tutelari del suo concerto, tre musicisti particolarmente messi a dura prova dalle vicende biografiche: Beethoven, Ravel e Paganini.

La prima parte del programma è andata a gloria della leggendaria *Sonata per violino e pianoforte*, dedicata da Beethoven a Rodolph Kreutzer. E' una *Sonata* difficile, un po' scomparsa dal repertorio, che Accardo ha riproposto in una interpretazione memorabile per il suono caldo e limpido, particolarmente intenso e luminoso nei registri di mezzo. E' una *Sonata* scritta da Beethoven per il pianoforte con «violino obbligato», il che comporta che l'eccellenza del pianista deve qui essere pari a quella del violinista, e a tanto si è di spiegata l'arte di Leonardo Leonardi, mirabile collaboratore al pianoforte.

Diciamo della raffinata *Sonata per violino e pianoforte*, di Ravel (la modernità della composizione beethoveniana, bene avvertita dall'Accardo, ha fatto sì che alcune situazioni di quella «a Kreutzer» trovassero una naturale corrispondenza nella *Sonata* di Ravel), nonché della famosa *Campanella*, di Paganini (da essa Liszt trasse il suo omonimo *Studio trascendentale*), nella quale Accardo, senza perdere nulla né dello stile, né della misura, né dell'intensità sfoggiati in precedenza, ha dato uno stregato saggio di penetrazione musicale.

e. v.

Un film sulla vita di Sciostakovic

MOSCA, 22

Un documentario sulla vita di Sciostakovic è stato realizzato recentemente in URSS. Il film dal titolo *Ricordo di Sciostakovic* è una sorta di biografia del musicista attraverso i suoi racconti, i ricordi degli amici, dei parenti, dei musicisti; di particolare interesse le interviste inserite nel documentario, nelle quali il compositore illustra i suoi progetti artistici, svela alcuni aspetti del processo creativo e riflette sulla funzione dell'arte nella società contemporanea.

Nel film si illustra la storia della genesi di alcune composizioni, tra le quali alcune sinfonie, l'opera *Katerina Ismailova*, la colonna sonora per la versione cinematografica dell'*Amleto* diretta da Kosintzev; sono riportate le impressioni di noti direttori d'orchestra Mravinski e Rodzestvenski sul musicista; e vengono eseguite anche le ultime opere di Sciostakovic: il ciclo di *Romance su versi di Skelciano* e i frammenti della *Sonata per viola e pianoforte*.

Nel documentario sono state utilizzate numerose fotografie dell'album di famiglia di Sciostakovic, pezzi di *Cinegiornali* che riprendono il compositore in vari periodi della sua vita.

Andrà in scena «Vestire gli ignudi»

L'ultimo giorno dell'anno a Bari con Pirandello

Il regista Missiroli illustra a Roma come narrerà la storia della «vittima» Ersilia, impersonata dalla Guarnieri

Il pomeriggio del 31 dicembre è stato scelto per la «prima», a Bari, di *Vestire gli ignudi* di Luigi Pirandello, protagonista femminile Annamaria Guarnieri, regia di Mario Missiroli. Ieri, in un incontro a Roma con la stampa, il regista ha illustrato i criteri su cui si è fondato per portare sulle scene la storia di Ersilia «non eroina, non signora della scena, ma solo vittima» dice Missiroli. E aggiunge «Bisogna tener presente l'anno in cui si svolge questa tragedia, il 1922, quando una bambina era considerata alla stregua di una serva. Ersilia è una sottoproletaria ignorante che, come dice ella stessa, "ave brancata da molti cani", cioè da un bel repertorio di uomini: cosiddetti rispettabili: uno scrittore, un console, un tenente di vascello, che ha approfittato di lei soggiacendo al fascino del plenilunio d'Orvieto, fuggendo poi come nella *Butterfly*. La donna, in queste condizioni, è costretta a mistificare; d'altra parte — commenta Missiroli — la cattiva dei servi, e quindi della menzogna. Di una cosa ella è cosciente, a livello esistenziale, e cioè di essere sempre stata un oggetto, di non aver mai avuto una sua identità. In quest'ambito matura il suicidio. Ora se il suicidio di Ersilia — si chiede Missiroli — quante altre donne ne hanno, sono uccise moralmente ieri e anche oggi? Sono partito, dunque, per la regia di *Vestire gli ignudi*, proprio da una valutazione storico-sociale della donna in un ambiente dichiaratamente maschilista borghese».

Missiroli afferma, comunque, di essere stato rispettosissimo del testo, pur muovendo da una sua lettura critica. Anche la scenografia di Bignardi si adegua a questa lettura e a questo impianto, e l'azione si svolgerà non in una Roma naturalistica, ma in un «tinello disseppellito». Altri interpreti dello spettacolo prodotto dalla Compagnia teatrale Opera 2 sono Gianna Piaz, Gabriele Ferzetti, Luciano Virgilio, Tomi Bertolini. I costumi sono di Enrico Mannini, le musiche di Benedetto Ghiglia. Dopo Bari e Roma la recita in giro per l'Italia del testo pirandelliano verrà dato, in particolare alla Pergola di Firenze (8-13 febbraio), al Quirino di Roma (22 febbraio-13 marzo), al Piccolo Lombardo di Milano (24 marzo-7 aprile); sarà poi a Trieste, a Napoli e a Bologna.

Missiroli però dopo la «prima» tornerà a Torino, dove lo chiamano i suoi impegni di direttore artistico del Teatro Stabile, tra cui una ripresa del *Bagno* di Majakovski che verrà trasmesso in diretta sulla prima rete della TV dai Cinecittà e la nuova messa in scena del *Don Giovanni* di Molière.

m. ac.

RAI TV

oggi vedremo

Il ritorno di Bongiorno

Stasera, sulla Rete uno, parte il «gioco a premi» di Bongiorno *Scommettiamo?* Gli ingredienti sono gli stessi di sempre. Unica novità al passo con i tempi: l'ingresso di congegni elettronici in televisione per giocare a quiz con le regole dei *bookmakers*.

Sulla Rete due, esordio, alle 20,45, dei *Moschettieri* di Paolo e Lucia Poli, Marco Messeri e Milena Vukotic. Un quarto d'ora, molto gradevole (piacerà moltissimo, probabilmente ai bambini e ai ragazzi), di fantasiosa ricostruzione, in uno studio splendidamente animato dalle invenzioni sceniche di Emanuele Luzzati, delle avventure di D'Artagnan e soci. Quindi, alle 22,05, il «numero zero» di una nuova serie, *Prima pagina*, curata dal gruppo di «Cronaca». Al centro della trasmissione di stasera il caso *Corriere della sera*-Alfa Romeo, esploso nello scorso novembre dopo un articolo apparso sul quotidiano milanese e duramente (e giustamente, come si vedrà dai due filmati che saranno presentati) contestato dal Consiglio di fabbrica e dai sindacati.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
«Gli inviati speciali raccontano» - «Prima visione»
18,15 ARGOMENTI
18,45 MUSICA PER ORGANO
19,20 IO E I MIEI TRE FIGLI
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 SCOMMETTIAMO?
Nuovo quiz di Mike Bongiorno
21,50 TEMI DELLA BIENNALE '76
22,45 TELEGIORNALE

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E RELIGIONI
17,00 QUINTA PARETE
18,00 POLITECNICO
18,30 TELEGIORNALE
18,45 BUON NATALE, CHARLIE BROWN
Disegni animati di Charles Schultz
19,10 SPOSI IN CAPO AL MONDO
19,45 TELEGIORNALE
20,45 I TRE MOSCHETTIERI
Spettacolo con Lucia e Paolo Poli liberamente tratto da Dumas - Regia di Sandro Sequi
21,15 PAGANINI
22,05 PRIMA PAGINA
22,55 VEDO, SENTO, PARLO
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. 6 Stanotte stamane. 7,20 Lavoro flash; 8,40 Ieri al Parlamento. 9 Voi ed io. 11 Cordialmente con. 11,30 L'altro suono. 12,10 Per chi suona la campana. 12,45 Qualche parola al giorno. 13,30 Identikit. 14,05 Piccolo proprietario terriero. 14,30 Microsolco in anteprima. 15,05 Il secolo dei padri. 15,35 Primo Nip. 18,30 Anghingo. 19,15 Asterisco musicale; 19,25 Appuntamento; 19,30 Il moscerino. 20,10 Ikebana. 21,05 Invito alla radio. 22,20 Sonate di Beethoven. 23,05 Buonanotte della Dama di Cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 Un altro giorno. 8,45 Nascita in mezzo al mare. 9,40 Il signor Vincenzo; 10, Speciale GR2; 10,12 Sala F. 11,32 Le interviste impossibili. 12,10 Trasmissioni regionali. 12,45 Dica, ma non lo dica. 13,40 Romanza. 14 Trasmissioni regionali. 15 Tilt. 15,45 Qui Radio 2. 17,30 Speciale GR2. 17,55 Tutto il mondo in musica. 18,33 Natale con i tuoi. 19,50 Hertz Poppin. 20,40 Supersonic. 21,20 Il teatro di Radio 2. 23,10 Glenn Miller.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 6,15, 7,15, 13,45, 18,45, 20,45, 23. 6 Quotidiana Radiotre. 8,45 Succede in Italia. 9 Piccolo concerto. 9,30 Noi, voi, loro. 11,10 Operistica. 11,40 Rosa fumetto. 12 Da vedere, sentire, sapere. 12,30 Rarità musicali. 12,45 Come e perché. 13 Interpreti a confronto. 14,15 Discoclub. 15,15 Specialetre. 15,30 Un certo discorso. 17 Concerto da camera. 17,45 La ricerca. 18,15 Jazz giornale. 19,15 Concerto della sera. 20 Prenzo alle otto. 21 Stoccarda '76. 22,10 Copertina. 22,25 Scene liriche d'opera.

le prime

Teatro

Occupati d'Amelia

Nel programma dello spettacolo, che si dà al Valle, fra altre cose meno memorabili viene riportata una lettera di Georges Feydeau (1862-1921), in cui è questione solo di soldi. Una bella premessa, non c'è che dire.

Feydeau, tuttavia (diversamente forse dalla compagnia nelle cui mani ora è caduta la sua opera), non pensava al denaro come allo scopo unico del suo impegno: lavorava sodo e duro, con serietà quasi maniacale, a costruire quelle macchine per ridere che sono le sue commedie, tra le quali *Occupati d'Amelia* (1908) ha un posto non secondario. Stoltita nelle situazioni e nel numero stesso dei personaggi, «arrangiata» con dubbio gusto dal traduttore-riduttore Enzo Manetti, la storia della bella, spiritosa mondana Amelia e del suo finto vero matrimonio (che ebbe anche, nel '49, una pregevole versione cinematografica in Francia, regista Autant-Lara) perde alquanto della sua carica comica e, più ancora, della sua capacità di penetrazione critica nella società del tempo.

La regia di Pier Antonio Barbieri fa il resto. L'intimo, elemento fondamentale di Feydeau, si trasforma in esteriore frenesia, una specie di ballo di San Vito che prende, più o meno, tutti gli interpreti. Qualcuno ha attributo a Valeria Valeri la patente di attrice brillante (ma le sue prove migliori, ormai lontane, sono secondo noi in campo drammatico): non sarà il caso di ritirarle una tale attestazione?

Degli altri, da citare Mario Bedeschi, Franco Alosi, Andrea Cavo, Enzo Garinei, Consalvo Dell'Arti, Pippo Luzzi, Anna Teresa Eugenio, Mario Carlana, Tonino Micheluzzi. Scene e costumi di Maurizio Monteverde. Applausi alla «prima», e repliche fino al 2 gennaio.

ag. sa.

Cinema

Al piacere di rivederla

Balbuziente e un po' goffo, il funzionario Mario Aldra lascia Roma per una missione che lo conduce in un fiordo e bischettone paese di provincia, ad investigare sulla strana morte di un maggiorente locale, designato a sindaco dalla DC. Il nostro burocratico Maigret non tarda ad accorgersi che si è lanciato in un groviglio di sempre, attorno alla fosca vicenda, tra tanto infatti, un sacerdote corteggiatore forsennato, perbene sì, più o meno corrotto, un stupratore di bambine, a tariffa astronomica, e numerose figure femminili, che si valorizzano l'un l'altro di fronte, come Aldira (Lesley Ann Putlane). Tra queste, c'è una vecchia fiamma del protagonista, che ritorna gli, a lei perso. Non sarà quindi così facile risolvere il caso.

Apprezzato di più per *La villeggiatura*, [illegible] Marco Leto ha portato sullo schermo il romanzo di Paolo Levi. *Ritratto di provincia in rosso*, nel tentativo di realizzare un prodotto commerciale di lusso «senza offendere l'intelligenza dello spettatore». Con tutto il rispetto, a nostro avviso l'offesa c'è, perché si vede ad occhio nudo che l'autore cinematografico si è davvero preso una vacanza, senza badare al tempo cattivo e scegliendo frettolosamente la mèta. Pur essendo a tutti gli effetti una confezione di serie B, *Al piacere di rivederla* e vieppiù contaminato dalle velleità che rendono macchinoso l'impianto umoristico spettacolare: una filosofia d'accatto portata dal regista fin sull'altare, ritratti tori e apocalittici del sesso debole e così via. Del resto, accanto ad un macchietistico Ugo Tognazzi non si vedono che dignitose attrici (Mou Mou Franco se Fabian Maria Monti), trattate come interessi senza molle.

d. g.

Chissà se lo farei ancora

Claude Lelouch crede nelle favole con lieto fine. E questo lo si sapeva. Ma con *Chissà se lo farei ancora* ha toccato il fondo del caramelloso e dello stucchevole.

In un lungo sproloquio fuori campo, Catherine racconta la sua storia ad un immaginario personaggio (che si vedrà poi, alla fine). A dicembre ann. è stata colta da un assassino. Amnesia sono valse a disinnescare la sua volontà di portare a termine la sua promessa di Dopo una lunga detenzione essa è guarita, sempre bella e giovane. Ma il carcere non ha perso tempo: ha fatto di lei, Simon, con un preservativo, e ora va a perquisirlo. Trova lo direttore, amanza, lavoro e anche l'affetto e la compagnia del ragazzo, che si è addirittura ucciso da tremile per incontrare, [illegible] Dopo [illegible] Dette così, può sembrare un fumetto, ma film non raggiunge nemmeno questo livello, sia perché [illegible] sia per la [illegible] di situazioni assurde e ridicole, che il regista ha dovuto mettere insieme, onde portare a termine il suo prodotto, pur ben confezionato e ben fotografato, come al solito [illegible] dalla stessa Lelouch, [illegible] un rimpianto sperato, anche perché, quando dovrebbero essere più immaginativi, vengono dati per scontati.

Prendono parte alla vicenda Catherine Deneuve, Annie Aimée e Jean Jacques Briot: questi ultimo per la prima volta sullo schermo.

m. ac.

Giuliano Gemma ritorna al «western»

Giuliano Gemma torna al genere western, dopo aver battuto con successo altre strade, nel nuovo film di Michele Lupo *California addio* (titolo provvisorio), una storia violenta ambientata negli Stati Uniti nel periodo cruento immediatamente seguente alla fine della guerra di secessione. A Roma.

L'Espresso

TERRORISMO NUOVA ESCALATION: DOVE CONDUCE?

Che Natale esplosivo

di GIORGIO BOCCA, RENZO DI RIENZO, ROBERTO FABIANI, PAOLO MILLI, MARIO SCIALOJA

Piccoli commandos di desperados attaccano il sistema nei suoi punti più nevralgici. Bersagli: magistrati, questori, uomini politici, centri industriali e apparati tecnici. Qual è il loro disegno? Con quali altri disegni s'intreccia?

LA POLEMICA RADICALI PCI

Sei un prepotente! E tu un piagnone

di FABRIZIO DENTICE

Insofferenze, rabbie, attrazioni, speranze, frustrazioni per oltre mezzo secolo hanno configurato fra radicali e comunisti un rapporto difficile di amore-odio. Ma le ultime battute di questa disputa sono particolarmente aspre. Che succede? Perché?

SVAGHI DI NATALE/GIOCHI COL CALCOLATORE

Chiedo due carte, pardon due numeri

di GIAMPAOLO DOSSENA e RAFFAELE RINALDI

Il calcolatore elettronico, oltre che a fare i conti, può servire a sostituire le carte e i dadi per fare giochi d'abilità, d'azzardo o solitari. Eccone qualche esempio: dal poker a «arabi e israeliani».

oggi in edicola a 400 lire

Dalla manifestazione cittadina al Savoia ferma condanna della violenza eversiva

Una risposta civile e unitaria alla strategia della tensione

All'iniziativa sono intervenuti il sindaco Argan, rappresentanti dei sindacati, segretari delle sezioni e dirigenti dei partiti antifascisti, esponenti delle associazioni partigiane — Per il PCI presenti i compagni Petroselli e Canullo — Messaggi del cardinale Poletti e del questore

L'atteggiamento fermo e deciso delle forze politiche e sindacali, il carattere civile, unitario e chiaramente antifascista che lo hanno contraddistinto sono la migliore risposta a quanto si illudono di poter utilizzare lo stato di crisi e di disagio profondo in cui si trova il Paese per fini eversivi, adoperando con criminale spregiudicatezza l'arma del terrorismo e della violenza. Così il sindaco Argan ha sintetizzato il significato della mobilitazione di massa con cui la città ha reagito ai recenti tragici fatti di sangue che hanno riproposto la strategia della tensione nella capitale e nel Paese. Argan ha preso la parola nel corso della manifestazione che si è svolta ieri al cinema Savoia, contro la violenza eversiva. L'iniziativa, indetta dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico, ha visto protagonisti i sindacati, i segretari di sezione e i dirigenti dei partiti democratici, le tre associazioni partigiane (ANPI FIAP e VDL), molti esponenti dell'assemblea capitolina e dei consigli di circoscrizione. Nella sala molti i giovani, i cittadini, i lavoratori, e presente anche una folta rappresentanza di agenti di polizia in borghese.

Il compito di aprire l'incontro è toccato a Fulvio Fenocchio, della segreteria provinciale della Federazione CGIL-CISL-UIL. Dopo aver chiamato alla presidenza i rappresentanti dei partiti (i compagni Luigi Petroselli, segretario della federazione e Leo Canullo per il PCI, Sergio La Puma, della segreteria della federazione socialista Ezio Spartaco Meta, capogruppo del PSDI in Campidoglio, Pietro Castorina, aggiunto del sindaco repubblicano della IX circoscrizione), del sindacato (Pietro Larizza, a nome della federazione unitaria) e delle associazioni partigiane (Achille Lordi, presidente dell'ANPI provinciale), Fenocchio ha letto i messaggi di adesione pervenuti all'iniziativa. Tra gli altri quelli del cardinale Poletti e del questore Migliorini. Pieno consenso con gli obiettivi dell'assemblea ha manifestato anche il comitato di coordinamento per il sindacato di polizia.

Pietro Larizza, che ha preso la parola subito dopo, ha richiamato le tappe della provocazione criminale che hanno turbato la vita civile della città. Simili azioni — ha detto — non hanno altro scopo che quello di frenare e ricacciare indietro il movimento popolare. Talora — ha ricordato l'esponente sindacale — i terroristi cercano di nascondersi dietro parole d'ordine che tentano di richiamarsi all'ideologia del movimento operaio, ma la lotta dei lavoratori è stata sempre volta a far valere i diritti della vita e del progresso, a costruire e non a distruggere.

Un appassionato richiamo all'impegno unitario per restituire alla capitale il volto ordinato di una città che vuole progredire con un civile confronto ha dominato l'intervento di Argan. Vanno affrontati e risolti alla radice tutti i fenomeni di criminalità — ha detto tra l'altro il sindaco — Questo compito richiede una decisa riforma dello Stato e dell'amministrazione della giustizia, in una prospettiva che veda tutelare appieno i diritti di tutti i cittadini. Alle forze di polizia — ha aggiunto Argan — vanno garantiti non solo i mezzi per operare efficacemente, ma migliori condizioni di vita e di lavoro, dignità umana e professionale, coscienza di essere al servizio di uno Stato libero, democratico, antifascista.

Tutta la storia del nostro paese, dalla Liberazione a oggi, — ha affermato a sua volta il capogruppo capitolino del PSDI Meta — mostra la profondità della scelta democratica compiuta dal popolo. E' questa coscienza che ci permette di affrontare la lotta contro l'eversione con la sicurezza che, per quanto feroci possano essere gli episodi che commongono la strategia della tensione, la ragione finirà comunque per trionfare.

La stessa convinzione è stata espressa da Pietro Castorina, che ha richiamato la necessità di un più severo impegno del governo e della magistratura per stroncare la violenza.

Sergio La Puma, della segreteria della federazione socialista, ha spostato il discorso sul tema delle radici sociali della violenza. Solo l'analisi di queste ragioni può far emergere una strategia complessiva contro la criminalità.

Troppe volte la magistratura ha dimostrato indecisione o ritardi nel mettere fuori gioco i protagonisti dello squadrismo. Lo ha sottolineato Achille Lordi, che ha ricordato tra l'altro come il «libro nero» sulle violenze fasciste presentato tempo fa dall'associazione sia rimasto lettera morta.

Il compagno Canullo ha esordito ricordando come la strategia della tensione si manifesti nei suoi aspetti più criminali in puntuale coincidenza con l'aggravarsi della crisi economica e sociale. Dietro le etichette «rosse» o «nere», di cui si fanno scudo i criminali c'è la volontà di arrestare i processi unitari che stanno maturando. Canullo ha insistito con forza sulla necessità di riformare la polizia, all'interno della quale, negli ultimi anni, è cresciuta una grande maturità democratica. Ma è necessario — ha aggiunto — affrontare i nodi delicati dei servizi di sicurezza e di certi settori della magistratura, inquinati da connivenze e complicità intollerabili.

Una dura condanna degli ultimi sanguinosi episodi di violenza eversiva è venuta, ieri, anche dai consigli comunale e provinciale di Viterbo, che si sono riuniti assieme di fronte ad una grande folla di cittadini. Erano presenti, con gli esponenti delle amministrazioni, i rappresentanti dei sindacati, dell'ANPI e delle associazioni di categoria. All'incontro hanno partecipato anche magistrati e carabinieri.

Oggi, infine, una manifestazione unitaria per la difesa dell'ordine democratico avrà luogo a largo dei Librari (via dei Giubbonari).

Nella foto: il sindaco Argan mentre pronuncia il suo intervento

Maddalena Scarpa, 13 anni, è ora gravissima al S. Giovanni

Il padre l'ha pugnalata, poi è fuggito convinto d'averla uccisa

Vedendo che la figlia non dava segni di vita è scappato chiudendo a chiave la porta di casa - La ragazza è però riuscita con uno sforzo disperato a scavalcare la finestra - L'uomo è da tempo separato dalla moglie

Una ragazzina di 13 anni è stata accoltellata dal padre, che avrebbe tentato di usarle violenza. Si chiama Maddalena Scarpa ed è ricoverata al San Giovanni in condizioni disperate. E' stata colpita al collo e al torace con otto pugnalate — una ha raggiunto il polmone — e poi lasciata esanime sul pavimento di casa: quando è arrivata all'ospedale era quasi dissanguata. Nicola Scarpa, 35 anni, muratore, è fuggito subito credendo di avere ucciso la figlia.

Lo sconvolgente episodio è accaduto ieri sera in un modesto appartamento di via Treboria, 13, al Tuscolano. La ragazzina viveva sola assieme al padre da quando, qualche anno fa, l'uomo si era separato dalla moglie, che vive con un altro figlio di 15 anni. La tragedia è scoppiata poco dopo le 22 quando Nicola Scarpa — secondo il racconto della ragazzina — si è avventato sulla figlia tentando di usarle violenza. La bambina si è messa a piangere, a gridare, cercando di richiamare l'attenzione dei vicini. Ma nessuno si è accorto di lei, mentre l'uomo incominciava a picchiarla per piegare la sua volontà. La ragazzina si è difesa, con le sue modeste forze ha ingaggiato una colluttazione cercando di divincolarsi per fuggire fuori casa. E' stato a questo punto che l'uomo, in preda ad un vero e proprio *raptus*, ha afferrato un coltello in cucina e si è scagliato sulla figlia, colpendola ripetutamente al collo e alle spalle. Maddalena è stramazzata a terra lanciando urla strazianti e non è riuscita più a muoversi, mentre una chiazza di sangue si andava allargando intorno al suo corpo.

Vedendo la figlia in questo stato, Nicola Scarpa ha gettato il coltello, ha afferrato in fretta la giacca ed è sgusciato fuori dall'uscio di casa riuscendo a passare inosservato.

Intanto nessuno, malgrado le urla e i rumori della colluttazione, si era accorto di ciò che accadeva. E' stato così che Maddalena Scarpa è rimasta lunghi minuti per terra, con le forze che le venivano meno. Ad un tratto ha fatto uno sforzo, è riuscita ad alzarsi sulle gambe vacillando e a trascinarsi verso l'ingresso. Ma la porta non si apriva, il padre ne andandosene l'aveva sprangata, la ragazzina era prigioniera. Maddalena è tornata debolmente sui suoi passi, lasciando una scia di sangue sul pavimento, ed è entrata in cucina raggiungendo a poco a poco la finestra, che si affaccia direttamente sulla strada, dal piano terreno. Con la forza della disperazione è riuscita a salire sul davanzale e a passare tutte e due le gambe dall'altra parte, poi si è lasciata andare, cadendo sull'asfalto.

La strada era deserta, neanche un passante per soccorrere la poveretta, che continuava a perdere sangue. Maddalena ha chiesto aiuto, ma le sue grida erano troppo deboli, per essere udite. Ha fatto ancora uno sforzo, è riuscita a trascinarsi per alcuni metri raggiungendo il portone accanto, al numero 11 di via Treboria e si è accasciata al campanello. Ha aperto la signora Antonietta Pantini, che si è vista la ragazzina stramazzare ai suoi piedi. Finalmente i primi soccorsi: Maddalena è stata caricata su un'automobile e trasportata al San Giovanni. Vi è arrivata quasi dissanguata, priva di sensi.

I medici l'hanno operata subito per suturare gli squarci delle pugnalate al collo e al torace, sottoponendola a intensa trasfusione.

Il padre della ragazzina, come abbiamo detto, è fuggito subito riuscendo a fare perdere le proprie tracce. La polizia lo cerca tra i suoi amici, anche se non si può escludere che sia allontanato da Roma. Già in passato ha minacciato la moglie con scoppi di violenza. A quanto pare, infatti, l'uomo non aveva mai dato segni di squilibrio mentale. Muratore, aveva avuto periodi alterni di lavoro e di inattività. Recentemente aveva trovato un'occupazione fissa in un cantiere, che gli consentiva di mantenere se stesso e la famiglia con una certa tranquillità.

In Comune ha votato contro una delibera della vecchia giunta

Bloccato dalla DC il piano per l'assistenza scolastica

Il piano annuale per i servizi scolastici è stato bloccato al consiglio comunale dalla DC, che si è valsa, al momento del voto, dell'appoggio determinante dei missini. La posizione del gruppo scudocrociato è stata chiaramente strumentale: la delibera, respinta con 24 voti (DC e MSI) contro i 20 di tutti gli altri consiglieri presenti, era stata, infatti, adottata il 9 agosto dalla stessa giunta monocolore dc, con provvedimento di urgenza. Il provvedimento stabiliva i criteri con cui distribuire oltre sei miliardi a disposizione dell'amministrazione per la fornitura dei buoni-libro, per le attività parascolastiche, le mense e i trasporti.

Ieri sera in consiglio, dopo che la delibera era già stata esaminata in commissione, i consiglieri democristiani Fausti e Silvia Costa hanno chiesto che l'assegnazione dei buoni-libro non avvenisse con priorità alle scuole pubbliche (come la stessa giunta precedente aveva indicato), ma in base a non meglio specificate «fasce di reddito». Ne è nata una lunga discussione. Le risposte e i chiarimenti dell'assessore Frajese non hanno fatto recedere il gruppo scudocrociato dal suo atteggiamento negativo, che è apparso sempre più strumentale.

Quando il pro-sindaco Benzoni ha posto in votazione la delibera, dall'aula mancavano alcuni consiglieri.

La DC ha approfittato di un «colpo di maggioranza» per bloccare la delibera, necessaria, tra l'altro, ad ottenere dalla Regione il contributo di 2 miliardi e mezzo per il piano di assistenza scolastica.

A causa del protrarsi della discussione su questo argomento, il dibattito sulle aziende municipalizzate, che, secondo gli accordi, doveva esaurirsi ieri sera, è iniziato molto tardi. I primi due interventi sono stati quelli del DC Corazzi e del missino Marchio.

La discussione per l'elezione dell'aggiunto e la definizione del ruolo delle commissioni nel consiglio della prima circoscrizione, si aprirà venerdì 7 gennaio.

Un rinvio si è avuto anche per l'elezione dell'aggiunto del sindaco della XVII circoscrizione (Trionfale, Prati, Mazzini, Borgo, Delle Vittorie). Il nuovo ritardo è stato imposto dalla DC che si è presentata alla riunione di ieri profondamente spaccata, senza un candidato né programmi.

Sale a 16 il numero degli impianti telefonici colpiti nell'ultima settimana

AL SALARIO E A VAL MELAINA INCENDIATE IN PIENO GIORNO ALTRE 2 CENTRALINE SIP

La benzina è stata fatta filtrare tra i battenti degli «armadi» e quindi è stato appiccato il fuoco - Nella notte di martedì distrutte nove colonnine - «Un legame oggettivo tra le azioni teppistiche di questi giorni e le violenze contro i bus»

E' salito a 16 il numero delle centraline della SIP incendiate in 5 giorni. Ieri sono stati dati alle fiamme altri due «armadi». Il primo episodio è avvenuto in via Po, al quartiere Salario, attorno a mezzogiorno. Tre ore più tardi il fuoco ha distrutto la centralina di via Camillo Jatardi, a Val Melaina: anche qui nessuna traccia dei teppisti che hanno appiccato le fiamme. La tecnica usata dagli ignoti attentatori è identica a quella adottata nella notte di ieri contro 9 colonnine telefoniche sparse in diverse zone della città: la benzina è stata fatta filtrare attraverso i battenti degli sportelli in maniera tale da raggiungere e da danneggiare le delicate apparecchiature e i cavi.

In serata gli attentati sono stati rivendicati da una fantomatica «organizzazione di «proletari organizzati» come «risposta alla SIP che ha staccato i telefoni degli autoriduttori».

Gli attentati di ieri notte sono avvenuti quasi contemporaneamente (attorno alle 2) in quartieri spesso molto distanti fra loro. Le centraline distrutte o danneggiate si trovano in via di S. Agnese (Trieste), via Ignazio Guidi (Colombo), via Giacomo Cimician (Ponte Mammolo), via Leon Pancaldo (Ardeatino), via Peccioli (Val Melaina), viale Caravaggio (Ardeatino), via Edoardo Panatno (Gianicolense) e via Giovanni Bessarione (Aurelio), dove le fiamme sono state appiccate a due colonnine. In totale quasi 3.000 apparecchi telefonici sono rimasti isolati. Squadre di operai e di tecnici sono al lavoro per riattivare le linee.

Attentati dello stesso tipo si erano avuti lunedì pomeriggio a via Treviso (Nomentano) e nella notte tra venerdì e sabato scorsi, quando i teppisti hanno preso di mira quattro centraline all'Aventino, al Nomentano, al quartiere Trieste e nei pressi della Colombo. In tutti i casi gli autori dei gesti criminali sono rimasti sconosciuti. Soltanto nella notte tra martedì e ieri la polizia ha fermato due giovani a Tor Marancia. Sulla loro automobile è stata ritrovata una tanica vuota.

Già lo scorso anno, in coincidenza con gli aumenti delle bollette telefoniche, le attrezzature della SIP furono oggetto di criminali attentati culminati con l'irruzione nella centrale dell'EUR. In quell'occasione vennero messe fuori uso le linee dell'intero quartiere (circa 15.000 numeri). Ma, a differenza di quanto è avvenuto in passato, in questi giorni non è stato rinvenuto, nei pressi delle centraline incendiate, nessun volantino o messaggio.

I lavoratori della SIP in un loro documento hanno condannato fermamente gli attentati. «C. troviamo davanti — dice Francesco Mancuso, della segreteria nazionale del sindacato telefonici CGIL — a veri e propri atti di provocazione che hanno chiaramente lo scopo di creare caos e di turbare la vita di tutti i cittadini. Non si può fare a meno di osservare in esame oggettivo che vi è tra i fatti di questi giorni e le violenze contro i bus dell'ATAC che si sono ripetute nelle settimane scorse.

Ogni colonnina raccoglie un mass mo di 300 numeri telefonici. Da qui le diverse linee degli abbonati venzono collegate alle centrali di zona dove il «traffico» è smistato. Gli armadi periferici ove ne sono migliaia sparsi in tutta la città sono uno strumento necessario per rendere «elastica» l'intera rete della SIP.

Attentati alla convivenza

Le colonnine della SIP rappresentano da qualche giorno gli obiettivi delle scorribande di gruppi di teppisti in alcuni quartieri della città: da venerdì scorso fino a ieri, ben sedici centraline sono state incendiate e migliaia di apparecchi messi in tal modo fuori uso. E' facile osservare che attentati di questa natura si verificano puntualmente ogni qualvolta viene annunciato un aumento delle tariffe telefoniche: e anche questa volta puntuale è arrivata la firma «proletari» a rivendicarli. Ma è altrettanto certo che, a chi indossa la maschera per spacciare questi atti criminali come espressioni esasperate di malcontento, la bolletta del telefono non interessa affatto. E questi gesti vanno denunciati per quello che realmente sono: attentati alla civile convivenza, tasselli di un mosaico che mira ad alimentare tensione, paure, allarme. Sono fatti, questi, che puntano a turbare ulteriormente il clima della città, dopo i gravissimi e luttuosi episodi di terrorismo degli ultimi giorni.

La prima risposta deve dunque venire dal rafforzamento della vigilanza dei cittadini contro ogni tipo di provocazione. Il tessuto democratico della città, che già nei giorni passati, e ancora ieri nella manifestazione al cinema Savoia ha reagito con fermezza e rigore alla strategia della tensione e alla criminalità eversiva, deve far sentire la propria netta ripulsa anche nei confronti di questa trama fitta e pericolosa di atti teppistici. E agli organi dello Stato, alle forze di polizia, spetta il compito di condurre con rigore e fermezza l'azione di prevenzione, di lavorare per smascherare i criminali provocatori, di metterli infine in condizioni di non nuocere alla città e alla democrazia.

E' iscritta al circolo FGCI Laurentina

Assalita e sfregiata da una banda fascista

La compagna Lucia Carnevali, 17 anni, aggredita a una fermata dell'autobus sulla Colombo

Cinque teppisti hanno picchiato e sfregiato a coltellate al volto una giovane compagna, segretaria del circolo FGCI Laurentino. Vittima dell'aggressione è Lucia Carnevali, di 17 anni, che frequenta l'ultimo anno al liceo scientifico Borromini. Si è dovuta far medicare lesioni alla faccia al Centro traumatologico ortopedico.

La vigliacca aggressione è avvenuta ieri pomeriggio verso le 19,30. Lucia Carnevali stava aspettando l'autobus al capolinea del «123», in via Cristoforo Colombo, diretta verso casa. La provocazione, evidentemente doveva essere premeditata perché all'improvviso due giovani scesi da un'auto, parcheggiata poco distante, le si sono fatti incontro. Subito i teppisti l'hanno circondata e l'hanno insultata volgarmente.

La giovane ha reagito tentando anche di richiamare l'attenzione di alcuni automobilisti. Mentre cercava di divincolarsi da un teppista che le stringeva un braccio le è caduta di tasca l'«Unità». A questo punto i due hanno chiamato gli altri squadristi che erano rimasti all'interno dell'auto. Uno di questi ha immobilizzato la ragazza tenendole le braccia dietro la schiena mentre un altro ha estratto un coltello: «O ci facciamo sedere come trattiamo le compagne — ha detto mentre con la lama del coltello infieriva sul suo volto. Impietrita dalla paura Lucia Carnevale non è riuscita neanche a gridare.

Solo quando hanno visto il volto diventato orma: una maschera di sangue i fascisti se ne sono andati. «Abbiamo voluto inaugurare così la rinascita della sezione del MSI all'Eur» hanno gridato fuggendo. La ragazza è riuscita a raggiungere la sezione da dove è stata poi accompagnata all'ospedale.

Il grave episodio di ieri sera è l'ultima provocazione delle squadracce fasciste, che ormai da molto tempo hanno scelto come campo di azione l'Eur. La sezione del PCI ha fatto appello a tutte le forze democratiche perché nel quartiere al più presto vengano isolate le violenze e sia ristabilito un clima di civile convivenza democratica.

L'inchiesta della Provincia sulla Casa della Divina Provvidenza

Guidonia: in un anno 28 degenti morti nella clinica psichiatrica

Intervento di Agostinelli in Consiglio - Mossi precisi addebiti alla direzione
Approvata una delibera che stanzia mezzo miliardo per le biblioteche

Proseguono finalmente dalla giunta provinciale sia l'ospedale psichiatrico di Guidonia, dove nel mese scorso un degente è morto soffocato da un boccone di cibo. Ieri mattina, si è svolto un incontro tra l'assessore Nando Agostinelli e i responsabili della Casa della Divina Provvidenza, ai quali sono stati mossi precisi addebiti. Lo ha riferito ieri sera, all'assemblea di Palazzo Valentini, rispondendo a due interrogazioni presentate dal compagno Picchio e dal radicale Ramado ri, lo stesso assessore all'assistenza psichiatrica.

Abbiamo accertato, ha detto Agostinelli, che a direzione dell'ospedale collaborato con la Provincia, è ha cominciato con estremo ritardo la notizia del decesso del paziente. Ma non è solo questo pur grave atto di scorrettezza amministrativa il punto in discussione. L'indice di mortalità nel nosocomio retto dalle «Ancelle della Divina Provvidenza», ha proseguito Agostinelli, è molto alto. Nel solo '76 ci sono stati 28 decessi, gli ultimi quattro tra novembre e dicembre: e un malato che sopravvive il 4 è dei decessi, più del doppio di quello registrato a Santa Maria della Pietà, sia in termini di notevole incremento.

La Provincia paga per le rette dei ricoverati, più di 20 milioni al giorno, pari a sette mila lire al giorno per ogni degente che si versa nel Lazio ad un ospedale psichiatrico. A questo punto, ha rilevato Agostinelli, dobbiamo accertare le condizioni in cui sono assistiti i pazienti, intervenendo, attraverso il CIM, perché venziano accolte nel nosocomio tecniche di cura innovative, senza eliminare lo scempio dell'*elettroshock*, e dell'ergoterapia, metodo dietro il quale si cerca di nascondere lo sfruttamento dei malati, costretti a lavorare per poche migliaia di lire al giorno.

D'altronde, neanche tutti i soldi versati dalla Provincia sono stati utilizzati per il mantenimento dei malati: un miliardo e 830 milioni della retta '75, sono stati infatti spesi, dalla direzione della Casa per costruire un nuovo edificio per ammodernare gli immobili.

L'ospedale, inoltre, si è rifiutato di fornire l'elenco delle varie voci che compongono la retta di quest'anno: ciò che ci fa sospettare — ha detto Agostinelli — che anche nel '76, una parte della somma erogata dall'amministrazione non sia servita di certamente all'assistenza.

L'assessore all'assistenza psichiatrica ha infine sottolineato l'opportunità, indotta in aula da alcuni consiglieri, di formare una commissione consultiva di indagine sugli affari amministrativi e sulla situazione dei degenti della Casa della Divina Provvidenza. Dopo la relazione di Agostinelli il consiglio ha approvato numerose delibere, particolare rilievo ha quella che destina 500 milioni all'istituzione di un sistema bibliotecario provinciale, il quale, con l'apertura di centri di animazione culturali, biblioteche fisse e «volanti», toccherà tutti i Comuni.

Saranno istituite le fasce sociali

Aumenta il gas soltanto per chi consuma di più

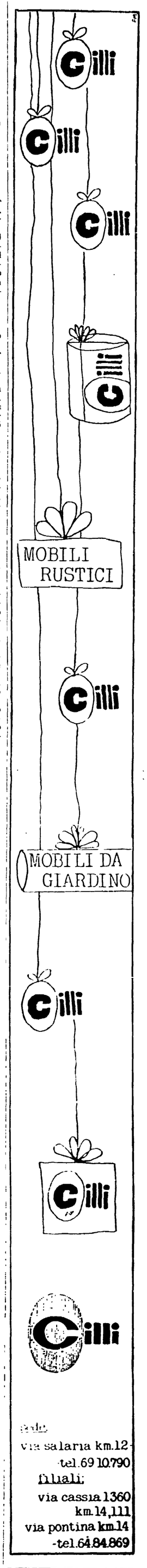
Cambieranno presto le tariffe del gas. Lo ha deciso nella sua riunione di ieri il CPP (Comitato provinciale prezzi). Il provvedimento che sta per scattare prevede da una parte l'aumento del prezzo del prodotto ma introduce contemporaneamente fasce di consumo sociale. Cosa significa concretamente. In pratica, i consumi domestici più bassi verranno agevolati e il prezzo del gas sarà addirittura ribassato. A contrario, aumenterà considerevolmente per chi consuma di più (e questa seconda parte riguarda soprattutto chi usa il gas come combustibile per il riscaldamento domestico). Un ribasso del prezzo è stato anche per i panificatori e per gli artigiani.

La decisione del CPP accoglie in sostanza la richiesta del Comune e delle organizzazioni sindacali, di creare fasce sociali che proteggano gli utenti da aumenti indiscriminati e pesanti. L'Italgas (che gestisce il servizio di distribuzione del prodotto da tempo aveva presentato una richiesta di aumento del 122 per cento a 7 mila lire al metro cubo).

Le tariffe sono state fissate applicando tre tariffe (entrambe con riduzione soltanto di poche lire il metro) per ciascuna categoria di utenti. Per quanto riguarda i consumi domestici, per quanto riguarda il consumo annuo di 240 mila lire (anno 101 (84,13), panificatori 70 (84,13) industria e commercio 97,30 (104,13). **GAS DI CITTA'**: uso domestico 83,33 (63,33), uso domestico eccedente i 500 mc. L'anno 110 (63,33), riscaldamento 83,33 (71,83), riscaldamento eccedente i 500 mc. l'anno 83,65 (71,83), panificatori 50 (56,83), industria e commercio 83,82 (76,83).

Mostra

Prosegue con successo la mostra del pittore Paolo Russo alla galleria «Astrolabio», via del Babbuino 144. Con questa rassegna l'artista riprende e arricchisce il suo discorso di pittura realista, alla luce delle nuove correnti neofigurative e iperrealiste.



In attesa del documento definitivo

Approvato il bilancio provvisorio della Regione per il '77

Avviata in assemblea la discussione sulla legge per le nomine - Varati numerosi provvedimenti legislativi

Il consiglio regionale ha approvato ieri la legge che consente alla giunta di gestire il bilancio provvisorio per il '77. In sostanza l'esecutivo è stato autorizzato ad utilizzare, in attesa dell'approvazione del bilancio preventivo (che già è stato elaborato dalla giunta) un quarto della somma complessiva di spesa prevista da questo documento.

Nel corso della seduta di ieri, il consiglio, ha affrontato anche la questione della nomina di competenza della Regione in diversi enti e organismi pubblici. E' stata discussa una proposta di legge, presentata dal repubblicano Bernardi, a nome dell'ottava commissione consiliare di cui è presidente. Si tratta di un documento — elaborato negli ultimi giorni — che unifica lacuni progetti di legge presentati in passato da diversi gruppi. Sul testo di questo provvedimento — ha affermato il relatore — si è registrata in commissione una sostanziale convergenza di tutti i gruppi, ma si è anche riscontrata la necessità di approfondire su alcuni punti la discussione in consiglio.

Nel dibattito sono intervenuti il socialista Dell'Unto, il comunista Lombardi, il presidente della giunta Ferrara, il presidente dell'assemblea Palleschi, e il liberale Cutolo.

Il compagno Lombardi — dopo aver riaffermato la posizione del gruppo comunista — che è d'accordo con lo spirito della legge, alla quale peraltro si è uniformato da tempo, e apprezza l'iniziativa — ha sottolineato la necessità di approfondire la discussione nel testo legislativo e sui singoli articoli. I motivi che rendono necessario un dibattito più ampio — ha detto Lombardi — sono diversi: in primo luogo sarebbe errato concludere la discussione su una legge di tale importanza senza aver permesso ai gruppi consiliari un dibattito approfondito; in secondo luogo il testo della legge, così come è stato presentato, pone una serie di problemi di carattere tecnico che sarebbe pericoloso ignorare.

Alcuni gruppi consiliari, e in particolare quello dc — che fra l'altro non è intervenuto nel dibattito sul merito della legge — hanno insistito a questo punto per troncare la discussione e passare subito ai voti. Per risolvere la questione si è riunita la conferenza dei capigruppo, che accogliendo la richiesta della maggioranza dei gruppi consiliari ha stabilito di concludere il dibattito generale, e di prevedere per la prossima seduta l adiscussione

Non si può fare a meno di osservare come la frettolosità e la superficialità con cui alcuni gruppi avrebbero voluto esaurire la discussione su questo argomento, appaia quantomeno sospetta. La DC ha dato l'impressione di voler nascondere, dietro questo suo atteggiamento, una manovra per uscire dalla situazione di impaccio — come ha rilevato in una sua dichiarazione il repubblicano Bernardi — nella quale è venuta a trovarsi, in sedi esterne alla Regione

Il consiglio regionale ha ieri anche approvato una serie di leggi e di delibere su argomenti diversi. Le più importanti riguardano gli insediamenti industriali a Roma e a Civitacastellana, l'assistenza scolastica, l'agricoltura, le comunità montane e i comprensori.

Da segnalare, infine, l'elezione del compagno Gianni Borgna a capogruppo del PCI, e la nomina dei dc Mechelli e Lazzaro alla presidenza, rispettivamente, della commissione urbanistica e della commissione trasporti. Sostituiscono i loro colleghi di partito Rocchi e Gigli; quest'ultimo a sua volta è stato eletto l'altro giorno vicepresidente dell'assemblea al posto di Gilardi

Contro i licenziamenti

Oggi seconda giornata di lotta degli operai dell'industria

Seconda giornata di mobilitazione dei lavoratori della città e della provincia contro le rappresaglie antisindacali e i licenziamenti. Oggi scioperano per due ore tutte le aziende della zona nord, Salaria, Magliana, Ostia, Fiumicino e Civitavecchia. Ieri, si sono fermati i lavoratori della zona sud, del Tiburtino, dell'Appio Tuscolano, di Pomezia, Colleferro e Tivoli.

In tutte le fabbriche, come già è avvenuto ieri, durante le due ore di sciopero operai ed impiegati si riuniranno in assemblea con i rappresentanti sindacali. Con queste due giornate di mobilitazione la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha voluto dare una prima risposta agli attacchi antisindacali che da oltre un mese hanno, sempre di più, assunto aspetti preoccupanti in alcune fabbriche.

L'elenco delle aziende che hanno licenziato lavoratori per rappresaglia è assai lungo. E in molti casi, gli imprenditori non hanno fatto nulla per nascondere la manovra repressiva. E' il caso della Sciolari (7 lavoratori sono stati licenziati perchè accusati di aver « insultato » un dipendente dell'azienda durante uno sciopero), e della Club Roman Fashion: in questa azienda, il clima di tensione è stato all'origine di un gravissimo episodio: una giovane operaia incinta di due mesi, picchiata da un gruppo di fascisti della Cisnal, ha abortito. Ma ciò nonostante la direzione aziendale ha espulso dal lavoro alcuni rappresentanti sindacali, fra i quali la stessa ragazza malmenata più tardi riassunta.

C'è poi il caso della Romanazzi: in questa azienda metalmeccanica nonostante una sentenza del pretore che ha deciso la riassunzione di 5 lavoratori, si continua a tenere un comportamento repressivo e chiaramente antisindacale. Ieri, nel corso di un incontro, il proprietario ha minacciato gli operai di pagare la tredicesima solo se gli scioperi articolati previsti per questi giorni verranno annullati: in caso contrario la direzione pagherebbe soltanto il 50 per cento.

MACCARESE — Il rilancio produttivo della Maccarese e l'utilizzazione da parte dei contadini della zona delle strutture dell'azienda sono stati discussi l'altro ieri durante una affollata assemblea. All'incontro hanno partecipato, fra gli altri, il compagno Emanuele Macaluso, presidente della commissione agricoltura del Senato, Giuseppe Avolio, responsabile della sezione agricoltura del PSI, Gualtiero Sarti, assessore regionale alla agricoltura e Giancarlo Bozzetto, aggiunto del sindaco alla XIV circoscrizione.

il partito

COMITATO REGIONALE - È convocato oggi alle ore 10,30, in sede, per discutere il seguente o.d.g.: « Problemi di inquadramento alla luce del Comitato centrale ».

SEZIONE CULTURALE — In federazione alle 18,30 coordinamento cellule ricerca scientifica (Valente).

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia possono ritirare da oggi in federazione i biglietti d'invito per l'incontro di fine anno dei diffusori dell'« Unità ».

ASSEMBLEE — PARIOLI: alle 17,30 sul tesseramento (Paolo Spriano). CAVALLEGGERI: alle ore 18,30 situazione politica e CC (Massolo). BORGO - PRATI: alle ore 21 assemblea sul CC.

CC.DD. — ALBERONE: alle 18,30 (Spera). NUOVA ALESSANDRINA: alle ore 20 (Rolli). GROTTAFERRATA: alle 18 (Pizzicannella). VILLANOVA: alle 20 (Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ACOTRAL CIVITAVECCHIA: alle ore 17,30 alla sezione « D'Onofrio » costituzione cellula (Cesselon).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — ACILIA: alle ore 18 assemblea (I. Evangelisti).

CIRCOSCRIZIONI — GRUPPO IV: alle 17 a Tufello (Masotti).

ZONE — « CENTRO »: a CELIO alle 19 commissione scuola (Buggiani). « EST »: a LANCIANI alle ore 19 gruppo e direttivi sezioni III Circoscrizione (Aletta); a MORANINO alle 18,30 coordinamento scuola V Circoscrizione (Cortelli - Campetto). « OVEST »: a GARBATELLA alle 16,30 attivo femminile (Fredda); a FIUMICINO CATALANI alle 17 coordinamento scuola XIV Circoscrizione (Epifani); a OSTIA ANTICA alle 18 gruppo e segretari XIII Circoscrizione. « CIVITAVECCHIA »: a CERVETERI alle 17 segreteria, con Cervi. « COLLEFERRO - PALESTRINA »: a COLLEFERRO alle 18,30 segreteria di zona e di sezione (Barletta). « TIVOLI - SABINA »: a CASALI alle 20 attivo cittadino (Pozzilli); a VILLALBA alle 17,30 segretari del Comitato comunale (Leonetti).

L'udienza di ieri ha messo in luce un'altra falla

Nuovo colpo all'istruttoria sull'uccisione di Mantakas

Secondo un teste missino, il giovane greco non faceva parte del manipolo di picchiatori « convocati » nella sezione di via Ottaviano - Forse aveva un appuntamento

La ricostruzione fatta dal giudice istruttore Amato, nella sentenza di rinvio a giudizio di Fabrizio Panzieri e Alvaro Loiacono, relativa agli scontri che si verificarono in via Ottaviano quando fu ucciso lo studente greco Mikis Mantakas, ha ricevuto anche nell'udienza di ieri un duro colpo. E' stato un missino, Mario Salamina a precisare nel suo interrogatorio come si svolsero i fatti in netto contrasto con quanto scrisse il giudice istruttore. Infatti si legge nella sentenza istruttoria: « Alcuni missini che si erano posti davanti al portone di via Ottaviano, sopraffatti, si rifugiarono nel cortile del fabbricato, per poi uscire dall'altro portone che dà su piazza Risorgimento, ove si imbattevano in un gruppo di avversari. Seguiva un nutrito lancio di sassi, corpi contundenti e petardi. Mentre i missini si rifugiavano nuovamente nel cortile venivano esplosi colpi di arma da fuoco ». Il teste missino invece ha dichiarato che quella mattina del 28 febbraio 1975 si trovava nella sezione di via Ottaviano, in seguito ad una « convocazione » fattagli telefonicamente il giorno precedente. La causa di quell'adunata era da ricercare negli incidenti che si erano registrati nei giorni precedenti.

Secondo Salamina, circa 70-80 missini (tra i quali i più noti e pericolosi picchiatori fascisti, come ha detto il dottor Improta dirigente dell'ufficio politico) si trovavano all'interno della sezione di via Ottaviano, sin dalle prime ore del mattino, pronti ad intervenire se qualcuno avesse tentato di assalirla. Quando in via Ottaviano transitò un gruppo di giovani extraparlamentari, secondo quanto ha dichiarato Salamina, i missini uscirono dai due portoni con lo scopo di accerchiare i presunti aggressori. L'azione di sorpresa — ha ammesso il teste — determinò il risultato previsto, in quanto gli aggressori furono messi in fuga. In questa fase fu ucciso Mikis Mantakas da un colpo di pistola di grosso calibro.

Subito dopo questa descrizione il collegio di difesa ha chiesto al missino se Mikis Mantakas si trovava nello interno della sezione e se partecipò all'attacco-sorpresa. Il teste ha risposto che quella mattina, ad un certo punto, furono avvertiti telefonicamente che il processo per il rogo di Primavalle era terminato. Venne così deciso di inviare una macchina a piazzale Clodio per prelevare coloro che avevano assistito all'udienza. Quando più tardi vide Mantakas in compagnia di altre quattro persone pensò si trattasse del gruppo prelevato a palazzo di Giustizia. In sostanza, secondo Salamina, Mikis Mantakas non faceva parte del manipolo di picchiatori fascisti convocati nella sezione di via Ottaviano.

Questa precisazione ripropone l'interrogativo: il giovane studente greco ucciso, era veramente un missino? I familiari di Mantakas sostengono di no, affermando tra l'altro che il padre e lo zio sono noti per aver partecipato alla Resistenza greca contro i nazifascisti. I missini, da parte loro, hanno sempre dichiarato che Mikis Mantakas non era iscritto al MSI ma semplicemente un simpatizzante del FUAN, l'organizzazione universitaria fascista. E' possibile che lo studente greco si trovasse alle 13.30 sotto l'orologio di via Ottaviano per un appuntamento? In questo caso è possibile che chi aveva organizzato quel convegno fosse proprio il killer che lo uccise? Questi interrogativi i magistrati inquirenti non se li sono mai posti.

Nella sentenza istruttoria di 135 pagine dattiloscritte non c'è una riga sulla personalità della vittima, sulle abitudini e sulle sue conoscenze della vittima. Né, tanto meno, è stata fatta una ricerca sulla pistola usata per il delitto (il giudice istruttore non cita nemmeno il tipo dell'arma). Il proiettile viene descritto così: « calibro 38 Special, di marca tedesca Geco, di tipo metalkappe, di fabbricazione molto recente ». Sembra che l'unica armeria che vendeva questi proiettili è intestata ad un parente del caporione Almirante.

f. s.

ULTIM'ORA

Rieti: giovane carbonizzato nella sua casa

Mario Aguzzi di 28 anni, conosciuto dalla polizia come simpatizzante dell'ultrasinistra, è morto nell'incendio sviluppatosi in una stanza della sua casa a Rieti. Secondo quanto ha accertato la polizia, Mario Aguzzi stava verniciando un piccolo locale quando alcune scintille sprigionatesi in seguito ad un cortocircuito sono cadute su un barattolo di vernice che ha preso fuoco. Il sostituto procuratore della repubblica, dott. Lelli, ha aperto un'inchiesta sulla morte di Mario Aguzzi.

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - tel. 3601702)
Riposo

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone - Traversa di Via Giulia - Tel. 655.952)
Alle ore 17 e 21,15: « Le sonate da Camera e da Chiesa » per violino, cembalo e organo. Violinista Camillo Grasso, clavicembalista-organista Rosa Klarer. Musiche di Arcangelo Corelli.

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO (Oratorio del Caravita - Via del Caravita)
Domenica i concerti di Mezzogiorno. Alle ore 12: Peter W. Picerno. Musiche su organo positivo.

PROSA E RIVISTA

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601-2-3)
Alle 17 fam. e 21: « Misura per misura », di W. Shakespeare. Regia di Luigi Squarzina.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, 11-A - Tel. 5894875)
Alle ore 21,15 fam.: « Nozze piccolo Borghesi », di B. Brecht. Regia di Marco Parodi. Scene di G. Garbati. Costumi di R. Corradini.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270)
Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini in: « Morto un papa... se ne fa un altro », di Chigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Medaglie d'Oro - Telefono 359.636)
Alle ore 21,30 la Cooperativa La Plutina presenta: « Pupo e Pupa della malavita », spettacolo comico di Feydeau. Regia di Sergio Ammirata.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 475.8598)
Alle ore 21,15, Peppino De Filippo presenta la sua Compagnia del Teatro Italiano con Luigi De Filippo in: « L'avaro » di Moliere. Regia di Peppino De Filippo.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle ore 21,30, A. Mazzamauro in: « Brutta e cattiva » di Nello Riviè. Musiche originali di Roberto Conrado, coreografie di Mario Dani. Regia di Nello Riviè.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 Tel. 656.53.52)
Alle 17,30 fam. la Coop. C.T.I. pres.: « La trappola », giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paolo Paolini. Scene di Carla Guidetti Serra.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30)
Alle ore 21,15, gli allievi della Scuola Polacca e Sacerdote presentano: « Il diario di Anna Frank » di Goodrich e Hackett. Regia di Cesare Polacco.

ELISEO (Via Nazionale, 183-A - Tel. 462.114)
Alle 17 fam., la Compagnia di Prosa Romolo Valli presenta: « Il giuoco delle parti » di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo.

ENNIO FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco n. 16 - tel. 688569)
Alle 17 fam. e 21: « La difficoltà iniziale », di Francesco Casaretti. Regia di Maurizio Scaparro.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 17 fam., la s.r.l. Scarano presenta uno spettacolo di Giuseppe Patroni Griffi: « Napoli chi resta e chi parte » di Raffaele Viviani.

E.T.I. TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A Telefo-
Alle 17 fam. la C.ia « Il Teatro » presenta: « Occupati d'Amelia » di G. Feydeau.

MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi - Telefono 5139405)
Alle ore 17, il Teatro d'Arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in: « Garcia Lorca a New York » e lamento per Ignazio, con concerto di chitarra classica. Solista: Riccardo Fiori. Regia di G. Maesto.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle 17 fam.: « Pulcinella ballata e morte di un capitano del popolo », di Tato Russo.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 465.095)
Alle ore 17,30, il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi con la partecipazione di Giusi Dandolo presenta: « La signora è sul piatto », di A. Gangarossa. Prenotazioni dalle ore 15.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654 27 70)
Alle 17,15 fam., la Comp. Stabile del Teatro di Roma Checco Durante. L. Ducci, E. Liberti con la novità: « Li racconti de la Guardiola » di Enzo Liberti. Regia dell'autore.

SISTINA Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
Alle ore 21,15, Alighiero Noschese, Antonella Steni, Elio Pandolfi in: « I compromessi sposi », commedia musicale di Dino Verde. Regia di Mario Landi. Prenotazioni al botteghino, al 4756841.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 5 - tel. 58.95.783)
Alle ore 21,15, la Compagnia Teatro in Trastevere presenta: « A morte Roma » di Moretti, Mainardi. Regia di Augusto Zucchi.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21,30: « Pitture e Megalopolis ». Cantata ecologica interpretata, scritta e disegnata da Herbert Pagani. Posto unico L. 2000.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle 21,15 il Laboratorio delle rappresentazioni diretto da Gabriella Mulacchiè presenta: « Danze 76 ». Inizio ore 21,15.

TEATRO SANGENESIO (via Podgora n. 1 tel. 315373)
Alle ore 21,30: « Crudele intromissione di Bruno Caglì ». Regia Fernando Balestra.

TEATRO SABELLI
La cooperativa gruppo teatro politico presenta: « I chiodi non li mastico più », di Cecilia Calvi. (Ore 21,30).

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,30, il Patagruppo presenta: « Lo sbaglio della Morte » di V. Chlébnikov. Regia di Bruno Mazzalli.

ALBERICHINO (Via Alberico II n 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,30, la Compagnia « Teatro Spettacolo » presenta: « Cero Principe » con Ivana Giordan. (Ultima replica).

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari, 45 - Telefono 852.137)
Alle 21,30: « L'attore assente » di A. Janigro. (Ultimo giorno).

BEAT 72 (Via G. C. Belli, 72 - Tel. 317715)
Alle ore 21,30: « Proust », di Giuliano Vasilicò. Scenografie e costumi di Goffredo Bonanni.

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585605)
Alle ore 18,30, corso sul teatro di animazione tenuto da Maria Signorelli. Sono aperte le iscrizioni annuali al club.

LA COMUNITA (Via Zanazzo, 1 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 22: « Woyzèck che ce Azzècch », di G. Sepe. Regia di Giancarlo Sepe.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle ore 21,00: « Psiche o i fiori di Ofelia », di Sandra Petrignani. Regia di Gruppo.

LA SCACCHIERA (Via Novi 15 - San Giovanni - Appio)
Alle ore 21,00, l'Equipe Teatro Quattro presenta: « Simone Weil... frammenti per una parabola sulla coscienza », di Simonetta Jovine. (Ultimo giorno).

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Tel. 6542141)
Alle ore 21: « E correvano coi carri », con Giovanna Marini.

SUBURRA (Via Capocci n. 14, tel. 4754818)
Alle ore 17 e alle 21,30, I Giullari del Suburra presentano: « Canti, strambotti, romanelle e fatti autentici di Roma Popolare Medievale ». Soggetto a quadri di Mastro Giullare Mimmo Sarlo, mastro cantore G. Bonfiglio.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45: « Ifigonia in culide » da Ifigenia in Aulide di Euripide. Adattamento e regia di Abelardo. VM 18. Si accettano prenotazioni dalle ore 19 in poi.

CABARET MUSIC HALL

EL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle 22 la chitarra Country Blues di Mario Fales con la partecipazione di numerosi ospiti.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 589.23.74)
Alle ore 22, Christman Hootenany happening di Natale con la partecipazione di numerosi ospiti e del Gruppo di Workshop.

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Telefoni 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22.30, Lando Fiorini in: « Pasquino ». Regia di Franco Mercuri.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22,30: « Altastensione », due tempi di L. Angelo, A. Brancati, A Grimaldi. Regia di Aldo Grimaldi.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Quartetto di Marcello Rosa. Apertura locale ore 20,30. Inizio concerto ore 21,30.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9 - Tel. 854.459)
Alle ore 22,30 e 0.30 Giancarlo Bornigia presenta: « Capriccio di mezzanotte », spettacolo musicale con « Les darling girls e attrazioni internazionali ». Ore 2: vedettes dello streaptease.

RONDANINO (P.zza Rondanini 36 - Pantheon - Tel. 659.861)
Recital di Alfredo Puntieri. Apertura locale alle 22.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1-A Piazza Mazzini - Tel. 384.334)
Alle ore 21,15: « Non uccidete il sole », musical in due tempi di Pasquale Cam. Musiche di Uccio Sanacore. Regia di Gino Stafford.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 Tel. 585.605)
Alle ore 16,30: « Uno, due tre cerca con me ». Storia con burattini e il Gruppo La Scatola.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Medaglie d'Oro - Telefono 3598636)
Alle ore 17, la Plautina presenta lo spettacolo per ragazzi: « Il principe Arturrr...o » di Roberto Veller. Regia di Roberto De Robertis.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87 - 788.45.86)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Ore 16,30, I bambini parlano a Radio Città Futura. Ore 19, lavoro di sezione.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 7822311)
Alle ore 15,30, laboratorio di attrezzistica teatrale. Alle 19,30, laboratorio di tecniche teatrali per animatori di bambini.

IL TERRITORIO (Via A. Colanti, 30-A - presso Università di Roma)
Animazione teatrale e culturale per bambini e adolescenti. Alle ore 16,30, incontro con le famiglie del quartiere.

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 Trastevere - Tel. 582 049)
Oggi alle ore 16,30, « Il Teatrino in blue jeans » presenta: « Sandogatt », di Sandro Tuminelli con i pupazzi di Lidia Forlini animati da A. Damiani, D. Stefanini, P. Medas, L. Forlini.

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR . Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni esclusi i martedì non festivi

SPAZIOUNO (v.le dei Panieri n. tel. 585107)
« Prima ». La Cooperativa Spaziouno presenta alle 17 « s.o.s. » Geppi Morina interpretata dai bambini del quartiere di Trastevere. Coreografia J. Fontana. Regia di Manuela Morosini.

CIRCO

CIRCO DELLE AMAZZONI di Liana Nando e Rinaldo ORFEI (Viale C. Colombo - Fiera di Roma - Tel. 5115000-5115001)
Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16,30-21,30. Visita allo zoo dalle 10 alle 19.

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1-C - Via della Lungara Tel. 654.04.64)
Studio 1 - Alle ore 19, 21, 23: « Giulietta degli spiriti ». Studio 2 - Alle 17, 19, 21, 23: « Ombre », di Cassavetes.

POLITECNICO CINEMA
Alle 19 - 21 - 23 « Il lungo addio », di R. Altman.

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 - Trastevere)
Alle ore 21: clown-cabaret sperimentale - Alle 23: « West and soda », di B. Bozzetto.

CINE CLUB SADOUL (Via Garibaldi 2-A - Tel. 581 63.79)
Praga, 45 - Tel. 823 212) « Ti-Koyo e il suo pescecane », di F. Quilici.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio
Alle 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 « Frankenstein Junior », (USA 1974) di Mel Brooks.

PICCOLA ANTOLOGIA (Via A. Tebaldi, 56)
Alle 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30: « Lo smemorato di Collegno », con Totò.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA (Via del Mattonato 29 Tel. 589.40 69)
Alle 19, 21, 23: « Tre wizard of oz »

SABELLI CINEMA
Alle 19.15, 20.30, 21,45, 23: « Petrolini » (selezione dai film « Nerone » - « Il medico per forza ».

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Il giuoco delle parti » di Pirandello (Eliseo)
- « Proust » di Vasilico (Beat 72)
- « Napoli »: chi resta e chi parte » di Viviani (Quirino)

CINEMA

- « Signore e signori, buonanotte! » (Airone, Ambassade, Radio City, Quirinetta)
- « L'ultima donna » (Alcyone)
- « L'inquilino del terzo piano » (Antares, Gioiello Smeraldo)
- « Taxi driver » (Astor, Vittoria)
- « Missouri » (Eden)
- « Il Casanova » (Eurcine, Fiamma)
- « Il deserto dei Tartari » (Palazzo, Quirinetta)
- « Capitan Blood » (Mignon)
- « Fat City » (Alba)
- « Bersaglio di notte » (Ambra Jovinelli)
- « Brutti, sporchi e cattivi » (Augustus, Hollywood)
- « Novecento II Atto » (Colorado, Harlem)
- « Gastone » (Colosseo)
- « I pompieri di Viggiù » (Macrys)
- « Il sorpasso » (Nuovo Olimpia)
- « Anno 2000 la corsa della morte » (Nevada)
- « Comma 22 » (Trianon)
- « Un americano a Roma » (Cine Sorgente)
- « Frank Costello faccia d'angelo » (Giovane Trastevere)
- « Ombre » (Filmstudio 2)
- « Il lungo addio » (Politecnico)
- « Frankenstein Junior » (Montesacro Alto)
- « Petrolini » (Cineclub Sabelli)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Bersaglio di notte, con G. Hackman - DR (VM 14) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO Via Volturno, 37 Tel 471 557 L. 900
Favole calde per svedesi bollenti, con E. Fenech - S (VM 18) Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600
King Kong, con J. Laugh - A

AIRONE Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA

ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel 838.09.30 L. 1 000
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA

AMBASSADE Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.300
Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA

AMERICA V Nat. del Grande 5 Tel 581 61 68 L. 1 800
Il signor Robinson - Mostruosa storia d'amore e d'avventura (prima)

ANIENE Piazza Sempione, 19 Tel 890 817 L. 1.500
Keoma, con F. Nero - A

ANTARES Viale Adriatico, 21 Tel 890.947 L. 1 200
L'inuilino del 3 piano, d. R. Polanski - DR

APPIO Via Appia Nuova, 56 Tel 779 638 L 1 300
Mary Poppins, con J Andrews M

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
Minnie & Moskowitz, di J. Cassavetes - SA

ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel 353 230 L. 2.500
Il maratoneta, con D. Hoffman - G

ARISTON N. 2 (Galleria Colonna - ex cinema Galleria)
L'ultima follia di Mel Brooks

ARLECCHINO Via Flaminia, 37 Tel. 360 35.46 L. 2.100
Un violento Week End di terrore, con B. Vaccaro - DR (VM 18)

ASTOR V. B. degli Ubaldi, 134 Tel 622 04.09 L 1 500
Taxi Driver con R. De Niro DR (VM 14)

ASTORIA P.za O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L 2 000
Dimmi che fai tutto per me (prima)

ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel 886.209 L. 1.300
Al piacere di rivederla, con U. Tognazzi - G (VM 18)

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel 761 06 56 L 1 400
Il signor Robinson - Mostruosa storia d'amore e d'avventura (prima)

AUREO Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 1.000
Il colpaccio, con C. André - A

AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.500
Breezy, con W. Holden - S

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500
Mary Poppins, con J. Andrews M

BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
Mary Poppins, con J. Andrews M

BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
Cheyenne con M. Dante A

BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000
La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlein - S

CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 2.000
Il libro della giungla - DA

CAPRANICA Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
Keoma, con F. Nero - A

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
Breezy, con W. Holden - S

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
Dimmi che fai tutto per me (prima)

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
Mary Poppins, con J. Andrews M

DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 1.000
Cheyenne con M. Dante A

DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
Mary Poppins, con J. Andrews M

EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.500
Missouri, con M. Brando - DR

EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Al piacere di rivederla, con U. Tognazzi - G (VM 18)

EMPIRE V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Il signor Robinson - Mostruosa storia d'amore e d'avventura (prima)

ETOILE Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
Collage, con J. Birkin - DR (VM 18)

ETRURIA - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78 L. 1.200
King Kong, con J. Lange - A

EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
Il casanova, di Fellini - DR (VM 18)

EUROPA Corso d'Italia, 107 Tel 865 736 L. 2.000
Dimmi che fai tutto per me (prima)

FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L 2.500
Casanova, di Fellini - DR (VM 18)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Caro Michele, con M. Melato DR

GARDEN - V.le Trastevere, 246 C Tel. 582.848 L. 1.500
Cheyenne con M. Dante A

GIARDINO Piazza Vulture Tel 894 946 L. 1.000
Il pianeta delle tempeste

GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR

GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.800
Il libro della giungla - DA

GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 2.000
La fuga di Logan (prima)

HOLIDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L 2 000
L'ultima follia di Mel Brooks (prima)

KING Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
La fuga di Logan (prima)

INDUNO Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
Salty il cucciolo del mare, con C. Howard - S

LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36 38 L 1..500
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786 086 L. 2.100
Dimmi che fai tutto per me (prima)

MAJESTIC - Piazza SS Apostoli Tel 649 49 08 L 2 000
I viaggi di Gulliver nel paese dei sette nani, di D. Fleischer - DA

MERCURY Via di P. Castello 44 Tel 656 17 67 L 1 100
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609 02 43 L 1 000
Silvestro e Gonzales vincitori e vinti - DA

METROPOLITAN - V del Corso 6 tel. 689 400 L 2 500
La lunga notte di Entebbe (prima)

MIGNON D'ESSAI - V Viterbo 11 Tel 869 493 L. 900
Capitan Blood, con E. Flynn A

MODERNETTA Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L 2.500
La lunga notte di Entebbe (prima)

MODERNO - Piazza della Repubblica Tel 460.285 L. 2.500
Al piacere di rivederla, con U. Tognazzi - G (VM 18)

NEW YORK Via delle Cave. 20 Tel. 780.271 L 2.300
Il corsaro nero, con T. Hill - A

N.I.R Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano (EUR)
Keoma, con F. Nero - A

NUOVO FLORIDA Via Niobe 30 Tel 611.16 63
Silvestro contro Gonzales - DA

NUOVO STAR V. M. Amari 18 Tel 789 242 L 1 600
Il signor Robinson - Mostruosa storia d'amore e d'avventura (prima)

OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel 396.26.35 L 1 300
Cheyenne con M. Dante - A

PALAZZO Piazza dei Sanniti Tel 495 66.31 L 1.500
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

PARIS Via Magnagrecia, 112 Tel 754.368 L 2.000
Il maratoneta, con D. Hoffman - G

PASQUINO - Piazza S Maria in Trastevere Tel 580 36 22 L 1 000
The bawdy adventures of Tom Jones (« Le piccanti avventure di Tom Jones »), with N. Henson - M (VM 14)

PRENESTE Via A. da Giussano Tel 290 177 L 1 000 1 200
Cheyenne con M. Dante - A

QUATTRO FONTANE Via Quattro Fontane, 23 Tel 480 119 L. 2.000
Il libro della giungla - DA

QUIRINALE Via Nazionale. 20 Tel 462 653 L. 2.000
Histoire d'o, con C. Cléry - DR (VM 18)

QUIRINETTA Via Minghetti, 4 Tel 679 00 12 L 1 500
Il deserto dei Tartari, con J. Perrin - DR

RADIO CITY Via XX Settembre Tel 464 103 L 1 600
Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA

REALE Piazza Sonnino Tel 581 02 34 L. 2 000
Il corsaro nero, con T. Hill - A

REX Corso Trieste, 118 Tel 864.165 L. 1.300
Cheyenne con M. Dante - A

RITZ Viale Somalia, 107 Tel 837.481 L. 1.800
Il corsaro nero, con T. Hill - A

RIVOLI Via Lombardia, 32 Tel 460 883 L. 2.500
Chissà se lo farei ancora, con C. Deneuve - S

ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.500
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
La lunga notte di Entebbe (prima)

ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.000
King Kong, con J. Laugh - A

SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
La lunga notte di Entebbe (prima)

SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.500
L'inquilino del terzo piano, di R. Polanski - DR

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
La fuga di Logan (prima)

TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)

TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 2.000
Barry Lyndon con R. O' Neal DR

TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA

ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.200-1.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

UNIVERSAL Tel. 856.030
Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA

VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlein - S

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA
Lettomania, con C. Villani C (VM 18)

ADAM Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18
I due della formula uno

AFRICA Via Gallia e Sidama, 18 Tel. 838.07 18 L. 700-600
Chi dice donna dice donna, con G. Ralli - SA (VM 18)

ALASKA Via Tor Cervara, 319 Tel. 220.122 L. 600-500
La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)

ALBA D'ESSAI Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Città amara, di J. Huston - DR

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 700-600
Singapore violenza e sesso, con C. Keena - A (VM 18)

APOLLO Via Cairoli, 68 Tel 731 33 00 L. 400
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

AQUILA Via L'Aquila, 74 Tel 754 951 L. 600
Il bestione, con G. Giannini SA

ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005 L. 500
L'uomo che cadde sulla Terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

ARGO Via Tiburtina, 602 Tel 434 050 L. 700
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
Il caso è felicemente risolto

AUGUSTUS C. V. Emanuele 202 Tel 655 455 L. 800 600 700
Brutti sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

AURORA - Via Flaminia, 520 Tel 393.269 L. 700-500
Sandokan e la vendetta dei Thugs

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 12 Tel 779 832 L. 700 600
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C

BOITO Via Leoncavallo, 12 Tel 831 01.98 L 700
Rosemary's Baby, con M. Farrow - DR (VM 14)

BRASIL Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552 350 L. 500
Lilly e il vagabondo - DA

BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel 761 54 24 L. 600
Dio perdona io no, con T. Hill A

BROADWAY Via dei Narcisi, 24 Tel 281 57.40 L. 700
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

CALIFORNIA Via delle Robinie Tel 281 80.12 L. 700
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

CASSIO Via Cassia, 694 L. 700
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

CLODIO Via Riboty, 24 Tel. 359 56 57 L. 700
Mr. Klein, con A. Delon - DR

COLORADO V. Clemente III, 28 Tel 627 96 06 L 600
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

COLOSSEO V Capo d'Africa, 7 Tel 736.295 L 600-500
Gastone, con A. Sord. - SA

CORALLO Piazza Oria, 6 Tel 254 524 L. 500
Mc Klusky metà uomo metà odio, con B. Reynolds - DR

CRISTALLO Via Quattro Cantoni, 52
Sandokan seconda parte, con K. Bed. - A

DELLE MIMOSE . Via V. Marino, 20 Tel. 366 47 12 L. 200
Una ragazza alla pari, con G. Guida - S (VM 18)

DELLE RONDINI Via delle Rondini Tel 260.153 L. 600
Racconti immorali, d. W. Borowczyk - SA (VM 18)

DIAMANTE Via Prenestina 230 Tel 295 606 L. 700
Texas addio, con F. Nero - A

DORIA Via A Doria, 52 Tel. 317 400 L. 700 600
Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14)

EDELWEISS Via Gabelli, 2 Tel 334 905 L. 600
Lilly e il vagabondo - DA

ELDORADO V le dell Esercito 28 Tel. 501 06 52 L. 400
Amore mio scaldami

ESPERIA Piazza Sonnino, 37 Tel 582 884 L 1 100
Febbre da cavallo, con L Proietti - C

ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel 893.906 L. 1.000-800
Robin Hood - DA

FARNESE D'ESSAI Piazza Campo de' Fiori Tel 656 43 95 L. 650
Sbatti il mostro in prima pagina, con G M Volonte - DR

GIULIO CESARE Viale G Cesare, 229 Tel 353 360 L 600
C'era una volta, con S Loren S

HARLEM Via del Labaro, 49 Tel 691 08 44 L 500
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

HOLLYWOOD Via del Pigneto Tel 290 851 L 600
Brutti sporchi e cattivi, con N Manfredi - SA (VM 14)

JOLLY Via della Lega Lombarda Tel 422 898 L. 700
Cattivi pensieri, con U Tognazzi SA (VM 14)

LEBLON Via Bombelli, 24 Tel. 552 344 L. 600
Il richiamo del lupo

MACRYS
I pompieri di Viggiù

MADISON Via G Chiabrera 121 Tel 512 69 26 L. 800
Invito a cena con delitto, con A Guinness - SA

MONDIALCINE (ex Faro) Via del Trullo, 330 Tel. 523 07 90 L. 700
Gli amici di Nick Hezard, con L. Merenda - G

NEVADA Via di Pietralata, 434 Tel 430 268 L. 600
Anno 2000 la corsa della morte, con D. Carradine DR (VM 18)

NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel 627.32.47 L. 500
Colpo rovente, con M. Reardon G. (VM 18)

NUOVO Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
Fantasia di Tom e Jerry

NUOVO OLIMPIA Via S Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 700
Il sorpasso, con V. Gassman SA (VM 14)

ODEON P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 400-300
Le mille e una notte ed un'altra ancora

PALLADIUM - P.za B. Romano 8 Tel. 511.02.03 L. 700
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

PLANETARIO Via E .Orlando 3 Tel. 475.99.98 L. 700
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

PRIMA PORTA - P.za Saxa Rubra Tel. 691.33.91
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Il ritorno di Chen, con K. Bun A

RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 700.600
Totò il monaco di Monza, con Totò - C

RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
I tulipani di Harlem, con C. Andrè - DR

SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
Milano trema, con L. Merenda DR (VM 18)

SPLENDID Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 700-600
Dio perdona io no, con T. Hill - A

TRIANON Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302 L. 600
Comma 22, con A. Arkin DR (VM 18)

VERBANO Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor - DR (VM 16)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Torna a casa Lassie, con E. Taylor - S

NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
Angeli con la pistola, con G. Ford - S

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento, 47
Due supermatti agenti segretissimi

AVILA - Corso d'Italia, 37 Tel. 856.583 L. 500
Il computer con le scarpe da tennis, con K. Russel - A

BELLARMINO Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
My Fair Lady, con C. Hepburn - M

CASALETTO - Via del Casaletto Tel. 523.03.28 L. 300
Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov - A

CINE FIORELLI Via Terni, 94 Tel 757 86 95 L 400 500
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman - DR

CINE SORGENTE
Un americano a Roma, con A. Sord. - C

COLUMBUS
La meravigliosa favola di Biancaneve - S

CRISOGONO Via S. Gallicano, 7 Tel 588 225 L. 500
Totò Diabolicus, con Totò - C

DEGLI SCIPIONI
La tunica, con Y. Simmons - SM

DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41
4 supermatti in viaggio

DON BOSCO Via Publio Valerio Tel. 740.158 L. 250-300
Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez - C

ERITREA - Via Lucrino, 53 Tel. 838.03.59
Maciste contro i mongoli

EUCLIDE Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500
Rodan il mostro alato

GIOVANE TRASTEVERE
Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon - DR

LIBIA
La cicala e la formica

MONTE ZEBIO Via M Zebio 14 Tel. 312.677 L. 400-450
Zorro, con A. Delon - A

NOMENTANO Via Redi, 1 Tel 844 15 94 L. 500
La battaglia dei giganti, con H. Fonda - A

NUOVO DONNA OLIMPIA Via Abbate Ugone, 3
Il cucciolo, con G. Peck - S

ORIONE Via Tortona, 3 Tel. 776 960 L. 500
Il giustiziere di mezzogiorno, con F. Franchi - C

PANFILO Via Paisiello 24-B
Vivo quanto basta per ammazzarti, con G. Ford - A

SALA CLEMSON Via G. Bodoni, 59 Tel. 576.627 L. 300
La tigre di Eshanapur, con D. Paget - A

SALA S. SATURNINO Tel. 864 210 L. 600
Faccia a faccia, con T. Millen - A

SESSORIANA Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10 Tel. 757 66 17 L. 300
25 dicembre 1975 fiamme su New York, con Y. Forsythe - DR

TIBUR - Via degli Etruschi, 36 Tel 495 77 62 L 350
Agente 009 missione Hong Kong con C. Gable - A

TRASPONTINA Via della Conciliazione, 16 Tel 656 98.21 L. 350-400
Ivanhoe, con R. Taylor - A

TRASTEVERE
Tre uomini in fuga, con Bourvil - C

TRIONFALE Via Savonarola, 36 Tel 353 198 L. 300-400
Ercole e la regina di Lidia

ACILIA

DEL MARE Via Antonelli Tel 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
(Riposo)

OSTIA

CUCCIOLO
Keoma, con F. Nero - A

SUPERGA
(Non pervenuto)

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Alcione, Apollo, Avorio, Boite, Cristallo, Esperia, Giardino, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Prima Porta, Sala Umberto, Traiano di Fiumicino, Ulisse.

piccola cronaca

Culle

Ai compagni Anita e Silvano Pergoli della sezione Tiburtina è nata la piccola Licia. Ai compagni giungano gli auguri della sezione e dell'Unità.

• • •

Ai compagni Wanda Bouché e Fabio Manzocchi è nata ieri la piccola Manuela. Ai compagni giungano gli auguri della sezione Campo Marzio, della sezione universitaria e dell'Unità.

Compleanno

Il compagno Iffrido Scaffidi della sezione San Paolo ha compiuto 70 anni. E' iscritto al partito dal '27 nel corso della sua lunga milizia comunista ha ricoperto successivamente gli incarichi di segretario regionale della FGCI siciliana, consigliere provinciale a Napoli e membro del Comitato federale di Napoli. Al caro compagno gli auguri dela sezione San Paolo, della zona Ovest e dell'« Unità ».

Lutti

Si è spento all'età di 83 anni il compagno Stefano Vicini. Iscritto al nostro partito dal 1921, perseguitato politico durante il ventennio fascista, aveva continuato a svolgere la sua attività di militante nella sezione di Torpignattara. Alla moglie, ai figli ed a tutti i familiari giungano le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'« Unità ».

• • •

Si è spento nei giorni scorsi il compagno Alvaro Agostinelli della cellula ATAC San Paolo. Ai familiari le fraterne condoglianze della cellula, della sezione, della zona Ovest e dell'Unità.

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze, senilità endocrina, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza)
ROMA Via Viminale, 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9-12; 15-18
Telefono: 475.11.10/475.69.80
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

Nell'« amichevole » di Lisbona gli azzurri sconfitti di misura dal Portogallo (2-1)

«Doppietta» di Nenè: il goal di Bettega non basta

Superiore al previsto la consistenza tecnica della giovane nazionale lusitana - Pioggia e campo acquitrinoso Nella ripresa Cuccureddu sostituito da Danova, Capello da Claudio Sala e Antognoni da Zaccarelli - Mille spettatori

● PORTOGALLO-ITALIA 2 a 1: azione di attacco di Bettega e Graziani

PORTOGALLO: Bento; Barros, Laranjaira; Mendes, Tai, Humberto; Octavio, Albertino (dal 78' Toni), Nene, Alves, Chalana (a disposizione: Melo, Coroline, Inacio Fernandes, Oliveira, Moinhos).

ITALIA: Zoff; Cuccureddu, (dal 46' Danova), Tardelli; Benetti, Gentile, Scirea; Causio, Capello (dal '60 Claudio Sala), Graziani, Antognoni (dal 60' Zaccarelli), Bettega (a disposizione: Castellini, Facchetti, Savoldi, Pulici).

ARBITRO: Emilio Carlos Guruceta Muro (SP).

NOTE: Serata di pioggia, terreno in discrete condizioni; spettatori: mille.

RETI: al 17 e al 66' Nené, al 78' Bettega

Dal nostro inviato

LISBONA, 22

Con un risultato di stretta misura (2-1) il Portogallo ha fatto sua l'amichevole natalizia con la nazionale Italia.

Si è trattato di una vittoria meritata, che va al di là dello stesso risultato acquisito sul campo. Infatti i lusitani hanno sempre avuto in mano la partita, cosa che gli è stata permessa anche da una certa rilassatezza, mostrata dai giocatori italiani, durante tutto l'arco della gara. Forse molti hanno creduto di poter disporre con maggiore facilità degli avversari che non godevano alla vigilia di quelle grosse referenze e credenziali, che potessero stuzzicare gli appetiti dei giocatori italiani.

Troppi uomini questa sera hanno camminato, invece di correre e contro degli avversari, così intraprendenti come si sono alla fine dimostrati sul campo i portoghesi, hanno finito per trovarsi in enorme difficoltà e pagarne lo scotto.

Quando le due formazioni fanno il loro ingresso in campo piove a dirotto e numerose pozze d'acqua affiorano sull'erba. Gli spalti sono semi-vuoti: ci saranno un migliaio di spettatori, fra i quali un folto gruppo di italiani, tutti operai della «Condotte d'Acqua», che lavorano alla costruzione di un porto nelle vicinanze di Lisbona.

La squadra italiana gioca nella stessa formazione che sconfisse a Roma l'Inghilterra: unica variante l'inserimento del libero juventino Scirea, al posto di Facchetti, che in occasione di questa amichevole (ritorno di quella giocata a Torino il 7 aprile scorso e vinta dagli azzurri per 3 a 1) lascia il posto al più giovane collega, in un avvicendamento che rientra nei piani di rinnovamento graduale che i responsabili azzurri hanno in mente.

Gioca anche Francesco Graziani, che fino a qualche ora prima era rimasto in forse, per via di un persistente dolore al ginocchio sinistro.

Il Portogallo, chiuso il ciclo dei tempi di Eusebio, Torres e Coluña, è alla ricerca di una nuova inquadratura, che le consenta di ritornare agli splendori e ai successi di una volta. Nella formazione presenta numerosi giovani, fra questi spicca l'ala sinistra Chalana, un ragazzino di diciassette anni veramente in gamba e assai promettente.

La partita s'inizia subito a gran ritmo, nonostante il campo pesante. Le due squadre si affrontano secondo i moduli abituali; le marcature non sono rigide e quindi si può assistere ad un gioco arioso e con continui capovolgimenti di fronte.

La prima azione pericolosa è di marca italiana: si verifica al decimo; è una tipica manovra di contropiede scaturita da un errore difensivo dei lusitani. Ne approfitta Causio che subito si invola in posizione centrale; giunto quasi al limite dell'area di rigore avversaria serve di precisione sulla sinistra Graziani che tutto solo entra in area ma si allunga troppo la palla e manda in fumo una occasione d'oro per portare gli azzurri in vantaggio.

I portoghesi, corso questo pericolo si scuotono e replicano subito con un'offensiva. L'azione parte dall'onnipresente Octavio, che tocca per Albertino che sbaglia bersaglio. Insistono i lusitani con un'azione quasi identica alla precedente Octavio Albertino e quindi apertura sulla destra per Nene che in buona posizione lascia partire un bolide, che Zoff con una certa difficoltà devia in angolo.

E' un campanello d'allarme per gli azzurri che giocano con rilassatezza, al piccolo trotto. E infatti dalla bandierina Octavio (ancora lui!) dà il via all'azione che porterà la sua squadra in vantaggio. Il suo corner teso fa sponda sulla fronte di Alves, che la smista a Nenè, che sfugge a Gentile e infila inesorabilmente l'incolpevole Zoff.

Portogallo uno Italia zero. Per gli azzurri non è certo una partenza felice. Al 24' per poco i padroni di casa non raddoppiano; bravo e Zoff a lanciarsi sui piedi di Albertino sventando l'insidia.

Gli azzurri accusano il colpo e mostrano subito enormi difficoltà ad organizzare una pronta controffensiva. A centrocampo la manovra latita; Capello, Benetti e Antognoni, vengono a trovarsi in enorme difficoltà di fronte al dinamismo e all'intraprendenza degli avversari. Questo stato di cose consente ai portoghesi di prendere decisamente in mano le redini del gioco e di farsi nuovamente minacciosi al 42' con Albertino, il suo tiro va di poco a lato; e al 44' con Octavio, che da fuori area fa partire un tiro violento, che Zoff devia sul montante.

Nella ripresa l'Italia si ripresenta in campo con una variante in formazione. Cuccureddu rimane negli spogliatoi: e viene rilevato da Danova che così fa il suo esordio in azzurro. Il granata viene inserito nella posizione di stopper su Nenè, mentre Gentile viene spostato a terzino sinistro e Tardelli a destra.

Ci si attende una reazione degli italiani, obbligati a riequilibrare le sorti della gara, invece sin dalle prime battute si può constatare che quelli che erano stati i temi espressi dalla partita nel primo tempo vengono puntualmente riproposti. I portoghesi vanno vicinissimo al goal al 10', ma Zoff compie un'altra prodezza, respingendo con i piedi un tiro di Albertino. Bearzot e Bernardini di fronte ad una situazione di gioco così deficitaria, cercano di correre ai ripari mandando in campo al 14' il duo del Torino Claudio Sala Zaccarelli, a sostituire Capello e Antognoni. Ma la situazione non cambia affatto e il Portogallo raddoppia al 21' sempre con il centravanti Nene, che si libera abilmente di Danova su un preciso invito di Humberto e supera con preciso tiro a fil di palo Zoff.

Un minuto dopo gli azzurri hanno l'occasione buona per accorciare lo svantaggio, ma questa volta una serie di rimpalli e un pizzico di malasorte si oppongono ai tentativi di Graziani, che vede il suo tiro finale deviato in angolo con le punte delle dita dal portiere Bento.

Comunque il goal è nell'aria e al 33' gli azzurri riescono a ridurre le distanze con Bettega. C'è un fallo su Sala a tre quarti campo. Batte lo stesso Sala per Benetti, che fa partire un preciso cross per Bettega, che in solitudine può stoppare comodamente il pallone con il petto, evitare il portiere in uscita e battere nella rete sguarnita.

Sullo slancio gli azzurri insistono alla ricerca di un insperato pareggio, ma la difesa portoghese, anche se con un pizzico di affanno riesce a conservare il suo vantaggio ed assicurarsi la vittoria.

b. p.

AL BAYERN LA COPPA INTERCONTINENTALE Il Bayern di Monaco si è aggiudicato la coppa intercontinentale, pareggiando (0-0) la partita di ritorno, disputata a Belo Horizonte contro il Cruzeiro do Brazil (all'andata i tedeschi si erano imposti per 2-0). All'incontro hanno assistito circa 115.000 spettatori paganti, un incontro che, sebbene si sia chiuso a reti inviolate, ha appassionato i presenti per il suo andamento. Protagonisti su tutti i due portieri Sepp Maier e Raul May. Nella foto: una fase della partita con i brasiliani vanamente protesi all'attacco

Anche la nuova giuria condanna il pugile

Su Rubin Hurricane Carter la minaccia dell'ergastolo

Le motivazioni razziste che sono alla base dell'accusa di avere, in concorso con Artis, ucciso tre bianchi - L'accusato nuovamente arrestato

PATERSON, 22

Per la seconda volta è stato riconosciuto colpevole dell'uccisione di tre uomini, avvenuta dieci anni or sono, Rubin «Hurricane» Carter, l'ex peso medio la cui campagna per un nuovo processo aveva avuto l'avallo di celebri personaggi, come il campione dei massimi Muhammad Ali e il cantante folk Bob Dylan.

Alla metà degli anni 50 «Hurricane» era molto quotato, aspirava al titolo mondiale della categoria. Il suo caso fece sensazione, ed è sempre rimasto in primo piano nelle cronache americane. Carter, che adesso ha 39 anni, e il complicato John Artis hanno trascorso nove anni in carcere. Poi la Corte Suprema del New Jersey ha decretato la ripetizione del processo, accogliendo la tesi secondo cui la pubblica accusa non aveva presentato al primo processo, nel 1967, materiale che avrebbe potuto giovare alla difesa.

Bob Dylan aveva scritto una canzone sul caso di Carter, e si era messo alla testa del comitato che chiedeva il nuovo processo. Adesso il dibattimento c'è stato. E' durato sei settimane, sono stati ascoltati 76 testimoni. E la conclusione è stata la stessa.

Carter e Artis sono rimasti seduti, impietriti e in silenzio, quando il capo dei giurati ha annunciato il verdetto: colpevoli di tre omicidi di primo grado. Intorno a loro familiari e amici sono scoppiati in singhiozzi. Il giudice, Bruno Leopizzi, del tribunale della contea di Passaic, ha immediatamente revocato la disposizione di libertà su cauzione, in base alla quale i due uomini di colore erano stati scarcerati in marzo, e ha ordinato che Carter e Artis fossero portati al carcere di contea, in attesa di un'udienza fissata per venerdì, nella quale sarà discusso il caso della libertà provvisoria su cauzione.

La sentenza sarà emessa il 2 febbraio. I due potrebbero essere condannati all'ergastolo. Gli avvocati hanno immediatamente preannunciato il ricorso. Carter e Artis, dopo i primi momenti, appariva scosso. Ma hanno rivolto a parenti e amici, un debole sorriso. Edward Carter, cugino di «Hurricane», gli ha detto: «Su con la testa. Ce sei una bella rispetto, uomo. Non te lo possono togliere».

Il difensore di Artis, Lewis Steel, ha detto che «La giuria non è riuscita a vedere al di là dell'evidente razzismo del caso». Ha aggiunto che gli imputati non hanno potuto avere un equo processo in quanto l'accusa ha presentato materiale senza indicare il movente razziale delle uccisioni. E Myron Bedock, legale di Carter, ha detto che il suo cliente «ha reagito con il dolore lo stesso dolore che proviamo noi» ha aggiunto.

Nel corso del dibattimento l'accusa ha detto che Carter e Artis uccisero tre bianchi — un barista e due clienti — nel bar ristorante Lafayette di Paterson, nel New Jersey, il 17 giugno 1966. A quell'epoca la città era teatro di tumulti razziali. Qualche ora prima che venissero uccisi i tre, un negro era stato ucciso da un barista bianco.

Secondo l'accusa, sostenuta dal procuratore Burrell Ives Humphreys, i tre del Lafayette furono uccisi per vendetta razziale: gli imputati, ha detto l'accusatore, spararono sui clienti del Lafayette in generale, al fine di vendicare la morte del barista di colore.

Bello aveva testimoniato in questo senso nel primo processo. Poi aveva ritrattato. Ma adesso ha detto di aver dichiarato il falso con la sua ritrattazione.

Quando la giuria ha lasciato l'aula Rubin Carter si è alzato lentamente in piedi, e Artis ha fatto altrettanto. I due si sono frugate le tasche e hanno consegnato ai familiari e agli amici gli oggetti personali. Rubin si è piegato in avanti e ha baciato le mani, alla sorella Jean Qualche spettatore ha dato ad Artis una grande calza di Natale, bianca e rossa, piena di oggetti.

Poi i due hanno stretto le mani che si protendevano verso di loro dal pubblico, hanno stretto la mano anche ai giornalisti, andandosene in silenzio dalla sala.

All'isola di Funchal (ore 22,30 italiane)

Stasera di scena l'Under 21

Affronterà i coetanei del Portogallo nella prima partita per il torneo « speranze » dell' UEFA

FUNCHAL, 22

Il prestigio e gli esperimenti a Lisbona, il futuro a Madeira. L'«Under 21» di Azeglio Vicini riceve il testimone dalla nazionale di Bearzot nella velocissima staffetta calcistica in terra portoghese. Si passa così dal calcio amichevole di stasera nello stadio Jose Alvalade di Lisbona, a quello ufficiale di domani notte sul terreno dei «barreiros» di Funchal. Qui è in gioco buona parte delle possibilità degli «Under 21» azzurri di proseguire il cammino nel torneo «Espoirs».

Il Portogallo ha già giocato una partita e l'ha vinta, in Lussemburgo, per due a uno. E' un risultato da non minimizzare: i giovani lussemburghesi sono senz'altro meno deboli dei loro fratelli maggiori della nazionale «A» (battuta dall'Italia per quattro a uno), potendo vantare una vittoria sulla «Under 21» olandese. Quindi il Portogallo di domani non sarà la Francia di Terni (che i giovani azzurri dominarono e sconfissero in amichevole per 4 0; il calcio giovanile lusitano ha nobili precedenti fra cui un titolo europeo juniores) e deve costruire un futuro per il calcio maggiore che sta vivendo un periodo di crisi tecnica e di ridimensionamento economico. Perciò l'incontro di domani è molto sentito e sarà giocato con impegno dagli «Under 21» di Juca di fronte ad un pubblico che viene definito molto caldo (nel campionato tifa per il «Maritimo», una delle squadre più popolari del paese).

Per quanto riguarda lo schieramento azzurro, che scenderà in campo, il tecnico italiano Vicini non ha avuto problemi di formazione. L'alternativa Rossi - Giordano, per il ruolo di centravanti, è stata tenuta in piedi soltanto per motivi psicologici (onde non deprimere l'escluso prima del tempo). In effetti Vicini aveva già deciso (probabilmente dopo Italia - Francia a Terni) di schierare il vicentino Paolo Rossi, anche se la certezza ufficiale si è avuta soltanto oggi, dopo lo allenamento di 50 minuti che la «Under 21» italiana ha svolto sul terreno dei «barreiros».

Con l'inserimento di Rossi, Vicini vuole creare più movimento davanti, contando sulla notevole mobilità della punta vicentina che vivacizzò molto la manovra offensiva italiana nel secondo tempo con la Francia. Quell'incontro servì al tecnico italiano per ribadire la giustezza di una altra sua scelta: quella di affidare il centrocampo ai romanisti Boni e Di Bartolomei, i due «fuori quota» della squadra. Nessuna preoccupazione per il reparto difensivo impostato sul libero Manfredonia (il ventenne stopper laziale, uno dei giovani più interessanti venuti alla ribalta nel campionato in corso), e piuttosto compatto nonostante le disparate provenienze dei suoi componenti.

Queste infine le formazioni in campo: Italia: Galli, Collovati, Cabrini, Boni, Canuti, Manfredonia, Guidolin, Di Bartolomei, Rossi, Agostinelli, Garritano (12 Tarocco, 13 Ferroni, 14 Pallavicini, 15 Galbiati, 16 Giordano). Vincenzi andrà in tribuna. Portogallo: Tibi, Teixeira, Festas, Eduardo Luis, Cardoso, Jose Luis, Barao, Leao, Gomes, Sousa, Libanio.

Arbitro: Antonio Sanches Rios (Spagna).

Stadio Dos Barreiros. Inizio ore 21,30 locali (22,30 italiane). La partita non verrà trasmessa in tv.

Nell'allenamento di ieri al «Flaminio»

Cinque gol della Roma agli azzurri juniores

ROMA: Quintini, Sandreani, Chinellato, Bacci, Santarini, Peccenini (dal 33' del s.t. Caneo), Sabatini (dal 33' del s. t. Faccini), Maggiora (dal 33' del s.t. Borelli), Pellegrini, De Sisti (dal 46' Gentilini), B. Conti.

NAZIONALE JUNIORES: Orsi (dal 14' del s.t. Rossi), Maiani (dal 46' Trevisan), Serena, Pivotto (dal 46' Mossin), Ferrario, Di Gennaro, Ambu (dal 25' del s.t. Pivotto), Zozzetto, Pircher, Colla, Ugolotti.

ARBITRO: Colasanti.

MARCATORI: al 2' Pellegrini, al 28' Bacci. Nel secondo tempo al 10' Pellegrini, al 15' B. Conti, al 20' Gentilini, al 33' Trevisan.

Nell'allenamento disputato ieri tra la Roma e la Nazionale juniores allo Stadio Flaminio, la squadra di Liedholm si è imposta sugli «azzurrini» di Acconcia per 5 a 1. La Roma è subito andata in vantaggio al 2' con un gol di Pellegrini ed ha quindi raddoppiato al 28' con Bacci. Chiuso il primo tempo in vantaggio per due a zero, nella ripresa, al 10' è stato ancora Pellegrini ad aprire le segnature portando il vantaggio della Roma a tre a zero. Al 15' Bruno Conti ha arrotondato il conto in favore dei giallorossi con un pallonetto di eccellente «lavorazione» spedito alle spalle del portiere Rossi appena entrato a sostituire Orsi con un tocco «calibrato» e «beffardo» che lo ha scavalcato. Al 20' la cinquina romanista l'ha totalizzata con un bel tiro da fuori area certo Gentilini, un giovane attaccante venuto dalle Puglie (forse anche sotto falso nome) per una prova alla Roma che lo ha mandato in campo nel secondo tempo in sostituzione di De Sisti. Il ragazzo è piaciuto a Liedholm e anche il pubblico presente in tribuna aveva mostrato durante alcune occasioni di gioco che lo hanno visto ottimo protagonista il suo entusiasmo per lo scoprimento. Al 3' è rimasto venuto il gol della «juniores» messo a segno da Trevisan, in quel momento schierato nel ruolo di ala destra in sostituzione dell'infortunato Ambu uscito poco prima.

La Roma, priva dei nazionali «under 21» Boni e Di Bartolomei, lasciati a riposo Paolo Conti, Menichini e Masiello, ha schierato Sandreani e Chinellato terzini con Peccenini numero 6 nel ruolo di stopper, quindi sul settore destro Bacci in mediana Sabatini alla fascia e Maggiora interno Pellegrini al centro dell'attacco e Bruno Conti all'ala sinistra.

La squadra giallorossa, dopo la disastrosa conclusione della partita disputata domenica scorsa contro il Perugia all'Olimpico, cerca un nuovo assetto e oggi per Liedholm è stata un'occasione per verifiche. Il tecnico romanista si è detto soddisfatto di come si è mossa nell'insieme la squadra e quindi a proposito di Peccenini ha lasciato intendere che un suo rientro in campionato è certo da considerarsi imminente.

Per Acconcia la partita è servita ovviamente a dare ai ragazzi l'opportunità di conoscersi meglio, di affiatarsi e divenire così una vera squadra. Nell'insieme non hanno sfigurato e in particolare si sono fatti apprezzare Pivotto, Ambu, Serena e Ferrario.

e. b.

Quanto costa alla Lebole il contratto con Panatta?

Il dott. Antonio Bottene, amministratore delegato della «Lebole Eurocontf» ha inviato la seguente lettera al nostro giornale:

«Egregio direttore, con riferimento alla notizia riportata dal Suo giornale relativa ad un contratto pubblicitario del valore di 1 miliardo di lire distribuito in cinque anni che la Società Lebole Eurocontf avrebbe stipulato con il tennista Adriano Panatta, mentre si conferma la presenza di accordi pubblicitari con il Signor Panatta si smentisce nella maniera più categorica l'entità dei compensi citati nel predetto articolo, che risultano assolutamente assurdi sia in senso assoluto che rapportati alla loro reale consistenza. Pregandola di voler disporre per una rettifica invito i più cordiali saluti».

Dunque l'accordo con Panatta c'è stato, la notizia da noi pubblicata in questo senso era esatta e ringraziamo il dott. Bottone per la cortese sollecita conferma. Esatta non sarebbe, invece, la cifra di un miliardo da noi riferita: prendiamo atto della precisazione, ma francamente non comprendiamo perché il dott. Bottone con la stessa puntualità con cui nega l'accordo sul miliardo non dice su quale cifra è stato raggiunto: novecento milioni? ottocento? Tanto più necessaria sarebbe la chiarezza sulla entità della cifra in quanto la Lebole, come è noto, è un'azienda che fa capo alle Partecipazioni statali e quindi dispone di pubblico danaro.

sport flash

● **ATLETICA** — E' morto in un incidente stradale, accaduto sull'Aurelia nei pressi di Grosseto, Corrado Valle, di 67 anni, ex primatista italiano dei 110 metri ad ostacoli.

● **OLIMPIADI** — Il Comitato Olimpico dell'URSS, organizzatore delle Olimpiadi del 1980, ha confermato di aver raggiunto un accordo di cooperazione con una ditta commerciale americana per i diritti relativi alla trasmissione in diretta dei Giochi Olimpici. L'accordo è da considerare provvisorio e, nel caso venga ratificato, dovrà ottenere il benestare del CIO. L'ammontare della cifra pattuita ammonterebbe a cento milioni di dollari (circa 86 miliardi).

● **TENNIS** — Alla rappresentativa italiana di tennis, che si è aggiudicata la Coppa Davis spetteranno circa venticinque milioni e mezzo di lire quale percentuale sugli incassi totali effettuati per la finale di Santiago.

● **CALCIO** — Giovedì 20 gennaio la nazionale italiana «Under 21» incontrerà a Genova la nazionale A dell'URSS.

MUNICIPIO DI RIMINI
Segretaria Generale

Avviso di gara

Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione di:

«Lavori di prolungamento di via Panzini fino al viale della Repubblica nel V Comprensorio PEEP».

Importo a base d'asta lire 196.500.000.

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1 a della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Sono ammesse anche offerte in aumento.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rimini, li 23.12.1976.

L'ASSESSORE ANZIANO
(Diotallevi Ruggero)

STUDIO 2 A
Milano - Via A. Costa 2 (P. Loreto)
Telefono 2822826 — 2896274

vendesi

MILANO
1 locale cucina, abitabile, Via Rinaccini 4.500.0000
2 locali più servizi, Corso Lodi 8.500.000
2 locali più servizi, Via Forze Armate 9.000.000
2 locali più servizi LIBERI, Via Teodosio 20.000.000
3 locali più servizi LIBERI, Via Salomone 22.000.000
5 locali doppi servizi più terrazzo e Box LIBERI NUOVI Zona Famagosta

COLOGNO MONZESE
2 locali più servizi, Via Bolzano 4.000.000
2 locali cucina abitabile, Via Michelangelo 9.000.000
2 locali cucina abitabile, Via Merano 12.000.000
2 locali cucina abitabile, Via Piemonte 12.000.000
3 locali cucina abitabile LIBERI Via Galvani 25.000.000

SEGRATE
2 locali cucina abitabile, Via Roma 17.500.000
2 locali cucina abitabile LIBERI Via Roma 22.000.000
3 locali cucina abitabile, Via Roma 26.000.000
3 locali cucina abitabile LIBERI Via Roma 29.500.000

BRESSO
3 locali cucina abitabile più terrazzo mq. 120, Via Veneto 35.000.000
4 locali cucina abitabile più terrazzo mq. 120 Via Veneto 38.000.000

PIOLTELLO
2 locali cucina abitabile LIBERI, recente costruzione, 13.500.000

CARUGATE
4 locali più servizi e Box LIBERI, Via Mirabello 33.000.000

CORSICO
2 locali più servizi recente costruzione, Via IV Novembre 6.000.000

BARANZATE
Laboratorio o Uffici LIBERO mq. 200, Via Gradisca 35.000.000

APPIANO GENTILE (Como)
3 locali cucina abitabile e Box LIBERI 28.000.000

ELLO (Lecco)
Vicinanze Lago di Oggiono 2-3-4 locali più servizi LIBERI ed AUTONOMI tutti i confort

LA
CERELIA
Sorgente Acqua Minerale Naturale

augura liete feste

a tutta la sua Clientela, ed in particolar modo ai Degenti, Sanitari e personale dei seguenti Ospedali, Case di Cura e di Riposo che adoperano quotidianamente la sua Acqua Minerale:

OSPEDALI

Ospedale Civile, Alessandria; Osp. Bambini, Genova; Ancona Osp. Gen. Div. Osimo; Ancona; Pordenone S. Osp.; Bologna, Clin. Ped. «Gozzadini», Bologna; Ist. Clin. «A. Burlotti», Bologna; Ospedale Maggiore, Bologna; Sezione D'Azeglio - Maternità, Bologna; Sezione Bellaria Bologna; Sezione S. Camillo Bologna; Ist. Ortopedico Rizzoli, Bologna; Osp. Militare, Bologna; Ospedale di Bentivoglio, Ospedale di Bondeno, Ospedale di Brescia; Ospedale di Budrio, Ospedale di Castelfranco Emilia, Ospedale di Castelnuovo Monti; Ospedale di Castel S. Pietro Terme; Ospedale di Cento di Ferrara, Ospedale di Copparo, Ospedale di Crevalcore, Ospedale S. Anna, Ferrara, Ospedale di Finale Emilia, Ospedale di Formignana, Ospedale di Fornovo, Ospedale di Massa Lombarda, Ospedale S. Agostino, Modena, Ospedale di Mirandola, Ospedale di Nonantola, Ospedale di Pavullo Terme, Ospedale di Portomaggiore, Ospedale di Quistello, Ospedale di Reggio Emilia, Ospedale «Spallanzani», Reggio Emilia, Ospedale Infanzia, Rimini, Ospedale di Rolo, Ospedale di S. Felice sul Panaro; Ospedale di S. Giovanni in Persiceto, Ospedale di Vergato

CASE DI CURA E RIPOSO

Convalesc. INAIL, Budrio; ONMI, Bologna; ONMI, Marzabotto; Ist. Pio Infanzia, Modena; Villa Agria, Ancona; Villa Anna, Bologna; Villa «A. Costa», Bologna; Villa Belombre, Bologna; Villa del Parco, Bologna; Villa Erbosa, Bologna; Villa Maria, Bologna; Villa Maria, Bologna; Villa Nemesio, Bologna; Villa Regina, Bologna; Villa Rodriguez, Bologna; Villa Romita, Bologna; Villa Salus, Bologna; Villa Serena, Bologna; Villa Tolmino, Bologna; Villa Torri, Bologna; Villa Verde, Bologna; Villa Elisa, Casalecchio di Reno; Villa Fiorito, Casalecchio di Reno; Istituto S. Anna, Bologna; Villa Letizia, Casalecchio di Reno; Villa Paola, Bologna; Villa Silvia, S. Lazzaro di Savena; Villa S. Damiano, Faenza; Villa Quissana, Ferrara; Villa Salus, Ferrara; Villa Foglani, Modena; Villa Igea, Modena; Villa Laura, Modena; Villa Laura Ped. Barbieri, Modena; Villa Laura Ped. Ferrari, Modena; Villa Laura Ped. Gallasi, Modena; Villa Rosa, Modena; Villa Vittoria, Modena; Villa XXV Aprile, Parma; Villa Palma, Parma; Villa della Rose, Reggio Emilia; Villa Verde, Reggio Emilia

L'ACQUA MINERALE NATURALE CERELIA ETICHETTA ROSSA E' PARTICOLARMENTE INDICATA PER CONVALESCENTI E BAMBINI ED E' EFFICACISSIMA NELLE MALATTIE DEL RENE

Gli incontri con il sindaco nelle fabbriche e al politecnico

La visita della delegazione del PCI a Città Ho Ci Min

Le parole di saluto di Gian Carlo Pajetta - Le giovani operaie della «Cotymai» - Il rapporto del vice sindaco nelle sale del palazzo che fu del dittatore Thieu - La complessa situazione economica e sociale della ex Saigon

Dal nostro inviato

CITTA' HO CI MIN, *dicembre*

La «Cotymai» fabbrica di confezioni per esportazione, dà lavoro a 1300 operaie, in massima parte (95 per cento) ragazze giovanissime, con un'età media di 19 anni. Queste ragazze — alcune vestite con gli «ao dai» tradizionali, altre con la camicetta nuova dell'uniforme della fabbrica — hanno accolto in due file di visi graziosi e sorridenti i compagni Gian Carlo Pajetta, Alessio Pasquini, e Francesca Marazzi, la delegazione del nostro partito che ha partecipato ai lavori del quarto congresso del Partito dei lavoratori e che ha compiuto una visita alla città di Saigon, ribattezzata Città Ho Ci Min, dopo la liberazione.

Se le operaie sono giovani, la fabbrica è recentissima: al momento della liberazione solo uno dei tre reparti funzionava già, gli altri sono entrati in funzione nel luglio 1976. Il piano annuale, sarà portato a termine fra pochi giorni, in onore del congresso del partito. La produzione è riservata all'esportazione verso i paesi socialisti in genere e dovrà essere triplicata nel prossimo anno.

Queste informazioni sono state fornite dalla segreteria della cellula aziendale del partito, prima della visita nei reparti. Poi in uno di questi, tutte le giovani operaie si sono riunite per un comizio, in onore degli ospiti italiani. La direttrice della fabbrica ha preso la parola per dare il benvenuto alla delegazione, ricordando la lunga lotta e la solidarietà dei lavoratori italiani per il Vietnam, la compagna Marazzi ha rivolto dal canto suo un breve saluto a nome dei lavoratori italiani. Ha preso quindi la parola il compagno Pajetta.

Ricordando il valore della lotta del popolo vietnamita per tutti i lavoratori e i democratici, Pajetta ha detto che mentre qualche anno fa pochi in Italia sapevano fosse della esistenza stessa del Vietnam, il grido «Vietnam libero» ha poi risuonato in ogni paesino d'Italia.

«Noi — ha aggiunto — non vi abbiamo aiutato, abbiamo solo fatto qualcosa in cambio di tutto quello che voi ci avete dato con la vostra lotta». Ora questa lotta è finita e il Vietnam è libero e indipendente, ma «noi comunisti sappiamo che quando sono finiti la lotta, il lavoro e la fatica, bisogna ricominciare la lotta, il lavoro e la fatica». E' necessario oggi lavorare, ha continuato Pajetta per costruire il vostro paese; i problemi sono molti e le difficoltà sono grandi, ma noi abbiamo fiducia nel vostro successo, così come nel passato abbiamo avuto fiducia assoluta nella vostra lotta di liberazione. «Ed abbiamo avuto ragione» ha aggiunto, fra gli applausi scroscianti delle giovani operaie.

I nostri compagni erano giunti a Città Ho Ci Min il giorno prima con un gruppo di altre delegazioni presenti al congresso di Hanoi, ed erano stati accolti affettuosamente dal sindaco della città Vo Van Kiet, dal vice sindaco Le Quang Chanh, da numerosi altri dirigenti dell'organizzazione cittadina del partito, da giovani, ragazze e pionieri acclamanti. Nel pomeriggio tutte le delegazioni avevano ascoltato nell'ex palazzo presidenziale di Thieu un rapporto sulla situazione della città presentato dal vice sindaco Le Quang Chanh.

La città comincia a risolvere gradualmente i suoi problemi ma molto resta da fare. La fertilità naturale delle terre, che potrà essere aumentata con opportuni lavori e tecniche, apre delle buone prospettive per l'avvenire.

Si tratta però di «sgonfiare» la città che all'indomani della liberazione contava più di quattro milioni di abitanti a causa della politica di «urbanizzazione forzata», praticata dagli americani. Per di più, almeno trecentomila famiglie su 800 mila erano dedite al commercio o ad attività comunque legate all'aiuto americano. Se dalla liberazione ad oggi 700 mila persone sono andate a lavorare nelle nuove zone economiche, sarà tuttavia necessario alleggerire la città di un altro milione di persone perchè possa essere raggiunto un certo equilibrio economico.

Esistono a Saigon, che è il più importante centro industriale del Sud Vietnam 35 imprese industriali con 190 mila addetti, che però devono affrontare gravi problemi di materie prime e di pezzi di ricambio. Restano ancora in città 650 mila disoccupati, e alla liberazione si contavano 50 mila prostitute, e 100 mila casi accertati di intossicazioni da stupefacenti. La situazione sanitaria era gravissima. C'erano fra l'altro diecimila lebbrosi, 240 mila tubercolosi e 300 mila persone affette da malattie veneree.

Difficoltà, ostacoli, mali sociali che si inizia appena a superare. Tuttavia dei progressi sono stati fatti. Lo dimostra per esempio, l'esposizione di prodotti artigianali e della piccola industria che la delegazione del PCI ha visitato il mattino seguente.

Accanto ad oggetti artistici della tradizione locale, lacche, lavori in giunco e in bambù, mobili intarsiati, vi sono tutta una gamma di prodotti dell'industria leggera e di trasformazione alimentare che non solo potrebbero soddisfare i bisogni acuti di tutto il paese, ma costituire anche un importante mezzo di scambio nelle relazioni commerciali con il resto del mondo. Finora gli unici clienti del Vietnam sono, praticamente, i paesi socialisti, ma l'orientamento è quello di estendere le relazioni a nuovi partner commerciali, anche in Europa.

La Città Ho Ci Min con otto facoltà e scuole superiori, frequentate da ventimovemila studenti è anche un importante centro universitario. Le scuole elementari, che oggi contano 813 mila alunni, avevano ripreso a funzionare quasi immediatamente dopo la liberazione: quest'anno anche l'Università ha ripreso i suoi corsi con l'aiuto di professori venuti dal Nord. Al Politecnico di Saigon la delegazione del PCI è stata ricevuta dai dirigenti della organizzazione di partito e dagli accademici che hanno esposto la situazione e i problemi della scuola.

Gli studenti sono passati da duemila al momento della liberazione ai 3200 di oggi, grazie all'ammissione di ex combattenti delle forze di liberazione, e figli di operai e contadini. E' stato costruito un internato per 500 posti, che non esisteva nel vecchio regime. Vi sono ancora problemi materiali importanti, per esempio la scarsità dei testi scientifici e delle attrezzature didattiche. Benchè queste ultime siano in genere assai moderne, il loro funzionamento crea dei problemi, come è il caso di una centrale elettrica didattica costruita, fra l'altro, in Italia.

Prendendo la parola brevemente il compagno Gian Carlo Pajetta ha ricordato come i comunisti siano oggi nel Vietnam in prima fila nella realizzazione della concordia nazionale. Alle difficoltà della guerra seguono ora quelle della costruzione del paese nell'unità; noi onoriamo i combattenti che per primi si sono levati per combattere l'invasore straniero — ha detto Pajetta — ma non dimentichiamo neppure «gli operai dell'ultima ora» che saranno utili per il lavoro futuro. «Noi vi ringraziamo per la vostra lotta nel passato e per quello che farete nella costruzione del paese nell'unità».

La visita della delegazione del PCI si è conclusa con un grande ricevimento nei saloni del palazzo che fu di Thieu. Salendo l'imponente scalone, nelle sale sfarzose, calpestando i tappeti lussuosi non si poteva fare a meno di pensare a quanti sacrifici sono stati necessari ai vietnamiti per ricevere oggi i loro amici di tutto il mondo in un paese libero, indipendente ed unito.

Massimo Loche

Per mettere fine alla guerriglia

Un accordo tra Manila e i ribelli musulmani

Ne ha dato l'annuncio il presidente filippino Marcos

MANILA, 22

Il presidente filippino Ferdinando Marcos ha annunciato oggi che un accordo in nove punti è stato raggiunto con i dirigenti del movimento secessionista musulmano delle Filippine meridionali per porre fine alla rivolta in tale zona. Marcos ha precisato che l'accordo è stato raggiunto nel corso di negoziati svoltisi a Tripoli (Libia) con i dirigenti del movimento suddetto, il «Fronte nazionale di liberazione moro» e che il presidente libico Gheddafi ha svolto in merito attiva opera di mediazione.

Marcos ha detto che il governo filippino e i ribelli musulmani dell'isola di Mindanao hanno concordato la creazione di una commissione che sarà incaricata di adoperarsi per il ritorno della pace nell'isola, ma non ha fornito altri particolari, limitandosi ad affermare: «Il governo filippino non sottovaluta gli ostacoli che debbono ancora essere superati» ma spera tuttavia di «riuscire a risolvere il problema di Mindanao».

Il «Fronte nazionale di liberazione moro», che chiede l'insediamento a Mindanao di un governo indipendente musulmano, è in lotta da quattro anni con il potere centrale di Manila. Da parte sua, il governo filippino, pur accettando di accordare un certo grado di autonomia ai musulmani dell'isola di Mindanao, non vuol sentire parlare di uno «Stato separato» e neppure di una federazione.

Dopo il riposo e i necessari controlli medici

OGGI SOLENNI FESTEGGIAMENTI A MOSCA PER LUIS CORVALAN

Saranno presenti i massimi dirigenti del PCUS e i cileni nella capitale sovietica - Il segretario generale del PC cileno si trova ora a Minsk Una dichiarazione di Clodomiro Almeyda sulla repressione in Cile

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 22

Il compagno Luis Corvalan — che si trova a Minsk in Bielorussia per una serie di visita e controlli medici — tornerà domani a Mosca dove sarà accolto, in forma solenne all'aeroporto di «Vnukovo-2» (è quello riservato alle grandi occasioni e al ricevimento dei capi di Stato) con una manifestazione organizzata dai compagni sovietici e cileni. Saranno presenti — secondo le informazioni raccolte stasera — i massimi dirigenti del PCUS e Volodia Teitelboim e Gladis Marin della direzione del partito cileno.

La decisione di effettuare solo ora una cerimonia ufficiale è stata dettata — a quanto ci è stato fatto notare — dalle condizioni di salute del compagno Corvalan. Si è voluto infatti, in un primo tempo, restringere i festeggiamenti.

Intanto la stampa, la radio e la televisione dell'URSS continuano a dare ampio spazio alla notizia della liberazione di Corvalan e al suo arrivo nell'URSS. Vengono diffuse lettere di militanti comunisti, dichiarazioni di esponenti del movimento operaio e vengono riassunti appelli di organizzazioni politiche e di movimenti democratici nei quali si sottolinea, in particolare, l'importanza che hanno avuto e che hanno le manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno.

Anche il settimanale *Literaturnaia Gazeta* presentando «alcuni particolari» che il lettore sovietico apprende ora per la prima volta (dal canto loro le radio occidentali che trasmettono in russo — e tra queste la «Voce dell'America» — avevano abbondantemente informato su tutta la vicenda della liberazione di Corvalan e sulla espulsione dall'URSS di Bukovski).

«Pinochet — scrive la *Literaturnaia Gazeta* — voleva uccidere Corvalan clandestinamente, ma ha avuto paura. Ogni mossa della mano del dittatore cileno è stata infatti seguita dagli occhi di milioni e milioni di persone in tutto il mondo. Così Pinochet è venuto a trovarsi in una via senza uscita. E il piccolo fuhrer cileno è stato costretto a seguire l'esempio dei suoi maestri Hitler e Goering i quali — alcuni decenni fa — furono costretti a rilasciare Georghi Dimitrov».

Il giornale rileva così che «gli ammiratori palesi o nascosti di Pinochet cercano ora di presentare la *faccenda* in modo tale da far credere che la liberazione di Corvalan altro non è che il risultato di un *affare*. E cioè che Corvalan sarebbe stato scambiato con il *dissidente* o, in termini più chiari, con l'antisovietico Bukovski».

Carlo Benedetti

Arrestato in Cile il prof. Fernando Ortiz

Il segretario esecutivo della *Unidad Popular* all'estero Clodomiro Almeyda ha reso nota la seguente dichiarazione: «Il 16 dicembre, qualche ora prima che venisse lasciato libero il compagno Luis Corvalan, è stato arrestato dalla DINA Fernando Ortiz docente dell'Università del Cile ben noto nel paese ed ex membro del Consiglio universitario e dirigente del Magistero. Egli è attualmente scomparso e la Corte suprema non ha risposto al ricorso di *habeas corpus* presentato in suo favore dal Vicariato di solidarietà della Chiesa.

L'ondata repressiva di questi giorni ha investito duramente quei lavoratori che riprendono le loro attività rivendicative opponendosi al codice del lavoro che la Giunta vuole imporre. In tal modo nelle ultime due settimane sono stati detenuti — e ugualmente sequestrati — i dirigenti sindacali Armando Portilla, Waldo Pizzarro e Fernando Navarro e il dirigente *poblacional* (comunità periferiche urbane) Jorge Caceres. Numerosi dirigenti giovanili sono stati arrestati nelle ultime settimane.

Ha visitato l'Italia una delegazione del Pcf

Dal giorno 16 dicembre al giorno 22 dicembre ha soggiornato in Italia, con compiti di studio dell'organizzazione comunista del nostro paese, una delegazione del Partito comunista francese, ospite del PCI, composta dai compagni Guy Poussy, membro del Comitato centrale e segretario della federazione della Val de Marne, Jean Malvasio, membro del Comitato centrale e segretario della federazione della Senna marittima, Nicole Mathieu, dell'ufficio federale del Rodano, Gerard Lacase, segretario federale del Gers, Frederic Brigidi, della segreteria (propaganda) della federazione Meurthe et-Moselle Nord.

La delegazione ha avuto numerosi incontri e colloqui, che si sono svolti nel clima di profonda solidarietà e amicizia che esiste tra il PCI e PCF. Alla direzione del partito la delegazione è stata ricevuta dal compagno Gianni Cervetti, membro della Direzione del partito e responsabile della sezione centrale di organizzazione, e si è incontrata con il compagno Mario Birardi, della segreteria e con vari altri compagni della sezione esteri e di altre sezioni

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestre 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 655 541-2-3-4-5 TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia, festivo L. 15.400; Toscana festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro-Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800, giovedì e sabato 7.500. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm. col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nuove accuse del Quotidiano del popolo

Una rivolta armata nei progetti della «banda dei quattro»

Attribuite a Mao altre critiche a Chiang Ching

TOKIO, 22

Il *Quotidiano del Popolo* accusa oggi, in un suo editoriale, la «banda dei quattro» di avere progettato una insurrezione armata. I quattro — la vedova di Mao Chiang Ching, il vice presidente del partito Wang Hung-wen, Chang Chung-chao e Yao Wen-yuan — secondo il giornale cinese «gridavano che occorreva essere pronti allo spargimento di sangue e a perdere la vita». Nel 1974, mentre si stava preparando la quarta Assemblea nazionale del popolo, aggiunge inoltre il giornale, «Wang Hung-wen si recò a nome dei quattro dal Presidente Mao per accusare il Primo ministro Chu En-lai e chiedere che l'organizzazione del governo fosse affidata a loro». Ma Mao Tse-tung oppose «un energico rifiuto» alla richiesta.

Nell'editoriale si afferma che Mao rivolse ripetutamente critiche alla moglie Chiang Ching, che negli ultimi anni fra l'altro egli si sarebbe rifiutato di vedere. Nel 1974 Mao disse, o scrisse: «Sarebbe difficile, per te, correggerti». E nel 1975 disse, o scrisse: «Dopo la mia morte, ella potrebbe provocare disordini».

A Pechino ci si interroga intanto sulla posizione attuale del sindaco della città, Wu Teh, che non compare in pubblico da alcuni giorni. Un giornale giapponese riferisce che un manifesto murale comparso a Pechino accusa Wu Teh di aver cercato di ostacolare il ritorno sulla scena politica di Teng Hsiao-ping.

Ieri a Pechino si era verificato un incidente cino-sovietico: l'ambasciatore dell'URSS aveva abbandonato un pranzo in onore del premier del Nord Yemen, Al Hamdi, dopo che il vice-primo ministro cinese Li Hsien-nien aveva, durante il brindisi, rivolto all'URSS un durissimo attacco, accusandola di «espansionismo e tradimento» ai danni dei Paesi arabi.

Condannando le proibizioni all'attività politica

LA MISERIA IN BOLIVIA DENUNCIATA DALLA CHIESA

Attività rivendicativa dei sindacati in Argentina - I partiti politici, prelati e personalità chiedono al generale Videla il rispetto dei diritti umani

LA PAZ, 22.

La Chiesa cattolica boliviana, alla vigilia di Natale, ha emesso un documento sulla realtà politica e sociale del paese. In esso si avverte come «l'inadeguata distribuzione delle entrate» costituisce nel paese un germe di tensioni sociali, avendo essa determinato nei ceti popolari una situazione «grave e spesso disperata». «Sosteniamo — scrivono nel documento tutti i vescovi della Bolivia — che la relativa stabilità economica raggiunta dal governo non si può sostenere a costo della continua diminuzione del potere d'acquisto degli stipendi, il che pregiudica principalmente la popolazione di minori risorse». «Con l'attuale ingiusta distribuzione delle ricchezze la chiesa non può assolutamente essere d'accordo».

La lettera, destinata ad avere grande ripercussione in questo paese a stragrande maggioranza cattolica, costituisce soprattutto una aperta critica alla politica salariale applicata dal regime militare del generale Hugo Banzer, al potere da cinque anni. Il documento condanna quindi la proibizione delle organizzazioni sindacali e politiche.

• • •

BUENOS AIRES, 22

Per la prima volta da quando i militari hanno assunto il governo (24 marzo scorso), il ministro del Lavoro riceverà un gruppo di sindacalisti. Questi, tutti peronisti, si erano rivolti con una lettera al ministro, generale Horacio Liendo, il mese scorso sollecitando di essere ricevuti per esporgli i principali problemi delle classi lavoratrici.

Nella lettera, i sindacalisti hanno rilevato come la necessità di un aumento salariale cospicuo «è fondata nel più sacro tra i diritti degli esseri umani: il diritto alla vita», e vi aggiungevano che «un lavoratore che deve mantenere la famiglia non percepisce più del 40 per cento di quanto rappresenta soltanto la voce alimentazione nel suo bilancio mensile».

A Buenos Aires, intanto, si sono riuniti i segretari generali di 20 filiali del sindacato «Luz y Fuerza» (lavoratori delle centrali elettriche) che hanno chiesto la liberazione «di tutti i compagni detenuti senza causa e senza processo», così come «la sospensione di tutti i licenziamenti disposti dalle aziende».

Il rispetto dei diritti umani e l'eliminazione dei gruppi paramilitari che agiscono nel paese seminando il terrore, viene chiesta in un documento — pubblicato dal giornale «La Opinion» — inviato dall'«Assemblea per i diritti umani» al capo dello Stato, generale Jorge Rafael Videla. Si tratta di una lunga e illustrativa lettera, firmata da prestigiosi leader di tutti i partiti democratici (tutti questi «sospesi», secondo le leggi in vigore), professori universitari, letterati, prelati cattolici (tra gli altri, il vescovo di Neuquen, Nevares) e sacerdoti di altre religioni.

Natale alla Coop: una vera, grande festa che costa meno.

L'atmosfera delle feste induce a spendere, e spesso spendere più del necessario – anche se questo anno è particolarmente duro e difficile per la stragrande maggioranza degli italiani–. Per questo la Coop ha preparato una lista per la spesa di Natale che dà alle famiglie la possibilità di scegliere le cose che servono veramente, senza pesare troppo sul bilancio di casa. Una proposta, questa della Coop, fondata soprattutto sui beni essenziali, sui prodotti di origine cooperativa: cose sane e genuine, garantite nella qualità e nel prezzo.

Nei supermercati Coop della Toscana, del Lazio e dell'Umbria

Olive verdi Sol d'Oro giganti, vasetto g 780	820	**Uova** g 55/60, confezione da 6.	460	**Granspumante Valdesino** lt 0,720	330
Antipasto Sol d'Oro in olio di semi, vasetto g 800	1.290	**Burro Val Bianca** g 500	1.590	**Brandy Renée Briand Extra** lt 0,750	1.960
Olio di oliva Carapelli bottiglia, lt 1	1.950	**Margarina Gradina** panetto g 200	220	**Brandy Coop Riserva** oltre 3 anni, lt 0,750	1.790
Olio di semi di mais Sol d'Oro lattina lt 1	1.050	**Emmenthal Svizzero** l'etto	385	**President Reserve Riccadonna** lt 0,770	1.390
Maionese Sol d'Oro in vaso vetro, g 230	420	**Salame di puro suino cacciatore Bellentani** l'etto	495	**Fernet Coop** 45°, A.C.T., lt 0,750	1.980
Piselli novelli Findus g 450	650	**Zampone Bellentani** precotto, il kg	3.100	**Panforte Coop** astuccio g 454	1.480
Filetti di merluzzo Findus g 400	1.260	**Prosciutto crudo Toscano** in busta sottovuoto, l'etto	795	**Panettone Coop** lusso, astuccio kg 1	1.980
Filetti di sogliola Limanda Findus g 400	1.350	**Caffè Prestigio** in lattina, g 200	1.290	**Pandoro Coop** astuccio g 700	1.680
Farina Sol d'Oro tipo "0", kg 1	250	**Vino Chianti DOC** 12°, "Chiantigiane", bottiglia lt 1,750	940	**Torta gelato Algida Jamaica** cc. 500	900
Polpa di suino il kg	3.780			**Torta gelato Algida Florianne** cc. 830	2.250
Tacchino gigante petto l'etto	390			**Frutta secca mista** noci, nocciole e mandorle, g 300	510
Tacchino gigante cosce l'etto	160			**Ananas sciroppato** a fette, g 560	630
Tacchino gigante ali l'etto	100			**Arance Tarocco** il kg	350

coop

è il nostro negozio: è cooperativo

RASSEGNA internazionale

Pronti gli uomini di Jimmy Carter

Con la nomina di Harold Brown a segretario alla difesa, la futura amministrazione Carter ha acquistato, in pratica, la sua fisionomia fondamentale, sostanzialmente conforme alle aspettative, anche se non tutte le promesse fatte durante la campagna elettorale sono state mantenute. Ciò vale soprattutto per la politica estera.

Sembra trovare conferma, innanzi tutto, l'indicazione, data da Carter a più riprese, secondo la quale la gestione degli affari internazionali non sarà più delegata, come è avvenuto sotto Nixon e Ford, a una sola personalità di grande rilievo, ma sarà il frutto di un lavoro di *équipe*, sotto la personale direzione del presidente. Zbigniew Brzezinski, lo studioso di origine polacca, professore alla *Columbia University*, che è stato molto vicino a Carter nella fase preparatoria della presidenza, eserciterà probabilmente dal suo posto di consigliere per la sicurezza nazionale l'influenza maggiore. Egli è, di fatto, la sola figura di elaboratore politico, accanto a personaggi come Cyrus Vance, nuovo segretario di Stato, e come Brown, il cui passato è soprattutto quello di «tecnici» brillanti.

Si conferma anche la previsione secondo la quale il dialogo con l'Unione Sovietica, e in particolare la trattativa per la limitazione degli armamenti strategici, resterà in primo piano nell'agenda della nuova amministrazione. Sotto questo aspetto, la scelta di Brown, dopo quella di Vance, appare significativa. E' una scelta non scontata, come attesta il lungo rinvio dell'annuncio relativo. Voci, diffuse fino a ieri, accreditavano infatti la candidatura di James Schlesinger, già segretario alla difesa nei primi tempi dell'amministrazione Nixon, fautore di una linea che mette l'accento sui programmi militari piuttosto che sulla ricerca della distensione, e, come tale, ripetutamente attaccato da parte sovietica.

Alla candidatura di Schlesinger, sostenuto dalla destra, si contrapponeva quella di Paul Warnke, sottosegretario alla difesa sotto Johnson, oppositore a suo tempo dell'impegno nel Vietnam e gradito all'ala «liberale» del partito democratico. Carter, a quanto viene riferito, avrebbe preferito Schlesinger, ma la nomina di quest'ultimo avrebbe finito per rappresentare, obbiettivamente, un momento di polemica nei confronti dei sovietici, che il presidente eletto ha forse voluto evitare. La nomina di Brown, presidente dell'Istituto tecnologico della California (uno degli enti di ricerca nel campo degli armamenti), esperto di armi nucleari, segretario all'aeronautica durante la guerra nel Vietnam (fattore, in particolare, dei massicci bombardamenti aerei sul nord) dovrebbe dare soddisfazione alle stesse forze che sostenevano Schlesinger, senza però turbare il dialogo americano-sovietico.

Si dice, d'altra parte, che Carter intenda assicurarsi ugualmente la cooperazione di Schlesinger, affidandogli la direzione della CIA o di un organismo di nuova creazione per il coordinamento del settore energetico: un settore che comporta poteri e responsabilità di primo piano. Indiscrezioni in questo senso sono circolate nei giorni scorsi, in coincidenza con la conferenza stampa in cui Carter ha commentato lo scontro in seno all'OPEC.

Stando alle indicazioni offerte, direttamente o indirettamente, dagli interessati, l'azione della nuova *équipe* sul piano internazionale tenderebbe a distinguersi da quella del «duo» Ford-Kissinger soprattutto per due tratti: verrebbe data la priorità alle istanze politiche ed economiche, e, in questo contesto, ai problemi dell'Europa e dell'occidente industrializzato, rispetto a quelle militari, e verrebbe riveduto lo schema «triangolare» (quello che identifica nelle relazioni tra gli Stati Uniti, l'URSS e la Cina i cardini dell'equilibrio mondiale) a favore di una visione del mondo come una società pluralistica. Il concetto che la stampa riecheggia è quello, caro a Brzezinski, della «coscienza globale», che tende a diventare la forza dominante nel mondo, grazie allo sviluppo delle comunicazioni e dell'informazione, e che comporta un declino delle impostazioni dottrinarie e una maggiore unità del mondo.

Tra le promesse non mantenute da Carter è senza dubbio quella di portare alla direzione del paese «uomini nuovi»: tanto Brown quanto Vance, e con loro Charles Schultze, capo dei consiglieri economici, e Blumenthal, futuro ministro del Tesoro, sono, al contrario, personaggi che hanno una lunga esperienza e solidi legami con il mondo politico ed economico di Washington, per non parlare di Schlesinger, se i progetti che lo riguardano sono destinati a realizzarsi. La scelta di Griffin Bell, il giudice georgiano nominato ministro della giustizia è stata perfino criticata come una concessione al vecchio sud, contrariato dalla nomina dei negri Andrew Young e Patricia Harris all'ONU e agli alloggi.

Senza dubbio, Carter ha cominciato a fare i conti con le forze che contano nel tradizionale sistema politico-economico, oggetto, in parte, della sua sfida durante la campagna elettorale. E' un processo prevedibile e si deve ammettere che, tutto sommato, il presidente eletto è stato in grado di conservare in grande misura la sua libertà d'azione.

e. p.

Da ieri in una zona ristretta del centro

LIMITATO COPRIFUOCO PROCLAMATO A BEIRUT

Lo scopo è di facilitare la riunione del parlamento fissata per domani - Nuovi scontri fra palestinesi - Proposto il 31 maggio per le elezioni israeliane

BEIRUT, 22.

Una viva tensione perdura oggi a Beirut dopo i sanguinosi scontri verificatisi ieri all'interno dei campi palestinesi e che si sono rinnovati anche nel pomeriggio odierno, soprattutto nella zona dello stadio. Il bilancio in vittime è tuttora imprecisato, ma viene definito «elevato». L'OLP ha fatto di tutto per circoscrivere gli incidenti (provocati, per quel che se ne sa, da elementi del «fronte del rifiuto» e della Saika filo siriana) ed impedire che ne venga messo in discussione il processo di normalizzazione. Per tutta la notte comunque, palestinesi armati hanno montato la guardia intorno ai campi, mentre soldati e carri armati siriani della «forza di pace» erano attestati a poche centinaia di metri; anche le milizie progressiste sono state messe in stato di all'erta.

In questo clima, il governo ha imposto il coprifuoco dal tramonto in un'area di circa un miglio quadrato nel centro della capitale, per permettere al Parlamento di riunirsi domani ed ascoltare la dichiarazione programmatica del governo al Hoss, alla quale seguirà un dibattito sulla fiducia. Non è escluso che il governo annunci la proclamazione dello «stato d'urgenza». Nel sud Libano, intanto, le milizie di destra hanno provocato nuovi scontri nella zona di confine, mentre l'artiglieria israeliana ha bombardato le posizioni palestinesi e progressiste nella zona di Bint Jbeil, a 5 km. dal confine.

Per quel che riguarda il più generale contesto mediorientale, l'attenzione degli osservatori è accentrata oggi da un lato sull'annuncio dell'avvio di un processo di unificazione fra Egitto e Siria e dall'altro sulla improvvisa crisi di governo israeliana; entrambi gli avvenimenti, infatti, appaiono destinati ad avere ripercussione sulle prospettive di convocazione della conferenza di Ginevra. Proprio ieri sera, era stato reso noto all'ONU che il segretario generale Waldheim compirà una missione nelle capitali del Medio Oriente alla fine del gennaio prossimo per favorire un regolamento del conflitto arabo israeliano.

Della crisi di governo israeliana si sono occupati ieri, nelle rispettive conferenze stampa, i ministri degli esteri egiziano e siriano. Ismail Fahmi ha definito la crisi «una acrobazia», mirante a rinviare una soluzione della crisi mediorientale; Abdel Halim Khaddam ha detto: «le dimissioni del governo israeliano e le nuove elezioni si rispecchieranno sulla conferenza di Ginevra e sui suoi compiti, ma è prematuro definire gli effetti o anche parlare di questa questione».

A Tel Aviv, il gruppo laburista ha presentato un progetto di legge per la convocazione di elezioni generali politiche anticipate il 31 maggio prossimo.

* * *

Ieri alla commissione esteri della Camera, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario agli esteri Radi ha spiegato i motivi dell'astensione italiana sulla risoluzione votata il 24 novembre all'ONU per la soluzione del problema palestinese. L'on. Radi ha detto che mentre sei Paesi della CEE hanno votato contro, l'Italia — insieme a Francia e Irlanda — si è astenuta intendendo da un lato «con ciò confermare la nostra particolare sensibilità alle giuste aspirazioni del popolo palestinese e dall'altra sottolineare come queste ultime possano essere realizzate unicamente nel contesto di un negoziato che affronti in una prospettiva globale tutti gli aspetti della crisi mediorientale, fra loro in realtà indissociabili; considerazioni queste delle quali — secondo il sottosegretario — il testo della risoluzione (preparato dal comitato dei ventisei) non teneva «adeguato conto».

Criminale nazista espulso dalla Svizzera

Pieter Nicolas Menten, un collaborazionista olandese responsabile dell'uccisione di oltre cento ebrei in Polonia, nel 1941, è stato espulso dalla Svizzera, dove si era rifugiato in novembre, e consegnato alle autorità di polizia olandesi. Menten, un antiquario ora ricchissimo — pare anche grazie alle razzie compiute durante la guerra — ha 78 anni. **NELLA FOTO:** il nazista Menten.

Altri 200.000 disoccupati

A Londra i Comuni votano per le misure d'austerità

Numerosi deputati della sinistra laburista sono contrari

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22

Le nuove misure di austerità (controllo della spesa pubblica) adottate nel bilancio straordinario della settimana scorsa sono state ieri notte approvate dalla Camera dei Comuni. La votazione si è conclusa con 219 sì e 51 no mentre i conservatori e altre correnti di opposizione decidevano di astenersi. Una parte della sinistra laburista veniva persuasa dal leader della Camera Michael Foot a sostenere il Governo. Altri membri del gruppo *Tribune* non rinunciavano però a manifestare il loro disaccordo per la dura linea deflattiva implicita nel supplemento di bilancio di Healey (altri 200.000 posti lavoro perduti, giungeranno a 2 milioni i disoccupati nel '77?): 27 deputati votavano contro, 30 (fra cui gli ex ministri Barbara Castle ed Eric Heffer) si astenevano.

Il piano economico del governo laburista (alla luce della revisione operata dopo l'accordo sul prestito dal Fondo monetario internazionale) è stato comunque approvato confermando la affermazione di una politica di consolidamento e di stabilizzazione dalla quale dipendono le ulteriori possibilità di rilancio del paese.

La scena pubblica inglese è in questo momento soggetta ad un tacito progetto di ricomposizione verso una «nuova consensualità»: tendenza tutt'altro che facile o scontata che, per certi versi, può anche essere anticipata da episodi relativamente marginali, come il ritiro del ministro Prentice, che si sono manifestati in questi giorni sulle frange politiche estreme con il risultato di ridurre gli accenti più esasperati o provocatori, di queste.

Reg Prentice, titolare del ministero per lo sviluppo d'oltremare (aiuti ai paesi del Terzo mondo) ha dato ieri le dimissioni dal governo laburista nel bel mezzo delle rivelazioni giornalistiche dei gruppi di pressione finanziati dalla CIA che operano all'interno del partito conservatore. Analoghi dubbi sono sempre stati avanzati anche riguardo alla cosiddetta «Alleanza socialdemocratica» presieduta da Prentice che in questi ultimi anni si è distinta per i suoi attacchi contro la maggioranza di sinistra al congresso e nell'esecutivo laburista, per le sue campagne anticomuniste e la caccia alle streghe nelle varie istanze di partito.

Il Primo ministro Callaghan, ai Comuni, ha naturalmente smentito di aver chiesto l'allontanamento di Prentice. Questi rimarrà deputato e, come ha oggi annunciato, continuerà ad appoggiare il governo laburista in Parlamento. Ma la sua posizione è molto vulnerabile perché da almeno un anno la maggioranza degli iscritti laburisti nella circoscrizione di Newham cerca di sbarazzarsi di un rappresentante così controverso ed ha già deciso che non lo porterà come candidato alle future elezioni.

Frattanto il *Guardian* ha proseguito oggi la sua inchiesta sulle attività (pagate dalla CIA) di un gruppo di uomini e di pseudo associazioni politiche e culturali che si sono messi in luce sulla destra estrema conservatrice riuscendo anche ad influenzare la *leadership* del partito. Fra le organizzazioni ora definitivamente smascherate vi sono «Forum» (imprese editoriali, ingaggio di giornalisti, influenza sui mezzi di informazione di massa), il cosiddetto «Istituto per lo studio dei conflitti» (tecniche di contenimento, tattiche antisovversive, terrorismo), e l'«Associazione nazionale per la libertà» con un numero imprecisato di iscritti, ampi e quanto misteriosi fondi di finanziamento. I personaggi chiamati in causa sono: Robert Moss, giornalista dell'*Economist* e redattore di alcuni discorsi con cui la *leader* conservatrice Margaret Thatcher si è esibita in crociate anticomuniste e attacchi da guerra fredda particolarmente duri; il pubblicista Brian Crozier; sir Gerald Templer ex comandante della campagna di repressione in Malesia.

Antonio Bronda

In legame al caso Biermann

Espulso dalla RDT corrispondente di Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 22

Le autorità della Repubblica democratica tedesca hanno tolto oggi l'accreditamento al corrispondente del primo canale della ARD (la radio-televisione della Germania federale Lothar Loewe. Il corrispondente che ha dovuto lasciare la capitale della RDT è stato accusato di aver diffamato il popolo e il governo della RDT e di aver violato le norme che regolano l'attività dei corrispondenti stranieri «immischiandosi in modo grave negli affari interni del paese».

Le ragioni del gravissimo provvedimento sono da collegare all'attività svolta da Loewe specialmente dopo la decisione delle autorità della RDT di togliere la cittadinanza al cantante Biermann. Loewe secondo le autorità si sarebbe fatto parte attiva della raccolta delle firme degli intellettuali che hanno protestato contro il provvedimento a carico di Biermann. Egli avrebbe inoltre cercato di stabilire contatti con Havemann lo scienziato che è stato messo di fatto agli arresti domiciliari per impedirgli di rilasciare ulteriori dichiarazioni sul caso Biermann e di organizzare la opposizione e la protesta alle decisioni delle autorità.

Il provvedimento preso dalle autorità della RDT è stato immediatamente giudicato a Bonn in termini durissimi come una violazione del trattato fondamentale fra le due Germanie e un attacco alla libertà di informazione tale da avere gravi ripercussioni sullo sviluppo dei rapporti tra la Germania federale e la RDT. Di una misura di espulsione a carico del corrispondente della ARD si era già parlato nei primi giorni del caso Biermann ma poi era parso che la decisione fosse rientrata per non aggravare i già tesi rapporti con la Germania federale.

a. b.

Nkomo chiede un'inchiesta sul massacro di 27 africani

SALISBURY, 22

Il leader nazionalista Joshua Nkomo, dello ZAPU (Unione popolare africana dello Zimbabwe), ha chiesto oggi la costituzione di una commissione internazionale d'inchiesta sul massacro, domenica scorsa, di 27 lavoratori negri in una piantagione di tè a venti chilometri dalla frontiera con il Mozambico. Le autorità rhodesiane hanno attribuito la responsabilità del massacro a «guerriglieri nazionalisti». Nkomo ha respinto recisamente questa accusa, ribattendo che protagonisti della strage sono quasi certamente mercenari che hanno così voluto giustificare il loro impiego».

Uno scritto di Andrei Amalrik

E' apparso ieri sul Giornale un lungo saggio — occupa quasi un'intera pagina del quotidiano di Montanelli — dello scrittore dissidente sovietico Andrei Amalrik. Il saggio è concepito come una replica all'articolo che il compagno Lucio Lombardo Radice pubblicò il 17 ottobre sull'Unità a commento di un dibattito televisivo nel quale Amalrik era apparso e aveva parlato. Amalrik — tramite il suo amico e traduttore Juri Malcev — aveva inviato il suo scritto all'Unità, chiedendone la pubblicazione e fissando anche i giorni entro i quali avremmo dovuto dare corso alla pubblicazione stessa. L'Unità decise di non stampare lo scritto sulle proprie colonne.

Nessun giornale al mondo è tenuto a pubblicare tutto ciò che riceve, fatti salvi i doveri di legge. Ciò vale, naturalmente, anche per l'Unità che pure, come i lettori ben sanno, apre le sue colonne a contributi e interventi che non si limitano certo alle posizioni ufficiali del PCI. Ci preme però ribadire alcune cose. Il nostro giornale, così come il nostro partito, ha nei confronti degli altri partiti comunisti, dei Paesi socialisti, e in generale dei problemi della costruzione del socialismo e del rapporto tra socialismo e democrazia, una posizione del tutto autonoma. Autonoma in ogni senso. Il che vuol dire che ci riserviamo pieno diritto di critica — ne diamo costante dimostrazione — nei confronti della politica generale e di singoli atti dell'URSS o di altri Paesi socialisti; e un diritto di critica altrettanto pieno nei confronti delle idee di quanti, in vario modo, assumono posizioni di dissenso verso quei Paesi.

Abbiamo in ogni occasione sostenuto, continuiamo a sostenere e non ci stancheremo di farlo esplicitamente, che i Solzhenitsyn, gli Amalrik, i Bukovski dovrebbero poter esprimere nel proprio Paese, con la parola e con lo scritto, i propri punti di vista: dovrebbero poterlo fare liberamente, e senza incorrere in reati di sorta, così come la Costituzione sovietica del resto prevede. Abbiamo detto a tutte lettere, e lo ripetiamo, che giudichiamo ingiusto e inammissibile che vi siano dissenzienti i quali vengano posti dinanzi all'alternativa tra la privazione della libertà personale o l'espulsione e la perdita della cittadinanza. Ci battiamo perché ciò finisca, interveniamo a tal fine in ogni sede, e a volte tali interventi hanno avuto effetto.

Vogliamo che nei Paesi nei quali sono state gettate le basi strutturali del socialismo e le classi sfruttatrici sono state debellate si affermino nella maniera più larga i principi di libertà e di democrazia. Siamo, insomma, dalla parte del socialismo, non puntiamo, come Amalrik intende fare, a una visione catastrofica e distruttiva. E' quanto ha detto il compagno Lucio Lombardo Radice nell'articolo che l'Unità ha ospitato. Amalrik non è d'accordo e ribadisce le sue tesi. Bene, nessuno glielo impedisce. Non può però pretendere che pagine intere dell'Unità siano a sua disposizione. Vi è in Italia la libertà di stampa, vi sono le più diverse sedi per pubblicare i propri scritti, ivi compreso, si capisce, il Giornale di Montanelli e uno dei punti irrinunciabili del programma dei comunisti italiani è che tale libertà sia difesa, estesa, potenziata.

Ferme reazioni dell'opposizione democratica all'arresto di Carrillo

(Dalla prima pagina)

della polizia è uscito e le ha chiesto cosa volesse.

«Vorrei parlare con il direttore generale della polizia». «Vado a chiedere se la può ricevere. Il suo nome?». «Carmen Carrillo».

Pochi minuti dopo l'agente è ritornato e ha detto che il direttore generale non era nel suo ufficio. «Ritorni domani dopo le nove», ha aggiunto.

Mentre si svolgeva il dialogo cominciavano ad affluire alcune centinaia di persone alla «Puerta del sol». Il comitato provinciale del «PCE» ha convocato una manifestazione in nottata di fronte al palazzo dove ha sede la «DGS».

La caccia al compagno Carrillo si era intensificata dopo la conferenza stampa che egli aveva tenuto il 10 dicembre scorso in un appartamento situato a poche decine di metri dalla sede dei sindacati falangisti e a poche centinaia dalla DGS (direzione generale di sicurezza, la polizia politica del regime). In quell'occasione il compagno Carrillo aveva dichiarato alla cinquantina di giornalisti spagnoli e stranieri condotti sul posto dal servizio di vigilanza del PCE, di essere rientrato in Spagna clandestinamente il 7 febbraio scorso, di esserne uscito da allora (sempre clandestinamente) tre volte per motivi inerenti alla sua carica, ma di essere deciso a non abbandonare più il suo paese se non munito di regolare passaporto.

Come si è detto e stato dopo questa conferenza-stampa che il più falangista dei ministri spagnoli, Martin Villa, responsabile del dicastero degli interni, aveva dichiarato che tutte le forze di polizia spagnole avevano ricevuto l'ordine di «cercare, trovare ed arrestare» Santiago Carrillo. In realtà le ricerche erano cominciate assai prima: da quando la televisione francese e svedese avevano diffuso il testo di un'intervista al segretario del PCE girata a Madrid nel tardo pomeriggio. Dopo la conferenza stampa la caccia si era però intensificata in conseguenza dei violenti attacchi che erano stati mossi al governo sia dagli ambienti di estrema destra che da quelli della cosiddetta «destra civilizzata», i moderati che da questo episodio avevano tratto occasione per accusare il governo di inefficienza, tanto più che a 24 ore di distanza dall'apparizione pubblica di Carrillo si era verificato il sequestro del presidente del consiglio di Stato, Oriol y Urquije.

L'arresto di Carrillo, che riporta il paese ad uno stato di tensione che appariva attenuato dopo il referendum, pone una serie di interrogativi: il segretario generale del PCE non ha alcun conto in sospeso con la «giustizia» spagnola, neppure in base alle leggi franchiste. Anche volendo (come la destra «ultras» esige) riprendere in considerazione le «colpe» che Carrillo avrebbe commesso quale membro del governo della Repubblica, queste sono ormai cadute in prescrizione. Oggi quindi, il solo «reato» contestabile a Carrillo è quello di essere entrato in Spagna senza passaporto, ma il fatto è che il compagno Carrillo — come è noto — il passaporto lo aveva richiesto da tempo e gli è stato negato.

In queste condizioni, pertanto, Carrillo potrebbe essere condannato per un reato che non esiste, il «rimpatrio clandestino» ed anche volendo — per estensione — applicare a questo le pene previste per l'espatrio clandestino, si tratterebbe di pene essenzialmente pecuniarie. E dopo? L'ipotesi di espellerlo dal paese è assurda, in quanto si tratta di un cittadino spagnolo (e secondo la legge spagnola, quella franchista anche, nessuno spagnolo può essere privato della sua cittadinanza).

A tarda sera il portavoce del partito comunista spagnolo ha fatto una dichiarazione in cui «il comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo eleva la più energica protesta per l'arresto di Santiago Carrillo». «Questo arresto rappresenta una sfacciata violazione dei diritti dell'uomo e contraddice le ripetute dichiarazioni del governo circa la sua volontà di convivenza e di democrazia».

«Lanciamo un appello ai lavoratori e a tutte le forze democratiche del nostro paese e all'opinione pubblica internazionale per esigere l'immediata libertà di Santiago Carrillo ed il rispetto dei diritti di cui gode ogni cittadino spagnolo di risiedere liberamente in Spagna». Anche il PSOE (Partito socialista operaio spagnolo) esprime la più energica protesta per l'arresto di Santiago Carrillo che, afferma, «è una palese violazione dei più elementari diritti di un cittadino spagnolo. Il PSOE esige che vengano immediatamente restaurate tutte le libertà, condizione indispensabile per la normalizzazione della vita politica in Spagna». Analoghe proteste hanno manifestato il Partito socialista di Catalunya e la Federazione dei partiti socialisti, che rivendica il riconoscimento di tutti i partiti politici, senza esclusioni.

* * *

Il segretario del PSI Craxi ha dichiarato: «L'arresto del compagno Santiago Carrillo è una sfida all'opinione democratica europea. E' un atto che fornisce un'ulteriore eloquente prova dei limiti entro i quali si muovono i nuovi dirigenti spagnoli, del loro legame col passato, della loro incapacità a concepire e a dare vita a una vera democrazia. Agiremo in ogni direzione utile per ottenere che Santiago Carrillo venga subito liberato».

La segreteria socialista, non appena venuta a conoscenza dell'arresto del segretario generale del Partito comunista spagnolo compagno Carrillo, ha fatto un passo formale presso la Presidenza del Consiglio e il Ministro degli esteri perché il governo italiano intervenga immediatamente per favorirne la scarcerazione.

Luigi Granelli, responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della DC, ha detto: «La restrizione delle libertà individuali è un attentato ai diritti fondamentali dell'uomo che va condannato con fermezza. Si tratta di un atto grave, che getta un'ombra inquietante sui primi passi del ritorno alla democrazia in Spagna che tante speranze aveva sollevato in tutto il mondo. Per quanto ci riguarda, ci manterremo in stretto contatto con i democratici cristiani spagnoli per una costante valutazione del difficile momento. C'è da augurarsi che la pressione della opinione pubblica e adeguate iniziative possano fermare la spirale delle violenze, dei sequestri, delle misure repressive che sembra essere un tentativo disperato di bloccare ogni processo di affermazione nella società spagnola di un regime democratico e costituzionale».

Il ministro degli Esteri dal canto suo, nell'apprendere la notizia dell'arresto di Santiago Carrillo — come informa un comunicato — ha subito incaricato l'ambasciata d'Italia a Madrid di rendersi interprete presso le autorità spagnole dei sentimenti di preoccupazione del nostro Governo e dell'attesa dell'opinione pubblica e delle forze politiche italiane che hanno guardato con speranza al processo democratico avviato nel Paese.

Riunito a Madrid il Comitato centrale

Il PCE discute la partecipazione alle prossime elezioni delle Cortes

MADRID, 22.

Si è riunito a Madrid il Comitato centrale del Partito comunista di Spagna (PCE). Riunione clandestina, naturalmente, dato il bando fascista che continua a tenere nella illegalità il partito. Il Comitato centrale ha esaminato il problema della partecipazione del PCE alle prossime elezioni parlamentari in Spagna. I comunisti intendono battersi per ottenere la legalizzazione del loro partito e per partecipare, di conseguenza, alla campagna elettorale. Il giornale *Diario 16* che dà notizia della riunione del CC, informa che il PCE intende proporre 557 candidati comunisti per le Cortes. Anche la direzione del partito dei comunisti catalani — Partito socialista unificato della Catalogna — ha espresso la intenzione di partecipare alla campagna elettorale e di presentare propri candidati per il parlamento.

Sulla vicenda Oriol, la cronaca non registra oggi novità. Ormai è chiaro, dopo l'ultima comunicazione dei rapitori del presidente del consiglio di Stato, che la questione centrale è quella dell'amnistia. I rapitori vogliono la liberazione di tutti i detenuti politici. In ambienti vicini al governo si fa però presente che l'amnistia, se ci sarà, non verrà proclamata prima di febbraio. Se i sequestratori di Oriol non torneranno sulle loro decisioni, il «caso» potrebbe restare insoluto fino a quella data.

Delegazione del PC spagnolo ospite del PCI

Dal 20 al 22 dicembre è stata a Roma, ospite del nostro partito, una delegazione del Partito comunista spagnolo, composta dai compagni Armando Lopez Salinas dell'Esecutivo e Jose Serran del Comitato centrale. I compagni spagnoli hanno avuto uno scambio di informazioni presso la direzione del nostro Partito, con i compagni Anselmo Gouthier, della segreteria, Piero Pieralli, del Comitato centrale, e Vittorio Orilia, della Sezione esteri; sono stati inoltre ricevuti alla Camera dei Deputati dal presidente del gruppo parlamentare socialista Vincenzo Balsamo, dal vicepresidente del gruppo parlamentare democratico cristiano Leandro Fusaro e dal vicepresidente del gruppo parlamentare comunista Alberto Malagugini.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Autonomi

vorare dell'ultracentenaria macchina dell'Amministrazione pubblica.

Fermandoci per un momento sugli aspetti più strettamente contrattuali della vertenza, per valutare a pieno il risultato realizzato basterà ricordare che fino al momento della rottura delle trattative degli statali il governo era fermo sui posizioni notevolmente lontane da quelle successivamente raggiunte. Per le decorrenze giuridiche dei nuovi ordinamenti, il governo sembrava intenzionato a partire dal secondo semestre del 1978 e per le decorrenze economiche conseguenti all'attuazione di tali nuovi ordinamenti aveva proposto addirittura di portarle al 1979. Merita di essere sottolineato il fatto che l'intesa raggiunta con il governo dimostra la serietà della impostazione data alla vertenza dalla Federazione unitaria delle Confederazioni. Si è verificata, infatti, una rispondenza tra l'esito della trattativa con il governo e il documento della Federazione CGIL CISL UIL del 24 settembre i cui contenuti hanno trovato un buon riscontro nei risultati conseguiti.

Le prime assemblee svoltesi nei luoghi di lavoro hanno espresso un giudizio complessivamente positivo sull'intesa con il governo secondo te, qual è oggi la situazione, il clima esistente tra i lavoratori e quali prospettive si aprono, ora, per le singole vertenze contrattuali.

I dipendenti pubblici hanno compreso e apprezzato immediatamente il valore dell'intesa intervenuta e fin dal 17 dicembre, all'indomani stesso della conclusione della trattativa con il governo, in un'affollatissima assemblea svoltasi a Roma (città dove si concentra il più grande numero di dipendenti pubblici), hanno approvato praticamente all'unanimità l'ipotesi d'accordo raggiunta. Reazioni assolutamente positive stanno arrivando in questi giorni da molte località e nuove di lavoro.

Si tratta adesso di procedere in due direzioni che tra loro si incontrano e si completano. Da un lato, rapidire e concludere rapidamente i negoziati contrattuali delle singole categorie, in una visione unitaria e coordinata, in vista di una graduale eliminazione delle sperequazioni esistenti. Dall'altro, spingere avanti il processo di riforma dell'apparato pubblico che il movimento sindacale da tempo sostiene e rivendica in prima persona per una Amministrazione rinnovata, efficiente, economica. Il blocco delle assunzioni, l'istituzione dei ruoli unici del personale presso la Presidenza del Consiglio, i corsi di riqualificazione, la mobilità, la diminuzione degli organici... ecco un primo «pacchetto» di misure non più differibili, capaci di vivificare e di restituire economicità e funzionalità all'arrugginita e cadente macchina della pubblica amministrazione.

Incontri

gamento della base produttiva, con una politica di investimenti e con un riequilibrio della bilancia dei pagamenti». Proprio per questo, una convergenza si è registrata anche attorno alla esigenza di migliorare la legge di riconversione, nel corso del dibattito alla Camera, specialmente per una migliore qualificazione degli indirizzi produttivi.

Anche le altre questioni in discussione hanno registrato avvicinamenti di posizione o differenziazioni, ma non divergenze radicali. Nel comunicato della segreteria della Federazione si informa che «sulla previsione di spesa per i ministeri per il '77, per quanto la Federazione ha indicato la possibilità di recepire ad una addizionale di imposta, consensi sono stati espressi da parte del PSI, mentre riserve sono venute dagli altri partiti, secondo i quali, prima di effettuare tali prelievi, occorre esaminare i risultati dei prelievi in atto e definire le nuove esigenze reali della spesa pubblica». La proposta della Federazione per una fiscalizzazione in forma non massiccia è stata condivisa dal PCI ma è stata giudicata insufficiente dal PSI, secondo il quale occorre invece una fiscalizzazione per almeno 2000 miliardi». I repubblicani sono dettagliatamente contrari a qualsiasi proposta di fiscalizzazione mentre la DC non si è pronunciata.

Di indubbio rilievo anche la posizione espressa da parte dei sindacati sulle proposte della Federazione a proposito del settore del lavoro. Tali proposte, come è noto, si basano sul mantenimento della scala mobile cui si accompagna però la nota indicazione per quanto riguarda la dinamica di questa e la contrattazione aziendale e produttività, cose sono state condivise dal PSI e dal PCI, sono state criticate in partenza dalla DC e dal PRI, secondo i quali occorrono modifiche quali la sospensione semestrale degli scatti e la revisione di alcune voci del paniere. Il PSDI, da parte sua, ha insistito su una politica di riduzione del costo del denaro».

Infine, il raggiungimento in linea di principio dei partiti si sono espressi tutti favorevolmente «sia pure con diverse accentuazioni sulle difficoltà di realizzazione».

Un giudizio positivo è stato espresso anche sul metodo di lavoro e sul succedersi dei incontri tra i partiti e la segreteria della Federazione ha deciso di tenere ulteriori riunioni, nelle quali saranno affrontati alcuni dei punti emersi nell'incontro. Non è escluso, a questo punto, che una nuova riunione collegiale tra partiti e sindacati si abbia nei primi giorni di gennaio, probabilmente il 3 o il 4 prima, cioè, della assemblea dei quadri della Federazione unitaria che si svolgerà il 7 e l'8. Questa riunione verrebbe chiesta dalla segreteria della Federazione, che si dovrebbe riunire subito dopo l'incontro con il governo previsto per il 29 prossimo. A margine dell'incontro di ieri, l'altro è da segnalare una sortita delirante del segretario del partito radicale, che — per il mancato invito — ha accusato i segretari Lama e Storti «di subordinazione al PCI ed alla DC».

Sul costo del lavoro il dibattito nel sindacato continua: ieri mattina la segreteria della Federazione si è riunita con le categorie che gedono delle scale mobili con aziende anomale. La discussione, che dovrà proseguire, ha confermato la linea del sindacato direttivo unitario, che si è espresso per un superamento di queste scale mobili anomale e per la diversificazione dei sistemi in quelle vigenti per il settore industria.

RAI

do Rubbello, indicati dalla Democrazia cristiana.

Il precedente Consiglio di amministrazione della RAI TV — come si ricordera — era composto da 7 consiglieri: da Rosa Russo Jervolino, Elia, Bramla, Gregori, Bolacchi, Tulli e Manuelli, 3 socialisti: il presidente Finocchiaro, Giovanni Ferrara e Pinto, 2 comunisti: il compagno Alberto Ventura e on. Vito Damico, 2 socialdemocratici, il vicepresidente Orsello e Ruggero, 1 repubblicano (Matteucci) e 1 liberale (Compasso).

Il compagno sen. Pietro Valenza, segretario della Commissione parlamentare di vigilanza, a termine della seduta di ieri mattina ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il metodo seguito per la scelta dei nuovi consiglieri d'amministrazione della RAI TV è giusto, perché questa scelta è stata preceduta da un'ampia discussione sull'attività del precedente Consiglio e su quella che spetterà al Consiglio ora nominato.

«Sono stati anche discussi — ha aggiunto Valenza — i criteri che dovevano ispirare le nomine del nuovo Consiglio d'amministrazione e un documento sugli indirizzi generali per la RAI TV sarà definito dalla Commissione a gennaio.

«Le nomine — ha concluso il parlamentare comunista — sono avvenute dopo un'ampia consultazione a cui hanno partecipato la DC e le forze politiche dell'astensione al governo Andreotti ed i principali partiti, sono addivenuti ad un rinnovamento completo dei propri rappresentanti tenendo conto delle reciproche esigenze. Ci sembra perciò che da questa vicenda esca rafforzata l'unità dello schieramento riformatore, che è la condizione prima per fare andare avanti la riforma e per il potenziamento, il rinnovamento e lo sviluppo del servizio pubblico radiotelevisivo».

Il compagno deputato Antonello Trombadori, ha detto: «Penso che l'asse della elezione del nuovo Consiglio di amministrazione della RAI-TV è stato spostato quasi completamente dalla metodologia della delega partitica a quella della scelta professionale, nel quadro di un comune orientamento democratico e costituzionale. Questo è un risultato molto positivo, al quale il PCI ha dato un forte contributo anche quantificabile nella rinuncia al numero di seggi che uno stretto criterio proporzionale gli avrebbe assegnato. Tutto ciò deve principalmente costituire l'avvio per una reale autonomia professionale e gestionale del nuovo Consiglio. Tale autonomia deve nell'intenzione unanime delle forze politiche democratiche, tradursi rapidamente nell'eliminazione di ogni spartizione della RAI-TV in aree ideologiche e politiche contrapposte, con tutte le conseguenze strutturali e di inquadramento che questo scopo essenziale renderà necessario».

La Commissione parlamentare di vigilanza tornerà a riunirsi il 7 gennaio. Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Vittorino Colombo si informerà sulle intenzioni del governo a proposito del cosiddetto «aumento del canone radiotelevisivo e su problemi sollevati dalla sua relazione — presentata il 13 dicembre stesso alla stessa Commissione — relativa al «piano nazionale delle frequenze», alla nuova disciplina della radio e TV locali e delle emittenti tv estere o pseudo estere, alla pubblicità delle emittenti locali tv locali ed estere o pseudo estere.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, nella sua prima riunione, procederà alla nomina del presidente (che sarà con ogni probabilità Paolo Grassi) e del vicepresidente dell'azienda e — stando alle voci che circolano con insistenza — del nuovo direttore generale nella persona del dott. Giuseppe Glisenti, ex presidente dell'Intersind ed attualmente amministratore delegato della Rinascente, in sostituzione del dott. Michele Principe.

La sezione Rai e Consociate di Torino partecipa al lutto che ha colpito la famiglia

VICINI

ed esprime al compagno Nino le più sentite condoglianze.

Torino, 22.12.1976.

Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150

Solenne manifestazione nel Salone dei '200

Il saluto della città agli eletti nei Consigli

Il sindaco ha sottolineato l'importanza di questi organismi nella vita politica e amministrativa cittadina - Strumenti di partecipazione democratica e pluralistica - Sollecitato un impegno comune sui problemi che ci stanno davanti L'assessore Morales (Psi) ha illustrato i compiti dei nuovi organismi - Saluto di Chiaroni (Dc), Orvieto (Pri), Bicchi (Pci)

Ieri, nel salone dei Dugento è avvenuto il primo incontro tra i rappresentanti dell'amministrazione comunale e i consigli eletti nei consigli di quartiere espressi dal voto del 28-29 novembre scorso.

Erano presenti, oltre ai 326 eletti nei nuovi organismi, il sindaco, i rappresentanti della giunta e della commissione consiliare. Alla presidenza sedevano infatti accanto al compagno Elio Gabbuggiani, l'assessore al decentramento Morales (PSI) Chiaroni (DC) Bicchi (PCI) e Orvieto (PRI) a rappresentare le diverse componenti consiliari.

Nel suo indirizzo di saluto il sindaco ha ricordato come questo atto precede lo insediamento dei consigli che è previsto per il 3-4 e 5 gennaio prossimi. Con l'elezione dei 14 consigli — ha detto il sindaco — avvenuta in un clima di corretta e civile partecipazione, si apre una fase nuova e più avanzata nella vita della città. Gabbuggiani ha ricordato come questi organismi siano stati concepiti come strumenti di democrazia diretta, dotati di veri e propri poteri decisionali e di gestione, capaci di realizzare su molti aspetti della vita quotidiana l'autogoverno cittadino. Si afferma una concezione del decentramento amministrativo intesa come tramite di una ricomposizione politica del corpo sociale della città, strumento di superamento delle tensioni che si presentano come motivo di disgregazione. Da parte dell'amministrazione vi è la piena disponibilità ad affrontare insieme a tutte le forze democratiche i problemi che sono sul tappeto e che sollecitino l'impegno unitario della cittadinanza e delle forze politiche sociali e culturali.

I consigli di quartiere dovranno quindi entrare in rapporto con il comune per quanto attiene ai problemi di attività e di intervento non come elementi speciali o separati, ma come momenti integranti dei problemi politici e amministrativi comunali. E' certo che il decentramento coinvolgerà l'intera struttura comunale che ne sarà profondamente modificata.

Il consiglio, la giunta, gli assessorati perderanno parte delle loro funzioni amministrative di dettaglio ed eserciteranno funzioni di programmazione, di indirizzo e di controllo. Tuttavia, affinché la creazione di questi nuovi istituti si traduca in una effettiva crescita di funzionalità democratica, è indispensabile procedere più speditamente alla riforma delle strutture democratiche del comune, ad una utilizzazione e una collocazione del personale che sia coerente e non contraddittoria con la volontà espressa dalla direzione politica.

Gabbuggiani ha quindi ricordato quali siano i poteri affidati ai consigli e quali strumenti possano essere utilizzati per sollecitare la partecipazione, l'informazione, il diritto di accesso agli uffici e ai centri civici. In un momento così grave per la crisi che il paese sta attraversando, in cui agiscono forze e gruppi che puntano apertamente allo scontro frontale per indebolire il rapporto fra istituzioni e cittadini, la vicenda complessiva che ha portato alla elezione diretta dei consigli circoscrizionali si carica di significati che vanno oltre i confini di Firenze.

La loro elezione risponde infatti alla esigenza di una profonda riforma dello stato che deve essere trasformato, sfoltito dagli enti inutili, rinnovato e fondato secondo i principi costituzionali. A questa azione deve corrispondere quella tesa a combattere gli sprechi, il parassitismo e il corporativismo.

Richiamati alla mente anche altri livelli di partecipazione e di organizzazione democratica (comprensori, consorzi socio-sanitari distretti scolastici) il sindaco ha affermato che sarebbe errato attendersi dai consigli la risposta a tutti i problemi presenti nella città.

Essa deve essere invece affidata alla iniziativa politica e sociale nel quadro più ampio della riforma della pubblica amministrazione, per creare un nuovo rapporto fra il centro e la periferia. A questo processo sono chiamati a contribuire anche questi nuovi livelli di democrazia diretta, attraverso un impegno e una collocazione fra tutte le forze politiche in essi presenti sui programmi e sui problemi della città.

Successivamente l'assessore Morales ha illustrato le tappe della costituzione di questi organismi, ha ricordato i poteri di cui essi sono dotati, ha indicato quali che saranno i prossimi impegni e dei consigli e dell'amministrazione per il loro definitivo decollo (insediamento - nomina dei presidenti - formazione delle commissioni, scelta dei centri civici).

Alle parole del sindaco si sono associati il consigliere Chiaroni (DC), Orvieto (PRI) e Bicchi (PCI) sottolineando l'impegno dei rispettivi gruppi a consentire un rapido avvio di questi organismi che per la prima volta hanno visto la luce nella nostra città.

Da parte dei dc di Palazzo Vecchio

Di nuovo un'altra «fuga» per sfuggire al confronto

Il consiglio comunale ha approvato le tre delibere sull'urbanistica, sulle quali i gruppi di minoranza, e, soprattutto il gruppo DC, hanno manifestato forme di vero e proprio ostruzionismo che sono approdate, anche nella seduta-fiume di martedì, alla avvilente decisione di abbandonare l'aula

Le delibere sono state approvate con i voti dei gruppi di maggioranza (PCI, PSI e DP) e la seconda volta, in queste ultime due sedute, che la DC, e le altre minoranze abbandonano l'aula. Per la DC, è addirittura la terza volta.

Evidentemente quando non si è in grado di confrontarsi seriamente con le proposte della maggioranza, si ricorre a questi squallidi espedienti, che tendono a svilire e gettare discredito sulle istituzioni.

Dopo la «fuga» della seduta precedente, il gruppo DC aveva adottato ieri una nuova tattica: quella dell'ostruzionismo e della presentazione continua di mozioni sulla opportunità o meno di iniziare il dibattito. Eppure prima di giungere all'insulso gesto di abbandonare l'aula vi era stata una riunione dei capigruppo nel corso della quale — a quanto se ne sa — l'atteggiamento DC era apparso diverso, anche se non esente da gravi strumentalismi: approvare una delibera, astenersi su un'altra, rinvio della terza con motivo ai consigli di quartiere di un documento delle forze politiche che invitava l'amministrazione a non rilasciare licenze. Il che stava a significare che mentre da un lato si dichiarava di accogliere lo spirito del provvedimento stesso, dall'altro si intendeva rinviarne indefinitamente l'approvazione.

L'abbandono dell'aula contraddice tuttavia anche questo atteggiamento e dimostra la sostanziale avversità del gruppo DC nei confronti di un provvedimento che mira a salvaguardare le aree urbane in modo che il piano dei servizi possa davvero consentire il recupero di spazi per verde ed attrezzature pubbliche.

Il dibattito consiliare ha infatti chiarito abbondantemente come la legge faccia salve le prerogative dei cittadini e di quanti intendano far ricorso contro i provvedimenti in questione; che all'esame dei costituendi consigli di quartiere sarà portato il «Piano dei servizi» in corso di elaborazione da parte dei «superstiti»; che le richieste di rinvio da parte della DC a dopo le elezioni consiliari erano state già accolte dalla maggioranza; che, infine, vi era l'urgenza di adottare misure transitorie di salvaguardia delle aree, a ciò mira in modo particolare la delibera n. 79, la quale, nella prospettiva di adottare il PRG del '62 alle nuove esigenze della popolazione, vista in sostanza la «ristrutturazione residenziale» per le «aree e gli edifici già adibiti ad attività industriali, artigianali, di deposito, di vendita all'ingrosso, di impianti di grande distribuzione e simili, salvo che si tratti di aree ed edifici destinati a servizi».

L'obiettivo cui si vuol giungere è quello di recuperare il massimo possibile di aree pubbliche, poiché i 12 metri quadrati per abitante indicati nel PRG del '62 (che prevedeva 700 mila abitanti) sono inferiori agli standards ministeriali (18 metri quadri) ed alle esigenze reali della città di scuole, aree verdi, parcheggi, servizi pubblici (il «Piano dei servizi tende a realizzare un rapporto di 26 metri quadri per abitante).

Di fronte a questo atteggiamento ostinato del gruppo DC (che peraltro ha registrato diverse oscillazioni) vi è da chiedersi quali interessi si vogliono difendere. Quelli dei quartieri di cui tanto si parla (ma ci è voluta l'amministrazione di sinistra per dar loro vita!), o quelli di chi vorrebbe continuare una politica di saturazione delle aree?

Il sindaco fa il punto della situazione

Galileo: agire perché nel '78 sia pronto il nuovo stabilimento

Consegnata una relazione dopo gli incontri con i sindacati e la Montedison - Difficoltà di ordine finanziario - L'atteggiamento coerente e corretto dell'amministrazione

A conclusione dell'ultima seduta consiliare, il sindaco, compagno Gabbuggiani ha consegnato ai consiglieri ed alla stampa, una relazione che puntualizza la situazione relativa al trasferimento delle officine Galileo. Nella relazione, che egli ha svolto come presidente della commissione consiliare nominata il 19 febbraio scorso, il sindaco ricorda le tappe dell'iter di questa vicenda che ha interessato più volte il consiglio, la commissione stessa, la quale, proprio ultimamente, in seguito all'incontro con il ministro Donat Cattin, ha avuto ulteriori incontri con i rappresntanti delle organizzazioni sindacali e della Montedison Galileo.

Dalla descrizione, diremmo oggettiva e quasi notarile, svolta dal sindaco appare evidente, innanzitutto, l'impegno manifestato dall'amministrazione comunale per dare concretezza operativa agli impegni assunti nel '73 fra il consiglio di fabbrica, (assistito dalle organizzazioni sindacali) e la Montedison - Galileo, relativi al trasferimento ed al potenziamento dell'azienda, da realizzarsi mediante l'ottenimento di un finanziamento a tasso agevolato e la utilizzazione dell'area di Rifredi.

L'attuale amministrazione ha operato anche una drastica riduzione delle previsioni insediative nell'area di Rifredi (abbassando la cubatura da 267 mila metri cubi a 250 mila, accorpando le aree verdi e pubbliche si da realizzare un rapporto di 16 mq. per abitante), contenute nella «variante» al PRG, già approvata dal consiglio e nei confronti della quale non è stata presentata alcuna osservazione. L'amministrazione si è dimostrata disponibile a verificare se esistessero (come sostenuto polemicamente dalla minoranza DC) le condizioni per un finanziamento da parte del governo (attraverso la legge sulla riconversione industriale) dell'opera di trasferimento.

In seguito all'incontro romano, si è avuto un nuovo giro di consultazioni. Mentre le organizzazioni sindacali hanno insistito sulla necessità di andare avanti rapidamente sulla strada intrapresa, la azienda ha fornito un quadro complessivo della situazione dal quale risulta che, per quanto riguarda il finanziamento, «si è verificata una situazione di stasi».

Inoltre, quando l'operazione fu impostata il suo costo era quasi totalmente coperto: 20 miliardi, di cui 12 reperibili con operazioni bancarie e 6 dal ricavo dell'area di Rifredi. «Oggi i 20 miliardi sono diventati 45».

Inoltre, hanno osservato, la legge per la riconversione industriale prevede un meccanismo applicativo che comporterebbe un lungo periodo di tempo (ammesso poi che la Galileo potesse ottenere le assegnazioni): 2-3 anni.

Concludendo, il sindaco ha sottolineato alcuni punti:

1) l'urgenza di giungere al rilascio da parte dell'amministrazione di campi delle licenze riguardanti la lottizzazione relativa al nuovo stabilimento, che si trova allo esame della Regione;

2) l'opportunità che siano ripresi i lavori a campi Bisenzio appena rilasciate le licenze, e si proceda alla costruzione dello stablimento, da realizzare nei tempi previsti e cioè entro il 1978;

3) assicurare il costo di lavoro a tutte le maestranze nella prospettiva che il nuovo stabilimento contenga potenziali possibilità di un ulteriore incremento dell'occupazione;

4) considerare possibile un riesame dei problemi relativi al finanziamento del trasferimento, qualora si verificassero elementi nuovi, tali da modificare i contenuti dell'accordo stipulato il 13 dicembre del '74 tra la direzione delle officine Galileo e della Montedison ed il consiglio di fabbrica delle officine, assistito dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, e in ottemperanza agli impegni assunti dal comitato cittadino, per la Galileo.

il partito

Oggi alle 9,30 è convocata la riunione del comitato direttivo regionale per discutere su «Problemi del partito e convocazione del congresso regionale», terrà la relazione introduttiva il compagno Nello Di Paco.

* * *

Stasera alle 21 nei locali della Federazione è convocata la riunione della commissione cittadina su «L'iniziativa dei comunisti per l'elezione dei presidenti dei consigli di quartiere» e «L'organizzazione del lavoro della commissione cittadina».

* * *

Domani alle ore 9,30 la Federazione è convocata la riunione congiunta dei direttivi delle federazioni di Prato e Firenze per discutere sulla «Preparazione del convegno economico del 10 gennaio 1977».

E' morto il compagno Vismara

E' morto martedì sera il compagno Paolo Vismara direttore del circolo didattico 22. Il compagno Paolo era da molti anni impegnato nella scuola, aveva contribuito con un impegno tenace e generoso al rinnovamento culturale e didattico di questa.

Alla famiglia, ai figli vanno il rimpianto ed il cordoglio della CGIL scuola e di tutti i comunisti che operano nella scuola. La salma sarà esposta alla cappella del commiato di Careggi da stamattina fino alle ore 15 del pomeriggio.

Venerdì riapre la Galleria d'arte moderna

Venerdì 24 dicembre a Firenze riapre al pubblico la galleria d'arte moderna di palazzo Pitti, presentando sette nuove sale riordinate al termine dei lavori di restauro e di allestimento di impianti elettrici, antifurto e di condizionamento.

Le nuove sale contengono circa 250 opere e sono dedicate alla cultura toscana del periodo dell'unità (1859-1870) e ai primi decenni del Macchiaioli. Le dodici sale già riordinate nel 1972 e adesso accresciute di circa 80 opere sono dedicate, come è noto, all'epoca lorenese (1780-1859).

Per i primi mesi del prossimo anno è in programma una mostra dei progetti di riordinamento delle dodici sale che ancora rimangono da allestire con collezioni ottocentesche (1870-1915) e delle tredici sale che verranno dedicate alle collezioni novecentesche.

In sei accusati di rapine e furti

Cinque lucchesi e un livornese sono stati accusati dal giudice istruttore di aver compiuto la rapina ai danni del portiere di notte dell'albergo Mexico, avvenuta il 19 settembre scorso.

Si tratta di Enrico Nencioni, 22 anni, Mauro Nannini, 41 anni, Anna Mengali, 20 anni, Amedeo Sanatorelli, 22 anni, tutti da Lucca e Italo Del Frate, 44 anni, da Livorno. Enrico Nencioni, Sanatorelli, Mannini nonché Maurizio Menchi, 19 anni, sono inoltre accusati della rapina compiuta l'8 settembre scorso nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Capannori.

Inoltre si fa carico a Enrico Nencioni, Sanatorelli, Menchi, Nannini nonché Giordano Bini, 22 anni, di una serie di furti compiuti in abitazioni e ville di Firenze, Poggibonsi, Pesaro e Lucca. Tutti sono detenuti.

La delibera approvata dal consiglio regionale

Medicina del lavoro: stanziato un miliardo

Il provvedimento è passato con il voto del PCI, PSI e PDUP e l'astensione della DC — Iniziata la discussione sulla proposta di legge per i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario

E' iniziato l'esame della proposta di legge in materia di bonifica, di consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario e di delega di funzioni agli enti locali. Con questa legge la Regione intende dare una nuova normativa in materia delegandola agli enti locali e prevedendo una ristrutturazione integrale dei consorzi di bonifica. La legge prevede inoltre la soppressione dei consorzi di bonifica montana e precisa i compiti che, in materia di programmazione, esecuzione, esercizio di manutenzione delle opere saranno attribuiti agli enti locali.

Per l'applicazione della legge sono previsti i contributi agli enti delegati per tre miliardi e cento milioni, mentre gli oneri finanziari aggiuntivi per l'esercizio delle funzioni delegate ammontano a 310 milioni. Dopo la relazione del presidente della commissione, il comunista Rosati, sono intervenuti nel dibattito i consiglieri Stanghellini, Ralli, Bernardini e Franci (DC) e l'assessore Pucci.

Il consiglio ha poi discusso il secondo programma di intervento per la attuazione della legge regionale del 1973 relativa alla medicina del lavoro. Con questo provvedimento ai comuni toscani e ai loro consorzi andranno un miliardo e 280 milioni per la istituzione e il funzionamento dei servizi di tutela sanitaria dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Il provvedimento è stato illustrato dal consigliere Rodolfo Giovannelli, presidente della quarta commissione. Giovannelli ha spiegato in primo luogo i motivi che stanno alla base del ritardo con cui è stato presentato questo secondo programma.

La legge — ha rilevato Giovannelli — ha carattere «promozionale» (alla Regione non sono state trasferite competenze nel settore della medicina preventiva dei lavoratori), cioè si è cercato di superare le carenze del sistema statale aggregando le attività che gli enti locali possono svolgere in difesa della salute dei lavoratori.

Un limite allo sviluppo di questo processo è derivato anche dalla difficile situazione finanziaria degli enti locali — ha detto il consigliere comunista —; nella prima fase di attuazione della legge regionale inoltre le aggregazioni consortili erano ancora allo stadio di progetto. Nonostante ciò nella prima fase di applicazione della legge sono stati creati 35 servizi di medicina preventiva per i lavoratori.

«Considerando anche i servizi organizzati dalle province — ha aggiunto Giovannelli — si nota che in circa 40 zone è stato avviato questo tipo di attività». Il secondo programma di intervento è stato varato in presenza di condizioni più favorevoli per lo sviluppo del servizio (è in fase avanzata la costituzione dei consorzi socio-sanitari; è stato approvato il piano ospedaliero; tra breve prenderà il via il servizio per la maternità e l'infanzia; alcuni recenti contratti di lavoro hanno sancito il diritto da parte dei lavoratori di conoscere le sostanze impiegate nelle lavorazioni).

Nell'assegnare i contributi, previsti dal secondo programma, tra l'altro si terrà conto dell'esigenza di consentire lo svolgimento regolare delle attività già iniziate e della necessità di estendere la presenza dei servizi in tutte le zone socio-sanitarie, comprese quelle preminentemente rurali.

Il provvedimento è stato approvato dai consiglieri del PCI, PSI e PdUP. Si sono astenuti gli altri gruppi. Il consiglio ha approvato anche il piano di ripartizione dei contributi ai comuni e ai loro consorzi per i servizi di medicina scolastica, per le attività di assistenza e riabilitazione degli handicappati in età evolutiva; per la profilassi della carie dentarie agli alunni delle scuole materne ed elementari.

Nel corso della seduta di ieri, infine, l'assessore alle finanze Renato Pollini ha risposto alla interpellanza presentata dal consigliere repubblicano Stefano Passigli, circa l'utilizzazione delle risorse regionali derivanti dal ricorso al mercato finanziario. L'assessore, dopo aver fornito tutti gli elementi formativi sulla dinamica gestionale, sulle condizioni dei fondi provenienti dalla contrazione dei mutui, ha affermato che la utilizzazione delle stesse risorse da parte della Regione è avvenuta in modo opportuno e conveniente.

In effetti, ha continuato l'assessore, le disponibilità in conto mutui ammontanti a 40.650 milioni, sono state impiegate oltre che per le erogazioni conseguenti agli interventi cui i mutui medesimi erano finalizzati, per circa 22 miliardi, anche per far fronte ad altre esigenze di cassa derivanti dalla ordinaria gestione, in attesa che si rendano liquidabili gli altri interventi cui erano destinati.

In particolare tali somme, assieme a quelle giacenti nella cassa ordinaria sono state adoperate a copertura delle anticipazioni concesse agli enti ospedalieri nel piano intercorrente fra le scadenze degli impegni assunti con i tesorieri degli enti ospedalieri stessi, e la data di versamento da parte dello stato delle quote regionali del fondo nazionale ospedaliero, evitando così di sostenere ulteriori gravosi oneri per interessi passivi.

Nozze d'oro

I compagni Bruno e Gina Brunelli, della sezione del Galluzzo, festeggiano oggi le loro nozze d'oro. Giungano loro in questa lieta occasione gli auguri dei compagni della nostra redazione.

Affidata al dottor Persiani

INIZIATA L'INCHIESTA SUL CARCERE DELLE MURATE

Domenico Napoli è stato trasferito a Treviso — Proteste di Salvatore Ghisu rinchiuso in cella di punizione

Compiuti gli ultimi trasferimenti al carcere delle Murate è tornata la tranquillità. La inchiesta sul sequestro dei cinque agenti di custodia e del sottufficiale è affidata al dottor Persiani, sostituto procuratore.

Domenico Napoli che ha capeggiato la «rivolta» è stato trasferito a Treviso come egli stesso aveva richiesto ai magistrati, avvocati, deputati che hanno condotto le trattative.

Salvatore Ghisu, invece, è stato condotto alla casa penale di Santa Teresa, come più volte aveva richiesto. Subito dopo il suo trasferimento però era stato rinchiuso in cella di punizione e soltanto dopo l'intervento del suo difensore avvocato Germano Sangermano, il provvedimento è stato revocato.

I magistrati nel corso delle trattative avevano preso impegno con i detenuti che una volta cessata la protesta e liberati gli ostaggi nei loro confronti non sarebbero stati adottati provvedimenti di disciplina fermo restando che avrebbero risposto penalmente dei reati commessi durante i quattro giorni.

E' inutile promettere se poi non si mantiene. O si interveniva il primo giorno senza accettare le trattative, ma una volta iniziato il colloquio per evitare ben più gravi conseguenze si sarebbe dovuto mantenere quanto veniva promesso solennemente.

Il dottor Persiani ha già iniziato a raccogliere le prime testimonianze delle guardie rimaste 90 ore ore nelle mani dei detenuti. Sembra che nessuna abbia denunciato episodi di violenza, anche se gli agenti furono legati con le mani dietro la schiena con una cordicella che poi veniva passata attorno al collo.

I protagonisti della rivolta dovranno rispondere di sequestro di persona aggravato (pubblico ufficiale) e danneggiamento. L'armadietto dell'infermeria che conteneva gli stupefacenti è stato scassinato. Episodi come quelli delle Murate non aiutano certamente i detenuti a risolvere i problemi

Il fatto stesso che Napoli e altri pochi non abbiano avuto né il sostegno né lo aiuto degli altri detenuti, conferma che si è trattato di episodio isolato, grave, che si ritorce contro gli stessi detenuti, e non si inserisce certo nel quadro delle giuste richieste presentate dai reclusi in questi ultimi tempi, a volte persino in pieno accordo con gli agenti, i direttori e gli operatori penitenziari.

Le menzogne della Nazione

Star dietro a tutte le invenzioni e le deformazioni che ogni giorno compaiono sulla Nazione e che sono rivolte contro i comunisti e anche contro altri, è cosa impossibile. Ma il risalto che è stato riservato ieri ad una «notizia» secondo la quale il compagno Alessio Pasquini verrebbe rimosso dal suo incarico di segretario regionale del PCI ci spinge ad avvertire che se la parte del costume di certa stampa inventare notizie clamorose e presentarle con l'apparenza della verità, c'è anche il diritto di chiamare le bugie per quelle che sono.

Il PCI è rimasto immune da malattie che hanno assalito parte del mondo politico italiano; comprendiamo quindi lo sforzo della Nazione ed in particolare di Piero Paoli per dimostrare il contrario. Una aggiunta però ci sentiamo di farla. Siccome in qualche ambiente Piero Paoli è ritenuto un giornalista di notevole acume e di brillanti capacità di penetrazione, questa volta gli stessi ambienti hanno la possibilità di convincersi, se vogliono, che si sono proprio sbagliati.

Contro i piani EGAM

Immediato sciopero alla Billi

Incontro degli operai con il sindaco, i rappresentanti della Regione e dei partiti - Manifestazioni alla Malesci

Ferma risposta in Toscana ai piani di smobilitazione dell'EGAM tesi a liquidare 11 società di cui quattro presenti nella nostra regione. Esse sono la Billi - Matec di Scandicci, la Cokatoania della zona industriale di Massa e due aziende minerarie della provincia di Grosseto. Il totale degli occupati in tutte le aziende EGAM in Toscana è di circa 8.000 dipendenti.

La risposta dei lavoratori si è concretizzata alla Billi - Matec con uno sciopero e una assemblea di due ore nel corso della quale è stato stigmatizzato il comportamento ricattatorio del commissario straordinario Nutta, con la copertura del ministro Bisaglia, teso ad ottenere 500 miliardi da usare per salvare queste aziende senza realizzare il piano di ristrutturazione chiesto dalle forze democratiche e dai sindacati.

Dopo l'assemblea, una delegazione del Consiglio di Fabbrica e dei sindacati si è recata al Comune di Scandicci dove è stata ricevuta dal sindaco, compagno Renzo Paghiaia, il quale ha trasmesso un telegramma ai Ministri competenti e alla Commissione Bilancio e Partecipazioni Statali nel quale chiede la sospensione immediata dei provvedimenti.

Nel pomeriggio le maestranze della Billi si sono recate alla Regione dove hanno avuto un incontro con il vice presidente Bartolini e l'assessore Federigi.

In serata nel Comune di Scandicci si è svolta una riunione a cui hanno preso parte i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche che hanno concordemente denunciato le responsabilità dell'EGAM per avere trascinato la Billi e le altre fabbriche in questa difficile condizione.

MALESCI — Si è svolta ieri una manifestazione dei dipendenti della Malesci - Detopharma presso la sede della Direzione del gruppo nel quadro della lotta per l'immediata apertura di una trattativa sullo sviluppo degli investimenti.

I lavoratori hanno per questo presentato una piattaforma rivendicativa che delinea un quadro di concrete prospettive per l'industria farmaceutica.

CAMERA DI COMMERCIO — Scioperano oggi dalle ore 10 alle 12 i dipendenti della Camera di Commercio. Durante l'azione di lotta è in programma una assemblea alla quale interverranno i rappresentanti delle forze politiche, dei sindacati e degli Enti Locali.

SNAM — Si sono riuniti i Consigli di fabbrica della SNAM della zona di Firenze e S. Miniato che, in un proprio documento, hanno denunciato l'atteggiamento della ASAP che continua a non voler riconoscere il Consiglio di Fabbrica con il chiaro obiettivo di congelare la contrattazione e operare una selvaggia ristrutturazione.

OGGI PIU' CHE MAI
conviene FIAT
DISPONIAMO PER PRONTA CONSEGNA
126 - 127 - 128 - 131 - 132
E VI OFFRIAMO AGEVOLAZIONI
E PERMUTE VANTAGGIOSE
SE POI VOLETE LIMITARE LA SPESA
c'è il nostro usato
- Il più vasto parco d'Italia di occasioni di qualsiasi marca
- Vetture controllate dai nostri tecnici
- Comode e convenienti dilazioni di pagamento
I Concessionari FIAT
VI ATTENDONO

La delibera votata all'unanimità in consiglio

Pistoia: convenzione con gli asili privati

Il provvedimento ha valore e significato regionale e nazionale - Non contributi ma erogazione di servizi - Recuperate ad una gestione sociale queste strutture

PISTOIA, 22

Nell'ultima seduta il consiglio comunale di Pistoia ha assunto, con voto unanime — erano presenti PCI, PSI, DC, ed assenti PSDI e PRI —, una deliberazione che autorizza la giunta a stipulare una convenzione fra il comune e la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) provinciale, per la corresponsione di servizi di trasporto e di mensa alle scuole private, in applicazione della legge della Regione Toscana sul diritto allo studio. Sull'importanza dell'atto, di indubbio riferimento regionale, ma probabilmente destinato a riflettersi nel dibattito che in molte regioni si è sviluppato sul tema del rapporto fra scuole private e pubbliche e su quello dell'intervento pubblico nelle scuole private, anche perché il segretario della FISM di Pistoia, avvocato Giuseppe Totaro, è responsabile della FISM nazionale, abbiamo rivolto alcune domande al sindaco, compagno Renzo Bardelli, e all'assessore alla Pubblica Istruzione, compagno Aldo Fedi.

Innanzitutto cosa prevede in concreto la convenzione? Dice l'assessore Fedi: «vengono erogati alle scuole materne private non contributi ma servizi di trasporto e di mensa, secondo un piano da sviluppare nei prossimi tre anni, in base a quanto sarà deciso da una commissione nominata in modo paritario da amministrazione comunale e FISM, sulla base delle richieste che avanzeranno le singole scuole.

La FISM, da parte sua, si è impegnata per la gestione sociale delle scuole private, per lo adeguamento delle rette, per comuni iniziative di aggiornamento del personale insegnante, ed ha accettato le condizioni che l'Amministrazione comunale ha deciso di applicare per l'erogazione dei servizi di trasporto e mensa alle scuole pubbliche».

Agli inizi dell'anno il consiglio comunale aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno sull'applicazione della legge regionale sul diritto allo studio, che ne fissava gli orientamenti generali, come si è giunti da quello alla stipula della convenzione? E' ancora l'assessore Fedi che risponde: «Siamo arrivati alla stipula della convenzione grazie allo atteggiamento positivo di tutte le parti interessate, che si sono sempre dimostrate disponibili ad un serio confronto sui problemi.

Infine il giudizio del sindaco. «Il valore politico della deliberazione consiste nell'aver concretizzato l'impostazione della legge regionale fin' ora avversata, con una campagna talvolta rissosa, dalla democrazia cristiana. La legge prevede che interventi pubblici sulle scuole materne private, possono essere effettuati, ma a certe condizioni. Tutta la discussione che in Toscana si è sviluppata dall'approvazione della legge verteva su quel «possono» che la DC voleva tramutare in un «debbono».

«Con la deliberazione adottata noi abbiamo tenuto ferma la visione di fondo della Costituzione che nel suo articolo 34 fa carico ai privati delle spese per le scuole che essi vogliono istituire. Però, per il particolare settore della scuola per l'infanzia, tradizionale centro di interesse del mondo cattolico, tenendo conto anche della carenza degli interventi pubblici, giusta ci è parsa la scelta di privilegiare su tutte le esigenze delle famiglie dei bambini, bisognosi di un servizio a parità di condizioni: la convenzione quindi si muove nel senso del recupero della funzione sociale delle scuole private.

Rossella Dini

Per la nomina del direttore alla Banca Toscana

Ancora una volta è mancato un confronto democratico

SIENA, 22

La Deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena ha discusso e deciso la proposta da avanzare al consiglio d'amministrazione della Banca Toscana per la nomina del nuovo direttore centrale.

La vicenda ha avuto inizio con il pensionamento volontario anticipato del direttore Bianchini, che da circa 6 mesi ha lasciato vacante il più alto incarico di direzione tecnica della Banca Toscana. In questo frattempo l'incarico è stato ricoperto in via provvisoria da un altro dirigente dell'istituto di credito regionale che con la fine dell'anno andrà anch'egli in pensione.

Tra le scandalose storture che regolano rapporti di lavoro del personale dirigente delle banche e i ritardi con cui si è arrivati ad una decisione definitiva, complessivamente quest'anno la Banca Toscana liquiderà ai suoi ex direttori centrali più di mezzo miliardo di lire. Alla decisione di proporre per l'incarico di direttore centrale della Banca Toscana l'attuale direttore della filiale di Roma dopo una discussione che si è protratta per mesi in seno alla Deputazione della Banca Senese e soprattutto al livello delle direzioni regionali e nazionali della Democrazia Cristiana e del Partito socialista.

La proprietà dell'87 per cento del capitale azionario da parte del Monte dei Paschi dovrebbe consentire di sottrarre la Banca Toscana ad una gestione privatistica ed assicurare un'impostazione aperta alle istanze sociali e all'interesse collettivo. Infatti la stessa composizione del consiglio di amministrazione, deliberata dall'assemblea degli azionisti e perciò, in pratica, dalla Deputazione del Monte dei Paschi di Siena, potrebbe, se ne esistesse la volontà politica, rispecchiare il peso delle varie forze che concorrono ad eleggere il massimo organo dirigente della banca senese, che oltre al Comitato Interministeriale del Credito e Risparmio sono rappresentate anche dal Comune e dalla Provincia di Siena.

In realtà finora è prevalsa una impostazione che ha teso a sottrarre ad un confronto democratico la gestione della Banca Toscana, ed è così che sono potuti esplodere scandali come quello delle assunzioni del personale, deliberatamente discriminatorie nei confronti delle ragazze neodiplomate, di cui si è avuta una eco anche in Parlamento.

In questo quadro si è avuta anche una totale assenza di coordinamento della politica del gruppo Monte dei Paschi, cosicché non è difficile trovarsi, di fronte nella regione, ad investimenti concomitanti delle due banche, che potrebbero essere facilmente risparmiati, come agenzie lussuose, aperte nelle stesse vie e nelle stesse piazze.

Tale problema si dice possa essere risolvibile nella misura in cui alla direzione della banca toscana vi sia personale strettamente legato al Monte dei Paschi. In realtà questo è un accorgimento tecnico assolutamente inadeguato se non sono il consiglio di amministrazione nel suo insieme, il presidente e l'amministratore delegato della Banca Toscana (che è anche provveditore del Monte) a porsi concretamente l'obiettivo di una politica coordinata del gruppo Monte dei Paschi, che deve semmai esaltare l'autonomia e la capacità propria della Banca Toscana, definendone bene i compiti, le finalità, gli ambiti di intervento.

Di tutta questa problematica, essenziale per comprendere e orientare il ruolo del sistema creditizio nella realtà regionale e per determinare una più significativa presenza sulle questioni della finanza locale come su quelle del sistema produttivo, si è avuta nel confronto sulla nomina del nuovo direttore della Banca Toscana una eco assai flebile, per non dire addirittura inesistente.

Il filo conduttore e apparso essere ancora una volta quello della spartizione del potere fine a se stesso, con un metodo di gestione dell'operazione che ha riprodotto il clima degli anni più oscuri del centro-sinistra. Sono state contraddette vistosamente quelle stesse considerazioni poste a premessa delle indicazioni nominative quando si è sottolineato la necessità di tener conto della particolare situazione interna e delle tradizioni della Banca Toscana e quindi valutare e riflettere sull'intero problema, deliberando poi invece una soluzione definita transitoria ma tale da non poter essere rimessa in discussione almeno fino alla scadenza del mandato del Consiglio della Banca Toscana, che maturerà nell'aprile del 1978.

L'astensione dei rappresentanti comunisti in seno alla Deputazione, che si è accompagnata alla denuncia del grave ritardo, ha voluto sottolineare non l'esistenza di obiezioni specifiche sul candidato, ma l'inaccettabilità di una soluzione alla cui maturazione si è giunti per intese intervenute fra la DC e il PSI dall'esterno dell'organismo preposto a discutere e assumere decisioni in questo campo, impedendo un confronto reale e oggettivo tra tutte le componenti presenti in Deputazione. Non a caso anche il rappresentante liberale ha negato il proprio assenso alla decisione che veniva presentata.

Alessandro Vigni

CELLOBLOC S.A.S.
"IL POLISTIROLO"

PRODUZIONE DI POLISTIROLO ESPANSO PER:

EDILIZIA: CONFORME CON LA LEGGE APPROVATA

COIBENTAZIONI CELLE FRIGORIFERE

IMBALLAGGI

50125 FIRENZE
Via Cave di Monteripaldi, 39-A/7
Tel. (055) 289.103

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI — Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE
UFFICIO TECNICO

Avviso di gara

L'Amministrazione Comunale di Bagno a Ripoli intende fra breve una gara di appalto con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14, «Lavori di costruzioni della rete primaria di adduzione e distribuzione dell'impianto di gassmetano per l'importo a base d'asta di L. 438.756.779».

Le Ditte interessate perchè iscritte all'A.N.C., con domanda in carta legale da far pervenire entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, potranno richiedere a questa Amministrazione Comunale di essere invitate alla gara stessa.

Bagno a Ripoli, li 16.12.1976

IL SINDACO
(Riccardo Degli Innocenti)

KOTZIAN
LIVORNO - Via Grande, 185 - Tel. 38.171 - 72
nelle nostre vetrine mille idee
per un regalo

COMUNICATO

LA DIREZIONE DEL CINEMA - TEATRO
ODEON di SIGNA

E' lieta di annunciare che questa sera, alle ore 20,30, avrà luogo l'inaugurazione del più moderno, elegante, funzionale locale della Toscana, che la nostra città attendeva da tempo.

LA DIREZIONE AUGURA A TUTTI
BUONE FESTE!

AMPIO PARCHEGGIO ● VIA SANTELLI (ADIACENTE SCUOLE COMUNALI)

DA OGGI
al Gambrinus
tutti all'arrembaggio con il
CORSARO NERO

ALLA
FLORENCE MOBILI
Recupero Fallimentare
OCCASIONI GIORNALIERE DI

Camere matrimoniali	L. 500.000
Armadi 12 porte	L. 250.000
Divani e 2 poltrone	L. 185.000
Camerine	L. 100.000
Pensili per cucina cad.	L. 10.000

Soggiorni, librerie Tavoli, Cristallerie e Mobili di Vari Tipi

FIRENZE - Viale Ariosto 1 ang. Porta San Frediano
Telef. 229.002

CITTA' DI FIRENZE
TEATRO COMUNALE
STAGIONE LIRICA INVERNALE 1976-77
OGGI alle ore 18, alla
SALA VANNI
— Piazza del Carmine, 14 —
il dott. Fedele D'Amico
terrà una conferenza-dibattito sull'opera
GUGLIELMO TELL
di Gioacchino Rossini
La manifestazione è organizzata dal Teatro Comunale in collaborazione col Musicus Concentus e con l'Associazionismo (A.C.L.I. - A.R.C.I. - E.N.D.A.S. - M.C.L.)
L'INGRESSO E' LIBERO

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattia dei capelli
pelli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

Abbigliamento - Confezioni
CLUB della MODA
Piazza Oberdan, 19
CLUB 2 Via Centostelle, 20/D
augurano a clienti e amici
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

italturist
L'INVESTIRE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

PIANOFORTI
STEINWAY & SONS - C. BECHSTEIN - BOSENDORFER - BLUTHNER - PETROF
SCHIEDMAYER - SCHIMMEL - GROTRIAN STEINWEG - YAMAHA - KRAUSS
KAWAY - SAUTER - SCHULZE POLLMAN - STEINGRAEBER - OFFE - IBACH
HOFFMANN - BALTHUR
ORGANI ELETTRONICI
HAMMOND - GULBRANSEN - LOWREY - DEREUX - SOLINA - EMINENT
FARFISA - WELSON - HAVEN - THOMAS - YAMAHA - GEM - GODWIN
EKO - BONTEMPI - SIEL - CRUMAR
G. CECCHERINI & C.
FIRENZE Piazza Antinori, 2-3 r — ROMA Via Nazionale, 248 — PERUGIA Piazza Repubblica, 65
Pagamenti rateali anche in 3 anni senza cambiali

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
E' tragicamente constatato che questo è il film di Natale, Capodanno, Epifania, Ferragosto firmato: Paolo Villaggio: **Il signor Robinson** monstruosa storia d'amore e d'avventure di Sergio Corbucci. Technicolor con Paolo Villaggio, Zeudi Araya. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Per la prima volta il cinema vi offre uno spettacolo stupendo dove l'erotismo non è simulato: **Voglia di lei.** Technicolor, con Paola Senatore, Lucretia Love, Mario Parenti.
(Severamente vietato ai minori di 18 anni)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
L'avvenimento cinematografico più eccezionale dell'anno. L'argomento erotico al servizio della geniale fantasia di Federico Fellini. Uno spettacolo affascinante e grandioso. La Titanus presenta, in technicolor: **Il Casanova** di Federico Fellini, con Donald Sutherland e con il più prestigioso complesso di artisti cinematografici mai apparsi sullo schermo. (VM 18)
(15,30, 18,45, 22,15)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Da un classico della letteratura poliziesca, un film campione d'incasso in tutto il mondo: **La pietra che scotta.** Colori, con Robert Redford, George Segal. (Ried.)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Gigantesche creature d'acciaio sorvegliano una umanità pianificata che si muove in silenzio. D'improvviso qualcosa intacca il sistema: **L'uomo che fuggì dal futuro** di George Lucas. Technicolor, con Robert Duvall, Donald Pleasence, Maggie Mac Conie.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Dopo le 10.000 risate di Frankenstein Junior, ora una sola interminabile risata dal principio alla fine: **L'ultima follia di Mel Brooks** (« Silent movie »). Technicolor con Mel Brooks, Marty Feldman, Dom De Luise, Liza Minnelli, Burt Reynolds, James Caan, Ann Bancrott, Paul Newman, Marcel Marceau
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
« Prima »
Tutto il leggendario mondo salgariano nel più grande film d'avventura che sia stato mai prodotto **Il corsaro nero** di Sergio Sollima. In Eastmancolor. Con Kabir Bedi, Carole André, Mel Ferrer E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel. 663.611
Sei mai stato nella giungla? Vieni a trovarci. E' bellissima e ci si diverte. Ti aspettiamo. Firmato: Baloo, Baggeera e Mowgli. Walt Disney presenta il suo più divertente film: **Il libro della giungla.** Technicolor. Il favoloso documentario: **Il ragazzo e l'aquila.** Un indimenticabile spettacolo per tutta la famiglia.

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275 954
Il più spettacolare film di fantascienza mai visto fino ad ora. Sullo schermo vivrete nella strabiliante città del futuro, assisterete alla materializzazione dei corpi... conoscerete Box il crudele robot di ghiaccio, dividerete con Logan le incredibili avventure del mondo di domani. **La fuga di Logan.** Technicolor, con Michael York, Jenny Agutter. Per tutti.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Da un famoso best seller un cast di attori di eccezione per il capolavoro di John Schlesinger: **Il maratoneta** in technicolor, con Dustin Hoffman, Laurence Oliver. (VM 18)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,25, 18, 20,10, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184r . Tel. 575.801
« Grande prima »
Al piacere di rivederla. In Technicolor

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel. 272.474
Terence Hill-Bud Spencer, la coppia delle grandi avventure ritorna in un divertente e irresistibile spettacolo di superba grandiosità. **Technicolor Il corsaro nero** con Terence Hill, Bud Spencer, Silvia Monti.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina Tel 296.242
Il nuovo straordinario colosso della cinematografia mondiale. Un film avvincente, emozionante, avventuroso. La Titanus presenta una produzione Dino De Laurentiis in technicolor: **King Kong,** con Jeff Bridges, Jessica Lange, Charles Grodin.
(15, 17,30, 19,45, 22,30)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel 483 607
La commedia « scacciapensieri » che moltiplica per 1000 la vostra voglia di ridere: **Bruciati da cocente passione.** A colori con Jane Birkin, Aldo Maccione, Coch. Ponzoni, Catherine Spaak. (Vietato minori 14).

ALBA (Ritredi)
Via P. Verzani Tel 452 296
Un film di grande successo. **Soldato blu** in technicolor, con Candice Bergen. E' un film per tutti!

ALDEBARAN
Via Baracca 151 Tel 4100 007
Favolosamente allegro, pazzamente divertente. Il film più comico del momento. **Dimmi che fai tutto per me.** A colori Con Johnny Dorelli, Pamela Villoresi, Andrea Ferreol.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo 27 - Tel. 282.137
Uomini si nasce poliziotti si muore. A colori con Marc Porel, Silvia Dionisio. (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina Tel. 663.945
(Nuova gestione)
Un'accoppiata comica vincente. Luigi Proietti detto « Mandrake », Enrico Montesano detto « Pomata » nel film di Steno per chi ha urgente bisogno di divertirsi **Febbre da cavallo.** In Technicolor con Luigi Proietti, Enrico Montesano, Catherine Spaak e Mario Carotenuto. E' un film per tutti.

APOLLO
Via Nazionale - Tel 270 049
(Nuovo, grandioso, stolgorante, confortevole, elegante)
Un sensazionale giallo in technicolor: **Organizzazione crimini,** con Robert Ryan, Karen Black, Robert Duvall. (VM 14)
(15, 17, 19, 20,45 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini, 32 - Tel 6810550
(Ap. 15)
Un divertente film: **Buona fortuna maggiore** Bradbury con Hardy Kruger, David Niven, T. Milian
(U.s. 22,20)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 Tel 222 388
Solo oggi. **Alfredo Alfredo.** A colori con Dustin Hoffman. Per tutti.
(U.s. 22,45)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
L. 600
(Ap. 15,30)
« Cinema e fantascienza » Solo oggi ...**E la Terra prese fuoco** di Val Guest, con Leo Mac Kern, J. Munro
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour Tel. 587 700
(Ap. 16)
Un film straordinario e indimenticabile di Valerio Zurlini **Il deserto dei Tartari.** A colori, con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Philippe Noiret, Jean Louis Trintignant.
(16,30 19,30, 22,30)

COLUMBIA
Via Faenza Tel 272 178
Era bella ma rissosa senza freni ma continuo desiderio di peccare. Un film sensazionalmente spregiudicato, ardito, sexy. Eastmancolor **Le giornate intime di una giovane donna** con Anne Libert, Howard Vernon (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia Tel 225 643
Un film dove la mano è usata come arma di difesa migliore della pistola. **La mano che uccide.** Technicolor con Richard Johnson, Barbara Bouchet, Carl Lyndey. Per tutti.

EOLO
Borgo S. Frediano Tel 296 822
In prosegimento di prima visione **La delinquenza incombe, i criminali dilagano e... Mark colpisce ancora.** In Technicolor con Franco Gasparri, Marcella Michangeli, John Saxon. Un film di Stelio Maxia. (VM 14)

FIAMMA
Via Pacinotti Tel 50 401
Brutti sporti e cattivi. In Technicolor (VM 14).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 662.240
In prosegimento di prima visione. Ricordate « Igor » dall'occhione strabico e « lo scienziato folle » che vi hanno fatto morire dal ridere in Frankenstein junior? Eccoli di nuovo insieme ancora più comici che mai, in un originale, divertente poliziesco del secolo. **Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.** Technicolor con Gene Wilder, Marty Feldman, Madeline Kahn. Per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
L'ultimo capolavoro di Luchino Visconti, un'opera eccezionale, stupenda, un autentico gioiello del cinema mondiale. **L'innocente.** Technicolor con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini, Jennifer O'Neil. (VM 14).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Un'accoppiata comica vincente: Luigi Proietti detto « Mandrake », Enrico Montesano detto « Pomata » nel film di Steno per chi ha urgente bisogno di divertirsi **Febbre da cavallo.** Technicolor con Luigi Proietti, Enrico Montesano, Catherine Spaak e Mario Carotenuto. E' un film per tutti.

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
La commedia « scacciacrisi » che moltiplica per 1000 la vostra voglia di ridere: **Bruciati da cocente passione.** A Colori con Jane Birkin, Aldo Maccione, Cochi Ponzoni, Catherine Spaak. (VM 14 anni).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
L. 1000
Nuove proposte per un cinema di qualità in collaborazione col Centro studi del consorzio cinematografico toscano. In esclusiva il massimo capolavoro di Ingmar Bergman: **L'immagine allo specchio.** Technicolor con Liv Ullmann, Gunnar Bjornstrand (VM 14).
(Rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 700)

IDEALE
Via Firenzuola Tel 50 706
Il film che riconcilia il pubblico con il cinema italiano: **Cattivi pensieri.** A Colori con Ugo Tognazzi, Edwige Fenech. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel 211 069
Favolosamente allegro, pazzamente divertente il film più comico del momento: **Dimmi che fai tutto per me,** con Johnny Dorelli, Pamela Villoresi, Andrea Ferreol

MANZONI
Via Maritti Tel 366 808
Forse a vostra moglie è già successo, forse ne sa qualcosa il ragioniere del piano di sopra.. L'importante è: **Basta che non si sappia in giro.** A Colori con Nino Manfredi, Monica Vitti, Johnny Dorelli. (VM 14).

MARCONI
Via Giannotti Tel 680 644
Un'accoppiata comica vincente: Luigi Proietti detto « Mandrake », Enrico Montesano detto « Pomata » nel film di Steno per chi ha urgente bisogno di divertirsi: **Febbre da cavallo.** Technicolor con Luigi Proietti, Enrico Montesano, Catherine Spaak e Mario Carotenuto E' un film per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento di « prime visioni »
Gli attori più comici, le donne più belle per 2 ore di risate irrefrenanti nel film più divertente dell'anno: **Spogliamoci così senza pudor.** A colori. Con Johnny Dorelli, Ursula Andress, Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Aldo Maccione, Brenda Welch, Alberto Lionello Nadia Cassini. (VM 14).
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15)
Una storia divertente per i giovani, dopo « Amici miei » un altro stupendo e divertente film di Mario Monicelli: **Caro Michele.** A colori. Con Marianglela Melato, Delphine Seyrig, Aurore Clement, Lou Castel.
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap. 15,30)
Woody Allen Nel suo più divertente film: **Il dormiglione** in technicolor, con Woody Allen, Diane Keaton. Per tutti!
(U.s. 22,30)

PUCCINI
P.zza Puccini Tel 32 067 - Bus 17
Mezzogiorno e mezzo di fuoco. Comico e Colori di Mel Brooks, con Gene Wilder, Mel Brooks, Madeline Kahn Per tutti!

STADIO
Viale M. Fanti Tel 50 913
L'uomo di Rio. Technicolor.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 Tel. 226 198
(Locale rinnovato, audio perfetto)
L. 500
(Ap. 15)
« Rassegna film richiesti dagli spettatori Solo oggi le divertenti disavventure di una banda di simpatici mascalzoni che riuscirono a sequestrare persino il Papa. Il capolavoro comico di Claude Lelouch: **L'avventura è l'avventura.** A Colori con Lino Ventura, Aldo Maccione, Jacques Brel Per tutti!
(U.s. 22,30)
Rid. AGIS

VITTORIA
Via Pagnini Tel 480 879
Una storia d'amore che sconfina nel terrore Il capolavoro di Brian De Palma girato interamente a Firenze: **Complesso di colpa.** Technicolor con Cliff Robertson, Geneviève Bujold. Vietato entrare in sala negli ultimi 20 minuti

---

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 Tel 225 057
Una grande avventura in Scopecolori: **Zanna Bianca e il cacciatore solitario,** con Robert Wood e Pedro Sanches

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Solo oggi, a grande richiesta, fuori programma forse l'ultima occasione per rivedere la più bella favola che sia mai stata riportata sullo schermo: **Cenerentola.** Lo splendido cartone animato di Walt Disney.
(U.s. 22,45)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO Via P. Giuliani
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Walt Disney cartoons: **Lilli e il vagabondo.** A Colori (Rid. AGIS).

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Per il ciclo dedicato a Kim Novak: **L'affittacamere,** con Jack Lemmon

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Renzo Montagnani in **Quel motivetto che mi piace tanto.** (VM 18).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna 11
L. 500-250
(Inizio spett. ore 21, si ripete il primo tempo)
Rassegna film dedicati a un grande comico, Totò: **Totò medico dei pazzi,** con A. Giuffrè, F. Mazzi

CRC ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel 640.207
L. 500-350
(Ore 21,30)
Stop a Greenwich Village, con Lenny Baker, Shelley Winters, R. Greene, Christopher Walken, di Paul Mazursky (VM 14) Rid. AGIS

CINE ARCI S. ANDREA
L. 500-400
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Tendenze del cinema italiano **Dillinger è morto,** di M. Ferreri, con M. Piccoli

CIRCOLO L'UNIONE
(Pontassieve)
Bus 31 - 32
(Ore 21,15)
L'uomo terminale, con George Segal Colori.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 70 22 593 Bus 37
L. 500-400
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Film a richiesta **Il giorno dello sciacallo,** di F. Zinnemann (Rid. AGIS)

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 Tel 701 035
(Ore 20,30)
L'assassino di pietra, con Charles Bronson.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20 11 119
Momenti di informazione cinematografica. Un capolavoro di A. Hitchcock: **Notorious,** con Cary Grant, Ingrid Bergman

MANZONI (Scandicci)
Un film pieno di suspence: **Dick Karter lo sbirro** Colori. Per tutti!

CINECLUB
Via Milano 38 (da via Baracca)
Un grande affascinante spettacolo d'amore e di violenza. **Rollerball.** Colori.

SALA VERDI
Via Gramsci Sesto Fiorentino
Tel 441 353
Un film sorprendentemente moderno: **La banda di Harry Spikes** a colori.

TEATRO VERDI
Cinema-varietà con Aureli Monti nella rivista **Vado al sesso... torno subito.**

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE — Via Martelli numero 8 — Telefoni 287.171 - 211.449

La delibera votata all'unanimità in consiglio

Pistoia: convenzione con gli asili privati

Il provvedimento ha valore e significato regionale e nazionale - Non contributi ma erogazione di servizi - Recuperate ad una gestione sociale queste strutture

PISTOIA, 22

Nell'ultima seduta il consiglio comunale di Pistoia ha assunto, con voto unanime — erano presenti PCI, PSI, DC, ed assenti PSDI e PRI —, una deliberazione che autorizza la giunta a stipulare una convenzione fra il comune e la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) provinciale, per la corresponsione di servizi di trasporto e di mensa alle scuole private, in applicazione della legge della Regione Toscana sul diritto allo studio. Sull'importanza dell'atto, di indubbio riferimento regionale, ma probabilmente destinato a riflettersi nel dibattito che in molte regioni si è sviluppato sul tema del rapporto fra scuole private e pubbliche e su quello dell'intervento pubblico nelle scuole private, anche perché il segretario della FISM di Pistoia, avvocato Giuseppe Totaro, è responsabile della FISM nazionale, abbiamo rivolto alcune domande al sindaco, compagno Renzo Bardelli, e all'assessore alla Pubblica Istruzione, compagno Aldo Fedi.

Innanzitutto cosa prevede in concreto la convenzione? Dice l'assessore Fedi: «vengono erogati alle scuole materne private non contributi ma servizi di trasporto e di mensa, secondo un piano da sviluppare nei prossimi tre anni. In base a quanto sarà deciso da una commissione nominata in modo paritario da amministrazione comunale e FISM, sulla base delle richieste che avanzeranno le singole scuole.

La FISM, da parte sua, si è impegnata per la gestione sociale delle scuole private, per lo adeguamento delle rette, per comuni iniziative di aggiornamento del personale insegnante, ed ha accettato le condizioni che l'Amministrazione comunale ha deciso di applicare per l'erogazione dei servizi di trasporto e mensa alle scuole pubbliche».

Agli inizi dell'anno il consiglio comunale aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno sull'applicazione della legge regionale sul diritto allo studio, che ne fissava gli orientamenti generali, come si è giunti da quello alla stipula della convenzione? E' ancora l'assessore Fedi che risponde: «Siamo arrivati alla stipula della convenzione grazie allo atteggiamento positivo di tutte le parti interessate, che si sono sempre dimostrate disponibili ad un serio confronto sui problemi, nell'intenzione di raggiungere un giusto accordo.

Infine il giudizio del sindaco. «Il valore politico della deliberazione consiste nell'aver concretizzato l'impostazione della legge regionale fin' ora avversata, con una campagna talvolta rissosa, dalla democrazia cristiana. La legge prevede che interventi pubblici sulle scuole materne private, possono essere effettuati, ma a certe condizioni. Tutta la discussione che in Toscana si è sviluppata dall'approvazione della legge verteva su quel «possono» che la DC voleva tramutare in un «debbono».

«Con la deliberazione adottata noi abbiamo tenuto ferma la visione di fondo della Costituzione che nel suo articolo 34 fa carico ai privati delle spese per le scuole che essi vogliono istituire. Però, per il particolare settore della scuola per l'infanzia, tradizionale centro di interesse del mondo cattolico, tenendo conto anche della carenza degli interventi pubblici, giusta ci è parsa la scelta di privilegiare su tutte le esigenze delle famiglie dei bambini, bisognosi di un servizio a parità di condizioni; la convenzione quindi si muove nel senso del recupero della funzione sociale delle scuole private, riconvertendole da strumenti chiusi e ristretti ad una sola parte della collettività in servizi sociali veri e propri».

Rossella Dini

Per la nomina del direttore alla Banca Toscana

Ancora una volta è mancato un confronto democratico

SIENA, 22

La Deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena ha discusso e deciso la proposta da avanzare al consiglio d'amministrazione della Banca Toscana per la nomina del nuovo direttore centrale.

La vicenda ha avuto inizio con il pensionamento volontario anticipato del direttore Bianchini, che da circa 6 mesi ha lasciato vacante il più alto incarico di direzione tecnica della Banca Toscana. In questo frattempo l'incarico è stato ricoperto in via provvisoria da un altro dirigente dell'istituto di credito regionale che con la fine dell'anno andrà anch'egli in pensione.

Tra le scandalose storture che regolano rapporti di lavoro del personale dirigente delle banche e i ritardi con cui si è arrivati ad una decisione definitiva, complessivamente quest'anno la Banca Toscana liquiderà ai suoi ex direttori centrali più di mezzo miliardo di lire. Alla decisione di proporre per l'incarico di direttore centrale della Banca Toscana l'attuale direttore della filiale di Roma dopo una discussione che si è protratta per mesi in seno alla Deputazione della Banca Senese e soprattutto al livello delle direzioni regionali e nazionali della Democrazia Cristiana e del Partito socialista.

La proprietà dell'87 per cento del capitale azionario da parte del Monte dei Paschi dovrebbe consentire di sottrarre la Banca Toscana ad una gestione privatistica ed assicurare un'impostazione aperta alle istanze sociali e all'interesse collettivo. Infatti la stessa composizione del consiglio di amministrazione, deliberata dall'assemblea degli azionisti e perciò, in pratica, dalla Deputazione del Monte dei Paschi di Siena, potrebbe, se ne esistesse la volontà politica, rispecchiare il peso delle varie forze che concorrono ad eleggere il massimo organo dirigente della banca senese, che oltre al Comitato Interministeriale del Credito e Risparmio sono rappresentate anche dal Comune e dalla Provincia di Siena.

In realtà finora è prevalsa una impostazione che ha teso a sottrarre ad un confronto democratico la gestione della Banca Toscana, ed è così che sono potuti esplodere scandali come quello delle assunzioni del personale, deliberatamente discriminatorie nei confronti delle ragazze neodiplomate, di cui si è avuta una eco anche in Parlamento.

In questo quadro si è avuta anche una totale assenza di coordinamento della politica del gruppo Monte dei Paschi, cosicché non è difficile trovarsi, di fronte nella regione, ad investimenti concomitanti delle due banche, che potrebbero essere facilmente risparmiati, come agenzie lussuose, aperte nelle stesse vie e nelle stesse piazze.

Tale problema si dice possa essere risolvibile nella misura in cui alla direzione della banca toscana vi sia personale strettamente legato al Monte dei Paschi. In realtà questo è un accorgimento tecnico assolutamente inadeguato se non sono il consiglio di amministrazione nel suo insieme, il presidente e l'amministratore delegato della Banca Toscana (che è anche provveditore del Monte) a porsi concretamente l'obiettivo di una politica coordinata del gruppo Monte dei Paschi, che deve semmai esaltare l'autonomia e la capacità propria della Banca Toscana, definendone bene i compiti, le finalità, gli ambiti di intervento.

Di tutta questa problematica, essenziale per comprendere e orientare il ruolo del sistema creditizio nella realtà regionale e per determinare una più significativa presenza sulle questioni della finanza locale come su quelle del sistema produttivo, si è avuta nel confronto sulla nomina del nuovo direttore della Banca Toscana una eco assai flebile, per non dire addirittura inesistente.

Il filo conduttore è apparso essere ancora una volta quello della spartizione del potere fine a se stesso, con un metodo di gestione dell'operazione che ha riprodotto il clima degli anni più oscuri del centro-sinistra. Sono state contraddette vistosamente quelle stesse considerazioni poste a premessa delle indicazioni nominative quando si è sottolineato la necessità di tener conto della particolare situazione interna e delle tradizioni della Banca Toscana e quindi valutare e riflettere sull'intero problema, deliberando poi invece una soluzione definita transitoria ma tale da non poter essere rimessa in discussione almeno fino alla scadenza del mandato del Consiglio della Banca Toscana, che maturerà nell'aprile del 1978.

L'astensione dei rappresentanti comunisti in seno alla Deputazione, che si è accompagnata alla denuncia del grave ritardo, ha voluto sottolineare non l'esistenza di obiezioni specifiche sul candidato, ma l'inaccettabilità di una soluzione alla cui maturazione si è giunti per intese intervenute fra la DC e il PSI dall'esterno dell'organismo preposto a discutere e assumere decisioni in questo campo, impedendo un confronto reale e oggettivo tra tutte le componenti presenti in Deputazione. Non a caso anche il rappresentante liberale ha negato il proprio assenso alla decisione che veniva presentata.

Alessandro Vigni

CELLOBLOC S.A.S.
"IL POLISTIROLO"
PRODUZIONE DI POLISTIROLO ESPANSO PER:
EDILIZIA: CONFORME CON LA LEGGE APPROVATA
COIBENTAZIONI CELLE FRIGORIFERE
IMBALLAGGI
50125 FIRENZE
Via Cave di Monteripaldi, 39-A/7
Tel. (055) 289.103

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattia dei capelli
pelli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuova radiografia panoramica - Cure della parodentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

AREZZO - Assemblea dell'amministrazione provinciale

Finanza pubblica: amministratori del PCI a convegno

Il programma dei lavori - Iniziative analoghe sono annunciate per le prossime settimane - Assemblee per il coordinamento dell'impostazione dei bilanci

AREZZO, 22

Da diversi mesi, ormai, il problema della crisi finanziaria in cui sono costretti a dibattersi comuni e province ha valicato il confine degli «addetti ai lavori» per entrare nel vivo del dibattito politico.

L'approssimarsi della stesura dei bilanci di previsione per il 1977 fornisce l'occasione per un rilancio della battaglia a sostegno delle autonomie locali: una battaglia che ha bisogno di proiettarsi al di fuori delle assemblee elettive per coinvolgere le forze democratiche, le organizzazioni dei lavoratori, gli organismi della partecipazione popolare al governo della cosa pubblica, in una parola tutta l'articolazione della società civile.

Su questi temi la federazione aretina del PCI ha organizzato un convegno degli amministratori, che aprirà i battenti domani — giovedì 23 dicembre — nella Sala dei Grandi dell'amministrazione provinciale. All'ordine del giorno dell'assemblea, che prende le mosse dall'elaborazione dei bilanci per il prossimo anno, figura «L'impegno dei comunisti per il superamento della crisi, lo sviluppo delle autonomie locali e la riforma dello stato»: tre aspetti per il rilancio di una battaglia che eviti la paralisi degli enti locali e restituisca loro le capacità operative compresse e umiliate dalle crescenti difficoltà finanziarie.

I lavori, che saranno aperti alle 9 da una relazione introduttiva del compagno Bruno Benigni, della segreteria della federazione aretina, proseguiranno per tutto il giorno con la formazione di quattro commissioni che affronteranno diversi temi: «Il problema delle risorse finanziarie degli enti locali», «L'ente locale per una politica di sviluppo nella provincia di Arezzo», «La ristrutturazione degli uffici e dei servizi nel processo di modificazione istituzionale», «I servizi sociali degli enti locali: priorità, costi, gestione». In serata il convegno si chiuderà con le conclusioni del compagno Gianfranco Bartolini vice presidente della giunta regionale toscana.

Nelle prossime settimane sono in programma numerose altre iniziative, già convocate dal comitato provinciale di coordinamento creato un mese fa dagli enti locali aretini per far fronte all'incalzare della crisi. Entro la prima decade di gennaio si svolgerà un'assemblea degli amministratori della provincia, allargata alla partecipazione delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e delle forze sociali aretine, per coordinare l'impostazione dei bilanci ed esaminare i riflessi del dissesto finanziario sull'erogazione dei servizi pubblici.

Per preparare adeguatamente lo svolgimento di questo incontro il comitato ha deciso di convocare per il 28 dicembre una riunione preventiva tra gli amministratori ed i sindacati che permetterà di confrontare la situazione effettiva dei vari comuni — e quindi la loro capacità di far fronte alla situazione — con le esigenze della popolazione di cui le organizzazioni dei lavoratori sono indiretti portavoce.

Scelte responsabili per il contenimento delle spese

Approvati a Livorno i bilanci delle aziende municipalizzate

Il voto favorevole della minoranza sull'AMAG e le astensioni su ATAM e AAMPS indicano il sostanziale consenso per una politica tesa all'equilibrio tra costi e ricavi e alla qualificazione dei servizi

LIVORNO, 22.

Dopo che il consiglio comunale, convocato per tre giorni serrati di lavori, ha analizzato i bilanci delle aziende municipalizzate, Atam, Aamps, Amag, approvandoli rispettivamente con l'astensione di Pri - Dc - Psdi il primo, di Pri e Dc il secondo e all'unanimità il terzo, si è entrati nel vivo del dibattito sul bilancio 1977 con la ampia relazione dell'assessore alle finanze e programmazione compagno Tanda.

Il confronto sui bilanci delle municipalizzate, illustrati dal compagno Sois, ha visto le forze politiche di minoranza maturare atteggiamenti costruttivi che con l'astensione su Atam e Aamps di Dc e Pri e il voto favorevole sul secondo del Psdi e l'unanimità sull'Amag, condotta in pareggio ormai da anni, rappresentano un significativo apprezzamento, pur tra riserve, delle scelte operate nel severo contenimento delle spese, nella politica tariffaria tesa ad un maggior equilibrio tra costi e ricavi, nei programmi di qualificazione dei servizi previsti per il 1977.

Tra le indicazioni operative che caratterizzeranno la iniziativa politica della amministrazione nell'immediato futuro, dopo l'avvenuta costituzione del comitato di iniziativa comprensoriale con i comuni del comprensorio, Tanda ha indicato, per i primi del 1977 il convegno sulle funzioni dell'economia dell'area di Livorno e Collesalvetti, nel comprensorio e nella regione, che vedrà una attiva partecipazione degli enti pisani, oltre che livornesi.

Tra i temi prioritari cui il convegno dovrà dare adeguate risposte, sono stati indicati il piano del litorale, il PRG di Livorno, il parco collinare, l'ammodernamento tecnologico per una migliore competitività della industria, le infrastrutture al servizio del comprensorio, i flussi turistici, le attività terziarie in genere. In un quadro necessariamente di austerità e di forte contenimento delle spese, tenuto conto dello stato precomatoso in cui versano le finanze del Comune, Tanda ha confermato che resta fermo proposito dell'amministrazione di mantenere la priorità nei settori della casa, scuola, sanità, trasporti, risanamento igienico, pur se, nel quadro delle risorse disponibili, si dovranno operare ridimensionamenti di spesa. Da qui prima ancora di verificare la dimensione del conto economico e degli investimenti, la giunta ha indicato precisi impegni politici per il 1977, tra cui l'adozione sollecita del PRG, prevista per i primi mesi del 1977, la elezione diretta dei consigli di circoscrizione, con adesione del relativo statuto e delega di sostanziali poteri; la istituzione dei consigli tributari di quartiere, l'accorciamento dei tempi per la definitiva costituzione dei consorzi socio-sanitari, la conclusione delle prime fasi del piano del traffico e una decisa accelerazione della unificazione nell'Acit delle aziende di trasporto.

Impegni complessi, dirivati strettamente dai programmi regionali e dalle indicazioni di PRG, risanamento e rinnovo urbano, con la disponibilità di 147 appartamenti per la rotazione, delle famiglie che dovranno abbandonare gli edifici da demolire o ristrutturare, e la approvazione di una variante di «167» per predisporre aree utilizzabili in previsione del piano decennale per l'edilizia, sono previsti nel settore della casa. Per i servizi sociali sono previsti investimenti nell'edilizia scolastica per 12 miliardi, e la costruzione di 7 asili nido che si aggiungeranno ai tre dell'ex-ONMI.

Le questioni tariffarie e lo aumento sensibile delle entrate (in questo quadro) nei settori dei beni e dei servizi erogati, divengono, come il dibattito nei quartieri ha dimostrato pienamente compresi e condivisi dai cittadini e, pur nella pesantezza, ricondotti al loro reale significato, nella precisa salvaguardia dei redditi più bassi.

Nel caso delle scuole d'infanzia e asili nido si è applicato il criterio di far pagare l'intera spesa del servizio (cioè L. 20.000 al mese) alle famiglie con reddito superiore agli otto milioni (30 mila per i nidi) operando poi con fasce a scalare lasciando esenti i redditi fino a tre milioni. Operando congiuntamente sulla organizzazione dei servizi, per una migliore efficienza, esponendo come centrale la riorganizzazione amministrativa, per cui è previsto un convegno per gennaio-febbraio, il bilancio economico registra una previsione di disavanzo di 36 miliardi, con un incremento del 13 per cento sul 1976, mentre le entrate aumentano del 25,5 per cento le uscite sono contenute attorno al pi 16,4% che in termini reali rappresenta una riduzione di circa il 10 per cento. In questo quadro la spesa per il personale rappresenta il 20,4 per cento delle spese correnti (22,9 per cento nel 1976) mentre l'incremento percentuale sul 1976 è stato del 6,8 per cento (il 18,6 nel 1976).

Per comprendere la drammaticità della situazione e la sua insostenibilità ancora un dato, riguardante gli interessi passivi gli oneri, pari a circa 20 miliardi e mezzo per il 1977: cioè circa 87 milioni al giorno rappresentano 40,2 per cento della spesa corrente, il doppio costo del personale ed il 136 per cento del totale delle entrate correnti. Una situazione insostenibile e assurda, ha sottolineato Tanda, per uscire dalla quale è indispensabile sostenere con un vasto movimento popolare ed attuare le misure richieste dall'Anci a Viareggio.

Se tutto il pacchetto venisse realizzato, la situazione finanziaria di bilancio del Comune migliorerebbe notevolmente, il disavanzo economico si ridurrebbe ad 11 miliardi, rispetto ai 36 previsti, inferiore cioè del 70 per cento. Il pareggio sarebbe perseguibile in questo quadro, entro il 1980: obiettivo raggiungibile nella misura in cui, ha concluso Tanda, le forze politiche riusciranno ad esprimere una forte tensione ed intesa unitaria.

Mario Tredici

Nuovo assessore ad Arezzo

AREZZO, 22

Il consiglio comunale di Arezzo ha accolto ieri sera le dimissioni dalla Giunta Municipale della compagna Paola Vaccari Nibbi, motivate da ragioni di carattere strettamente personale.

Entrata a far parte della giunta con le elezioni del 15 giugno 1975, la compagna Nibbi ha ricoperto fino ad oggi l'incarico di assessore all'economato, stato civile e servizi demografici, ed ha presieduto la commissione consiliare per il decentramento.

Alla compagna Nibbi sono state rivolte espressioni di stima e di apprezzamento.

Il tesseramento alla sezione Frilli di Poggibonsi

Nel corso di una visita al nostro giornale i diffusori della sezione Dario Frilli di Poggibonsi hanno reso noti gli ottimi risultati raggiunti con la campagna del tesseramento per il 1977.

La sezione, che opera su una popolazione di 3.500-3.700 abitanti e che raccoglie 18 cellule, aveva 865 iscritti nel 1976 e per il '77 ha già raggiunto il 95%, con 14 nuovi reclutati e una media-tessera (comprendente il contributo per la stampa) di 10.000 lire.

La sezione conta 68 abbonamenti all'«Unità» e 4 a «Rinascita». Ogni domenica vengono diffuse in media 325 c, nelle giornate di diffusione straordinaria si vendono fino a 400 copie.

Dibattito sulla stampa comunista

PISTOIA, 22

I problemi della stampa comunista e dell'Unità in particolare, l'esigenza di estendere e rendere sempre più permanente la diffusione, sono stati al centro di un affollato attivo svoltosi nella Sala Maggiore del Palazzo comunale di Pistoia, alla presenza del compagno Luca Pavolini.

Erano presenti ai lavori, protrattisi per l'intera giornata, il sindaco di Pistoia Bardelli, il segretario della federazione Chiti, il responsabile degli amici dell'Unità Meoni, i membri della segreteria della federazione, dirigenti del partito delle fabbriche, delle zone, delle sezioni della città e della provincia, amministratori pubblici, parlamentari.

Sulla relazione del compagno Bucci, si è quindi svolto un ampio e vivace dibattito nel corso del quale sono intervenuti i compagni Degl'Innocenti, Giacomelli, Iozzelli della Breda; Lucarelli dell'Italbeid; Mucci di San Marcello; Anzeli di Pescia; Corsini della sezione Fortezza; Gabriella Filippi di Montecatini; Chietti della sezione Porta al Borgo di Pistoia; Dolce della segreteria della federazione; Bartoli di Lamporecchio; Breschi della sezione Montagnana; Gianni di Serravalle.

Le conclusioni sono state tratte dal compagno Pavolini che ha sottolineato il valore di una iniziativa, tutt'altro che rituale, che ha costituito una occasione importante ed estremamente produttiva di lavoro, sia per la preparazione che ha consentito una larghissima (si può calcolare in alcune centinaia di compagni) partecipazione; sia per il livello del dibattito, qualificato, attento a valorizzare i grandi risultati raggiunti dalla nostra stampa e dall'Unità in particolare.

Un dibattito che ha rilevato i livelli importanti — anche se inadeguati rispetto alle reali potenzialità — raggiunti dalla diffusione del nostro giornale a Pistoia, in Toscana e, sottolineando nel contempo la necessità di porsi nuovi e più avanzati obbiettivi e di compiere un balzo avanti corrispondente alla crescita del partito e della sua influenza ed allo sviluppo del quadro politico regionale e nazionale. In questo senso Pavolini ha sottolineato la insostituibile funzione di informazione e di orientamento della stampa comunista in questo particolare momento politico.

A conclusione dell'attivo è stato eletto il nuovo comitato provinciale degli amici dell'Unità che risulta così composto: Guido Meoni, Giampaolo Galardini, Giovanni Barbi, Valerio Baldassarri, Vitaliano Dominici, Bruno Tesi, Romano Pazzini, Graziano Anzeli, Graziano Rafanelli, Roberto Niccolai, Giovanni Giandonati, Michele Brotto, Dante Innocenti, Rossano Biagini, Rolando Mencarelli.

Nella foto: la sala Maggiore del palazzo comunale di Pistoia durante l'attivo sulla stampa comunista.

I cinema in Toscana

SIENA

ODEON: King Kong
MODERNO: Il Corsaro Nero
IMPERO: Vizi di famiglia
METROPOLITAN: Basta che non si sappia in giro

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Inibition (VM 18)
S. AGOSTINO: Abbasso tutti, evviva noi

GROSSETO

EUROPA: Brucati da cocente passione
MARRACCINI: Un sussurro nel buio
MODERNO: Le calde labbra di Emmanuelle
ODEON: L'inquilino del terzo piano
SPLENDOR: La coccolona

PISA

ARISTON: (Non pervenuto)
ASTRA: La ragazza del riformatorio (VM 18)
MIGNON: A qualcuno piace caldo
ITALIA: King Kong
NUOVO: (Non pervenuto)
ODEON: Il signor Robinson: una mostruosa storia di amori e avventure
MODERNO (San Frediano a Settimo): Il giustiziere del West
ARISTON (San Giuliano Terme): Domani passo a salutare la tua vedova
DON BOSCO (Cep.): Sugar Colt
OLIMPIA (Vecchiano): Bruce Lee, la sua vita e la sua leggenda

AREZZO

CORSO: Il pozzo e il pendolo
ODEON: Zardoz
POLITEAMA: Il sig. Robinson
SUPERCINEMA: Incredibile viaggio verso l'ignoto
TRIONFO: Diamante Lobo
DANTE (Sansepolcro): Il misterioso caso di Peter Proud

EMPOLI

PERLA: Sturmtruppen
EXCELSIOR: Cinema-varietà

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE
UFFICIO TECNICO
Avviso di gara
L'Amministrazione Comunale di Bagno a Ripoli indirà fra breve una gara di appalto con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14, «Lavori di costruzioni della rete primaria di adduzione e distribuzione dell'impianto di gas-metano per l'importo a base d'asta di L. 438.756.779».
Le Ditte interessate purchè iscritte all'A.N.C., con domanda in carta legale da far pervenire entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, potranno richiedere a questa Amministrazione Comunale di essere invitate alla gara stessa.
Bagno a Ripoli, li 16.12.1976.
IL SINDACO
(Riccardo Degli Innocenti)

Serve un'idea
il punto interrogativo
VIA XIMENES 6/7 GROSSETO tel 412743
articoli da regalo

Ricordatevi che
attraverso un unico passaggio della merce
DALLA PRODUZIONE AL CONSUMATORE
acquisterete di PIU'
spendendo di MENO
da
Giancarlo Gori
GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
OROLOGERIA - ARTICOLI DA REGALO
VIA VERDI 121-23-25 - LIVORNO - Tel. 36182

LA DITTA
MONTANA
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775119
Via GIUNTINI, 10 (Dietro la Chiesa)
SUPERVENDITA
di
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
A PREZZI SOTTOCOSTO
Elenco di alcuni dei nostri prezzi eccezionali tutti prodotti di 1ª scelta

Gres rosso 15 x 15	L. 1.450	mq.
Gres rosso 7½ x 15	» 1.750	mq.
Klinker rosso 131 x 262	» 2.950	mq.
Riv. 15 x 15 tinte unite e decorati	» 2.850	mq.
Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati	» 4.400	mq.
Pav. 20 x 20 tinte unite Serie Corindone	» 4.700	mq.
Riv. 20 x 20 decorati	» 4.300	mq.
Pav. 154 x 306 Serie Corindone	» 5.250	mq.
Pav. formato Cassettone Serie Corindone	» 5.850	mq.
Pav. 25 x 25 tinte unite Serie Corindone	» 6.000	mq.
Vasche Zoppas 170 x 70 bianche 22/10	» 31 500	cad.
Vasche Zoppas 170 x 70 colorate 22/10	» 42.000	cad.
Batteria lavabo e bidet gruppo vasca d.d.	» 48.000	
Lavabo cl. 120 in fire clay con sottolavabo bianco	» 62.950	cad.
Scaldabagni lt. 80, W 220, con garanzia	» 32 000	cad.
Scaldabagni a metano con garanzia	» 70.000	cad.
Serie sanitari 5 pezzi bianchi	» 42.000	
Serie sanitari 5 pezzi colorati	» 59.200	
Moquettes agugliata	» 2.100	mq.
Moquettes bouclé in nylon	» 7.000	mq.

OFFERTA SPECIALE NATALE '76
Pav. 23x20 tinta unita e decorati serie durissima L. 4.000 mq.
ATTENZIONE: PREZZI I.V.A. COMPRESA
VISITATECI

LANDUCCI F.lli - «Fiducia nel mobile»
Augurano Buone Feste
e invitano la clientela a visitare la mostra-esposizione ed i mobili su misura di propria produzione
MOSTRA-ESPOSIZIONE - Via S. Jacopo, 181 - Loc. Tre Ponti PONTASSERCHIO (PISA)

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Iniziati ieri mattina i lavori in piazza Medaglie d'oro

SI DÀ IL VIA ALLA METROPOLITANA

Significativa cerimonia con la partecipazione delle autorità - I discorsi di Valenzi, Buccico, Del Vecchio e del sottosegretario Fontana - Dopo trenta anni di discussioni si passa finalmente alla fase operativa a seguito di un profondo impegno dell'amministrazione di sinistra

Brevi discorsi hanno preceduto ieri mattina un momento che la città attendeva ormai da oltre un trentennio: l'inizio dei lavori per la metropolitana di Napoli, opera che non è più un miraggio. In un anno è stato fatto quanto in precedenza non si era riusciti a fare in dieci. La testimonianza dell'incapacità di scegliere, delle occasioni perdute, delle decisioni rinviate, sta nei documenti che fanno la storia tormentata della metropolitana: le diatribe sul percorso, sul sistema di trazione, su funicolare o treno; perfino nel piano regolatore di Napoli sono «recepiti» ben due progetti, perché non si sapeva quale fosse il migliore. Dietro a tutte queste incertezze c'era quella politica che ha straziato la città e il territorio, che ha considerato il trasporto pubblico non in funzione dello sviluppo, ma «al servizio» delle zone residenziali per aggravare la terziarizzazione della città.

Ieri mattina la folla che ha assistito, sotto la pioggia, alla breve e significativa cerimonia in piazza Medaglie d'Oro, forse non ricordava tutti i precedenti, ma voleva — e lo ha sottolineato con gli applausi alle parole di Valenzi — guardare al futuro. Valenzi ha dichiarato che questa metropolitana è una «grande speranza e una grande possibilità di lavoro, ma anche il risultato di un ampio impegno delle forze politiche che vogliono la rinascita di Napoli». L'opera ha detto ancora il sindaco, «sollecita tutte le forze tecniche e le sottoporrà ad uno sforzo non comune, e i risultati che esse raggiungeranno testimonierà la capacità di ripresa e di lavoro di questa città, attirerà l'attenzione dei paesi mediterranei che guardano a Napoli e al nostro paese con rinnovato interesse». Valenzi ha ringraziato coloro che si sono prodigati in questo anno: gli assessori Buccico e Imbimbo, l'assessore regionale Del Vecchio, i tecnici e i funzionari comunali e ministeriali; ed ha ringraziato anche i sindaci Milanesi e De Michele, per quanto di positivo è stato svolto dalle precedenti amministrazioni.

La cerimonia pubblica si era aperta con l'afflusso degli invitati in un piccolo palco eretto davanti ai giardinetti di piazza Medaglie d'Oro, in faccia a via Mario Fiore. Presenti i rappresentanti sindacali, gli ordini professionali, l'unione industriali, l'associazione costruttori, il prefetto e gli altri gradi della polizia dei carabinieri, dell'esercito, alcuni ufficiali statunitensi della NATO, tutti gli assessori e i numerosissimi consiglieri comunali, oltre ai funzionari e ai tecnici del Comune. Il presidente della Repubblica ha inviato un telegramma augurale. Aprendo la cerimonia l'assessore comunale ai Trasporti, Buccico, ha ricordato che a Napoli oltre un secolo e mezzo fa si inaugurò la prima strada ferrata (Napoli-Portici, 4 ottobre 1839) d'Italia: in questi giorni Napoli inizia un'altra opera che lascerà il segno nella storia della città».

E' stata quindi la volta dell'assessore regionale Del Vecchio, che ha sottolineato l'impegno della Regione nel settore dei trasporti, per dotare il territorio di moderni strumenti di mobilità e di sviluppo economico: la metropolitana di Napoli è solo il più grosso impegno in tal senso, cui seguiranno altre iniziative nel campo della ristrutturazione delle linee esistenti. Il sottosegretario onorevole Fontana ha riconosciuto che Napoli «taglia in anticipo il traguardo rispetto ad altre città, con un'opera per la quale il governo ribadisce il suo preciso impegno».

Infine, dopo le parole di Valenzi, la brevissima cerimonia: una grossa trivella manovrata da uomini in tuta e casco protettivo, ha perforato il selciato. Nella buca è stato calato un blocco di cemento dove era stata sigillata una pergamena firmata dal sindaco e dai responsabili comunali, nella quale si attesta l'avvenuto inizio dei lavori. Tutto si è concluso in un'ora: sotto il palco, per disposizione del sindaco e dell'assessore Buccico, avevano preso posto anche una decina di giovani invalidi: chiedono che i treni di questa metropolitana non siano come gli autobus e come tutte le assurde strutture pubbliche completamente «inagibili» per chi non è perfettamente sano.

In precedenza, nella sala del bar Sangiuliano, i compagni Buccico ed Imbimbo avevano tenuto una conferenza stampa, rispondendo alle numerose domande, anche tecniche, poste sull'argomento dai giornalisti. I convogli modernissimi che percorreranno i binari di una autentica «città sotterranea» saranno costruiti da mani napoletane; sono previsti per la linea «1» (il cui progetto esecutivo completo sarà pronto entro meno di un anno) 11 chilometri con 15 fermate, per collegare piazza Garibaldi, piazza Bovio, piazza Dante, piazza Vanvitelli, piazza Medaglie d'Oro, la zona ospedaliera, i Colli Aminei e la «167» di Secondigliano, zona dove la metropolitana si collegherà con la ferrovia «Alifana» ristrutturata. Si parti dalla proposta di una quarta funicolare del Vomero, nel corso degli anni tenendo conto della realtà del comprensorio, si è giunti a formulare un progetto più ampio e funzionale al piano che prevede il raccordo di tutte le linee esistenti in modo da realizzare un sistema di trasporti aperto alla provincia e alla regione. Ma soprattutto un'opera, hanno ribadito Buccico ed Imbimbo che deve servire a rivitalizzare il tessuto produttivo napoletano. In particolare il compagno Imbimbo, che in qualità di assessore al Traffico e di tecnico ha collaborato quotidianamente al lavoro svolto in sede comunale per la metropolitana, ha tenuto a sottolineare che questo tronco metropolitano si inserisce nel discorso sull'assetto del territorio, costituisce un grosso contributo di Napoli al piano regionale dei trasporti, permette che non restino fatti isolati — anzi ne provoca l'attuazione — le ristrutturazioni delle ferrovie Alifana, Cumana e Circumflegrea, per le quali esistono già finanziamenti per 160 miliardi. Fra giorni al Comune inizieranno le pratiche per la Alifana; e subito quelle per il progetto del tratto metropolitano Colli Aminei Secondigliano, ritenuto di importanza fondamentale del sistema di trasporto.

Uno squallido tentativo di provocazione è stato messo in atto dai cosiddetti «disoccupati» organizzati dai missini: visto che non erano riusciti a disturbare, nonostante gli sforzi e gli strilli, la manifestazione in piazza Medaglie d'Oro, hanno tentato di rifarsi circondando successivamente in piazza Municipio la auto in cui si trovava il compagno assessore De Martino. Mentre gli scalmanati e i tappisti venivano isolati, lo stesso De Marino con i compagni Sodano, Antinolfi e, per D.P. Vasquez, discuteva con una delegazione di disoccupati. Questi gli accordi: ci si rivedrà il 27 mattina per discutere sulla copertura dei pochi posti ancora liberi nell'ambito comunale; l'Amministrazione interverrà sulle imprese che hanno in appalto lavori della legge speciale perché mantengano l'impegno ad assumere almeno mille persone.

Il prefetto Tito Biondo, il compagno Valenzi, il sottosegretario Fontana, l'assessore regionale Del Vecchio e l'assessore comunale Buccico depongono una pergamena nel primo blocco di cemento della metropolitana

La grossa trivella che ha scavato la prima buca nel selciato di piazza Medaglie d'oro. Il primo tratto di tunnel sarà in direzione di piazza Vanvitelli, lungo 190 metri

Stridenti contraddizioni negli acquisti natalizi

Si vende champagne e non lo spumante

Chi sta bene non avverte i riflessi della crisi — Sono sempre e solo le categorie più deboli a pagare il prezzo dell'inflazione — Un appello del cardinale Ursi

«Cosa vuole, potrà apparir le strano ma è un dato di fatto: sto vendendo come tutti gli altri anni bottiglie di champagne d'annata a quarantamila lire l'una, ristagnano invece le vendite delle bottiglie di spumante a mille cinquecento lire l'una». Questa apparente contraddizione ci viene indicata dal proprietario di una delle più fornite enoteche di Napoli: Ma è poi una contraddizione? O non è piuttosto il segno che sta caratterizzando questo Natale a Napoli e che riflette il modo in cui la crisi pesa sulle diverse fascie sociali? Che cosa viene fuori da una costatazione di questo tipo? Che, in pratica, ci sono fasce di cittadini che non vengono neppure sfiorate dalle pesanti condizioni economiche in cui versa il paese e Napoli in particolare e possono consentirsi di acquistare bottiglie di champagne d'annata e ci sono invece quelle molto più ampie (lavoratori a reddito fisso, pensionati sottoccupati o disoccupati) che non possono neppure consentirsi una bottiglia di spumante

Del resto che questa sia la caratteristica di questa situazione intollerabile e ingiusta è dimostrato dalle vendite anche di altri settori. Prendiamo l'abbigliamento: i vari Marino, Lama, Monetti non avvertono assolutamente il momento sfavorevole. I capi da trecentomila lire e oltre si vendono come tutti gli altri anni. Sono i negozi più popolari che non fanno affari.

«Vede, ci dice Ferdinando Alfetti, titolare di un negozio d'abbigliamento al corso Umberto, la gente si ferma davanti alle vetrine, guarda e tira via. Certo in questi giorni un aumento delle vendite l'abbiamo registrato ma inferiore alle aspettative».

Anche in altri settori le cose non vanno bene. Specialmente in quello dell'arredamento. Le vendite ristagnano. E' difficile che si rinnovano i mobili. Al massimo si acquista qualche accessorio, si procede al cambio di qualche elemento ma nulla di più. Insomma la crisi c'è e si sente. Purtroppo, lo ripetiamo, a pagarla sono le categorie più deboli

Non è che le cose cambino per i prodotti alimentari. Anche qui si notano disparità sensibili. Ci dice il direttore di un grande supermercato: «Negli anni scorsi cotechini e zamponi si vendevano interi, oggi assistiamo a una vendita di questi due insaccati a fette, cioè si prende il numero di porzioni indispensabili e basta». Intanto però si vendono i tranci di salmone affumicato a trecentomila lire al chilo o il culatello a duecento cinquantamila lire al chilo

Comunque tutti i commercianti con i quali abbiamo parlato ci hanno detto che il tipo di consumi degli anni passati non c'è più. Tutti spendono con maggiore oculatezza e si rivolgono comunque a oggetti utili. L'acquisto per l'acquisto, la spesa per l'oggetto inutile non esiste più, almeno non nella misura degli anni del consumismo sfrenato. E, infatti, i negozi di oggetti inutili sono scarsamente affollati. Tutto questo per qualche verso non dovrebbe essere giudicato in modo negativo. Il fatto è però che non si è giunti a operare selettivamente per gli acquisti prendendo coscienza della minore o maggiore utilità di essi, bensì sull'onda di una crisi che, come i pochi esempi riportati, lo ripetiamo confermano che a pagarla sono i lavoratori a reddito fisso e gli altri strati sociali più deboli. E che confermia che viviamo in paese dove chi già sta bene sta sempre meglio e chi sta male sta sempre peggio

Intanto il cardinale arcivescovo Ursi ha rivolto un appello perché «in questo momento tanto grave, lo sento come pastore della chiesa di Napoli: il dovere di chiedere ai fedeli e alle persone di buona volontà di non cadere nella dissipazione e di evitare le spese inutili, come gli auguri per posta, i regali, l'abbigliamento lussuoso, le vacanze costose e menzionare spreco di benzina per le gite».

Arte e artigianato eschimese nella cappella di Santa Barbara

E' in corso di allestimento nella Cappella di S. Barbara, al Maschio Angioino, una mostra dell'arte e dei prodotti dell'artigianato canadesi. Sarà inaugurata nel pomeriggio di mercoledì prossimo, inserendosi tra le iniziative più valide, sul piano promozionale e degli scambi culturali e commerciali prese nel quadro delle manifestazioni del «Natale a Napoli '76», organizzato dall'ASCOM e dalla Confesercenti. La mostra si avvale, in prevalenza, del contributo di artisti e artigiani eschimesi. Saranno in esposizione stampe, sculture e oggetti d'artigianato come coltelli, archi, arpioni, frecce, pantaloni, kamiks, cavalli da sole e altro ancora.

La cerimonia dell'inaugurazione sarà preceduta, il giorno prima, cioè il 28 dicembre, da un incontro tra i rappresentanti della stampa nazionale ed estera e l'ambasciatore canadese in Italia, D'Iberville Fortier, per la illustrazione della mostra e degli scopi che la «Settimana canadese a Napoli» vuole perseguire.

Nella stessa serata del 28 al cinema Diana sarà proiettato in anteprima europea il film canadese «Kamuraska».

Chiude a Melito la «E-Emme»: licenziati 37 operai

Chiude un'altra piccola fabbrica, la «E-Emme» di Melito, produttrice di scarpe. Da circa quindici giorni i 37 dipendenti — tra cui donne — hanno occupato la fabbrica rivendicando la salvaguardia del posto di lavoro e il pagamento degli stipendi e delle spettanze maturate. Infatti il proprietario e amministratore unico dell'azienda, Michele Aliano, all'insaputa dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, ha trasferito clandestinamente altrove i macchinari e ha improvvisamente abbandonato la fabbrica.

Il consiglio di fabbrica, in un'assemblea aperta alle forze politiche, alle organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL, ai rappresentanti dell'amministrazione comunale, ha sottolineato come all'azienda fosse garantita per lungo tempo la produzione avendo ottenuto proprio di recente una commessa di 20 mila paia di scarpe. Inoltre dal 1971 ad oggi l'azienda aveva ottenuto cospicui finanziamenti per l'ammodernamento dei macchinari sia dalla Cassa per il Mezzogiorno che dall'Isveimer. Secondo la denuncia dei lavoratori al titolare della fabbrica sarebbero stati versati 450 milioni dalla Cassa e 80 milioni dall'Isveimer.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 23 dicembre 1976. Onomastico: Vittoria (domani: Adele).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 31; richieste di pubblicazione 23, matrimoni religiosi 18; matrimoni civili 4; deceduti 40.

IN RICORDO DELLA COMPAGNA STRAZZULLO

Nell'anniversario della dolorosa scomparsa della compagna Luisa Strazzullo, già responsabile femminile della sezione PCI Chiaia Posillipo, stimata militante del nostro partito fin dal dopoguerra, il marito, compagno Raffaele Massa, nel ricordarla a quanti l'hanno conosciuta sottoscrive L. 10.000 per l'Unità.

LE «TPN» PER LE FESTE

Le Tramvie provinciali di Napoli comunicano che, nella ricorrenza delle prossime feste natalizie, verranno attuate modifiche agli orari normali di esercizio della quasi totalità delle autolinee e filolinee, urbane ed extraurbane, che si tradurranno, per i giorni 24 e 31 c.m., in anticipi sugli orari delle ultime partenze, e, per i giorni 25 c.m. e 1 gennaio 1977, anche in ritardi nell'inizio del servizio.

Si invita, peraltro, l'utenza a consultare, per una più approfondita informazione, i dettagliati avvisi che sono stati affissi nei punti di raccolta dei viaggiatori nonché sui mezzi stessi.

CORSO DI INFORTUNISTICA STRADALE

L'Automobile Club di Napoli comunica che scade in questi giorni il termine per l'iscrizione al corso di infortunistica stradale (categoria professionisti). Le iscrizioni si effettuano presso la sede dell'ACI.

LUTTO

E' morto Antonio Montanelli, padre della compagna Liliana. Alla compagna Montanelli e a suo marito, compagno Raffaele Del Gaudio giungano le condoglianze dei comunisti dell'Arenella e dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 71; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109; **Avvocata-Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; staz. Centrale C. Lucci 5, via S. Paolo 20. **Stella-S. C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella** via M. Piscicelli 138 p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; via Campegna 125; via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** Corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Ponticelli:** viale Margherita; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 45; **Posillipo:** via Petrarca 173; **Pianura:** via Provle 18; **Chiaiano-Marianella Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50.32.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI
Policlinico della Prima Facoltà di Medicina e Chirurgia
In merito all'avviso di gara pubblicato ieri 22 dicembre su questo giornale, si comunica che il termine per la presentazione delle domande alla gara deve intendersi entro e non oltre le ore 12 del giorno 2 gennaio 1977.

I familiari hanno chiesto la collaborazione della stampa

«Non abbiamo molti soldi come si crede» dicono i Fabbrocini

Mentre il figlio Mariano parlava con i cronisti sua cognata ha ricevuto la telefonata di uno sconosciuto — Il messaggio è identico a quello precedente — Preoccupazione per la salute del rapito — Continuano febbrilmente le indagini

Un'altra telefonata anonima è stata ricevuta ieri sera in casa Fabbrocini. Lo sconosciuto ha ripetuto, grosso modo, le cose già dette nella precedente telefonata: niente di più, nemmeno un accenno alla somma del riscatto e alle condizioni di salute del banchiere.

Ma ecco come sono andati i fatti: ai quali hanno assistito anche il cronista dell'*Unità* e altri giornalisti convocati per un incontro chiesto da familiari per ottenere la collaborazione della stampa.

Sono circa le 16.35. In un enorme salone al primo piano (in un angolo c'è anche un presepe lasciato a metà) Mariano Fabbrocini, uno degli otto figli del «commendatore» (una volta organizza via incontri di box, ora lavora in banca) parla con i giornalisti arrivati. L'incontro è fissato per le 17. Allo improvviso squilla il telefono. Alza la cornetta Vanda Fabbrocini, moglie di Luigi (ex sindaco di Terzigno ed ora dirigente della Bayer). La donna, che è in una delle tante stanze del piano superiore e tesa preoccupata. Fa appena in tempo a scambiare parole di Zecchillo, poi prende, pallida, decisa andare la cornetta e va a chiamare qualcuno. Inutilmente, però, si cerca di continuare a parlare con lo sconosciuto: dall'altra parte il telefono è già stato abbassato.

E' alla luce di questo nuovo fatto che Mariano Fabbrocini continua a rispondere alle domande dei cronisti: qua... in sostanza, ha chiesto il silenzio stampa «Cerchiamo — ha detto — di non dare corda ad una ridda di voci spesso contrastanti».

Dunque ancora una volta i presenti, rapiti, «dobbiamo sempre vedere — ha detto l'avvocato di famiglia presente all'incontro — se quelli che hanno telefonato hanno avuto veramente a che fare con Antonio Fabbrocini» si sarebbero limitati a ordinare ai familiari di raccogliere quanti più soldi è possibile.

Ma quanti sono, appunto, i soldi di cui potrebbero far uso i Fabbrocini e a cui aspirano i rapitori? Nessuno è certo in grado di dirlo con precisione. A detta del figlio Mariano non sarebbero molti: «Si commette sempre l'errore — ha detto di considerare il capitale sociale di una banca come il patrimonio del presidente dell'istituto».

La banca — ha continuato Fabbrocini, — è solo un istituto che gestisce soldi altrui. Ma la ricchezza dei Fabbrocini, è risaputo, non è limitata unicamente alla banca. C'è l'azienda vinicola, e sono le proprietà sparse un po' in tutta Italia, e sono le azioni in molte industrie. S. è anche parlato delle condizioni fisiche del rapito. Alle domande ha risposto Angelo Fabbrocini (un cugino) cardiologo.

«In questo momento — ha detto — Antonio Fabbrocini potrebbe avere bassi e norme di pressione. In condizioni normali basterebbe una compressa per rimetterlo in sesto ma ora...»

Intanto, mentre a casa Fabbrocini si vive nell'attesa, continuano a ritmo intensissimo le indagini degli inquirenti. L'attenzione di tutti è sulle dichiarazioni di alcuni paesani che pare abbiano visto abbastanza bene i rapitori.

Affollato incontro alla Camera di Commercio

C'è un impegno unitario per il futuro del porto

«Il ministro delle Partecipazioni Statali deve delle risposte precise a Napoli, per il futuro del suo porto»: questa posizione è emersa con estrema forza nell'incontro promosso dalla presidenza del Consiglio regionale della Campania che si è svolto ieri mattina nella sede della Camera di Commercio ed a cui hanno preso parte — vivamente interessati — assieme al compagno Gomez, presidente del Consiglio regionale, il vicepresidente del Consiglio regionale Arcella, il dottor Fabiani, in rappresentanza dell'Unione industriale e degli utenti portuali, Alano del sindacato lavoratori del porto, l'ing Spinelli della SEBN, in rappresentanza delle industrie a partecipazione statale, Lista dell'FIM, Bellisario segretario della Camera del lavoro di Napoli, i consiglieri regionali, Del Rio (Pci), Gruppo (Dc), Amelia Contessa Ardias (Pli), Costanzo (Dc).

C'erano anche il segretario comunista Mola, che ha rivolto di recente pressanti interrogazioni al ministro sul futuro del porto, Accardi della sezione marittima della Camera di Commercio di Napoli, l'avv. Lutzemberg dell'Isveimer.

La constatazione generale, tra tutti i presenti, è che le iniziative che si sarebbero dovute promuovere per il coordinamento e lo sviluppo dello scalo napoletano sono mancate. Una speranza concreta — è stato detto — c'era stata con l'istituzione positiva e innovatrice del consorzio autonomo per il porto di Napoli, ma a tre anni di distanza gli organismi democratici ancora non si sono insediati ed una direzione autorevole al consorzio è ancora mancante. Il presidente del consorzio, infatti, non è stato ancora nominato, mentre si è avanzata la discutibilissima candidatura del notaione di Roccio

«Eppure — ha sottolineato il compagno Mola — un impegno del ministro Fabbrocini c'era già stato, ad una riunione entro il 30 novembre scorso

L'invito comune è stato, quindi rivolto alla presidenza del Consiglio regionale, affinché faccia sentire la voce delle categorie produttive che puntano ad una riqualificazione del porto di Napoli

Il superbacino, dunque, secondo il ministro non deve più farsi (e tanti hanno rilevato che si tratta di un'occasione mancata, che poteva invece, essere tempestivamente colta) ma ciò non esime da un programma di realizzazioni e miglioramenti dell'attività del porto di Napoli.

Si tratta quindi di passare ad una fase di concrete realizzazioni.

Da parte del Consiglio regionale — lo ha richiamato il compagno Gomez assumendo un preciso impegno — c'è la volontà ferma di portare queste decisive questioni in discussione in Consiglio regionale, raccogliendo una vera e propria «istruttoria» delle proposte avanzate dai lavoratori e dalle categorie interessate, così che il Consiglio regionale possa in concreto essere interlocutore del governo

IL PARTITO

IN FEDERAZIONE

Alle 17 attivo ATAN sui lavori del Comitato centrale con Olivetta.

ASSEMBLEE

A Castellammare alle 18, dei direttivi delle sezioni della zona costiera Penisola Sorrentina - Monti Lattari, per la discussione del piano di rilancio e di sviluppo di massa verso la conferenza economica di zona con Basso (Pci) al ricre Tramano alle 18, sp. Comitato centrale, con Donise; a Somma Vesuviana alle 18, sul a situazione politica e il CC.

ATTIVI

A Barra, alle 18,30, sul CC, D'Angelo, a S. Giovanni alle 19, sul tesseramento e situazione politica con Nespoli, a Porta Grande, alle 18,30, attivo sul CC, e costituzione della zona di Spoto

DISTRETTI SCOLASTICI

Al Mercato alle 18, riunione delle segreterie delle sezioni: Vicaria - Mercato - Stella - S. Lorenzo - Lavinaio, VS con D'Antonio.

Appaltati i lavori per 7 scuole

L'assessore alla P.I. e alla edilizia scolastica compagno Ettore Gentile, ha comunicato che la commissione presieduta dal vice sindaco Carpino è riuscita finalmente ad appaltare i lavori per sette scuole in zone in cui vi è estremo bisogno di nuove aule scolastiche

Si tratta dell'istituto magistrale in via Scudillo ai Colli Aminei, di una scuola elementare in via Consalvo (dopo quattro anni di pratiche burocratiche), della elementare in via L. D'Arlano, di due scuole medie a Barra e S. Pietro a Patierno, di una elementare al rione De Gasperi a Ponticelli.

L'assessore, con la collaborazione dei consigli di quartiere, si prodigherà perché le opere siano compiute nel più breve tempo possibile

Domani verrà consegnata una piccola scuola di cinque aule a Massaia Grande di Pianura

NATALE
S.A.E. CITROËN
FINO AL 27-XII-76
— PRONTA CONSEGNA
— SUPERVALUTAZIONI
— SCONTI
— 36 MESI SENZA CAMBIALI
V.le Augusto, 136 tel. 616645
Via Cilea, 2 tel. 640203
Via Partenope, 15 tel. 402965

NON PERDERE UN'OCCASIONE COSÌ...!!
FINO AL 31 DICEMBRE 1976
UN TELEVISORE A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UNA
NUOVA SIMCA 1000
DA L. 2.310.000
IVA INCLUSA
CON 48 RATE SENZA CAMBIALI
DEAN CARS
VIA APPIA SUD KM. 17,400
AVERSA Tel. 8906927 - 8902482

● **FESTA DEL GIORNALAIO A SANTO STEFANO AL FIORENTINI**

Domenica 26, alle 9, nel cinema «Fiorentini» avrà luogo la «festa del giornalaio» a cui interverrà il segretario generale del sindacato nazionale SI.NA.GI.-CGIL Vasco Mati. La manifestazione, oltre alla presentazione del nuovo segretario sindacale, prevede anche la proiezione di un film.

Progetto di legge illustrato dal PCI

Sono 22 i comprensori necessari in Campania

La proposta illustrata ieri sera dal gruppo regionale sarà presentata nei prossimi giorni - I criteri ispiratori - Partecipazione alle scelte di programmazione per una politica unitaria di sviluppo

I comuni in Campania sono 544. Pochi tra essi, concentrati prevalentemente sulla fascia costiera, raccolgono la maggioranza degli oltre cinque milioni di abitanti. C'è poi un gran numero di comuni piccoli e piccolissimi, tra i quali diversi non raggiungono neppure i mille abitanti.

Anche questa situazione è conseguenza della crescita squilibrata degli ultimi venti anni che ha provocato il saccheggio delle campagne e l'esodo dalle zone interne; un grande addensamento di popolazione nelle aree metropolitane, come Napoli, al quale non ha corrisposto un adeguato sviluppo economico. La esigenza di riequilibrare lo sviluppo trova, d'altra parte, un ostacolo nella oggettiva impossibilità dei singoli comuni a programmare. Di qui la necessità di costituire i comprensori.

In proposito il gruppo comunista alla Regione ha aperto ieri sera il dibattito illustrando, nel corso di una riunione, le bozze di un progetto di legge per la istituzione dei comprensori che si prevede sarà pronto entro i pochi giorni che ci separano dalla fine dell'anno.

Questa dei comprensori è già una realtà nelle Regioni del Nord e del centro del paese mentre il ritardo che, anche sotto questo profilo, fa registrare la Campania e il resto del Mezzogiorno, preoccupa soprattutto in presenza di una situazione di crisi. La proposta comunista, che rimane aperta ad ogni costruttivo contributo, intende appunto accelerare i tempi di questo importante adempimento.

L'obiettivo, come ha spiegato il compagno Perrotta, ieri sera, è la costruzione di un livello intermedio di programmazione tra Regione e Comune, di uno strumento di intervento e di controllo per l'attuazione della legge 182 per il Mezzogiorno e della legge di riconversione industriale. A parte, però, le linee generali, il ruolo e gli obiettivi, vi sono problemi che riguardano la natura, i poteri, i rapporti con gli altri enti, gli ambiti dei comprensori che il progetto comunista ha affrontato in base a criteri precisi.

In primo luogo i comprensori non sono concepiti come nuovo livello istituzionale, ma appunto come un livello di partecipazione pluralistica alle scelte di programmazione e, proprio in questo senso, vanno definiti i poteri dei comprensori, i loro rapporti con la Regione e i Comuni e le comunità devono essere uno strumento attraverso il quale si possa mettere la parola fine agli interventi settoriali e frammentari che vanno spesso in direzioni opposte, e rendere possibile in concreto di avviare una politica unitaria di riequilibrio e di sviluppo armonico della regione, superando anche la singolare situazione per cui ogni ente o consorzio o istanza, ritaglia una carta della regione in base ai criteri più disparati. Sotto questo profilo si pone anche l'esigenza di rivedere scelte già fatte quali i distretti scolastici e le unità socio-sanitarie.

Circa gli ambiti che i comprensori dovrebbero avere secondo il progetto comunista, questi non devono essere eccessivamente piccoli e numerosi allo scopo di evitare il riprodursi di inefficacia programmatoria soprattutto, e neppure troppo grossi per evitare le difficoltà a muoversi speditamente e ad operare che sono proprie degli organismi pletorici di gigantismo. Il progetto prevede 22 comprensori sul territorio della regione non divisi per zone omogenee, perché questo criterio costituirebbe un ulteriore ostacolo ad una autentica capacità di programmare uno sviluppo armonico della regione, ma costruiti per aree integrate comprendenti, ciascuna di sviluppo e di sottosviluppo proprio per favorire il riequilibrio e il superamento delle distorsioni utilizzando a questo scopo le risorse.

Queste le linee generali del progetto comunista che, come abbiamo detto, sarà presentato ufficialmente nei prossimi giorni, e sul quale già da ieri sera si è aperta un'ampia consultazione che rimarrà aperta anche proprio perché, è stato detto, un adempimento di tanta importanza deve necessariamente cercare i più vasti contributi.

Un anticipo di mezz'ora la mattina

Per i «vip» di Capri l'aliscafo parte prima

Per recente disposizione del ministero della Marina Mercantile la Caremar ha annunziato che, col prossimo 1. gennaio, l'orario della prima corsa degli aliscafi da Capri per Napoli verrà anticipato dalle 7,30 alle 7. Questa variazione di orario sembra sia stata richiesta da poche persone «Vip» risultando sgradita alla utenza abituale che ha invece apprezzato l'orario in atto. Infatti la partenza delle 7,30 riesce a soddisfare i pendolari, lavoratori e studenti e comunque tutte quelle persone che devono trovarsi al centro della città per le 8,30, cioè in tempo utile per la normale apertura dei negozi, uffici, scuole, laboratori medici. Costoro, oltre alla levataccia, sbarcando a Napoli alle 7,40, dovranno attendere l'orario di apertura di negozi ed uffici, girellando per almeno un'altra mezzora.

L'anticipo preannunziato dalla Caremar finisce per soddisfare solo una sparuta rappresentanza della Capri «bene» che, una o due volte la settimana intende raggiungere Roma col treno delle 8,05. E' intollerabile che per poche persone si concedano privilegi che si traducono in disagi per i pendolari, lavoratori, studenti.

Positiva iniziativa della CEMAC

Agnello: per le feste a 4.900 lire al chilo

Per iniziativa della CEMAC (Cooperativa esercenti macellai) aderente al CONAD, in collaborazione con la FIEM Confesercenti e l'ANCD (Associazione nazionale cooperative dettaglianti), verranno messi in distribuzione, durante questo periodo di feste natalizie, agnellini nostrani, di peso variante tra i 5 e i 6 chili, al prezzo di 4.900 lire al chilo.

Diamo qui di seguito l'elenco delle macellerie dove è possibile acquistare l'agnello al prezzo indicato: Fortunato Abbrecia, via Caio Duilio 9; Savarese Abbrecia, via Posillipo 353; Gerardo Apata, via dei Missionari 517; Gerardo Apata, via Eurialo 28; Giovanna Balestrieri, via Vecchia 16; Annibale Bavarella, via Pietro Simeoli 32; Franco Bettini, via Bologna 30; Vittorio Bruno, via Di Nisio 61; Caterina Camardella, via Vitt. Emanuele 69, Secondigliano; Gennaro Cerrone, via Manzoni 288; Serafina Chiappone, via Domenico Fontana 148; Antonio Ciotola, via G. Carzilli 47; Carmine Corcione, via Cavalleggeri Aosta 115; Giuseppe Corcione, via Tansillo 8; Rosa D'Ambrosio, via Cavallerizza a Chiaia 17; Giuseppe De Crescenzo, via A. Pio 107; Raffaele De Luca, via Largo Laula 5; Vincenzo Di Gennaro, via Posillipo 63; Vincenzo Di Gennaro, via del Casale 7; Vincenzo Lorenzetti, via Croce del Piperno; Mariano Giuliano, viale dei Pini 45; Oscar Maggio, via Diocleziano 179; Antonio Russo, via Salvator Rosa 210; Giuseppe Russo, via Salvator Rosa 168; Renato Russo, via Orsi 22; Francesca Sarnataro, vico Tiratolo 16; Maria Soccola, via T. Campanella; Raffaele Variale, Mercatini P. Agnano; Giuseppe Varriale, via A. D'Alessandro 90; Luigi Verde, via Benedetto Cairoli 102.

taccuino culturale

« La figliata » di Viviani

Al Politeama è in scena «La figliata» di Raffaele Viviani interpretata da Dolores Palumbo e Nino Taranto e diretta da Vittorio Viviani. L'impostazione registica e la recitazione traducono in questo spettacolo, con straordinaria lucidità e rigore stilistico, tutta la complessità, la ricchezza dell'ispirazione, la densità poetica del testo letterario.

L'espressività popolare di Viviani sfugge, nella teatralizzazione, a qualsiasi impostazione accademica ed emerge, al contrario, l'originale tecnica compositiva del suo teatro.

La storia è quella di un certo Don Gennaro, maggiorenne all'inverosimile e ingenuo come un bambino, che troviamo, nella scena iniziale, felice di sè per la contentezza per la nascita di un erede. Ma il figlio non è suo e il matrimonio non era stato che una maniera per «riparare» il frutto della precedente relazione di sua moglie con Don Peppino, bel giovane già sposato e con figli. Tempo di qualsiasi antefatto, al contrario di tutto il vicinato che invece sparla a più non posso, il poveruomo vuole addirittura che Don Peppino sia il compare del bambino. Ma le «voci», e prima fra tutte quella «malalingua» della portiera (Dolores Palumbo), avranno la meglio: Don Gennaro, il giorno del battesimo, crudelmente viene a conoscenza di tutta la verità e la scena si sospende sull'ultima battuta del poveretto: «Sono diventato cieco».

L'aspetto della dissacrazione, dell'ironia, a volte del gioco, che teatralmente si traduce in una sorta di rottura di recitazione a più livelli, di «straniamento» che si vuole, è sottoposto a tutta l'opera e vive nella stessa struttura dei personaggi. La portiera ad esempio, che più che nella comicità sembra generarsi appunto in una dimensione di gioco, dissacra continuamente e «stranea» il ruolo costantemente drammatico di altri personaggi (la moglie tradita di Don Peppino o lo stesso Don Peppino).

Infine il sapore espressionista e brechtiano dell'ultima scena in cui, dopo la terribile rivelazione, un'unica luce illumina dall'alto Don Gennaro mentre gli altri personaggi, entrati in scena, e disposti ordinatamente a mandorla, gli voltano sincronicamente le spalle.

Con Nino Taranto e Dolores Palumbo hanno recitato tra gli altri i bravi Irma De Simone, Antonio Allocca, Rino Gonelli, Tullio Del Matto, Flavio Pastore, Pasquale Esposito, Margherita Pezzullo, Adele Moretti, Corrado Taranto, Annamaria Ackermann. Si replica.

c. f.

« Natale in periferia » a Barra

Il circolo ARCI di Barra, con la collaborazione dell'ARCI provinciale, ha organizzato una manifestazione, che durerà dal 25 al 29, per un Natale diverso in periferia.

Il programma comprende tutta una serie di spettacoli musicali, cinematografici e teatrali che avranno luogo nella palestra della scuola elementare «Rodino» di via Repubblica Marinare, con inizio alle 17.

Il giorno di Natale si svolgerà la cerimonia di apertura della manifestazione con uno spettacolo di gruppi musicali. «Quartiere Barra», «Derivata Zero», «Free Orchestra», «Gruppo Jazz S. Giovanni a Teduccio», «Le nacchere rosse» ed un dibattito degli allievi del convitto A. Santo Stefano proiezione e dibattito sul film «Tempi moderni» con C. Chaplin ed animazione teatrale con Rosario Crescenzo. Il 27 spettacolo del «Living Theatre» in mattinata per le strade del quartiere ed alle 17 nella palestra della scuola elementare. Il 28 — infine — proiezione dei film di Bieberman «Il sale della terra» e una rappresentazione di Gennaro Vitiello e la «Lucia scena ensemble».

La manifestazione del Natale in periferia si concluderà il 29 con la manifestazione del «Nuovo proletariato» su «Lo stato fosco di Carnevale» e la festa dei bambini completata dalla mostra fotografica sul «Sottoproletariato e proletariato marginale».

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA
riceve per malattie VENEREE URINARIE SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI Via Roma 418 (Spirito Santo) Tel. 31 34 28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma 112 Telef. 22 75 93 (martedì e giovedì)

organi elettronici
dimostrazioni e vendite
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
via dei mille 67

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « La figliata » (Politeama)
- « Natale in casa Cupiello » (San Ferdinando)
- « La gnoccolara » (Teatro delle Arti)

CINEMA

- « Casanova » (Alcione)
- « La maschera di cera » (Cinoteca Altro)
- « Taxi driver » (Embassy, Europa)
- « Novecento atto secondo » (No)
- « Calore » (Nuovo)
- « L'ultima follia di Mel Brooks » (Ambasciatori)
- « Il dittatore dello stato libero di Bananas» (Italnapoli)
- « Prima pagina » (Quadrifoglio)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: **A**: Avventuroso, **C**: Comico; **DA**: Disegno animato; **DO**: Documentario, **DR**: Drammatico; **G**: Giallo, **M**: Musicale; **S**: Sentimentale, **SA**: Satirico, **SM**: Storico mitologico.

TEATRI

CILEA (Via San Domenico a C. Europa Tel. 655 848)
Sabato alle ore 17,30 e 21,30 la compagnia Maggio-Walter-Vitale presenterà «Miracolo 'e n talo»

DUMMILA (Tel 294.074)
Da sabato 25, la Compagnia Pino Mauro presenta la Sceneggiata in 3 atti: «'Nnanza 'a corte».

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 18,30, i Cabarmeri presentano: «Nostro pane quotidiano, ovvero: togli un posto che il pasto costa» di A. Fusco.
Per i bambini - Domenica 26 alle ore 11, i burattini dei fratelli Ferraiolo presentano: «Pulcinella re del rock».

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 410.057)
Riposo

POLITEAMA (Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15, Nino Taranto e Dolores Palumbo presentano: «La figliata», di R. Viviani.

CENTRO TEATRO SPAZIO (Via S. Giorgio Vecchio, 27 - San Giorgio a Cremano)
(Riposo)

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 415.029)
(Riposo)

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle 21,15, il Teatro di Eduardo presenta: «Natale in casa Cupiello», di Eduardo De Filippo.

SANNAZZARO
Questa sera alle ore 17, la Compagnia Stabile napoletana presenta, «Scarpa rotta e cervello fino» di Gaetano Di Maio

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari)
Questa sera alle 21,15, Mario e Maria Luisa Santella presenteranno: «La gnoccolara», di Pietro Trinchera.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Da questa sera operazione di Laboratorio teatrale aperto «Teatro Teatrante-Attore». Giorni dispari: ore 18,30 e 21,30, a cura del Collettivo Chille de la Balanza

TEATRO «LA TAVERNA DEGLI AMICI» (Via Martucci, 56)
(Riposo)

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 24

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
(Riposo)

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
Ogni giorno dalle ore 19 alle ore 22 proiezioni di films o prove teatrali e musicali.

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 Tel. 323 196)
Aperto tutte le sere dalle ore 20 alle ore 24.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUB EUCALIPTUS
(Riposo)

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Tel. 415.371)
Per la rassegna «Fantastique-horror: «La maschera di cera», con V. Price e Charles Bronson (Ore 18, 20, 22).

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377 046)
Taxi driver

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Il grande Jack

NO (Via S. Caterina da Siena, 53
Alle ore 16, 22: «Novecento, atto II

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per la rassegna del cinema americano: «Calore», di P. Morrissey.

SPOT LINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
Il dittatore dello stato libero di Bananas», di V. Allen. (Ore 18,30, 20,30, 22,30)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana Tel. 377 057)
Il signor Robinson (Mostruosa storia d'amore e d'avventure)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370 871)
Il corsaro Nero

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418 680)
Casanova, di Federico Fellini - DR (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel 683.128)
L'ultima follia di Mel Brooks (Silent Movie)

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel 416.731)
Il libro della giungla - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
La fuga di Logan

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Il libro della giungla - DA

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Cheyenne, con M. Dante - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Il maratoneta, con D. Hoffman - G

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
Il corsaro Nero

FIAMMA (Via L. Poerio 46 - Telefono 416.988)
La lunga notte di Entebbe

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Il corsaro Nero

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
King Kong

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
La lunga notte di Entebbe

ROXY (Via Tarsia T. 343 149)
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Il signor Robinson (Mostruosa storia d'amore e di avventure)

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268 122)
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel 313.005)
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Mary Poppins, con J. Andrews M

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Safari Express, con G. Gemma A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Atti impuri all'italiana, con M. Arena - C (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
(Non pervenuto)

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Mary Poppins, con J. Andrews M

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Mary Poppins, con J. Andrews - M

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
(Non pervenuto)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
In due sul pianerottolo

EDEN (Via G. Santonico - Telefono 322.774)
Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Taxy driver, con R. De Niro DR (VM 14)

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
Sala B - Cenerentola - DA

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Atti impuri all'italiana, con M. Arena - C (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Signori e signore buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680 266)
Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano - C (VM 18)

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Caro Michele, con M. Melato DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
La rivincita di Bruce Lee

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321 984)
La portiera nuda

A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano Tel 740 60 48)
La professoressa di lingue, con F. Benussi - S (VM 18)

AZALEA (Via Comuna, 33 Telefono 619 280)
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Signori e signore, con V. Lisi - SA (VM 18)

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Qui Montecarlo attenti a quei due, con R. Moore - SA

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
La tigre della Manciuria

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech - C (VM 18)

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel 321.339)
Gli ultimi giorni di Pompei SM

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17 12)
La donna della domenica, con M. Mestroianni - G (VM 14)

LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 Tel 759.02.43)
Le quattro piume, con R. Richardson - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto Tel. 310 062)
La pattuglia dei Doberman al servizio della legge, con J. Brolin - A

PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel 756 78 02)
Un toro da monta

POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769 47 41)
L'incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Midland - S

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 Tel. 616.925)
Prima pagina, con J. Lemmon SA

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760 19.32)
Pippo, Pluto e Paperino nel Far West - DA

SELIS (Via Vittorio Veneto, 269 Tel. 740.60.48)
Quelli della calibro 38, con M. Buzzanti - DR (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Dio perdona io no, con T. Hill A

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Il mondo del robot, con Y. Brynner - DR

VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Venga a fare il soldato da noi, con Franchi e Ingrassia - C

LUNA PARK INDIANAPOLIS
VIA MIANO - Fronte ex caserma Bersaglieri
ATTRAZIONI PER TUTTE LE ETA'

da OGGI
PER TUTTE LE FESTIVITA'
AMBASCIATORI
SE AVETE RISO CON FRANKENSTEIN JUNIOR RIDERETE ALLA FOLLIA CON

MEL BROOKS L'ULTIMA FOLLIA DI MEL BROOKS (SILENT MOVIE)
MARTY FELDMAN · DOM DeLUISE
SID CAESAR · HAROLD GOULD · RON CAREY · BERNADETTE PETERS
un film di MEL BROOKS
E' UN FILM PER TUTTI — SONO SOSPESE TESSERE E OMAGGI

OGGI al MAXIMUM
IL FILM DI TUTTE LE FESTE

ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 — IL FILM E' PER TUTTI

OGGI AI CINEMA
SANTA LUCIA - ABADIR
E' tragicamente constatato che questo è il film di Natale, Capodanno, Epifania, Ferragosto e 2 Novembre
firmato: PAOLO VILLAGGIO

ORARIO SPETTACOLI: S. LUCIA 16 - 18 - 20,15 - 22,30
ABADIR 16 - 18 - 20, 30 - 23, 30
FILM PER TUTTI — SOPESE TESSERE E OMAGGI

Da oggi ai cinema ARLECCHINO e AUSONIA
Sei mai stato nella giungla. Vieni a trovarci. E' bellissima e ci si diverte un mondo! Ti aspettiamo, ciao.
BALOO, BAGHEERA e MOWGLI

Un film per tutti — Spett.: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30 — Sospese tessere e entrate di favore

Crisi produttiva

L'economia si inaridisce e non raccoglie la domanda di occupazione

PERUGIA, *dicembre*

Il movimento democratico e popolare dell'Umbria ha sempre posto al centro dei suoi obiettivi di lotta la questione della piena occupazione in connessione con la lotta per l'allargamento della base produttiva in agricoltura, nell'industria e nei servizi sociali.

Le lotte condotte negli ultimi anni dal movimento nel suo insieme hanno teso a rivendicare una inversione delle tendenze del meccanismo economico imposto dalle grandi concentrazioni monopolistiche che per la loro espansione hanno voluto emarginare quelle che erano considerate «le aree depresse», le quali dovevano servire solo a fornire mano d'opera a basso costo e dequalificata.

Lo spopolamento delle campagne e la crisi dell'agricoltura, l'emigrazione forzata, la rapina delle poche risorse disponibili sono stati i dati di una politica delle classi dominanti contro cui il movimento con grandi lotte ha dovuto battersi sia per non subirle sia per contribuire ad avviare una situazione nuova, capace di far conquistare il diritto, come umbri, ad entrare nel quadro delle grandi scelte economiche e nazionali.

Ciò ha consentito di invertire alcune tendenze negative: vi è stato dal 1970 in poi un freno allo spopolamento delle campagne, si è riusciti a bloccare l'emigrazione, si è costruita una rete di piccole e medie aziende, sono in atto alcuni processi positivi in agricoltura e nei servizi sociali.

In sostanza esistono condizioni che possono permettere uno sviluppo economico ulteriore e quindi può diventare concreto il contributo che possiamo dare alla soluzione della crisi che avvolge il Paese.

Proprio perché esistono queste condizioni non dobbiamo dimenticare che la situazione permane di una gravità eccezionale e alcuni dati lo dimostrano concretamente: le cifre sulla disoccupazione dicono che sono 18.551 quelli che nella nostra Regione non hanno il lavoro, che vi sono state nel corso dei primi tre mesi dell'anno in corso 180.000 ore di cassa integrazione. A ciò va aggiunto il fatto che centinaia di giovani e lavoratori non si iscrivono alle liste di collocamento per diversi motivi.

Vi è inoltre nella nostra Regione, e largamente usato, il lavoro a domicilio e clandestino che sfugge ad ogni controllo democratico, che corre il rischio di impoverire la base produttiva e fa pagare un prezzo alto, in termini di sfruttamento, ai lavoratori, in particolare alle donne.

Il dato che forse più preoccupa, e che richiede una attenta valutazione politica e sociale e una nuova politica economica, è che la popolazione attiva della nostra Regione è del 34,6% e quindi al di sotto dello 0,7% della già bassa media nazionale.

Questi dati, quindi, dimostrano la intrinseca debolezza della struttura produttiva umbra ed il suo basso livello tecnologico, sia nell'industria, sia nell'agricoltura e dimostrano peraltro il legame che intercorre fra tale debolezza e l'estrema adattabilità della mano d'opera a seconda delle esigenze del profitto privato.

Dimostrano che vi sono fasce abbastanza ampie di lavoratori esposti ai lavori più marginali e meno remunerativi. Più in generale dobbiamo avvertire il pericolo di una subalternità permanente di una massa di lavoratori che potrebbe determinare un impoverimento della qualità della mano d'opera e non sollecitare, quindi, un sistema economico avanzato, che ricerchi nuove tecnologie, nuovi settori di produzione e in generale una nuova e più avanzata capacità produttiva della nostra Regione.

Vi è da dire, fra l'altro, che una parte notevole del numero dei disoccupati sono diplomati e laureati, che un'economia come quella umbra, fondata generalmente su una occupazione non qualificata, non può offrire possibilità di lavoro ai licenziati dalla scuola.

Questo anche perché si è ingenerato un malinteso «senso comune» secondo il quale un titolo di studio superiore o universitario deve essere accompagnato inevitabilmente con la promozione sociale e in questo quadro assistiamo, purtroppo, al grave fenomeno della fuga dal lavoro manuale e produttivo, non solo perché considerato umiliante ma anche perché in Umbria, in Italia, rispetto a molti Paesi europei, il lavoro manuale è meno remunerato di quello burocratico, impiegatizio, del settore terziario e dei servizi.

Questo fenomeno dà risalto alla pressione, di cui sono oggetto gli Enti locali, le pubbliche Amministrazioni e il settore terziario, di una moltitudine di giovani che chiedono un posto di lavoro, il più possibile ben remunerato. Altresì in questo contesto si pone la questione di quelli in cerca di prima occupazione che sempre più l'economia umbra non sarà in grado di assorbire in futuro e di offrire loro un minimo di prospettiva certa, fermi restando gli attuali livelli occupazionali e di estese fasce di sottosalario.

Claudio Bazzarri

(continua)

La CONFAPI ha assunto un carattere regionale

Si organizzano anche a Terni i piccoli e medi industriali

Oltre 50 imprenditori hanno partecipato all'assemblea costitutiva - Si parla di un momento di difficoltà per l'Associazione degli industriali

TERNI, 22.

E' stata costituita a Terni la CONFAPI, l'associazione che riunisce gli imprenditori titolari di piccole e medie aziende. In una assemblea svoltasi all'hotel Valentino, è stata nominata la delegazione provinciale della associazione, è stato eletto un comitato direttivo, e contemporaneamente l'associazione delle piccole e media industrie che sino ad oggi ha operato solo a Perugia, ha assunto un carattere regionale. All'assemblea al Valentino hanno partecipato una cinquantina di imprenditori.

Secondo informazioni assunte presso il Comitato direttivo, sono giunte alla CONFAPI 45 adesioni. La sede è stata provvisoriamente fissata presso uno studio commerciale cittadino.

Della costituzione di una associazione della piccola e media imprenditoria a Terni se ne parlava da tempo. Circa un anno fa, al momento del cambio della guardia all'Associazione industriali, fu compiuto un tentativo di dar vita alla CONFAPI, che poi si concluse con un nulla di fatto. Ad un anno di distanza la CONFAPI è sorta, per la verità piuttosto inaspettatamente.

Va detto che nessuno dei principali protagonisti del tentativo compiuto l'anno scorso è oggi tra i promotori dell'associazione. Non risulta che la nascita della CONFAPI, per il momento, abbia prodotto scissioni o defezioni all'interno dell'Associazione Industriali (che conta a Terni oltre 500 iscritti), anche se sono in corso contatti con una serie di noti imprenditori ternani. La nascita della CONFAPI comunque non è estranea ad un momento di difficoltà che l'Associazione degli Industriali di Terni sta attraversando (ad esempio, fra i promotori della CONFAPI vi sono anche alcuni trasportatori, una delle categorie più scontente, sembra, dell'attuale gestione dell'Associazione degli Industriali).

Va aggiunto che fra i componenti del Comitato direttivo non figurano i titolari delle medie aziende più importanti della provincia, che, a quanto è dato sapere, non hanno aderito alla CONFAPI.

E' evidente che un giudizio più preciso sulla nascita dell'Associazione dei piccoli e medi industriali a Terni potrà essere precisato solo nelle prossime settimane, quando sarà possibile disporre di ulteriori elementi di conoscenza. Per l'intanto, al di là delle adesioni, della composizione e della rappresentatività, non sono venute dalla CONFAPI pubbliche prese di posizione sugli orientamenti e sulle politiche che l'associazione intende conseguire. Si parla di interventi cooperativi a tutela delle aziende in questo difficile momento, sottolineando la gravità della situazione economica, di cui le piccole e medie aziende fanno in modo particolare e più accentuato le spese.

Successo di pubblico per il lavoro teatrale del «Primavera»

Woyzeck, un eroe negativo

Le fasi discutibili di un'operazione culturale «contro» lo spettacolo

TERNI, 22.

Completamente e inspiegabilmente trascurato dai giornali, guardato con una sorta di distacco da altre forze culturali, ma sostenuto da una partecipazione attenta ed ampia dei giovani e dei lavoratori, lo spettacolo del gruppo «Primavera» il Woyzeck di Buchner, è stato messo in scena in questi giorni al cinema di Borgo Rivo.

La rappresentazione è parte integrante di un disegno più ampio, che va sotto il nome di «progetto Primavera», una ipotesi di rinnovamento teatrale che vuole individuare una funzione nuova dei gruppi di base, nell'uso e nel concetto stesso di comunicazione, di teatro politico, nei rapporti fra chi «fa» teatro e chi ne fruisce.

Una lettura proposta, la definiscono al Primavera, non per costruire più o meno dignitosamente, uno spettacolo, e ricevere attestati di bravura, ma per una verifica, una ricerca sul mezzo, sul significato del «teatro politico» in un disegno che vuole allacciare un contatto proficuo e produttivo con il territorio — rapporto di interdipendenza, lo definiscono al Primavera e attivizzare i soggetti che nel territorio operano in maniera diversa, non casuale, seguendo appunto un progetto. I paragrafi del programma Primavera, in questo senso, parlano di interventi nelle scuole, di contatti con la classe operaia attraverso le 150 ore.

Il testo di Buchner risale al 1873, in passato è stato incluso nel novero dei «classici». E' stato definito come uno dei primi esempi di teatro espressionistico, di teatro rivoluzionario. Di vero c'è che è forse il primo testo nel teatro moderno in cui i protagonisti sono i poveri, le classi subalterne.

La trama è scarna: è una trama di adulterio e di morte, è il dramma esistenziale del soldato Woyzeck che, esasperato dai tradimenti della moglie, la uccide. Le ambiguità del testo sono innumerevoli, i collegamenti fra le diverse parti macchinosi ed oscuri. Si può dire che Woyzeck è un eroe negativo, che da una soluzione irrazionale, istintiva che nulla ha a che vedere con la concezione del rapporto fra personale e politico così come l'ha elaborato il movimento operaio. Ma non è tanto l'analisi letteraria che ha interessato il gruppo del Primavera.

La messa in scena, che intende sottolineare le ambiguità originali del testo, procede in maniera convulsa, artefatta, volutamente «teatrale». In questo modo si pone il problema dell'uso del mezzo, del significato del teatro politico. Uno spettacolo deve far parte di un movimento progettuale — afferma il gruppo Primavera — e definendo teatro politico quel che facciamo, non ci vogliamo fermare al semplice «tutto è politica», ma iniziare a percorrere un itinerario ben definito, in un repertorio drammaturgico preciso.

Il progetto parte da un presupposto: i gruppi di base hanno privilegiato esclusivamente il momento dello spettacolo, che hanno considerato come l'unico momento qualificante delle loro operazioni. Questo «errore» è la ragione fondamentale — a giudizio del gruppo Primavera — per cui i gruppi di base sono in crisi, non riescono a trovare una identità. Qui sorgono le prime perplessità: è proprio vero che tutto quanto è spettacolo è da buttare? Non si corre il rischio di rifiutare aprioristicamente tutta la tradizione teatrale, in nome di una «purezza» che guarda al nuovo ma che rifiuta di fare i conti con la tradizione che c'è alle spalle? E non si corre il rischio di cadere in una sorta di integralismo («chi lo rifiuta lo spettacolo è un rinnovatore, chi fa lo spettacolo è un conservatore»)?

Al primavera sostengono di voler «riuscire a rendere una tensione di temi e di stili nella maniera più ambigua e quindi più problematica possibile». Ma una operazione di decodifica di un testo è ipotizzabile e realizzabile, se non è piena la conoscenza e la padronanza del mezzo teatrale (non si parla tanto della «bravura» degli attori, quanto della conoscenza culturale nell'uso del mezzo).

m. b.

Assurda vicenda giudiziaria a Spoleto

Non volevano la sede del partito sotto casa: perdono la causa

SPOLETO, 22.

Si sentivano danneggiati — e chiedevano un risarcimento — per la destinazione di un appartamento sito nello stesso palazzo ove sono le loro abitazioni a sede della Sezione locale del PCI ma il Tribunale civile di Spoleto ha rigettato la loro istanza e li ha condannati a pagare le spese processuali.

E' quanto accaduto al signor Arancio Salvatore «ed altri» che tre anni fa, al momento della inaugurazione in viale Trento e Trieste della nuova sezione comunista nei locali acquistati dal Partito grazie ad una sottoscrizione cui risposero largamente compagni, simpatizzanti, lavoratori e cittadini democratici, citarono in giudizio la Società Immobiliare Unita (a.r.l.) chiamando in causa anche il PCI Sezione di Spoleto «per ottenere l'immediata cessazione a sede di partito politico del quartiere appartenente alla convenuta (la Soc. Imm. Unita, n.d.r.) ed utilizzato dalla chiamata in causa (la Sezione del PCI, n.d.r.) e per ottenere il risarcimento del danno relativo».

Il tribunale con sentenza depositata nella Cancelleria civile nei giorni scorsi ha respinto l'istanza del signor Arancio e dei suoi amici facendo giustizia di un palese, anche se assurdo, attacco al «partito politico» come tale, espressione fondamentale della vita dello Stato democratico e li ha condannati «a rimborsare alla Società Immobiliare Unita ed alla Sezione del PCI le spese processuali oltre a rivalsa IVA su diritti ed onorari».

OFFERTA NATALIZIA
Singer o Vigorelli
Automatica con valigia L. 199.000
Zig Zag completa di mobile L. 160.000
SCARAMUCCIA ITALIA
Via Mazzini, 13 - Tel. 452.148 - TERNI
SERVIZIO ASSISTENZA

La TERNI AUTO
(di F. PEGORARO e C.)
PIAZZA S. GIOVANNI DECOLLATO, 8 - TEL. 425.213 - TERNI
Concessionaria per Terni e provincia di:
Opel - Bedford - Vauxhall
Augura Buon Natale
e felice Anno Nuovo
ALLA SUA SPETTABILE CLIENTELA

Denunciato da sindacati e Regione l'immobilismo nell'azienda

Un clima di incertezza alle «Cartiere Miliani»

Una delegazione del CdF si è incontrata con la presidenza del Consiglio regionale - Avviare subito il piano di ammodernamento delle strutture

Una delegazione del Consiglio di fabbrica delle «Cartiere Miliani» si è incontrata con il presidente del Consiglio regionale, on. Bastianelli, e con il vice presidente della Giunta regionale, Emidio Massi. I lavoratori hanno espresso notevoli preoccupazioni in merito alla attuale situazione del complesso fabrianese soprattutto per i ritardi che si riscontrano nella attuazione del piano di ristrutturazione e di ammodernamento degli impianti della prestigiosa industria (stabilimenti di Fabriano, Pioraco, Castelraimondo, tutti nelle Marche).

L'opera di adeguamento ed aggiornamento delle cartiere — hanno ricordato i rappresentanti del consiglio di fabbrica — costituisce un'esigenza prioritaria per garantire ed elevare gli attuali livelli occupazionali e per accrescere la competitività di una produzione già altamente specializzata.

La situazione di stallo — il piano di ammodernamento fu strappato dopo anni di lotte delle maestranze — sta creando un pesante clima di incertezza. Il fatto suscita stupore — ed anche legittime proteste — poiché le «Cartiere Miliani» detengono ancora invidiabili posizioni commerciali, con un posto di tutto riguardo sul mercato interno ed estero.

Il pacchetto azionario del gruppo è suddiviso per la quasi totalità fra aziende pubbliche. Proprio all'immobilismo della società proprietaria si fa risalire l'insoddisfacente stato finanziario delle cartiere. In particolare, come viene richiesto da lungo tempo, occorre passare all'aumento del capitale sociale della azienda. A tale esigenza si collega la necessità di rinnovare il Consiglio di Amministrazione dell'INA (azionista di maggioranza delle «Miliani»).

Nell'incontro con i rappresentanti della Regione, la delegazione dei lavoratori ha ribadito impegno di lotta e volontà di porre in atto tutte quelle iniziative che permettano di superare l'attuale situazione critica. Enti locali e forze politiche democratiche hanno garantito pieno appoggio.

Bastianelli e Massi hanno rilevato che il potenziamento delle «Cartiere Miliani» costituisce un obiettivo rilevante nel quadro dello sviluppo economico regionale. Pertanto la Regione interverrà sia nei confronti del Governo e del Parlamento, sia presso il Ministro competente perché i problemi degli stabilimenti cartari trovino quanto prima adeguata soluzione.

Un appello per evitare aumenti ingiustificati dei prezzi durante le feste

La Giunta regionale delle Marche ha rivolto raccomandazioni alle categorie economiche interessate perché evitino, nel periodo natalizio, ingiustificati aumenti dei prezzi, soprattutto di largo e generale consumo. Naturalmente ci si rende conto che non basta solo — date anche le difficoltà degli stessi commercianti — fare appello al senso di responsabilità degli operatori.

Intanto si chiede il decentramento delle competenze nel settore commerciale affinché le Regioni siano poste in grado di svolgere una efficace azione di controllo e di contenimento dei prezzi attraverso la ristrutturazione del settore distributivo. Sotto questo profilo la Regione ha scelto di seguire il filone dell'associazionismo e della cooperazione. In questo senso è stato dirottato un primo blocco di finanziamenti.

La questione dei prezzi dei beni di prima necessità è stata tra l'altro al centro della discussione durante la seduta prefestiva del Consiglio comunale di Ancona. Era stata sollevata da una interrogazione del consigliere del PSDI Del Mastro.

Nella foto: un negozio di Ancona in questi giorni prefestivi

Serrato dibattito alla Conferenza d'organizzazione della FGCI di Pesaro

Un movimento autonomo dei giovani nella battaglia per la democrazia

L'importanza della presenza giovanile in questa fase storica e politica
La spinta per una lotta contro l'emarginazione - La questione femminile

Organizzarsi per lottare: queste erano le premesse da cui la FGCI è partita per la Conferenza d'Organizzazione della provincia di Pesaro, che si è svolta a Urbino. Ed in effetti l'intensa giornata di lavoro, densa di interventi stimolanti, puntuali e costruttivi, ha messo in luce lo stretto rapporto che corre tra la necessità dell'impegno organizzato e la lotta delle nuove generazioni, dei giovani comunisti all'interno proprio delle nuove generazioni.

Già nella sua relazione introduttiva il compagno Stefano Angelini — segretario uscente —, partendo dall'analisi della crisi che investe l'attuale società italiana, aveva rilevato l'importanza della presenza dei giovani comunisti in questa nuova fase storica e politica del nostro paese evidenziando alcuni campi di intervento e di presenza nel mondo della scuola e del lavoro, attraverso una diversa capacità quotidiana di confrontare la nostra elaborazione con quella delle altre forze sociali e politiche.

Un argomento che ha occupato spazio nella relazione di Angelini, nei vari interventi e nelle conclusioni di Marasà, della direzione nazionale, è stata la questione femminile, a cui è stata dedicata attenzione di analisi, di approfondimento sia nel suo dispiegarsi politico, sia nei suoi risvolti sociali e strutturali, quali l'aborto, la creazione di consultori, l'educazione sessuale che coinvolga naturalmente entrambi i sessi.

Si è trattato, in definitiva, di una analisi della questione giovanile nel suo complesso, al fine di creare un nuovo rapporto tra i giovani e la società italiana. E il rapporto, ha detto il compagno Marasà, si concretizza cercando sempre di cogliere e di capire la realtà che sta davanti ai giovani tramite l'approfondimento dell'analisi di essa. Molte sono le difficoltà, ideali, sociali e morali, in cui si trova oggi la gioventù: bisogna fare un grande sforzo — ed è qui che si inserisce il lavoro dei giovani della FGCI — per aggregare contro la disgregazione, per lottare contro la rassegnazione.

Certamente per far fronte ai compiti che attendono i giovani della FGCI della nostra provincia (misurarsi con i problemi reali dei giovani, per divenire forza propulsiva di processi unitari, di lotta, per il riscatto civile e politico dei giovani oderni, per contribuire al superamento delle gravi difficoltà e carenze del nostro paese) è necessario un adeguamento delle strutture organizzative: lo studio, la preparazione, il dibattito serrato tra tutti i compagni, la costituzione di nuovi circoli in special modo nelle zone dell'entroterra.

Riteniamo, infine, che il compagno Magnani ed il compagno Gennarini avevano portato alla conferenza il saluto e l'auguro dell'Amministrazione Comunale di Urbino e della Federazione provinciale del PCI.

A chiusura dei lavori il compagno federale ha ringraziato il compagno Stefano Angelini, chiamato ad altro incarico nel partito ed ha nominato Cristina Cecchini segretario provinciale della FGCI.

Maria Lenti

Elaborato un dettagliato documento

Diagnosi del PCI sulla crisi al Comune di Fabriano

Un doveroso contributo di analisi ed indicazioni concrete sui nodi da sciogliere - La richiesta di un'ampia intesa

Sono passate più di due settimane dall'apertura della crisi al comune di Fabriano. Tra le forze politiche interessate ad una rapida soluzione della spaccatura proseguono in questi giorni i contatti e gli incontri.

Il PCI di Fabriano (che non faceva parte della Giunta, composta da DC, PSI, PSDI, PRI), di fronte alla situazione venutasi a creare, ha ritenuto doveroso, sia nei confronti dei cittadini che delle forze politiche e sociali, portare un proprio contributo di analisi e di indicazioni per uscire in modo positivo dalla crisi. A questo riguardo si deve l'elaborazione di un documento che focalizza l'origine delle divergenze e prospetta nello stesso tempo i possibili sbocchi costruttivi.

Secondo il Comitato comunale i motivi della crisi sono sostanzialmente da individuare nella mancata realizzazione di alcuni punti dell'accordo programmatico per quanto attiene il quadro politico e, più in generale, i rapporti fra i partiti presenti in Consiglio comunale.

Nel documento non si sottovalutano comunque le diverzenze sorte in consiglio su questioni di natura amministrativa, come il finanziamento delle scuole materne, i consigli circoscrizionali, il piano di trasporti urbani e pedonalizzazione parziale del centro storico ecc.

Intorno a questi «nodi» cittadini il PCI sottolinea come le necessarie soluzioni debbano scaturire da una sintesi il più possibile unificante delle posizioni dei partiti presenti in Consiglio Comunale.

«Si rende necessario — si legge nel documento — un approfondimento e la ricerca unitaria sui principi generali da porre come punti di riferimento dell'azione amministrativa, sia per quanto attiene l'indicazione delle priorità, la programmazione degli interventi dell'Ente Locale, i metodi di attuazione delle periodiche verifiche che dovrebbero coinvolgere i gruppi consiliari, le segreterie dei partiti e, attraverso i meccanismi di partecipazione democratica e popolare, le componenti della società cittadina».

Per quanto attiene al quadro politico il PCI fabrianese ritiene che l'accordo programmatico vada reso ancora più coerente e più esplicito. In questa logica si deve arrivare ad un riconoscimento dell'esistenza di una maggioranza programmatica (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) «in quanto queste forze non solo hanno elaborato ed approvato gli indirizzi dell'accordo, ma anche per il fatto che sono interessate a concorrere in modo unitario alla realizzazione degli stessi».

Dalla diagnosi e dalla terapia avanzate dai comunisti emerge la coerenza e la concretezza delle proposte: costituzione di un accordo politico e programmatico di ampia intesa che, partendo dalla volontà comune di attuare gli impegni, coinvolga tutte le forze presenti in comune in modi nuovi e originali.

In conclusione, il PCI mentre avanza l'ipotesi di ampie intese, nel solco del precedente accordo del settembre 1975, ritiene che per una ricomposizione dei dissidi sia indispensabile una precisa volontà di instaurare rapporti più «avanzati ed organici» e conseguentemente un profondo mutamento all'interno della DC che «deve abbandonare pregiudizi e schematismi nei confronti del PCI, ormai superati in diverse occasioni nella pratica quotidiana».

All'Università di Ancona

Illustrato il bilancio dell'Opera

Nel corso di una conferenza stampa il prof. Paolo Malagodi, presidente dell'Opera universitaria di Ancona, ha illustrato le linee del bilancio di previsione 1976-1977. Dopo aver espresso apprezzamenti positivi per la linea di politica universitaria adottata (coordinamento regionale delle 4 Opere marchigiane; organicità dell'impegno per il diritto allo studio, in collegamento con le deleghe degli enti locali; inserimento dei rappresentanti dell'Opera nella consulta scaturita dalla recente conferenza universitaria della Regione), il prof. Malagodi ha parlato di allargamento e miglioramento della resa dei servizi indispensabili, alloggi, mensa, libri, trasporti, medicine preventive, attività culturali sportive e del tempo libero.

La «politica dei servizi», anche in termini di assegnazione del presalario, significa garanzia per un corretto uso delle risorse e per una partecipazione attiva degli studenti alla vita universitaria. Per quanto riguarda gli alloggi, non si nascondono le difficoltà che esistono ad Ancona (carenze, aumenti dei fitti):

L'opera ora è impegnata ad intervenire affinché si dia inizio ai lavori per gli alloggi agli studenti previsti a Torrette e a Monte D'Ago. Per le mense si ritiene necessaria una politica degli approvvigionamenti che faccia riferimento, per la riduzione dei costi, su tre possibilità: ottenimento dei prodotti da parte degli organismi pubblici di controllo dei mercati, politiche di acquisto comune con le 4 Opere e con gli enti locali, accordi con il movimento cooperativo.

Per quanto riguarda i problemi di inquadramento del personale, il regolamento speciale inviato al Ministero dal Consiglio di amministrazione dell'Opera non ha ancora ricevuto risposta.

Infine, rilevata la necessità di una maggiore partecipazione da parte della base studentesca e della comunità locale, il presidente ha auspicato un rapporto non più frammentario ed episodico con gli organi ministeriali, regionali e locali. L'Opera presenterà quanto prima un piano biennale per il potenziamento dei servizi.

FINASCO s.r.l.
MILIONI in pochi giorni
Mutui ipotecari 1.-2.-3. ipoteca - Cessione 5' stipendio - Concessione mutui agevolati 15-30 anni
Fiduciari fino a 5 milioni
ANTICIPAZIONI DOPO 5 GIORNI
Tel. (055) 449.1895-449.1944
Via della Querciola, 79 - Sesto Fiorentino (FIRENZE)

7 GIORNI IN BULGARIA
NEVE - SOLE - CITTA' D'ARTE
CURE TERMALI - MONTAGNA
MARE - FOLCLORE
In aereo, a prezzi veramente economici, offritevi un allegro, diverso e indimenticabile
CAPODANNO IN BULGARIA
Per informazioni rivolgetevi alla vostra Agenzia Viaggi oppure: Ufficio Turistico Bulgaro - Via Albricci, 7 - Milano
Cognome_____ Nome_____
Via_____ Città_____ CAP_____

FINALMENTE
?
È ARRIVATA

E' ARRIVATA L'ORGANIZZAZIONE NAZIONALE OVE LE ?! ELETTROCOSE COSTANO MENO
RCR
Ancona
Via Barilatti, 33
Tel. 079/85995
San Benedetto del Tronto
V. Calatafimi, 202 - T. 0735/69041
● RADIO
● TV COLOR
● LAMPADARI
● ELETTRODOMESTICI

SARDEGNA - Rinviata la riorganizzazione della Regione

Dopo le ricattatorie scelte dell'Egam nessun vuoto di potere è ora consentito

L'annuncio di liquidare l'AMNI e la Sogersa è in netto contrasto con la valorizzazione delle risorse minerarie - «Non chiediamo di sovvenzionare attività parassitarie»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22

La drammatica crisi del settore minerario resa ancora più grave dalla decisione dell'EGAM di mettere in liquidazione l'intero comparto del piombo e dello zinco che occupa 5500 minatori sardi, ha indotto i partiti dell'intesa autonomistica a far slittare di qualche settimana i tempi per l'avvio delle procedure relative alla nuova organizzazione della Regione.

I partiti dell'intesa hanno così deciso di aprire la crisi regionale seguendo queste modalità: 1) il 3 gennaio dimissioni della presidenza del consiglio e della giunta regionale; 2) il 4 gennaio elezione del presidente del consiglio, dell'ufficio di presidenza e delle commissioni consiliari; 3) il 5 gennaio elezione del presidente della giunta; 4) il 7 gennaio dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta e presentazione del nuovo 12 assessori.

«La situazione del settore minerario — ha osservato Pietro Soddu, presidente della giunta — dopo il grave annuncio dell'EGAM di mettere in liquidazione l'AMI e la SOGERSA, è divenuta talmente preoccupante che non può essere consentito nessun vuoto di potere. La questione mineraria non investe soltanto il Sulcis-Iglesiente, ma una parte notevole ed essenziale dell'intero disegno di programmazione che si deve realizzare in Sardegna. Tutto ciò è legato, quindi, anche ai tempi della crisi. Occorre rinviare questi tempi di due settimane perchè la giunta possa affrontare, nella pienezza dei suoi poteri, l'attuale stato di emergenza. Davanti al governo, al parlamento, alle forze politiche nazionali, non si deve presentare una giunta dimissionaria. E' necessaria la massima unità, da esprimere a livello politico, sindacale, per evitare che un disastro si compia».

L'ordine dei lavori dell'assemblea è stato appunto modificato a causa delle allarmanti notizie giunte da Roma.

«Per il settore minerario la SOGERSA ha azzerato il capitale, e altrettanto si appresta a fare l'AMMI. Ciò prelude — ha denunciato il presidente Soddu — alla liquidazione delle società, e quindi al fallimento. Si sapeva che la situazione era molto grave, ma non si riteneva che sarebbe improvvisamente precipitata. Nessuno pensava che si fosse giunti al limite di rottura».

«La crisi dell'EGAM — ha sottolineato l'on. Soddu — travolto il disegno di sviluppo della Sardegna, fondato sulla valorizzazione delle risorse minerarie come di tutte le risorse locali. Noi faremo quanto è nelle nostre possibilità per far avanzare in sede politica, sindacale e di governo le richieste dell'intera isola».

La Sardegna, sia ben chiaro, non intende avallare la linea disastrosa portata avanti dai dirigenti dell'EGAM. «Non chiediamo di sovvenzionare attività parassitarie — ha precisato infine l'on. Soddu — ma di perseguire una linea che è essenziale per la politica economica impostata nel piano triennale di sviluppo».

Approvando a nome del PCI le proposte avanzate dal presidente della giunta, il compagno Antonio Puggioni si è a lungo soffermato, nel suo intervento sulla situazione estremamente tesa esistente tra le popolazioni del bacino minerario. Appena si è diffusa la notizia della messa in liquidazione dell'AMMI e della SOGERSA i lavoratori e i cittadini sono scesi nelle piazze, il lavoro si è fermato, ordini del giorno di protesta sono stati approvati dalle assemblee operaie e dai consigli comunali. Questo stato d'animo si comprende, è pienamente giustificato. Si tratta di 5500 minatori che perdono la garanzia del posto di lavoro e di altrettante famiglie che possono essere ridotte sul lastrico.

«La giunta — ha osservato il compagno Puggioni — va assumendo un atteggiamento giusto. Tuttavia occorre andare oltre l'accertamento delle responsabilità, oltre la ricerca di soluzioni di tamponamento. Bisogna fare qualcosa di più perchè la crisi non diventi irreparabile, perchè finalmente il governo assuma le proprie responsabilità, perchè si giunga ad un intervento globale teso al rilancio e alla ristrutturazione del settore minerario sardo».

Sono intervenuti, tra gli altri, i consiglieri Sebastiano Dessanay (PSD), Biggio (PSDI), Fadda (sardista autonomo), e il presidente della commissione programmazione on. Nino Carrus (DC).

Infine l'assemblea ha dato mandato al presidente della giunta di battersi perchè vengano finalmente riconosciuti, negli incontri col governo centrale e gli organi competenti nazionali, i giusti diritti delle popolazioni minerarie e dell'intera Sardegna.

g. p.

Ieri combattivo corteo a Carbonia

Nel Sulcis si organizzano le «leghe» dei disoccupati

Oggi a Cagliari riunione della FGCI con D'Alema

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

A Carbonia e nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese si vanno organizzando in questi giorni le leghe dei giovani disoccupati. Nelle manifestazioni e nei documenti approvati nel corso di assemblee unitarie, si rivendica non solo il lavoro, ma si chiedono interventi organici del governo centrale e della Giunta regionale che non si esauriscano nelle solite misure di emergenza o negli inutili provvedimenti-tampone.

Un problema urgente che si pone a Carbonia è quello della assunzione dei 180 giovani che hanno frequentato i corsi professionali per minatori. Nonostante gli impegni scaturiti da una lunga e dura lotta, ancora non sono state avviate da parte della società Carbosulcis le procedure necessarie per lo sfruttamento, (che pure deve avvenire), ma per la semplice manutenzione delle miniere di carbone.

Una imponente manifestazione si è svolta per le strade di Carbonia. I giovani disoccupati hanno rivendicato l'attuazione dei programmi da tempo approvati per il rilancio dell'industria estrattiva, che può costituire uno sbocco valido per il lavoro delle nuove generazioni. Lo sfruttamento delle risorse locali, e quindi la creazione di un comparto minerario-metallurgico, è alla base del progetto di sviluppo della Sardegna, e allo stesso tempo rappresenta l'unica strada valida per garantire ai giovani la sicurezza del lavoro nella loro terra.

Queste richieste fondamentali — a nome dei giovani e delle popolazioni del Sulcis — sono state avanzate dal sindaco di Carbonia compagno Pietro Cocco e dagli altri amministratori dei comuni minerari, che si sono incontrati a Cagliari con il presidente della giunta regionale on. Soddu e con i capigruppo del Consiglio regionale.

Un primo incontro, per definire un programma straordinario di lavoro collegato al piano triennale di sviluppo, si è svolto stamane al Comitato regionale della programmazione, con l'intervento dei segretari dei movimenti giovanili autonomisti. Iniziative concrete saranno assunte dalla FGCI.

In una riunione col compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, verrà definita domani a Cagliari una proposta complessiva che rappresenti un punto di riferimento per l'impegno delle forze giovanili, nel momento in cui l'intero movimento operaio e democratico assume maggiori responsabilità nella direzione politica della Regione sarda.

POTENZA - Firmata da PCI, PSI e PSDI

Lettera contro gli attacchi dc all'accordo programmatico

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 22

I partiti della sinistra dell'intesa programmatica alla Regione Basilicata — PCI, PSI, PSDI — hanno invitato la DC, con un'apposita lettera indirizzata alla segreteria regionale al Presidente della Giunta regionale, Verrastro, al capogruppo dc, Rocco Grieco, a rispettare ed attuare gli impegni assunti in sede di verifica programmatica.

I tre partiti, è detto nella lettera, non possono consentire alla DC di praticare la linea dei rinvii, della divisione delle parti, dei fatti compiuti. La lettera si è resa necessaria, di fronte a tre riunioni della maggioranza programmatica fallita per responsabilità della DC, che ne ha ostacolato lo svolgimento. Ciò è chiaramente in contraddizione con le esigenze sempre più pressanti del metodo della programmazione per evitare di trovarsi di fronte a situazioni di fatto ed a stati di necessità che rendono difficili interventi organici

Ed ecco alcune questioni fondamentali ed urgenti di fronte ai partiti dell'intesa programmatica, per le quali il PCI, il PSI, il PSDI hanno richiamato la responsabilità della DC: sono quelle «inerenti ai progetti di sviluppo regionali, alle deleghe, al ruolo e alla struttura degli enti, sia in rapporto alla legge 183, sia in rapporto al bilancio pluriennale». Sono questioni, aggiungono i tre partiti, «che rappresentavano e rappresentano nodi da sciogliere pregiudizialmente e urgentemente per affermare una politica di programmazione, evitando dissipazioni di risorse per rispondere adeguatamente alle scadenze nazionali (piano pluriennale e progetti speciali della 183, conferenza delle regioni meridionali, riconversione industriale, piano alimentare, piano giovani ecc.) per avviare finalmente un nuovo modo di governare, superando metodi di lottizzazioni e contrasti paralizzanti fra correnti».

Fra gli esempi che vogliamo riportare a riprova del comportamento contraddittorio della DC, vi è quello relativo alla discussione in merito alla istituzione dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo. La DC ha presentato un suo progetto di legge, poi sostituito con un altro (prima che se ne iniziasse la discussione in commissione), mentre anche il PCI ne presentava uno suo. In base al regolamento del Consiglio regionale, la discussione dei due progetti di legge, quello dc e quello comunista, doveva essere subito unificata. Invece il Presidente della Terza Commissione consiliare, il dc Cormio, ha imposto l'avvio della discussione sul solo progetto di legge della DC, ignorando quello comunista, pur essendo esso stato annunciato.

Francesco Turro

il dito nell'occhio

In nome di tre vittime

A migliaia i giovani, i lavoratori, le donne di Cagliari sono sfilati in silenzio, l'altro pomeriggio, per accompagnare al cimitero la salma di Wilson Spiga, il ragazzo ucciso da un poliziotto mentre correva su una moto senza targa.

«E' un episodio tremendo — ha detto in chiesa, invitato dal parroco, il sindaco socialista compagno Salvatore Ferrara — che misura la lunghezza del cammino che ancora dobbiamo compiere per raggiungere quella società civile che vorremmo realizzare».

Il problema sta proprio in questi termini: bisogna costruire una città a misura d'uomo in una società più giusta, dove i giovani riescano a trovare la loro collocazione e non siano spinti ad atti teppistici. Ciò che è particolarmente grave è che spesso proprio la polizia finisca col dovere affrontare quei problemi di diseducazione e di dissociazione che ad altri toccherebbe di affrontare e risolvere. Anche i poliziotti diventano, loro malgrado, strumenti di un meccanismo sociale e morale disumano che, ai problemi di un superiore e più profondo rapporto tra gli uomini, risponde con la violenza della esclusione.

Cosa possiamo fare perché i giovani possano vivere in una città diversa e la polizia possa svolgere più serenamente il suo compito? Lottare perché anche a Cagliari la vita cambi, perché agli interessi della speculazione si sostituiscano gli interessi della collettività, perché a tutti — ai giovani in specie — siano date possibilità di vivere diversamente, fare cultura, lavorare con serenità.

Crediamo che in questo modo si possa rendere giustizia all'adolescente centauro rimasto vittima di una ingenua bravata, ma anche ai giovani poliziotti morti in un tragico incidente alla periferia di Cagliari nel febbraio scorso, mentre inseguivano una banda di teppisti.

Wilson Spiga di 17 anni, Pietro Polittu di 24 anni, Vincenzo Fracasso di 27 anni: un ragazzo del popolo e due figli in divisa di poveri contadini del sud, sacrificati da una società che non guarda agli uomini, ma al profitto e agli interessi individuali.

Il Comune di Palermo definisce la divisione in quartieri della città

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

Il Consiglio comunale di Palermo ha finalmente avviato uno dei principali punti dell'intesa programmatica cittadina, quello della realizzazione del decentramento. Nel corso di una seduta caratterizzata da gravi difficoltà interne alla maggioranza, su cui si regge l'accordo al Comune, il Consiglio ha discusso la nuova divisione amministrativa in quartieri della città.

Un emendamento presentato dai repubblicani, con il quale, in contrasto con i precedenti accordi veniva proposto di mantenere l'antica e sorpassata divisione in quattro mandamenti del centro storico, ha provocato una lunga sospensione della seduta nel corso della quale i capigruppo della DC, del PSI, del PSDI e del PRI si sono lungamente confrontati. Alla fine la votazione ha avuto il seguente risultato: favorevoli al mantenimento della divisione prevista dall'intesa 51 consiglieri, democristiani, socialisti, socialdemocratici e comunisti. Favorevoli all'emendamento repubblicano, oltre agli stessi consiglieri del PRI, i missini e i liberali. L'emendamento è stato dunque respinto ed il Consiglio ha potuto esaminare la nuova divisione in quartieri elaborata da un gruppo di esperti.

Il Consiglio prosegue — la seduta è in corso mentre scriviamo — i suoi lavori, rinnovando i consigli di amministrazione delle quattro aziende municipalizzate da tempo scaduti.

Intanto le lotte degli studenti palermitani, in sciopero da tre giorni per l'edilizia scolastica, hanno segnato un primo risultato con l'impegno da parte del presidente della Provincia, il dc Gaspare Giganti, di costituire entro gennaio una commissione di programmazione per l'edilizia scolastica composta dei rappresentanti degli studenti, dei sindacati e dell'amministrazione. Tale impegno è stato preso da Giganti nel corso di un incontro con una delegazione studentesca, che si è tenuto ieri, al termine della ennesima manifestazione dei giovani per le vie della città.

SICILIA - Conclusi i lavori dell'ARS prima della pausa di fine d'anno

Astensione del PCI sul bilancio della Regione

Russo: «E' un voto che intende rimarcare le nostre perplessità circa la permanenza della vecchia logica di lottizzazione» - Un fitto calendario

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

Ricche di significativi elementi politici le ultime battute dei lavori dell'ARS prima della pausa di fine d'anno. Dopo 2 sedute consecutive nella stessa giornata, il presidente dell'ARS ha rinviato i lavori a mercoledì 19 gennaio senza però chiudere la sessione; sottolineando anzi come tale misura nasca dall'esigenza di garantire la continuità tra lavori già intrapresi e fase delle realizzazioni.

Oltre alla votazione sul bilancio che ha fatto registrare l'astensione del gruppo parlamentare comunista (hanno votato contro i missini), alcuni importanti annunci circa le prospettive dell'attività dell'assemblea alla ripresa (prevista per mercoledì 19 gennaio) sono stati fatti dal presidente dell'ARS, compagno Pancrazio De Pasquale, nel corso del tradizionale scambio di auguri dei giornalisti parlamentari.

Il bilancio, che raggiunge il tetto record di 968 miliardi grazie all'aumento delle previsioni di entrata tributaria e dall'utilizzazione dell'«avanzo di gestione», prevede un consistente aumento del fondo legislativo.

«L'astensione dei parlamentari del PCI — ha affermato il compagno Michelangelo Russo, presidente del gruppo — intende rispecchiare, da un lato i passi avanti compiuti nei rapporti con le forze politiche l'anno scorso, pur essendo stata già stipulata l'intesa di fine legislatura il gruppo espresse voto contrario sul bilancio n.d.r.), dall'altro le perplessità circa la persistenza di resistenze alla realizzazione dei vari punti dell'accordo». E ciò per almeno due motivi, uno d'ordine politico e generale, l'altro attinente ai meccanismi del bilancio. «In primo luogo — ha proseguito Russo — intendiamo cogliere l'occasione di questo voto per sottolineare la nostra volontà di superare tale quadro di rapporti, che ancora non vede un governo unitario delle forze autonomistiche, una necessità questa tanto più urgente al cospetto della drammaticità della crisi, e per rimarcare le nostre perplessità circa la permanenza della vecchia logica di lottizzazione, che fu propria del «centrosinistra» nelle forze che parteciparono a quella esperienza». Russo ha citato a questo proposito l'esempio delle nomine di competenza al Governo e alla Regione, che le forze governative vorrebbero effettuare ancora secondo i vecchi criteri. «Noi misureremo — ha concluso — l'intesa programmatica, dunque, con il metro di chi intende operare per modificare profondamente il modo di governare la Regione».

Inoltre Russo, dopo avere richiamato i contenuti positivi dell'impostazione del bilancio, già messi in luce dalla relazione del compagno Chessari, ha rilevato come accanto ad essi si siano registrate numerose resistenze che non hanno permesso di superare alcuni vecchi limiti.

Sono stati approvati pure il bilancio interno dell'assemblea, incrementato sul miliardo e mezzo, una legge che modifica i meccanismi di formazione del Consiglio di amministrazione dell'azienda forestale affidando al presidente della Regione il compito di nominare in sede di prima elezione gli esponenti delle Comunità montane con un proprio decreto, ed infine un provvedimento che stanzia 3 miliardi e 300 milioni per pagare stipendi e salari dell'EMS, delle sue aziende collegate e della IMAC.

Alla riapertura l'assemblea ascolterà l'atteso dibattito di aula sullo stato di attuazione delle leggi regionali varate alla fine della passata legislatura. Il dibattito, sulla scorta delle relazioni elaborate dalle commissioni legislative, sarà aperto da un intervento del presidente Benfiglio e verrà concluso con il voto di un documento che conterrà raccomandazioni al Governo e alla stessa assemblea.

Inoltre il presidente dell'assemblea ha annunciato che la commissione dei 15 esperti ha già presentato la propria bozza di proposte di riforma della Regione e che su di essa verrà promossa una grande consultazione di base, che sfocierà nella seconda assemblea plenaria degli enti locali (la prima, l'anno scorso, si occupò dei consigli di quartiere).

De Pasquale ha dedicato poi una parte del suo intervento al problema dei rapporti della Regione con le banche. Essi hanno inceppato — ha rilevato — larga parte della legislazione regionale di sostegno ai settori economici: verrà organizzato al più presto un convegno sul tema «Regione e credito agevolato», con la partecipazione di esperti e di rappresentanti degli istituti di credito, per ribadire i poteri di indirizzo che in questa materia spettano alla Regione, e che però finora non sono stati rispettati.

CATANZARO - La crisi dura ormai da oltre cinque mesi

LA DC RIFIUTA L'INTESA E IMPEDISCE L'ELEZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Un atteggiamento dilatorio e gravemente ostruzionistico - Responsabile posizione del PRI e del PSI
Il PCI sottolinea l'esigenza di arrivare al più presto ad un accordo tra i partiti democratici

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 22.

Il grave comportamento ostruzionistico assunto dalla DC, ha nei fatti, ieri, impedito l'elezione della Giunta provinciale di Catanzaro.

La cronaca del Consiglio provinciale, svoltosi ieri sera in un clima di grande partecipazione popolare, è la cronaca dell'isolamento in cui la Democrazia cristiana, fino a questo momento si è cacciata. Dapprima, infatti, da parte democristiana, sono venute le proposte dilatorie. Da una parte, infatti, si è dovuto registrare l'autoesclusione della Democrazia cristiana riguardo alla proposta di PCI, PSI, PSDI e PRI di formare un governo di larghe alleanze comprendente anche il PCI: dall'altra c'è il rifiuto della Democrazia cristiana di adottare un atteggiamento di coerenza con lo spirito dell'intesa.

Il consiglio ha bocciato le proposte dilatorie della Democrazia cristiana, la quale ha assunto — come ha detto il compagno Politano (sono anche intervenuti i compagni Riga, Perla e Chiellino) — il volto e l'atteggiamento di un partito minoritario, soggiogato dagli interessi di parte, incapace, perché sottoposto alle manovre di gruppi, di fare un discorso aggregante, unitario.

Il gruppo democristiano, d'altra parte, è stato mortificato nelle sue più avanzate componenti dal modo di comportarsi della corrente facente capo all'assessore regionale Carmeno Pura, il quale ha praticamente imposto a tutto il gruppo consiliare un atteggiamento provocatorio e arrogante che ha contraddetto fino in fondo lo spirito e gli atti di una esperienza unitaria d'intesa che pure nel corso di quest'anno ha segnato momenti positivi. Di fronte a tutto ciò il comportamento delle altre forze, la loro coerenza, il senso di responsabilità e la sensibilità degli altri assessori del PSI e del PRI e dello stesso presidente socialista, compagno Petronio, che hanno fatto prendere atto al consiglio delle loro dimissioni. Ed è in questo clima di rafforzamento dei processi unitari fra i partiti della sinistra e le forze laiche, PSDI e PRI, esaltati nel corso di questo consiglio, che non si è capito sul piano politico e della dignità personale l'atteggiamento dell'assessore ex socialdemocratico Primerano, il quale non ha motivato in consiglio le sue dimissioni da partito, restando assurdamente impuntato nella difesa di un posto di assessore.

La DC, infine, ha tentato di imporre le sue proposte con la fuga dal consiglio. Ma anche questa manovra è risultata inefficace.

Quali a questo punto gli sbocchi? Per parte del PCI e delle altre forze politiche nel corso del consiglio è stata ribadita la linea ampiamente unitaria, nello spirito dell'intesa, che si vuole perseguire.

n. m.

Manifestazione a Stigliano promossa dai sindacati

Sciopero generale ieri nella zona montana del Materano

Dal nostro corrispondente

MATERA, 22

Si è svolto oggi lo sciopero generale nella zona montana del Materano promosso dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Una forte manifestazione si è tenuta a Stigliano dove, nonostante il maltempo, sono convenuti numerosi lavoratori, disoccupati e giovani dai comuni di Aliano, Cirigliano, Corgoglione e Accettura. Al termine del corteo i dirigenti sindacali provinciali hanno sottolineato i motivi fondamentali che sono alla base di questa forte iniziativa di lotta.

La zona montana, hanno affermato, risente fortemente della politica dell'abbandono e della crisi economica che investe il Paese. Prioritaria rispetto a tutto il resto è la difesa del suolo, da attuare attraverso la regolamentazione delle acque, la forestazione e il rimboschimento nell'ambito di una politica programmata. Gli ultimi movimenti franosi che hanno colpito questi comuni richiedono il rifinanziamento della legge 731, un progetto speciale per il risanamento degli abitati, la costruzione di nuove case per i lavoratori, che l'hanno perduta in seguito alle frane e la sollecita assegnazione delle abitazioni costruite con i fondi della 731.

Queste prime indispensabili misure devono essere accompagnate dal rilancio dell'agricoltura e delle attività collegate alla trasformazione dei prodotti agricoli, dall'incentivazione della cooperazione e dei piani zonali per lo sviluppo della zootecnia e dell'industria del legno.

Bisogna poi procedere, secondo i sindacati, nello sforzo di assicurare all'intera zona montana collegamenti rapidi con il resto del territorio attraverso l'ammodernamento, non più rinviabile, della strada statale 103. Su questo insieme di problemi il movimento sindacale ha chiesto un confronto con le stesse comunità montane oltre che con la Giunta regionale. Allo sciopero hanno aderito i partiti politici democratici, i comuni e numerose organizzazioni professionali.

s. p.

Solo a parole la linea del confronto?

A San Severo la DC abbandona l'aula del Consiglio comunale

SAN SEVERO 22

I gruppi consiliari del PCI, del PSI e del PSDI hanno condannato l'abbandono dell'aula consiliare da parte della DC nell'ultimo consiglio comunale. Questo atteggiamento è stato duramente criticato con un comunicato congiunto che le forze democratiche di sinistra hanno emesso.

Si tratta di un gesto che non ha un fondamento — afferma il comunicato — e al quale si ricorreva solo negli anni dello scontro aperto e dichiarato e contraddice la tanto sbandierata tesi del confronto con gli altri partiti e che non ha alcun fondamento. Con questo atteggiamento la DC determina, al di là delle proprie intenzioni, la paralisi del consiglio comunale, contribuendo ad alimentare sfiducia e indifferenza verso le istituzioni democratiche. Dopo aver respinto tutte le occasioni di confronto, fornite dai partiti dell'attuale maggioranza, la DC scopre solo oggi l'importanza del confronto politico.

Consideriamo positivo tale ripensamento — continua il documento congiunto — ma riteniamo inaccettabile l'arroganza di chi, invece di fare l'autocritica per le occasioni perdute e fatte perdere alla intera città, tenta di imporre agli altri partiti tempi e modi per un confronto a cui, del resto siamo sempre disponibili. Deve essere chiaro però, che punto di partenza di tale contributo resta comunque l'attuale documento programmatico approvato nel consiglio comunale e suscettibile di ulteriori contributi e integrazioni; che per avviare un dibattito di tale natura non basta rivolgersi al sindaco e alla giunta, in quanto ogni programma è fatto dall'accordo tra i partiti.

Odg della Provincia di Foggia sugli attentati di Roma, Brescia e Milano

FOGGIA, 22

Ieri si è riunito il consiglio provinciale di Foggia che ha preso in esame una serie di questioni.

Dopo aver commemorato la figura del compagno Giuseppe Ciampolillo, tragicamente scomparso in un incidente stradale, il consiglio provinciale ha approvato, con l'esclusione dei fascisti, un o.d.g. nel quale si sottolinea l'indignazione per le azioni terroristiche e criminali che insanguinano il paese e che suscitano in tutte le coscienze civili e democratiche fremiti di sgomento e di orrore.

Il documento approvato da DC, PCI, PSI e PSDI sottolinea inoltre che i nemici della democrazia e della libertà — dopo le stragi di Milano, di Brescia, di Peteano, dell'Italicus e una serie di aggressioni e di attentati condotti ostinatamente da anni nel paese e in gran parte tuttora impuniti —, tentano di far precipitare la nostra società nell'insicurezza.

L'o.d.g. dopo aver espresso il proprio cordoglio per le vittime di Roma, Sesto S. Giovanni e Brescia, esprime la propria solidarietà ai familiari e ai parenti delle vittime innocenti e confida che nell'attuale momento di crisi politica, economica e morale, ognuno e tutti concorrano alla vigilanza democratica, isolando e denunciando i sordidi strumenti della reazione.

La manifestazione di Pescara per il lavoro

I giovani abruzzesi hanno vinto la loro scommessa

Dal nostro inviato

PESCARA, 22.

Un compagno della FGCI l'aveva definita una specie di «scommessa». Era la decisione - non priva di coraggio — di concentrare tutte le forze e le energie disponibili sulla manifestazione regionale per il lavoro. Il progetto era infatti ambizioso: nasceva da un'esigenza reale — quella cioè di reagire ad una sorta di torpore e di parziale reflusso del movimento di lotta in Abruzzo — ma non poche erano le perplessità e i dubbi che si celavano dietro il costante e capillare lavoro di preparazione della giornata di lotta.

C'era poi addirittura chi parlava di «strumentale forzatura dei tempi», di «iniziativa calata dall'alto», finanche di «decisione avventata, presa a tutti i costi dalla FGCI pur di costruire un tipo di movimento facilmente addomesticabile alle sue scelte». Argomentazioni di tal fatta si sono frantumate facilmente nel nulla, lunedì mattina, quando oltre 10 mila tra lavoratori, studenti, donne, disoccupati sono sfilati per le vie di Pescara, dando vita ad una delle manifestazioni più combattive e vivaci che l'Abruzzo ricordi.

La FGCI, e con essa le migliaia di giovani protagonisti della giornata di lotta, aveva vinto la sua «scommessa». Nel migliore dei modi. L'unità tra disoccupati e lavoratori, tra leghe, sindacati ed enti locali ne è uscita rafforzata. Ma non solo: quel l'interminabile corteo — e soprattutto ciò che c'era dietro la sua costruzione — è stata la testimonianza più vera della svolta che ha visto qui in Abruzzo la lotta per il lavoro e per la rinascita della regione.

Ma una svolta, per dirsi tale, non deve fermarsi alla novità, che pure c'è stata ed importante, ma deve svilupparsi, arricchirsi di contenuti ancora più avanzati di lotta: in altre parole, ha bisogno di una forte tensione politica capace di sorreggerla e di imprimerle vigore e potere contrattuale. Qui infatti sta il punto della questione.

Dalla manifestazione è uscita, chiara, una decisa volontà di lotta, sorprendente per la combattività e la maturità con le quali si è espressa. Ma ancora il lavoro è appena cominciato: il confronto con la Regione, se vuole strappare impegni reali, impone al movimento la capacità di definire con precisione proposte, suggerimenti, indicazioni, andando oltre gli slogan o la ripetizione meccanica — che al limite può mostrarsi generica — delle rivendicazioni per le terre irrigue, la forestazione, l'agricoltura, i servizi sociali, il recupero dei centri storici, ecc.

«Dobbiamo studiare, avere dei piani precisi da opporre alle non scelte degli amministratori regionali, dobbiamo saper dire come intervenire, dove e secondo quali priorità», ha detto un giovane dirigente della lega dei disoccupati «Quartiere 3» di Pescara.

Non solo parole

Sono solo parole? No, anche perché si avverte l'esigenza di dare risposte precise alle aspettative che i movimenti giovanili, attraverso le iniziative delle leghe e le migliaia di assemblee tenute nei piccoli e grandi centri abruzzesi, hanno saputo suscitare nei giovani disoccupati, negli studenti, negli stessi lavoratori.

«Certo, dice Antonella Di Teodoro, una giovane compagna della FGCI di Pescara — c'è ancora molto da fare. Basta pensare, ad esempio, che tra le leghe manca ancora qualsiasi forma di coordinamento regionale. Come poi non ricordare la fondamentale necessità di rendere ancora più stretto il legame dei disoccupati organizzati con le strutture sindacali, soprattutto di zona, e — cosa importante — con i comuni e con le comunità montane».

Le possibilità non mancano. Gli stessi sindacati guardano con estremo interesse alla mobilitazione che i giovani hanno saputo costruire in Abruzzo e sin da ora hanno dimostrato tutta la loro disponibilità e la loro solidarietà. Del resto, è qualcosa di molto più importante di un atto di adesione la presenza alla manifestazione di lunedì di oltre 50 consigli di fabbrica di tutta la regione. Mariani, segretario regionale della CGIL, rimarca per questo giustamente che «il sindacato, con la sua autonoma strategia, e le leghe dei disoccupati, anch'esse nella loro autonomia, realizzano un collegamento che va ben oltre gli obbiettivi dell'occupazione pura e semplice».

Svolta importante

E i comuni? Le comunità montane? «Anche qui — è Gianni Melilla, del PdUP di Pescara a parlare — il discorso va allargato, nel senso che gli enti locali possono svolgere un ruolo non secondario nell'opera di aggregazione dei giovani attorno ai temi del lavoro e dello sviluppo economico. Ma poi la definizione di piattaforma di zona, o l'elaborazione di piani zonali di sviluppo non possono non partire da un collegamento organico, appunto, con i comuni e le comunità montane. Non dimentichiamo poi che al corteo di lunedì hanno partecipato oltre 40 sindaci...».

E' dunque la svolta cui accennavamo prima quella che si sta realizzando, certo con fatica ma organicamente, qui in Abruzzo. Va detto che il successo della manifestazione ha agito da moltiplicatore delle iniziative, «scoperchiando — l'immagine è di un altro compagno del comitato regionale per l'occupazione — una pentola in ebollizione e facendone uscire fuori un torrente di bisogni, di energie, di domande politiche». «Ma — continua — non c'è stata una miscela confusa di obbiettivi, né tantomeno un polverone di parole e di richieste fumose».

Diremo di più. Il respiro ideale della manifestazione e la sua forte caratterizzazione unitaria sono tanto più significativi di una realtà in movimento perché corrispondono — e qui forse la sorpresa anche della gente che dei cortei studenteschi conservava un'immagine a metà tra il festaiolo e il fracassone — ad una maturazione del fare politica di tantissimi giovani. Una maturazione che si è espressa in mille modi, con vivacità, con spregiudicatezza, talora con la forza vitale della provocazione, ma sempre con rigore. Pensiamo alla coinvolgente partecipazione delle donne, delle studentesse, così efficaci nel ricordare a tutti — ordinate dietro un variopinto striscione con su scritto «le donne portano sulle spalle metà del cielo e devono conquistarsela» — lo stretto legame tra emarginazione delle masse femminili dai processi produttivi e violenza quotidiana alle quali sono sottoposte.

Ma pensiamo anche al contributo, tutt'altro che solidaristico, degli studenti, venuti a migliaia a manifestare per l'occupazione, per la qualificazione della scuola, per il superamento della divisione anacronistica tra lavoro manuale e intellettuale (fonda mentale, in proposito, la presenza delle forti delegazioni dell'ITIS, degli istituti di formazione professionale, degli alberghieri).

Un capitolo nuovo è dunque aperto nel libro delle lotte abruzzesi, un capitolo ancora non del tutto scritto ma già abbozzato nelle sue parti più significative. Al movimento di lotta che in questi giorni riparte su basi nuove, e con accresciuta maturità, il compito ora di terminarlo.

Michele Anselmi

ITALCASA S. p. A.

CENTRI VENDITA ARREDAMENTO - MILANO

BARI - VIA BOTTALICO, 38/A-B-C-D - TEL. 226031

RIONE CARRASSI - Altezza Civico 93 Corso Benedetto Croce (già Corso Sicilia)

- Migliaia di articoli di arredamento classici e moderni per la casa, l'ufficio, il giardino, la villa ecc., selezionati, sempre di attualità e garantiti dalle primarie industrie italiane.
- Vastissima area di esposizione, suddivisa in settori merceologici, liberamente accessibile a tutti.
- Personale qualificato, con esperienza settoriale, sempre pronto a risolvere ogni particolare problema di arredamento.
- Prezzi fissi, minimi e sempre ben visibili sugli appositi cartellini, a garanzia degli acquisti.
- Particolare settore espositivo «Arredamenti da cucina» affermato in campo europeo.
- Efficiente servizio di consegna ed installazione a domicilio.
- Facilitazioni di pagamento.

RIVOLGETEVI CON FIDUCIA ALL' ITALCASA

e farete sempre ottimi acquisti all'insegna del risparmio e della qualità